

Discorsi del mattino
Kirpal Singh



Sant Kirpal Singh Ji

Discorsi del mattino

Kirpal Singh nacque a Sayyad Kasran nel Punjab (ora in Pakistan) nel 1894. La ricerca di tutta una vita per Dio lo condusse a investigare le rivendicazioni di numerosi yoghi e mistici culminando nel 1924 con l'iniziazione per opera di Baba Sawan Singh di Beas, il successore di Baba Jaimal Singh. Per ventiquattro anni sedette ai piedi del suo Maestro, sotto le cui direttive completò la crescita interiore pur conducendo una vita di capofamiglia e assumendo a una posizione elevata nel governo indiano. Alla morte del suo Maestro nel 1948 si ritirò sull'Himalaya e trascorse tre mesi in pressoché continuo *samadhi* o assorbimento in Dio. Tornato nel mondo, conformemente alle istruzioni del Maestro, intraprese il ruolo di *guru*, o guida spirituale, come gli era stato commissionato dal Maestro prima della morte, e iniziò circa centoventimila anime al Surat Shabd Yoga, la scienza della comunione costante con Dio. Operò come presidente della Fratellanza Mondiale delle Religioni dal 1957 al 1971 e costruì un *Manav Kendra* o Centro dell'Uomo a Dehradun sull'Himalaya, dove si misero in enfasi la formazione dell'uomo, il servizio all'uomo e alla terra.

dell'autore in inglese

The Jap Ji: The message of Guru Nanak
Prayer

Naam or Word

Baba Jaimal Singh: His Life and Teachings

The Crown of Life: A Study in Yoga

Seven Paths to Perfection

Godman

Life and Death

Morning Talks

The Night is a Jungle

The Way of the Saints

The Light of Kirpal

The Teachings of Kirpal Singh

in italiano

La ruota della vita

Il mistero della morte

Gli insegnamenti di Kirpal Singh

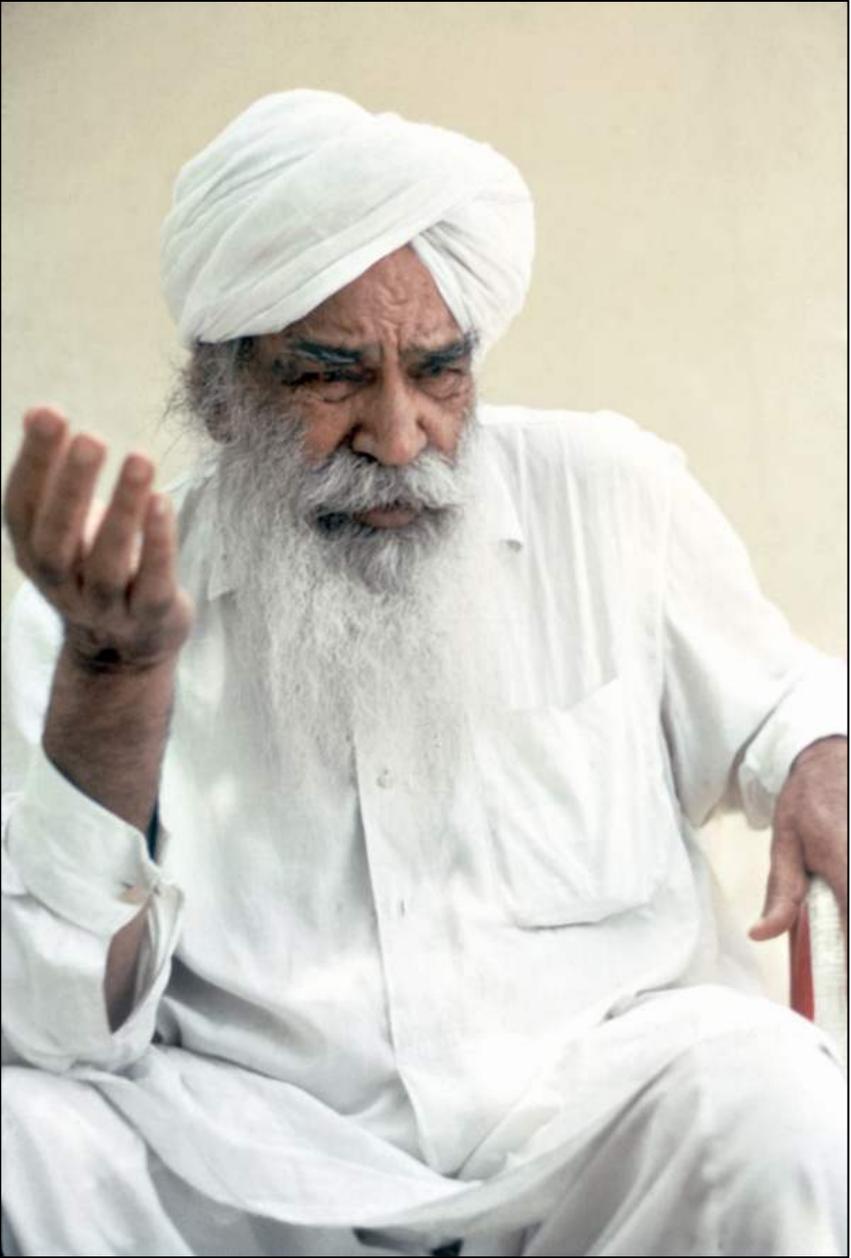
La luce di Kirpal

Uomo-Dio

Simran, la dolce rimembranza di Dio

Baba Jaimal Singh: vita e insegnamenti

Discorsi del mattino



DISCORSI DEL MATTINO

1967-1968



Kirpal Singh

tradotto dal Satsang di Bologna, si è intrapreso ogni sforzo per presentare questo materiale in modo corretto, tuttavia chiediamo perdono per gli errori ancora presenti

titolo originario

Morning Talks

Sawan Ashram, Delhi, 1970

*dedicato
a Dio Onnipotente
operante attraverso tutti i Maestri che sono venuti
e a Baba Sawan Singh Ji Maharaj
ai cui piedi di loto
l'autore assaporò il dolce elisir del
Santo Naam, la Parola*



Kirpal Singh
1894-1974

Introduzione

Questi discorsi spirituali furono pronunziati da Sua Santità Sant Kirpal Singh Ji al Sawan Ashram di Delhi, India. Ad eccezione degli ultimi due, furono tenuti di mattino nell'arco di cinque mesi, dall'ottobre 1967 al febbraio 1968.

Questi discorsi sono assai immediati nella loro natura e trattano in modo completo ogni aspetto della Spiritualità. Furono pronunziati prima nella lingua hindi e, subito dopo, venivano tradotti in inglese dal Maestro stesso per un certo numero di discepoli occidentali presenti all'ashram in quel periodo. Il tema principale dei discorsi concerne la vera natura dell'amore, come si accresce e che cosa ci dà. Sebbene molti di essi sembrano riguardare il medesimo soggetto, ciascuno dilucida qualche aspetto particolare e, di conseguenza, dev'essere approfondito con cura per dare il giusto valore agli altri che seguono. Via via che il lettore passerà da un discorso all'altro, scoprirà che presentano un intreccio meraviglioso e unico, di cui ciascuno non è che una parte.

Il soggetto della Spiritualità, pura e semplice, non è mai stato trattato prima d'ora in maniera così chiara e concisa come in questi discorsi del mattino. A molti ricercatori della Verità la Spiritualità è stata presentata spesso avvolta da detti oscuri, ascetismo impraticabile oppure mistificazione occulta, com'è il caso di numerose scuole di pensiero che danno a intendere di soddisfare la necessità insopprimibile nell'uomo di cercare Dio. A coloro che sono sinceri, questi discorsi del mattino appariranno come un brillante raggio di luce che disperderà le nubi oscure dell'ignoranza. Ci insegnano ciò che è richiesto per sviluppare il lato spirituale della nostra natura e, se solo potremo metterne in pratica il contenuto, il nostro sviluppo spirituale progredirà con rapidità notevole. Innanzi tutto dobbiamo condurre una vita divina, prima di poter conoscere Dio e le vie, i mezzi attraverso i qua-

X

li si raggiunge una simile realizzazione sono chiamati dal Maestro con il termine «formazione dell'uomo». Se si eliminano tutti i vizi per sostituirli con virtù nobilitanti, come indicato in questi discorsi, si sviluppa la purezza di cuore e di mente, essenziale per progredire sulla Via. Se faremo ciò, allora come dice il Maestro: «Incontreremo Dio, sicuramente e certamente».

Stanley Shinerock

Indice

Pag. 1	1. Carità
6	2. Carità e guadagni sudati
11	3. Non pensate male degli altri
15	4. Dieta naturale
18	5. Che cosa fa il Maestro per il discepolo
22	6. Come sviluppare amore per Dio
27	7. Che cos'è il vero amore? - I
35	8. Che cos'è il vero amore? - II
41	9. Come sviluppare amore
44	10. Le caratteristiche e le espressioni esteriori di chi serba vero amore per il Maestro
48	11. Castità: dobbiamo diventare centrati
54	12. Chi dovremmo amare - I
58	13. Imparate a morire affinché possiate cominciare a vivere
64	14. Il vero Guru o Maestro
68	15. Conosci te stesso – devi trascendere la coscienza fisica
72	16. Quali pratiche particolari portano frutto
75	17. Quali sono gli impedimenti sulla Via
80	18. Perché dovremmo adorare l'Uomo-Dio?
84	19. Come praticare la bhakti
89	20. Come sviluppare la devozione e l'importanza di tenere i diari
94	21. Quali sono i principi della bhakti o devozione
99	22. Le difficoltà sulla via per sviluppare la devozione per il Maestro
105	23. Come giova la devozione a Dio
109	24. Il vero servizio per Dio o Dio nell'uomo
114	25. Rettitudine, distacco, autocontrollo

119	26. Vero Satsang
123	27. Come sviluppare la ricettività - I
129	28. Il vero Pane e Acqua della Vita
134	29. L'occhio singolo o terzo occhio
139	30. Come sviluppare la ricettività - II
144	31. L'amore in contrapposizione all'attaccamento
148	32. Come amare Dio
153	33. Che cos'è l'amore
159	34. Come possiamo compiacere il Maestro
164	35. Chi dovremmo amare - II
172	36. L'amore in contrapposizione alla lussuria - I
177	37. L'amore in contrapposizione alla lussuria - II
185	38. Come sviluppare le virtù del Maestro
190	39. Vera preghiera
194	40. La condizione di chi ama Dio o il Maestro
198	Date dei discorsi
200	Libri sulla Sant Mat

Carità

Se essere ricchi è una buona qualità, dovremmo rendere ricchi pure gli altri, e lo possiamo fare solo se diamo qualcosa della nostra porzione. Il nostro Maestro Baba Sawan Singh soleva dare un decimo in principio, ma dopo un po' mandò tutto al suo Maestro, Baba Jaimal Singh. Questi poi restituiva qualcosa per il sostentamento di Baba Sawan Singh e della sua famiglia. Baba Sawan Singh lasciava semplicemente ogni cosa ai piedi del Maestro, e il Maestro restituiva per il suo sostentamento. Dunque il nostro Maestro soleva dire che dovremmo donare un decimo, e se farete i conti alla fine dell'anno, noterete di aver risparmiato spese in qualche altro modo, con malattie e altre cose. Se fate i conti, scoprirete che è così. Dunque dando non perdetevi nulla. Quanto più date, tanto più ricevete. Quando i Maestri vengono, danno via ogni cosa al loro Maestro. Che cosa disse Cristo? «Se volete entrare nel Regno di Dio, allora date via tutto quello che possedete». Questo è l'ultimo stadio del cedere ogni cosa al Maestro. Così ogni uomo dovrebbe prima imparare a guadagnare i mezzi di sussistenza in modo onesto, poi dovrebbe condividere con gli altri. Non dovrebbe bloccarsi. Se lo farete, allora vi sentirete paralizzati nell'intimo. Se sfregate l'oro o l'argento, le mani anneriscono. Pensate che il cuore in cui risiedono queste stesse cose, diventerà pulito? Perciò la prima cosa è, se volete praticare il servizio disinteressato sulla via spirituale, di guadagnarvi da vivere in modo onesto e di condividere con gli altri. Incominciate con il minimo possibile, fino a dare ogni cosa per Dio. È stata la consuetudine sin dall'inizio della storia; dai tempi di Abramo tutti hanno dato un decimo dei loro beni.

Si esegue il servizio disinteressato in due modi. Il primo è il servizio fisico. Se qualcuno è malato, andate ad assisterlo. Per-

metterò che qualcuno rimanga bisognoso, affamato, nudo, povero? I Maestri sono sempre stati presenti per i poveri, i bisognosi, per consolarli, per riportarli al livello degli altri uomini. Se lo facciamo, se ognuno condivide con gli altri, non vi saranno più poveri nel mondo. Perché gli uomini sono così bisognosi e affamati? Perché noi non condividiamo. Dunque condividendo con gli altri, il nostro sé si espande. Nello stesso momento in cui date, sentite un po' di gioia nell'intimo. Questa è la compensazione che ottenete, diretta. Ma ogniqualvolta date, non fatelo con la speranza di avere un ritorno. Date per il bene del condividere con gli altri. A volte diamo per la ricompensa che otterremo nei cieli. Questo non è il metodo; bisogna dare in modo dimentico di sé. È una delle qualifiche per chi vorrebbe progredire sulla via spirituale. Dunque è un uomo chi vive per gli altri, chi condivide con gli altri, con i bisognosi, con gli affamati, con quelli che sono in circostanze poverissime e non possono andare avanti. Che cosa facciamo? Alimentiamo i figli con opulenza, mentre quelli dei nostri vicini muoiono di fame. Non è questo ciò che è richiesto.

Una Santa musulmana una volta si preparò per andare alla Mecca in pellegrinaggio. La Mecca è un luogo di pellegrinaggio per i maomettani, situato in Arabia. Aveva del denaro per il viaggio e mentre stava per partire, notò un povero affamato nel vicinato. Gli diede tutto e non riuscì ad andare al luogo di pellegrinaggio. Quale fu il risultato? Un angelo le apparve e disse che il suo pellegrinaggio era stato accettato.

Seguite ciò che s'intende? Solo l'uomo che vive con i propri guadagni, conseguiti con il sudore della fronte, con onestà, e che condivide con gli altri, è adatto per progredire sulla via spirituale. Non date per la ricompensa o la contropartita. Date con lo scopo di condividere con gli altri. È un dovere verso i vostri fratelli e sorelle.

Una volta Cristo era seduto tra la folla e arrivò la madre che si sedette dietro. Qualcuno lo avvisò dell'arrivo della madre e lui

disse: «Questi sono i miei fratelli e sorelle, anch'essi appartengono a mia madre». Tutti i Maestri si comportano in questo modo.

Quando il nostro Maestro andò nel suo villaggio, i poveri vennero da lui ed egli li servì con grande sollecitudine. Servire gli altri, vivere per gli altri, è davvero un criterio per conoscere chi è un uomo. Noi invece siamo tutti bestie negli uomini.

Così oggi il soggetto è: guadagnate i mezzi di sussistenza con mezzi onesti prima di tutto, poi dividete con gli altri, meglio che potete. Incominciate con il minimo, che sia un decimo, un quarto, ma dovete dare qualcosa.

Si tiene un registro qui, si tiene la contabilità ed è verificata. Si tiene un conteggio regolare per le ispezioni del Dipartimento. Non ho nulla che vedere con quello. Ho le mie entrate, la mia pensione. Una volta mentre stavano controllando i conti, si presentò una donna molto povera con un centesimo. Il contabile disse: «Bene, alcuni danno cento rupie, altri cinquanta, ma questa donazione è la più preziosa di tutte». Un centesimo vale di più quando è dato da un povero, che condivide i propri guadagni onesti, per quanto siano molto esigui. Se di questi guadagni esigui dà un centesimo, ha più valore di uno in una posizione florida che dona cento o mille rupie.

Qui ho stabilito una regola, ossia coloro che danno più di trenta o quaranta rupie, devono venire da me. Devo controllare se sono nella posizione di dare o no. A volte per devozione vogliamo dare qualcosa sacrificando i nostri stessi figli. Quelli che danno poco, sono i più benvenuti. Accettiamo le loro donazioni con grande riconoscenza. Non vengono rifiutate. Ma a volte scopro che a dare sono proprio le persone che non possono permetterselo, che vogliono farci pervenire il denaro senza menzionare il nome. Una volta ci fu un caso qui. A volte rifiuto, a volte restituisco, a volte accetto solo metà, solo per vedere se qualcuno per devozione non si prende cura della propria famiglia. È la mia preoccupazione. È anche mia preoccupazione vigilare i vostri interessi. Così ho appena menzionato il caso di un uomo che soleva dare

centocinquanta rupie al mese. La sua intera paga non superava duecento rupie. Come poteva permettersi di dare centocinquanta su duecento? Quindi approfondii la questione e scoprii che non aveva dato il nome. Chiesi all'uomo di presentarsi durante il Satsang, dal momento che avevo tenuto il denaro in custodia per lui senza prendere nulla.

Il discepolo dà ogni cosa e il Maestro non accetta nulla per sé. Il discepolo può dare per il bene della causa del Maestro, ma allo stesso tempo dovrebbe verificare quanto può dare realmente. Se non si prende cura del benessere dei propri figli, anche allora non è giusto. Abbiamo una regola qui. Coloro che danno più di una certa cifra, vengono da me. È una condizione molto severa imposta a Dalip Singh (N.d.T il contabile dell'ashram). Può accettare dieci, venti e trenta rupie, ma quelli che vogliono dare di più, devono venire da me. A volte accetto, altre no. A volte restituisco tutto, altre volte la metà. Così un uomo dovrebbe condividere con gli altri, per gradi. Che cominci con il minimo, che sia un quarto o un ventesimo. La media è stata un decimo. Quelli che non possono permettersi di dare un decimo, che diano un ventesimo, un quarantesimo, che condividano anche solo un pezzo di pane. Così coloro che vogliono progredire sulla via spirituale, devono guadagnare i mezzi di sussistenza in modo onesto prima di tutto, e poi condividere con gli altri.

Sapete perché non accetto denaro dai non iniziati? Chi sa come l'hanno guadagnato! Quando un uomo è iniziato, il Maestro vigila su di lui. Il denaro dei non iniziati non viene salvaguardato da nessuno. Qualunque cosa daranno, dovrà essere ripagata. Dovete avere compassione; dovete condividere con gli altri. Non date nulla con la speranza della ricompensa, per qualcosa che avrete nella vita futura. Non è ciò che è richiesto. Datelo subito, condividete con gli altri. Sono vostri fratelli e sorelle in Dio. Seguite ora che cosa si intende con carità? I libri non spiegano queste cose. Non accettate nulla per il vostro sé personale. Così la regola principale è: guadagnate i mezzi di sussistenza in modo onesto,

prima di tutto, poi condividete con gli altri, anche il minimo. Quanto più date, mentre vi prendete cura delle circostanze familiari, tanto meglio. Poi alla fine darete tutto per l'amore di Dio. Dovremmo dare senza la benché minima speranza di un ritorno, come servizio dimentico di sé. Siamo tutti fratelli e sorelle in Dio.

C'era un Santo chiamato Baba Kahan, al quale Baba Sawan Singh soleva dare dieci rupie ogni volta che lo incontrava a Peshawar. Una volta Baba Sawan Singh era in servizio e guadagnò una bella cifra, mille o duemila rupie. Incontrò Baba Kahan di nuovo. Anch'io andavo a trovarlo, poiché ero a Peshawar in quel periodo. Baba Kahan disse a Baba Sawan Singh: «Ascolta, voglio venti rupie questa volta». Il Maestro gli disse: «Cosa, stai diventando avido?» «Per niente», rispose Baba Kahan, «voglio un extra per eliminare il veleno da tutto questo denaro che hai guadagnato. Prima guadagnavi meno e prendevo dieci rupie, che venivano date al povero. Ora voglio venti rupie solo per il motivo che hai più denaro. Che sia condiviso con gli altri». Non accettava nulla per sé. Questo è ciò che s'intende per dare.

Se diamo qualcosa e vogliamo una ricompensa, non è servizio dimentico di sé. Nei diari avete una colonna per questo. Ha un significato, è per il vostro bene. Seguite lo scopo che comporta la carità? Se volete una ricompensa, si presenteranno azione e reazione. Ma una madre, i cui figli sono affamati, si leverà un morso dalla bocca per darlo ai figli. Non le importa alcuna ricompensa. Dunque aiutate gli altri con quell'angolo di visuale, con quello spirito.

A volte diamo per ostentazione. È solo per fama e rinomanza. Quella non è carità. Cristo disse: «Se una mano dà, l'altra non dovrebbe saperlo». Se una mano dà qualcosa, fate che l'altra non lo sappia. Questo è ciò che s'intende per carità.

Carità e guadagni sudati

Ieri vi ho detto che dando qualcosa in carità, per la quale non esigete alcun ritorno, essa diventa proficua. Date semplicemente a quelli che sono veramente bisognosi, poveri, nudi, che non hanno nessuno che li sostenga, gli orfani, le vedove, e gli altri che si vergognerebbero di mendicare e che a volte commettono suicidio per mancanza di mezzi di sostentamento. Bisogna aiutare persone simili. Di solito si dà a luoghi particolari dove i fondi sono raccolti a migliaia e milioni. Ma quei fondi non sono di alcuna utilità, vengono accumulati e basta. Se c'è denaro lì, perché dovremmo contribuire? Fate che il vostro denaro sia condiviso con coloro che sono veramente bisognosi, nudi, senza nessuno che li sostenga. Persone simili si vergognano di mendicare. A ogni modo vengono da qualche uomo spirituale. Così è meglio dare a lui affinché possa distribuire alle persone giuste.

Dare soldi in carità è proprio come ammassare denaro per voi stessi. Il decimo Guru dice: «Gioisco quando metto qualcosa nelle bocche degli altri. Quelle bocche sono la mia bocca. I loro stomaci sono il mio stomaco. Questo servizio è a me caro, tutti gli altri no».

Se si danno milioni di dollari in un posto, il risultato è che laddove c'è così tanto denaro, c'è sempre conflitto. Quando vogliono condividere, sorgono guai. Allora ci sono quelli che vivono solo di carità data da altri che hanno guadagnato il denaro con onestà. Qual è il risultato? Le persone che vivono solo della carità altrui senza un buon motivo, quel denaro, guadagnato con onestà dagli altri, diventa proprio come veleno per loro, veleno coperto di zucchero. Avrà quell'effetto su uomini simili. Devono dedicare più tempo per la meditazione, altrimenti dovranno soffrire. Supponete che qualcuno vi dia un bicchiere d'acqua o un bicchiere di

latte. Ha un motivo per farlo, vuole qualcosa in cambio. Magari non avete soldi in banca, ma vi sarà addebitato. È sempre meglio guadagnare i propri mezzi di sussistenza onestamente, per mezzo del duro sudore della fronte, e condividere con gli altri. Non per la ricompensa, ma per condividere, pensando che siamo tutti fratelli e sorelle in Dio. Tutte le anime sono figlie di Dio. Dio risiede in ogni cuore. Con quel punto di vista dovrete condividere con altri che sono davvero bisognosi. A che pro dare il nostro denaro solo a centri dove ci sono già milioni? La carità porta davvero frutto se condivisa con gli altri, che sono bisognosi, nudi e poveri. Così tutti i Maestri dicono questo ed è il punto di vista delle persone veramente spirituali.

Siamo abituati solo a contribuire, ma non verificiamo come si spende il denaro. Se il denaro è stato speso unicamente per il mantenimento di uno o due uomini, per un uomo singolo, bene lui dovrà risponderne. Dio non lo risparmia. Vivete solo dei vostri guadagni e condividete con gli altri. Solamente queste persone possono progredire nella via spirituale. Fa espandere il vostro sé. Nel momento in cui date, sentite un po' di gioia nell'intimo. È naturale ed è la compensazione principale che avete in quel momento. Così solitamente tutti gli uomini dovrebbero condividere con i bisognosi, i nudi, i poveri, gli orfani senza sostegno, le vedove e gli altri che non hanno nessuno che si prenda cura di loro. O per qualche nobile scopo per renderli in grado di sedere insieme e trovare la via di ritorno a Dio. Tutti i Santi consigliano questo tipo di carità. Primo, dovremmo guadagnare i mezzi di sussistenza con onestà, poi condividete con gli altri, per quanto sia il minimo.

Ieri vi stavo dicendo che un decimo era generalmente prescritto dai vecchi saggi sin dall'inizio della storia, e anche dai tempi di Abramo. Se non è possibile dare un decimo, allora date un centesimo, un trentesimo, un quarantesimo, che sia un solo centesimo, ma dovrebbe avere quell'angolo di visuale di condividere con gli altri. Un uomo che guadagna, diciamo, un dollaro al mese, e che dà un decimo, ebbene vale molto di più di un uomo che guadagna

migliaia di dollari e dà solo cinque dollari. I Maestri non si oppongono mai di verificare anche un solo centesimo. Non rifiutano mai e per quello si tiene un conteggio regolare, che viene controllato. Il Maestro vive dei propri guadagni.

Alcuni ci fanno affari. È un buon modo per guadagnare denaro, vi assicuro! Centinaia e migliaia che potete avere senza alcun lavoro. Ma chi lo fa, deve subire la reazione delle proprie azioni e poi piangerà. Dunque la regola generale è di guadagnare i mezzi di sussistenza con onestà, in cui non si sprema il sangue di nessuno, in cui non usurpate cose inopportune. Dio vede ciò che state facendo. L'altra regola è che i vostri guadagni dovrebbero essere per mantenere voi stessi, e per condividere con gli altri.

Per esempio, se remate e c'è un buco nella barca attraverso il quale l'acqua penetra e riempie la barca, che cosa fate? Gettate l'acqua con le mani, altrimenti annegate. Se avete più soldi di quanti abbiate necessità per il vostro mantenimento, allora dividete semplicemente con gli altri, altrimenti sarete condannati. Così dando via, non subite alcuna perdita. Alla fine dell'anno noterete che il denaro è stato risparmiato in qualche altro modo, con la mancanza di malattie o altri guai che di solito si presentano e implicano spese.

Il nostro Maestro diceva: «D'accordo, date un decimo e alla fine dell'anno fate i conti. Lo stesso denaro che avete dato, è stato risparmiato non avendo avuto malattie». Avete capito? Guadagnate i mezzi di sussistenza in modo onesto, prima di tutto. Ecco perché non accetto nulla dato da quelli che non sono iniziati, perché chi sa come hanno guadagnato il denaro! Anche se gli iniziati guadagnano con mezzi disonesti, questo ha un effetto. In ogni caso, c'è il Potere del Maestro che ne è responsabile. La prima cosa è che dovete guadagnarvi da vivere con mezzi onesti, poi dividete quanto più potete, per il bene degli altri. Espanderà il vostro sé. Incominciate semplicemente con il minimo, poi donate sempre di più finché donate anche il vostro stesso sé. Baba Sawan Singh soleva dare un decimo, ma in seguito mandava tutti i gua-

dagni al Maestro, che a sua volta restituiva qualcosa per il mantenimento della famiglia di Baba Sawan Singh. Questa è la meta finale. Dobbiamo donare il corpo, l'intelletto, l'anima, ogni cosa. Quanto più vi spogliate di tutte queste cose, tanto più siete liberi, siete più vicini a Dio.

Ci sono esempi da mostrare nelle vite dei Santi. Cristo disse: «È più facile per un cammello passare attraverso la cruna di un ago che per un ricco entrare nel Regno dei Cieli». Aggiunse: «Donate ogni cosa ai poveri e poi venite da me». Dobbiamo dare lentamente, un poco per volta, finché diamo ogni cosa a Dio.

I Maestri impartiscono gli insegnamenti in tutte le fasi della vita. Prima vivete una vita etica, condividete con gli altri e poi dedicate tempo mettendo in contatto l'anima con il Potere onnipervadente dentro di voi, e anche siate d'aiuto per gli altri. Si chiama uomo solo chi è utile per gli altri. Anche gli animali sono d'aiuto per i loro cuccioli. Se agite come loro, allora qual è la differenza tra l'uomo e un animale? Occorre annotare e mettere in pratica queste cose. Osserverete un cambiamento.

Il primo giorno del mese, secondo l'Oriente, la gente si chiede che cosa le serbi il mese futuro. Così i Maestri dicono che le persone dovrebbero prendere la direzione giusta. Il messaggio speciale di questo mese è: «Ciò che hai seminato, devi dissotterrare», oppure, «come semini, così raccoglierai». Se sorgono guai, si tratta di una reazione del passato. Ora prendete la direzione giusta. Ciò che state subendo, è il risultato delle vostre azioni. Dovete cambiare la linea di azione e ricordare Dio. Questo è l'insegnamento. I Maestri non sono mai attaccati alle formalità, quale mese inizia e quale finisce. Dicono che dovete mettere in contatto l'anima con Dio e mantenere la sua dolce rimembranza nonché pensare ai vostri mezzi, a come li guadagnate. Qualsiasi cosa stiate soffrendo, è una reazione del passato. Dicono: «D'accordo, dovete patire ciò che avete fatto, ma per il futuro cambiate il vostro modo di vivere». Questo è il modo in cui si presentano gli Insegnamenti affinché la gente li accolga nella ma-

niera più appropriata. Il messaggio di questo mese è che state raccogliendo ciò che avete seminato. Se volete avere prospettive migliori, allora seminate in un altro modo. Coloro che danno, ricevono. Coloro che non danno, come possono ricevere? Se date alla Natura, allora la Natura lo restituisce in qualche altra forma, ecco tutto. L'altro punto è: cominciate da oggi e ricordate semplicemente Dio. Il mese in cui farete questo, getterete semi di prosperità in voi. Gli individui sono attaccati solo alle formalità esteriori. Non seguono l'Insegnamento o il Messaggio, che riguarda lo scopo di mantenere la vita e la prosperità futura, fisicamente e spiritualmente.

Non pensate male degli altri

Non ferite mai nessuno. Feriamo gli altri pensando male di loro. Pensiamo male degli altri, tramiamo. Questo è sbagliato poiché i pensieri sono molto potenti. Quando pensate male degli altri, questo reagisce verso di loro come un filo telegrafico. Magari non dite nulla, ma se pensate a loro, v'è una radiazione.

Una volta un ministro disse ad Akbar, un grande imperatore dell'India, che i pensieri sono assai potenti e che bisogna stare molto attenti a ciò che pensiamo degli altri. Akbar chiese al ministro come sapesse questo. Il ministro disse: «D'accordo, vi darò un esempio concreto. Andiamo fuori». Ambedue uscirono e videro un uomo che stava dirigendosi verso di loro dalla distanza di alcune centinaia di metri. Il ministro disse al re: «Ascoltate, pensate semplicemente qualcosa di questo uomo e quando si avvicina, chiedetegli che cosa ha attraversato la sua mente in quel momento. Dovete solo guardare e pensare». Il re pensò di sparare a quell'uomo. L'uomo si avvicinò al re e il re gli chiese: «Quando hai visto la mia faccia, quali pensieri hanno attraversato la tua mente?» L'uomo disse: «Imperatore, scusatemi, ma ho pensato di prendervi a pugni e di spaccarvi la testa».

Perciò i pensieri sono molto potenti. Se pensate male degli altri, essi reagiranno. Dovreste stare attenti a come parlate alla gente. Se parlate male a un altro e dite: «Sei uno sciocco» e cose simili, o se qualcuno vi insulta e reagite nello stesso modo, qual è il risultato? Ci sarà una lite. Un uomo vi insulta una, due volte e diventa un litigio. Viene espresso a parole, ma la loro radice è il pensiero. Un uomo parla dall'abbondanza del proprio cuore. Qualunque cosa vi sia riposto, prende la forma delle parole, poi le parole conducono al litigio. Così non ferite i sentimenti degli altri, in pensieri, parole o atti. Anche nei luoghi religiosi, se una

dozzina di uomini stanno lavorando insieme e incominciano a pensare male l'uno dell'altro, il risultato è che i pensieri irradiano e reagiscono nella mente dell'altro. Seguite il mio punto?

Il cuore è il trono di Dio. Il corpo è il tempio di Dio. Se insozzate il trono dove Dio risiede, allora chi vi siederà? Perciò beati i puri di cuore poiché vedranno Dio. Purezza consiste principalmente nel non pensare male degli altri, in pensieri, parole e atti. Esistono anche altri fattori, ma questo è quello principale. Ovunque sediate, anche in un ashram, se pensate male di qualcuno, si diffonderà immediatamente. È come una pestilenza, un'infezione. Un topo infestato dalla pestilenza va in giro e la dissemina dappertutto. È una condizione rigidissima: «Non siate apprendisti gratuiti dei servizi segreti di Dio. Non prendete la legge nelle vostre mani». Se pensate bene degli altri, irradiate del bene. Se purificate la mente, purificherete la mente degli altri. Pensando male degli altri, danneggiamo i nostri stessi templi di Dio prima e poi li profaniamo. All'esterno siamo a posto, molto puliti, ma i nostri cuori sono impuri. Siamo tutti parti dello stesso macchinario. Se una sola parte si rompe, il macchinario smetterà di funzionare. Ecco perché si dice: «Sono richiesti riformatori, non degli altri, ma di noi stessi». La carità incomincia a casa. Prima dovremmo riformare noi stessi. L'esempio è meglio del precetto.

Perciò il soggetto di oggi è: «Non pensate male degli altri, in parole, atti e mentalmente». Se pensate a qualcuno, pensate sempre bene. Perché? Perché sono vostri fratelli e sorelle in Dio. Dio è attivo in ogni cuore. I nostri corpi sono i templi di Dio. Se pensate male, prima profaniamo i nostri templi, poi quelli altrui, piuttosto dovremmo pensare: «Sia pace in tutto il mondo sotto la Tua volontà, o Dio». Questo è ciò che pronunciò Guru Nanak nella sua preghiera. Che tutto il mondo sia felice! Come può essere felice se profanate tutti? La cosa più importante è di non pensare male, parlare male o ascoltare male degli altri. Se venite a sapere qualcosa, allora tenetelo per voi e cercate di parlarne in privato alle persone interessate per il loro bene. Non cerchiamo di

riformare gli altri, prima riformiamo noi stessi. Se abbiamo pietà degli altri, dovremmo dire loro in privato ciò che pensiamo sul fatto che stanno sbagliando. Allora l'altra persona si prenderà la briga di ascoltare. Se c'è un cieco e voi dite: «O cieco», se ne risente. Se dite semplicemente: «Caro amico, quando hai perso la vista?», adempite lo scopo. Ci sono modi e modi per esprimersi. Dunque parlare, potreste dire, è un'arte. Le stesse parole che portano un effetto amorevole e pacifico, possono altresì provocare un incendio. Questo è ciò di cui dobbiamo tutelarci. Dovremmo non pensare male degli altri nel cuore, nella mente, in parole e atti.

Non è difficile incontrare Dio, ma è difficile essere un uomo. L'uomo è in formazione. Dio è in cerca di un uomo che sia tale. Quando sarete pronti, Dio verrà e vi affiderà pure un incarico.

Ricordo che nel primo giro andai a Londra. C'erano due bambini di circa sette o otto anni che riceverono l'iniziazione per il suono. Chiesi loro: «Che cosa volete?» «Vogliamo diventare Maestri», dissero. «D'accordo», risposi, «siete stati posti sulla Via, migliorate, progredite e potreste essere scelti come un Maestro». Dio è in cerca di un uomo che sia un uomo, affinché la Sua opera possa proseguire. Non sta a noi pregare per questo, ma sta a Dio scegliere chi è adatto per il compito. La brama o solo la propaganda per avere quella posizione che non è nelle mani dell'uomo, non funzionerà. È un incarico da Dio. Dissi ai bambini: «Bene, potete diventare un Maestro, d'accordo. Siete stati posti sulla Via, continuate e potete essere scelti come un Maestro». Tutti devono arrivare alla perfezione, in fin dei conti. Non è un peccato. Ogni Santo ha un passato e ogni peccatore un futuro. Da dove si inizia? Da noi stessi. Prima di tutto, non dovremmo pensare male degli altri. Se c'è male nella mente, un uomo parla dall'abbondanza del cuore; si diffonde, in pensieri e parole. Prima e soprattutto, questo è l'insegnamento dei Maestri. Dovremmo esaminare noi stessi e vedere a che punto siamo, dove ci troviamo. Come possiamo aspirare a diventare Maestri se queste cose sono lì! Dunque la purezza di mente è essenziale. Non macchiatela pensando male de-

gli altri. Pregate per il perdono. Dovreste anche perdonare e dimenticare. Generalmente noi non dimentichiamo. Diciamo: «Oh non importa», ma quel veleno continua a lavorare nella nostra mente; influisce, prima o poi. Dunque, ogniqualvolta qualcuno offende i vostri sentimenti in parole o atti, perdonate. Il perdono è l'unica dolce acqua che laverà via tutta la sporcizia. La giustizia non lo farà, badate! Se volete giustizia, allora ci sarà una reazione. Solo il perdono lava via tutta la sporcizia. Perdonate e dimenticate, questa è la via della Spiritualità.

Una volta un uomo andò dal Signore Buddha e prese a insultarlo senza ritegno. Continuò in quel modo per una, due, tre ore finché si fece buio. Quando cadde la notte, voleva andarsene. Il Signore Buddha disse: «Bene, caro amico, dimmi solo una cosa». L'uomo chiese al Buddha che cosa volesse sapere, al che Buddha rispose: «Se una persona porta un regalo a qualcuno e lui non lo accetta, a chi rimane?» L'uomo rispose: «Alla persona che l'ha portato». «Bene», disse Buddha, «il regalo che hai portato, non lo accetto».

Così queste sono le cose da sviluppare in noi e in base alle quali vivere. Se vivete in base ad esse, i vostri pensieri, la vostra radiazione cambieranno. Non si tratta, credo, di atteggiarsi o di fingere, è una questione da vivere. I Maestri dicevano: «Coloro che vivono in base a ciò che dico, sono il loro servo, sono i miei capi. Farò del mio meglio per servirli». In verità, il figlio che obbedisce al padre ed è disposto a fare tutte le cose che desidera, naturalmente è quello che gli è più caro. Non si fa per semplice beneplacito, atteggiamento, finzione esteriore, perché la mente irradia. Il Maestro conosce la mente, non le cose esteriori.

Queste cose non si spiegano nei discorsi generali. Sono discorsi a cuore a cuore in cui ricevete questi argomenti. Il segreto del successo è di tenere la vostra mente pura.

Dieta naturale

Una dieta naturale consiste di frutta fresca, vegetali, noci, cereali e latticini permessi. Cibi animali come carne, pesce, pollame, uova o altri prodotti derivati, spezie e intossicanti dovrebbero essere evitati scrupolosamente. È richiesta una rigida dieta vegetariana. Lo stomaco dovrebbe rimanere in parte vuoto. Fate che metà stomaco sia pieno di cibo, un quarto di acqua e lasciate che l'ultimo quarto rimanga vuoto, affinché la digestione non sarà difficile. Quanto più lo stomaco è pulito, tanto più riuscite a concentrarvi. Se lo stomaco è sottosopra, allora naturalmente non riuscite a meditare, non riuscite a concentrarvi. Per aiutarvi a meditare, lo stomaco dovrebbe essere in ordine. Non bisogna accondiscendere a nessun eccesso nell'alimentazione. Mangiate quando siete realmente affamati, non mangiucchiate ogni volta. Due pasti al giorno sono sufficienti, benché possiate avere una colazione leggera al mattino. A volte i Maestri dicono che quelli che vogliono progredire di più, dovrebbero fare solo un pasto al giorno.

Fate che lo stomaco rimanga in parte vuoto. Se ingerite più cibo di quanto possa essere digerito, ovviamente le cose che non vengono digerite, creano malattie. Mangiate quel che potete digerire. Date un po' di riposo al vostro povero stomaco. Occorrono almeno quattro o cinque ore per digerire qualsiasi cosa. Se mangiate troppo, lo stomaco si ribella. Seguite una dieta semplice vegetariana, e mangiate solo quel tanto di cui avete davvero bisogno. Il servo che è impegnato a lavorare ventiquattro ore al giorno, si ribellerà. Deve riposare un po' durante il giorno e la notte. Così lo stomaco dovrebbe avere un po' di riposo, e quello comincerà solo quattro o cinque ore dopo che avete mangiato. Se mangiate alle otto, poi a mezzogiorno, poi alle quattro, poi alle otto di sera, lo stomaco non ha tempo di riposare. Dunque sono richiesti:

semplice dieta, semplice vivere e alti pensieri. Quanto più mangiate, tanto più non riuscite a digerire, tanto più vi ammalate. Lasciate che lo stomaco riposi. Gli uomini non muoiono di fame, ma anche di sovralimentazione. Questo crea malattie. Così mangiate quel tanto che è richiesto quando siete davvero affamati. Non dite per formalità: «Ora mangiamo qualcosa». È il caso solito fra la maggior parte di noi, bambini e adulti.

Più vivremo una vita regolata, migliore sarà la nostra salute. Il Maestro si occupa di tutte le fasi della vita per aiutare le persone. Se seguite una dieta semplice e mangiate solo quel tanto che può essere digerito, siete salubri. Se mangiate più di quel che potete digerire, il risultato è che non riuscite a meditare, non riuscite a pensare chiaramente, non riuscite a dedicare tempo, vi sentite pigri. Dunque sono richiesti: vita semplice, dieta semplice e alti pensieri. Mangiate solo ciò che è veramente necessario. Non mangiate in modo eccessivo. L'eccesso di alimentazione vi renderà pigri e poltroni. Rimanderete sempre, direte: «No, lo farò più tardi, riposiamo». Il motivo è che lo stomaco non è a posto.

Una volta accadde che il profeta Maometto era con quaranta seguaci. Un medico si unì a loro, così se qualcuno si fosse ammalato, gli avrebbe dato qualche medicina. Per sei mesi rimase con loro, ma nessuno si ammalò. Poi venne dal profeta Maometto e disse: «Bene, non si è ammalato nessuno, non serve che rimanga qui». Il Profeta Maometto rispose: «Ascolta, finché seguiranno i miei consigli, non si ammaleranno. Dico loro di prendere un morso di cibo in meno di quanto sentono realmente affinché quando si alzano dal tavolo, siano ancora un po' affamati. Dico loro di mangiare due volte al giorno e durante il giorno di lavorare alacremente. Dovrebbero pure meditare. Se seguiranno questi consigli, nessuno si ammalerà».

Sono piccole cose, però hanno un grande effetto. Dunque bisogna seguire una dieta semplice, una rigida dieta vegetariana senza spezie. Mangiate solo quel tanto di cui avete bisogno e alzatevi dal tavolo ancora un po' affamati. Queste sono le cose da

seguire che vi renderanno attivi in tutte le faccende, sia in meditazione sia nel lavoro fisico o altro.

Che cosa fa il Maestro per il discepolo

Il Maestro estende ai seguaci aiuto e protezione. Proprio come una madre che si prende cura del benessere del figlio. Pulisce il suo corpo che si è imbrattato. Nutre il figlio e controlla che non soffra il freddo o il caldo. Sacrifica la propria comodità per il figlio, per allevarlo. Con tutto questo il bambino non sa quel che la madre sta facendo per lui. Anche quando la madre porta in grembo il figlio, sta attenta a non fare nulla che possa nuocergli. Similmente, il Maestro si occupa di coloro che sono sotto la sua protezione come di un bambino. Il seguace non ha la più pallida idea di quel che il Maestro sta facendo per lui, ma il Maestro non mostra nulla. Assiste il seguace in ogni modo, per il suo benessere, nutrimento e sviluppo. Si prende cura anche del benessere esteriore dei suoi figli; procura tutte le comodità. Persino gli effetti delle reazioni del passato, dalla forca alla semplice puntura di un ago, tante sono le concessioni che vengono fatte. Dunque avere un Maestro vivente è una grande benedizione. Come una madre sacrifica ogni comodità per il bene del figlio, anche il Maestro sacrifica ogni cosa per il bene dei suoi figli. Anche quando il bambino cresce e diventa cattivo, la madre se ne prende cura, che non soffra la fame. Chiunque venga dal Maestro, ottiene una grande benedizione. Anche se il discepolo sbaglia, il Maestro non smette di prendersene cura, proprio come il figliol prodigo che il padre non dimenticò mai. Il discepolo può abbandonare il Maestro, ma il Maestro non lo abbandona mai. Ricolma i seguaci con il suo stesso pensiero, con la sua vita. Così quando il discepolo lo ricorda, bene, è il Maestro che ci ama, ci ricorda per primo. Quando noi lo ricordiamo, lui ci ricorda, con tutto il suo cuore e anima. Si occupa sempre del bene dei seguaci. Non è il corpo, è la Parola personificata, la Parola fatta carne. È dappertutto. Dob-

biamo semplicemente focalizzarci nell'intimo e vedere quel che fa per noi. Anche se non ci riusciamo, lui si prende comunque cura di noi.

Le persone mondane sono con noi solo finché il loro scopo è adempiuto. Quando il loro scopo è adempiuto, ci abbandonano. A volte le persone ci abbandonano quando siamo nei guai, malati, infermi, oppure siamo senza soldi, ma il Maestro non ci abbandona. Quelli che sono assai devoti ai genitori, si occupano del loro benessere, tuttavia al momento della morte non possono aiutarli. Pregano che Dio si prenda cura della loro anima, tutto qui. Ma il Maestro non ci abbandona. Anche in quel giorno viene insieme con noi. Così dovrete andare ai piedi di un simile Maestro, che conosce qui e l'aldilà, che può aiutarvi qui e nell'aldilà.

Mi stavo semplicemente riferendo a un uomo, un paesano qui. È un agricoltore, un contadino. Coltivava dei meloni ed erano maturati. Stava per raccogliarli e prepararli per il mercato, ma si fece buio e decise di rimandare all'indomani. Pensò: «Appartiene tutto al Maestro, non devo preoccuparmi». Quella sera, vennero alcuni ladri, cinque o sei. Tagliarono i frutti in un posto, ma non riuscirono a portarli via. Che accadde? Apparvero cinque o sei figure armate di bastoni che li picchiarono a uno a uno, e tutti sparirono. Il giorno dopo, il proprietario del campo si accorse che i meloni erano lì pronti per essere portati via, e si chiese il motivo. Accadde così che dopo quattro o cinque giorni quegli stessi ladri, che erano rimasti a letto con la febbre, vennero dal contadino per fargli sapere che avevano fatto qualcosa di sbagliato. «D'accordo», dissero, «ti prego scusaci, siamo noi i ladri». Il contadino disse: «Non dovete chiedere scusa a me, ma al mio Maestro».

Il Maestro si prende cura del benessere dei seguaci in ogni modo, esteriormente e interiormente. Un vero seguace vedrà la Forma Radiante del Maestro, che è lì per guidarvi ai piani superiori. Se si presenta qualcosa al momento della resa dei conti, dice: «D'accordo, ci penserò io». Il seguace deve liquidare tutte le

azioni dal giorno in cui giunge ai piedi del Maestro. Avere un Maestro vivente è una grande benedizione.

Chi ha un Maestro, sta meglio di chi non ne ha. Il ferro, anche se arrugginisce, non sarà divorato dalle formiche, mentre il legno ordinario sì. Persone simili che sono giunte dal Maestro, non andranno all'inferno. Non possono andarci. Possono tornare come uomini, perché il seme gettato in loro non può germogliare eccetto che nel corpo di un uomo, ma non s'incarneranno in una forma inferiore a quella umana. Se qualcuno ci riesce in una vita, perché dovrebbe ritornare? Avere un Maestro vivente è una grande benedizione. Vi guida sia qui sia nell'aldilà. Elimina le reazioni dei karma passati, e per quello scopo dovete andare da un Maestro. I Maestri sono molto franchi. Dicono: «A che serve andare da un Maestro se un uomo deve patire tutte le reazioni del passato?» Se un uomo va ai piedi di un leone e gli sciacalli lo circondano, non è al sicuro? Il soggetto di oggi è: il Maestro si prende cura dei seguaci, sia qua sia nell'aldilà. Non vi lascia finché non ha riportato l'anima ai piedi di Sat Purush. Il seguace può andarsene, ma lui non vi abbandonerà mai. In alcune lettere scritte al mio Maestro si diceva: «Ora vogliamo lasciarti». Il Maestro diceva: «Voi potete lasciarmi, ma io non posso». Anch'io ho ricevuto una o due lettere così. Rispondo: «La mia compagnia continuerà; voi potete andarvene».

Così capite quale grande benedizione è giungere ai piedi di un Maestro vivente, del Dio in lui naturalmente. Come siete fortunati! Attraverso la meditazione sviluppate amore per lui, che è già dentro di voi, naturalmente con la sua grazia. È lui ad amarvi per primo, il nostro amore è solo reciproco. Allora non dovrete ritornare nel mondo. Perché? Per che cosa? Se imparate a trascendere nell'Aldilà, dopo egli si prende cura di voi finché non vi porta ai piedi di Sat Purush. I libri non riportano queste cose. Maulana Rumi disse: «Sedete ai piedi di un Maestro che conosce qui e l'aldilà, che può estendervi aiuto e protezione nel mondo fisico e

anche quando entrate nell'Aldilà. Tutti gli altri vi lasceranno, ma lui no».

Che cosa dobbiamo fare ora? Osservate semplicemente i suoi comandamenti. Se lo amate, bene, lui vi ama. Il vostro amore è reciproco. Vi amerà di più se osservate i suoi comandamenti. Vuole che siate puri. Liquidate semplicemente le vostre faccende tollerando il karma pralabhda. Lui non lo toccherà, altrimenti un uomo morirebbe all'istante al momento dell'iniziazione. Le azioni spirituali tracciano la linea dentro la quale dovrete operare e vi renderanno un cooperatore cosciente del Piano divino. Quando vedete che è lui l'Artefice, allora chi subisce il frutto di qualsiasi reazione del passato? Così capite che avere un Maestro vivente è una grande benedizione, sia qui sia dopo. Dobbiamo solo seguire quel che dice. Quando sedete su una barca, bene rimanete seduti, non tuffatevi fuori. Sarete portati all'altra riva del fiume. Anche se cadrete, si farà ogni sforzo per impedirvi di annegare. Coloro che non seguono quel che lui dice, anche allora lui non li abbandona. Una volta gettato il seme del Naam, deve germogliare.

Pertanto ogni giorno ottenete qualcosa di nuovo. In verità non è nuovo, è già lì. Dovete solo ringraziare Dio per la benedizione che avete. Tutti vi lasceranno, ma all'ultimo momento lui dirà: «Vieni per favore, sono con te». Anche ora se abbandonate il corpo, è con voi.

Come sviluppare amore per Dio

Vogliamo vedere qualcuno che possa parlarci dell'uomo che desideriamo incontrare. Sentendo le sue parole, la nostra attenzione è rivolta in quella direzione. Anche pensare a colui di cui abbiamo sentito parlare, naturalmente vorrete, quando il desiderio cresce, incontrarlo. Vorrete essere nel paese in cui lui risiede. Quando raggiungete quel paese, vorrete andare nella città dove lui vive. Quando andate in quella città, non starete da nessuna parte, ma andrete direttamente alla sua casa. È più che naturale.

Così per coloro che hanno ottenuto il corpo umano, questa è l'opportunità d'oro in cui possono tornare al Padre, ma prima di tutto devono conoscerlo. Nelle scritture leggiamo sul conto di quei Santi che incontrarono il Maestro, che videro il Maestro in cui la Parola era fatta carne e dimorava in mezzo a noi. Egli vi dirà delle sue esperienze di prima mano con Dio, ascoltando le quali il vostro desiderio crescerà in modo naturale, a tal punto che vorrete vederlo, avere le stesse esperienze di Dio come ha il Maestro. Leggendo le scritture di quei Maestri che ebbero esperienza di prima mano di Dio, la nostra attenzione è rivolta in quella direzione. Fare certe pratiche, leggere le scritture, pregare per questo e quello, qual è il fine di tutto questo? Che la sua dolce rimembranza possa risiedere nei nostri cuori! Dio è amore. La nostra anima è della stessa essenza di Dio, è pure amore. L'amore conosce attaccamento. Siamo esseri coscienti e il nostro amore dovrebbe essere per un Essere dalla Coscienza Universale, piuttosto è stato attaccato al corpo fisico e all'ambiente, e viene chiamato attaccamento. Torniamo ancora e ancora nel mondo dove siamo attaccati.

Il corpo umano è l'opportunità d'oro che abbiamo ottenuto in cui possiamo cambiare il nostro amore dal mondo a Dio. Kabir

dice che se abbiamo trascurato questo soggetto per tutta la vita, ora dovremmo destarci e dirigere l'attenzione dal mondo a Dio. Che cosa dobbiamo fare? Prima di tutto, leggiamo le scritture nelle quali i Maestri del passato parlano di Dio. Sentiamo parlare di Dio, impariamo di Dio attraverso i Maestri del passato che parlano per via dei libri. Questo fa sorgere un desiderio, che accresce forte e sentiamo la separazione. Nella sua dolce rimembranza naturalmente il cuore si riempie e scoppia in lacrime attraverso gli occhi.

A che cosa servono tutte le pratiche esteriori, la lettura delle scritture? A sviluppare il desiderio di vedere Dio, l'amore per Dio. Qual è il criterio dell'amore per Dio? Colui che amate, è sempre nel vostro cuore. Non lo dimenticate mai. Se volete amare Dio, che cosa dovrete fare? Ricordatelo ogni secondo della vostra vita, non dimenticatelo mai. Quando amate qualcuno, naturalmente la rimembranza costante di quella persona rimane nel vostro cuore. Desiderate amare quella persona e, va da sé, se la ricordate costantemente e la tenete nel cuore, ciò avrà come risultato l'amore.

Così questo è il corpo umano, in cui vedete ciò che state facendo e fino a che punto avete avuto buon esito. Sentire parlare di Dio, leggere le scritture o incontrare qualcuno nella cui compagnia si sviluppa di più la dolce rimembranza di Dio, questo va bene. Ma meglio di tutto, ancora meglio della lettura di scritture, frequentate la compagnia di qualcuno che sia traboccante di amore per Dio. Lo otterrete per radiazione. Se andate da qualcuno che vende profumi, anche se non vi dà nulla, sentirete il profumo. Se ve ne dà una fiala, allora? Il modo migliore per sviluppare la dolce rimembranza di Dio è di frequentare la compagnia di coloro che traboccano d'amore per Dio. Avete ottenuto il corpo umano dal quale potete tornare al Padre. Non potete tornare finché non sviluppate la dolce rimembranza di Dio. Come vi ho detto, innanzi tutto si può sviluppare leggendo le scritture, eseguendo certi rituali, ma il successo di primo ordine si avrà quando, secondo, incontrate qualcuno che sia traboccante d'amore e devozione

per Dio. La compagnia di una simile persona è chiamata Satsang. È il vero portavoce di Dio, riuscirà ad aprire il vostro occhio interiore per vedere la Luce di Dio. Il vero amore sorge solo quando lo vedete. Finché non lo vedete voi stessi, dovete avere la compagnia di qualcuno che sia la Parola fatta carne. Questo viene prima e precede Dio. Così il modo migliore per sviluppare amore è incontrare qualcuno che trabocchi d'amore per Dio.

I Maestri dicono che avete ottenuto il corpo umano, che è il gradino più alto di tutta la creazione in cui potete indirizzare l'amore dal mondo a Dio. Ora dobbiamo vedere quanto ci siamo sviluppati. Amiamo veramente Dio? In tal caso Dio vi incontrerà, sicuramente. Ma se nel profondo del cuore avete amore per il mondo, che è chiamato attaccamento, allora tornerete ancora e ancora, ecco tutto. Dobbiamo sviluppare amore per Dio. Rimane solo la domanda, dove siamo attaccati ora? Se siamo attaccati al corpo fisico e all'ambiente, allora torneremo ancora e ancora. Se si sviluppa quello stesso amore per Dio, naturalmente dove andremo? Andremo da Dio. Non possiamo avere quell'amore per chicchessia, ma possiamo custodire e sviluppare la dolce rimembranza. Non possiamo avere vero amore per Dio finché non lo vediamo. Per vedere Dio, abbiamo bisogno di qualcuno che possa aprire il nostro occhio interiore per vedere la Luce di Dio e l'orecchio interiore per ascoltare la Voce di Dio. Il corpo umano è l'unica opportunità in cui possiamo farlo, e l'abbiamo ottenuto fortunatamente per così tanti anni. Ci siamo uniti a qualche scuola di pensiero e stiamo facendo qualcosa, ma fino a che punto ci siamo sviluppati? Quando viene la pioggia, è preceduta dalle nubi. Se non ci sono nubi, non c'è pioggia. Se un albero da frutto fa fiori, si può sperare di avere frutti. Se non ci sono fiori, allora non c'è speranza di frutti. I fiori e le nubi sono il presagio dei frutti e della pioggia. Similmente nel sentire la separazione, nel pianto per Dio, il vostro cuore diventa saturo. Le lacrime scorrono come niente. Questo è un presagio che dimostra che vi state avvicinando a Dio. Dio sta venendo da voi.

A un Santo maomettano fu chiesto se prima vedeva Dio e poi diceva le preghiere oppure se Dio veniva dopo le sue preghiere. Disse: «Dio viene prima, poi prego». Gli fu chiesto come facesse a sapere che Dio era venuto. Disse: «Quando il mio cuore si riempie, gli occhi incominciano a versare lacrime. Allora sento che è venuto, che mi sta trascinando dall'intimo, poi prego».

Questo è il presagio della venuta di Dio. Ora fate introspezione nella vostra vita e vedete a che punto siete. State sempre mantenendo la dolce rimembranza di Dio? Proprio come se un uomo è stato accoltellato e sente dolore, così voi dovrete sentire dolore per Dio. Se non lo sviluppiamo, non andiamo da nessuna parte. Stiamo sprecando la vita umana. Rimanete in qualsiasi società siate, non fa differenza. Siamo nati per quello. Vi siete uniti a certe scuole di pensiero solo per amore di Dio. Se avete amore per Dio nel cuore, tutte le letture di scritture, le pratiche esteriori hanno dato frutto. Se avete letto ogni cosa e l'avete imparata a memoria eppure non v'è una scintilla d'amore nel cuore per Dio, allora non serve a nulla. È meglio bruciarle. Così l'elemento principale è l'amore per Dio. Il criterio dell'amore per Dio è la sua dolce rimembranza. Non lo dimenticate mai, nemmeno mentre mangiate, dormite, andate e venite. Se la sviluppate, allora naturalmente andrete da Dio. Così esplorate a fondo nel vostro cuore per vedere a che punto siete. Si sviluppa amore leggendo le scritture e con le pratiche esteriori. Ma il modo migliore è di incontrare qualcuno che sia traboccante d'amore per Dio. Vi dà questo per radiazione nella sua compagnia. Vi ho citato l'esempio di qualcuno che vende profumi. Se non vi dà nulla, potete comunque sentire la fragranza del profumo. Se vi dà una fiala, allora? Potete avere questo anche seduti a migliaia di chilometri dirigendo l'attenzione al Maestro. Kabir dice: «Se il Maestro vive oltre l'oceano e voi vivete da questo lato, dirigete semplicemente l'attenzione verso di lui». Con la radio e la televisione riuscite a sentire la voce di qualcuno, riuscite a vedere il suo viso. Similmente, il Maestro è la Parola fatta carne e potete vederlo e sentir-

lo da migliaia di chilometri. Questo è il criterio, ora decidete a che punto siete. Ricordate sempre Dio, non lo dimenticate mai? Avvertite un dolore nel cuore? Il vostro cuore diventa saturo e gli occhi versano lacrime? Questi sono i sintomi che mostrano il vostro amore per Dio. Un uomo simile che custodisce quell'amore dentro di sé, non può parlare. La lingua dell'amore è muta e silenziosa. Solo le lacrime dagli occhi mostrano chi serba quell'amore. Ecco ciò che dobbiamo sviluppare nelle nostre vite. Abbiamo ottenuto questo corpo umano per così tanti anni. La maggior parte della nostra vita è già passata. Nel poco tempo rimasto dovremmo affrettarci e sviluppare l'amore il più possibile, affinché possiamo avere quella passione dominante in noi per Dio, poi naturalmente non torniamo nel mondo. Se veniamo, allora non è come prigionieri, ma come dottori.

Perciò il soggetto di oggi è chiarissimo. Dobbiamo sviluppare amore per Dio. Fate ogni cosa dedicata a lui. Coloro che traboccano d'amore per Dio, la loro dolce rimembranza, la loro compagnia vi danno una spinta in quella via. La lettura di scritture, i riti o le pratiche esteriori portano frutto solo quando il vostro cuore diventa saturo nella dolce rimembranza di Dio e gli occhi incominciano a versare lacrime. Penso che possiate giudicare meglio a che punto siete ora. Ogni giorno ottenete qualcosa. Dovrebbe essere custodito nei nostri cuori e dovremmo vedere a che punto siamo. Se l'abbiamo ottenuto, benissimo. Dovremmo ringraziare Dio. Se no, affrettatevi. Pregate Dio affinché possa farvi sviluppare quell'amore in voi per lui. Oppure frequentate la compagnia che fa sviluppare il vostro amore in quel modo.

Che cos'è il vero amore? - I

Non è amore quello che deriva dai godimenti esteriori, dai godimenti fisici. Tutti ripetono di amare Dio, di amare qualcuno, ma quanti davvero sanno che cos'è l'amore? Amore è l'attrazione del cuore a qualcosa. È una questione di cuore, non di testa. Quando il cuore desidera qualcosa, vi sarà radiazione e quella reagirà laddove sono diretti i pensieri. Come vi ho detto, è un soggetto del cuore e non della testa. Chi ama, conosce il servizio e il sacrificio. Non v'è questione di alti o bassi, di re o sudditi. Anche i re si siedono per terra come risultato dell'amore. L'amore conosce dare via ogni cosa, incluso il vostro corpo e anima. Si tratta di abbandonarsi al volere di qualcuno, al quale voi siete attaccati nel cuore.

L'amore è innato nelle nostre anime. Dio è amore e le nostre anime sono gocce dell'Oceano dell'Amore Universale, che è altresì amore personificato. Ma l'amore conosce attaccamento. L'amore dell'anima che dovrebbe essere attaccato alla Superanima, o Dio, è stato attaccato alle cose fisiche e ai godimenti esteriori. Quello stesso amore si è trasformato in attaccamento. Dove andate? Dove siete attaccati. La vostra mente è legata a dove siete attaccati, a dove custodite l'amore nel cuore. Se avrete amore per le cose mondane, naturalmente verrete ancora e ancora nel mondo. Se avrete amore per Dio o per l'Uomo-Dio, allora dove andrete? Dove andrà lui. Se non gira nella ruota della trasmigrazione, come lo farete voi? Egli viene dal Padre e torna al Padre. Viene con l'incarico di riportare le anime a Dio.

Così l'amore è tale se diretto a Dio, altrimenti è attaccamento. Dobbiamo solo pensare profondamente nel cuore ciò che vogliono, chi amiamo per davvero. Il vero amore non è un affare, badate. Conosce abbandono e consacrazione di ogni cosa a lui. Come

si sviluppa il vero amore? Se amate qualcuno, naturalmente ne custodite sempre la dolce rimembranza nel cuore. Se volete sviluppare amore, allora custodite semplicemente la dolce rimembranza di Dio giorno e notte. Il modo più efficace è di sedere accanto a Uno che sia traboccante d'amore e d'inebbriamento per Dio. La sua anima è inebriata d'amore per Dio. Qualunque compagnia frequentate, avrete la stessa radiazione. Se sedete accanto a un lottatore, sviluppate un vero amore per la forza. Se sedete accanto a un uomo colto, cresce il vostro amore per la letteratura. Se sedete accanto a qualcuno che sia traboccante d'amore per Dio, naturalmente custodite quello stesso amore per radiazione. Il Corano dei maomettani dice: «Per ogni amante ci dovrebbe essere un Amato». Noi siamo anime, entità coscienti. Il nostro amato dovrebbe essere la Superanima, che è Coscienza Universale, che è Dio. Abbiamo reso come nostro amato il mondo e naturalmente veniamo ancora e ancora. Così il nostro amore dovrebbe essere per Dio. Dovrebbe essere sviluppato, ma questo è possibile solo se sedete nella dolce compagnia dell'Uomo-Dio, che trabocca di divinità. Allora ovviamente avrete amore per radiazione. La vostra anima sarà iniettata d'amore. Amore conosce servizio e sacrificio, nessuna volontà propria.

Vi stavo narrando la storia di un re, che aveva quattro mogli. Si doveva recare in un paese straniero e chiese alle mogli quale regalo gradissero, che cosa avrebbe dovuto portare per loro. Ogni moglie aveva qualcosa di suo gradimento, ma la più giovane era quella più innamorata del re. Gli scrisse: «Bene, voglio solo te, nient'altro. Torna». Naturalmente quando il re tornò, mandò i regali alle altre mogli e andò da quella più giovane.

È solo per mostrare che vi sarà dato ciò volete realmente. C'è un detto dei Maestri che Dio ha promesso di dare ogni cosa che un uomo desidera, ciò che la sua anima desidera davvero. Noi diciamo superficialmente: «O Dio, desideriamo te», ma nel profondo vogliamo le cose del mondo. Se avete vero amore per Dio nel cuore, Dio verrà da voi, si manifesterà a voi. Ma di solito noi vo-

gliano solo le cose del mondo, qui e nell'aldilà. Quelli che hanno a cuore l'amore per Dio, non agognano le cose mondane né la ricchezza degli altri mondi. Non vogliono nemmeno l'emancipazione. Vorrebbero avere solo una cosa. Né i cieli, né le cose terrene, nemmeno l'emancipazione, solo essere con Dio, ecco tutto. Se abbiamo davvero quell'anelito nel cuore, allora naturalmente incontriamo Dio. Dio verrà da noi. Se facciamo un passo in quella direzione, lui ne farà cento per riceverci. Dobbiamo decidere che cosa vogliamo nel profondo del cuore. Siamo qui solo per le cose del mondo? Siamo qui solo per la fama e la risonanza del mondo? Siamo qui solo per avere le cose dell'altro mondo, o del paradiso? Desideriamo davvero l'emancipazione dalla nascita e morte? Un vero amante non vuole nessuna di queste cose. Vuole Dio e Dio solo. Questo è l'ideale più elevato che possiamo conseguire nel corpo umano, e in nessun altro. Così dovete decidere con un'onesta ricerca del cuore che cosa volete. Se volete Dio, allora Dio vi incontrerà, per certo. Se volete qualcos'altro, lo avrete, ecco tutto. Non vi mancherà nulla di qualsiasi cosa desideriate. Ma perché quando andate da un re, chiedete ciottoli ordinari e pietre? Dovremmo giudicare a che punto siamo, giorno per giorno. Il risultato della lettura di scritture, delle penitenze, dell'esecuzione di questo o quel rituale o dei vari pellegrinaggi, tutto dipende dalla porzione di amore che avete nel profondo del cuore. Se avete sviluppato amore per Dio, ottimo. In caso contrario, allora? Dovete girare nella trasmigrazione. Si tratta solo di dirigere l'attenzione in una via o nell'altra.

Bulleh Shah era un Santo dell'India. Quando giunse dal suo Maestro, che stava lavorando in un giardino in quel momento intento a piantare alcune pianticelle, Bulleh Shah gli chiese come incontrare Dio. «Oh è facilissimo», rispose il Maestro di Bulleh Shah, «è proprio come prendere le piante da qui e metterle lì».

Perciò dovete distogliere l'attenzione dal mondo verso Dio, ecco tutto. Dio è dentro di voi, non vive nei cieli. È lo stesso Potere che vi controlla nel corpo. Questo è ciò che è richiesto, vedete so-

lo a che punto siete. Se volete Dio, o il Dio nell'uomo, lo avrete. Queste sono le cose che dovete controllare giornalmente, a che punto siete. Abbiamo fatto una specie di pratica o l'altra, o ci siamo uniti alle varie scuole di pensiero per anni e anni. Qual è la conclusione? Qual è il risultato netto? Avete sviluppato amore per Dio? Se così, avete tratto veramente profitto dal corpo umano. Se no, allora? Avete fatto i preparativi per tornare ancora e ancora. Così l'amore non ha bisogno di pratiche, rituali o etichette esteriori. Non vuole nemmeno il vostro corpo. È una questione tra voi e Dio. Vi è stato dato il corpo umano come un'opportunità dorata in cui potete dirigere l'anima a Dio. Andrete laddove siete attaccati. Molto semplice, non servono filosofie. Se siete davvero attaccati nel cuore a Dio, o al Dio nell'uomo, naturalmente non tornerete. Andrete dove lui va.



I Maestri non vogliono che nessuno modifichi le forme esteriori o i riti. Rimanete dove siete. Siete anime, entità coscienti. Vi

è stata data quest'opportunità dorata del corpo umano. Dirigete semplicemente l'anima verso lo stesso Potere che vi controlla nel corpo. Il corpo è il vero Tempio di Dio, in cui voi come pure Dio risiedete. Le forme esteriori o i rituali o le etichette di una scuola di pensiero o di un'altra non fanno differenza. Il Maestro vi guarda dal livello di anima, non dall'etichetta che portate sul corpo. Vi guarda come uomo, come anima. Lo stesso Potere di Controllo è attivo nel vostro cuore.

Avete capito che cos'è l'amore? È un soggetto del cuore, non della testa. Un uomo molto istruito può essere privo di cuore. L'amore prevale sull'intelletto, ma a volte l'intelletto si frappone sulla via dell'amore, del cuore. Queste sono le cose che dobbiamo giudicare giorno per giorno, fino a che punto abbiamo sviluppato amore e in quale direzione, se per il mondo (world) o per la Parola (Word). Se tirate via la «L» dalla parola «world», allora diventa «Word» (Parola). Quando perdetevi l'ego dell'io diventando un cooperatore cosciente del Piano divino, siete la Parola. Dio è la Parola. «In principio era la Parola, la Parola era con Dio e la Parola era Dio». La spiritualità non è difficile. Penso, sia la via più naturale, più facile.

Nelle cose mondane dovete fare ipotesi, dedicate anni e anni di studio. Anche allora, non potete vantarvi di conoscere ogni cosa del mondo. Ma facendo nell'altro modo, venite alla radice di tutta la Creazione. È solo per dirigere l'attenzione da questo lato a quell'altro. Questa è la via per Dio, ora potete giudicare che cosa volete. Avrete tutto quello che desiderate a tempo debito, ma perché non desiderare Dio affinché possiate essere suoi e lui vostro? Nessun altro deve intervenire, né corpo, mente o qualsiasi cosa nel mondo esterno.

Così i Maestri danno sempre questo consiglio o saggio avviso alle persone in genere, a dispetto del fatto che appartengano a una scuola di pensiero o a un'altra. Per i Maestri non fa differenza che soggiorniate in una chiesa, un tempio, un gurdwara o una moschea. Questi luoghi servono per adorare Dio, per sviluppare

amore per Dio. Frequentare semplicemente questi luoghi non è sufficiente. Dovete vedere ciò che avete sviluppato come risultato. A che cosa si riducono tutte queste pratiche? A far sì che un uomo sia portato via. Nel reclutamento, direi, un uomo è preso con la forza. Deve lavorare per tutto il giorno e la sera non ottiene alcuna paga. Al momento della nascita siete inermi e non ottenete nulla nemmeno quando ve ne andate. A che servono le pratiche? Il frutto delle pratiche esteriori, della lettura di scritture, delle penitenze è di vedere quanto amore avete sviluppato per Dio. Il modo migliore per svilupparlo è incontrare qualcuno che sia traboccante d'amore per Dio, d'inebriamento per Dio. Dove trovare questo inebriamento? Gli occhi sono le finestre dell'anima e l'anima sbircia attraverso di essi. In qualunque modo l'anima sia impregnata, avete la stessa radiazione attraverso gli occhi. Quando andavamo a inchinarci al nostro Maestro, diceva: «Che c'è laggiù? guardatemi!» Così gli occhi sono il modo più efficace per avere quella radiazione. Dimenticherete ogni cosa, il corpo, il mondo, ogni cosa. Giudicate ogni giorno quanto amore avete sviluppato per Dio. Questa è la cosa più alta che possiate sviluppare nel corpo umano e in nessun altro corpo. Non bisogna solo leggere queste cose. Dovete semplicemente vedere quanto amore avete sviluppato nel corpo. Un Santo disse: «Se non avete sviluppato amore per Dio, vi siete semplicemente caricati di libri, di scritture, caricati come un asino». Avete riempito il cervello di biblioteche, non una goccia nella vostra anima. Una volta uno studente, che stava portando un libro sotto il braccio, andò a vedere Ramakrishna Paramhansa e gli fu chiesto: «Che libro stai portando?» Lo studente rispose che spiegava come trovare l'acqua. Ramakrishna Paramhansa sorrise e disse: «D'accordo, spremi alcune pagine del libro e vedi quante gocce d'acqua escono». Seguite che cosa intendeva? Così la semplice lettura di libri è un primo passo. Non è tutto. Quante gocce d'acqua si potevano spremere dalle pagine del libro? Parlate di Dio, parlate del Dio nell'uomo, ma quante gocce d'amore avete ottenuto? Va considerato questo. Non ab-

biamo a cuore queste cose. Ci attacchiamo semplicemente alle esteriorità. Consacriamo ad esse la nostra vita e questo è deterioramento, direi. Fatene l'uso migliore. Sapete che dovete sviluppare la coscienza di Dio ed essere consapevoli di quanto amore avete sviluppato per Dio. Così direi, passo dopo passo, questa è la cosa più elevata da ottenere. Quando siete attaccati alla chiesa, ai riti, alle penitenze, a questa e quella cosa, a volte si dimentica Dio ed esse occupano il posto principale. Abbiamo sacrificato tutto per queste cose esteriori e abbiamo dimenticato Dio. È deterioramento. Un deterioramento maggiore viene quando dimenticate Dio, anche la chiesa, ogni cosa. Per fini egoistici diventate i protettori e gli appaltatori dei culti delle scuole di pensiero che avete professato, e così vi sono dissenso e lotta. Seguite ora, a che cosa vi hanno portato? Verificate semplicemente quanto vi siete sviluppati. Con tutto quello che avete letto, con tutto quello che portate nelle braccia, nel cervello, qual è il risultato? Ricordate Dio, o quando sentite il nome di Dio, il cuore diventa saturo e le lacrime fluiscono dalle guance? Allora va bene. È qualcosa sul cammino. C'è speranza. Come quando vedete le nubi, c'è speranza che piova o quando ci sono fiori su un albero, c'è speranza per il frutto. Altrimenti, scusatemi, è tutto inutile. Dopotutto, per le cose buone avrete reazioni positive, ma non daranno veramente frutti per raggiungere Dio.

Non ho nessun rituale, nessuna forma, nulla del genere qui. Nessun tempio, nessuna chiesa, nessuna moschea. Perché? Perché ciò che sto dicendo è la cosa più alta. Rimanete dove siete, non dovete abbandonare la vostra religione, ma farne l'uso migliore e vedere quanto siete andati avanti, siete avanzati, progrediti sulla Via. È una delle ragioni per cui non ho chiese, templi o altro. Li considero passi elementari. La gente ne rimane vincolata. Non ottiene il frutto dell'esecuzione di rituali o dei metodi di esecuzione esteriore. Qui non abbiamo forme, non ci curiamo delle etichette che portate o delle scuole di pensiero alle quali appartenete. Non ce ne curiamo mai, vogliamo solo gioire del fatto che sie-

te uomini, anime. Lo stesso Dio è dentro di voi. Dovete innalzarvi in quella coscienza divina. Questo è lo scopo principale della Ruhani Satsang, che cosa aneliamo. Questo è quello di cui ha bisogno il mondo oggi. Non giudicate dalle apparenze esteriori. Se c'è un cumulo di immondizia sul quale è stesa una stoffa di seta, significa che non emetterà odore? Così possiamo ingannare il mondo, ma non Dio dentro di noi. Prendete a cuore ciò che viene detto. Vedete quanto siete cambiati, o se siete lo stesso uomo con la medesima natura inferiore. Esteriormente siete molto bravi, il vostro abito è molto pulito. Esteriormente prestate obbedienza e rendete omaggio, ma il cuore non è cambiato. Che cosa disse Cristo? Disse: «Cambiate i vostri cuori, poiché il Regno di Dio è prossimo». Cambiate i vostri cuori, questo è quello che dicono tutti i Maestri. Noi non ascoltiamo le loro parole. Continuiamo semplicemente con le esteriorità o non cerchiamo altro che le cose mondane che desideriamo. Quanti ci sono qui che sono venuti per amore di Dio? Se sono venuti per amore di Dio, lo avranno, per certo. Se sono venuti per qualcos'altro, allora? Avranno solo quello, non Dio.

Che cos'è il vero amore? - II

L'amore è innato nelle nostre anime. Dio è amore e le nostre anime sono della stessa essenza di Dio. L'amore conosce attaccamento a qualcuno. Siamo esseri coscienti, le nostre anime sono entità coscienti. La nostra anima dovrebbe essere attaccata alla Superanima, che è coscienza universale, invece è stata attaccata al mondo. Questa è la ragione perché torniamo ancora e ancora. Dovrebbe essere attaccata a Dio, o al Dio nell'uomo. Se la nostra anima è attaccata a lui, il risultato sarà: ovunque lui andrà, andremo noi. Non deve tornare nel soggiorno terreno, allora perché dovremmo farlo noi? Quindi che cos'è l'amore? L'amore è l'attributo dell'anima. È già instillato, innato nella nostra anima. Richiede sempre attaccamento ed è datore di vita per l'uomo. Proprio come l'acqua dà vita al pesce. Se lo tirate fuori dall'acqua, muore e basta. C'è anche una specie di pianta che cresce nell'acqua. Quanta più acqua ottiene, tanto più cresce. Similmente quelle anime che sono dotate d'amore per Dio, naturalmente ne gioiscono come l'acqua datrice di vita. È l'acqua della vita per l'anima. Un uomo che è davvero distaccato dal mondo, non ne è influenzato. La rinuncia veramente sta nel fatto che non siamo legati al mondo, a nulla di esterno. Un uomo che ha amore nell'intimo, amore per Dio, è attaccato a Dio a tal punto che tutte le altre cose lasciano la sua mente, non è attratto da nient'altro. Per esempio, se un uomo simile è seduto qui, ci possono essere centinaia seduti attorno a lui, ma sarà interamente e solamente assorto nel Maestro. Questa è una prodezza dell'amore. L'amore conosce pure il sacrificio. I Maestri dicono che quelli che desiderano giocare al gioco dell'amore, dovrebbero venire con la testa tagliata e riposta sul palmo della mano in segno di offerta. Anche allora, non menzionerebbero ciò che hanno fatto. Dio conosce la

tendenza stessa della nostra mente, ciò che giace nella nostra mente. Questo è un fatto che vi dimostro.

Che cosa desidera chi ama? Vuole sempre vedere il Maestro. Ama ogni cosa del Maestro. Vi stavo parlando di un uomo che partecipò alla Conferenza del Pacifico alcuni anni fa. Era un ministro della Corea, venne qui all'ashram e fu iniziato. Era talmente inebriato che abbracciava tutti i muri e gli alberi dell'ashram. Diceva che erano molto belli, molto amorevoli. Perché? Per amore del Maestro naturalmente. L'amore abbellisce ogni cosa; è più che naturale. Un'altra volta, mi telefonò un uomo dall'America. «D'accordo, che cosa vuoi?», gli chiesi. «Voglio solo sentire la tua voce, nient'altro. Di' qualcosa», rispose. «Che cosa vuoi? Dimmi». «No, no, voglio solo sentire la tua voce». Continuò così per circa un'ora, voleva solo sentire la mia voce. Sapete quanto gli dev'essere costata quell'ora di telefonata? Penso non meno di... una telefonata ordinaria costa almeno circa trenta o quaranta rupie, solo per poche parole. Ciò significa almeno duecento dollari o anche di più.

È più che naturale. Se ha amore, gli piacerà ogni cosa. C'è una storia in India sul conto di un certo Majnu, che era innamorato di Laila. Un giorno s'imbatté in un cane e prese a baciargli le zampe e ad abbracciarlo. Gli chiesero: «Che stai facendo?» «Oh.... ho visto questo cane andare nel vicolo della mia amata Laila», rispose. Questo è amore, è più che naturale.

Così si dice che bisognerebbe cavare quegli occhi che non vedono il Maestro. Quelle orecchie che non ascoltano la voce dell'Amato, sarebbe meglio che fossero sorde. È benedetta la testa che s'inchina ai piedi dell'Amato. Guru Nanak e Shamas Tabrez dissero che bisognerebbe spezzare quelle braccia che non abbracciano il Maestro. Queste sono le prodezze dell'amore. Che cosa vuole un amante? Naturalmente essere vicino al Maestro, al Dio in lui. Vuole ascoltare ogni parola che il Maestro pronuncia. La seguirà ad ogni costo. «Se mi amate, seguite i miei comandamenti». Queste cose seguono in modo naturale, direi. Chi ama, osser-

va ciò che dice il Maestro, che sia alla sua presenza o lontano. Il Maestro è la Parola personificata. Anche se il discepolo è lontano migliaia di chilometri, viene protetto perché il Maestro è la Parola resa manifesta. A volte il Maestro si manifesta pure fisicamente. Così andate incontro ai desideri dell'Amato. Questo è ciò che fa l'amore. E quanto costa? Non costa nulla. Chiede solo di avere tutta la vostra attenzione rivolta all'Amato. Tutte le altre cose seguiranno in modo naturale.

Ancora si presenta la domanda: «Che cos'è l'amore? Dov'è? Che cosa richiede? Come si può sviluppare?» Questo è quello che ho spiegato ieri. Se amate qualcuno, è sempre nella vostra mente. Se tenete qualcuno sempre nella vostra mente, naturalmente vi sentite attratti a lui. Quando qualcuno viene da voi e parla del Maestro, lo considerate come vostro vero parente. Questa è una prodezza dell'amore. La via più pratica e valida in cui potete svilupparlo, è semplicemente di sedere nella radiazione di qualcuno che sia traboccante d'amore e inebriamento per Dio. È la via più veloce e naturale per essere, come voi dite, contagiati. Sarete contagiati dalla compagnia del Maestro, che trabocca d'amore per Dio. E quanto costa? Non costa nulla. L'Amato vuole che l'amante non guardi nessun altro, non ascolti nessun altro, non pensi a nessun altro eccetto l'Amato. Questa è la prodezza dell'amore. L'uomo che ha un amore simile, perché dovrebbe tornare nel mondo? Può tornare come un Insegnante, come un Maestro, per riportare i figli di Dio alla sua Casa. Ma non tornerà mai come un prigioniero, come reazione del passato, essendo attaccato al mondo. Questa è la prodezza dell'amore e quel che ci dà.

La vostra attenzione è divisa in così tanti modi. È come un tubo che ha tanti buchi. Quando l'acqua scorre nel tubo, fuoriesce da ogni buco a goccia a goccia. Se chiudete tutti i buchi eccetto uno, l'acqua sprizzerà. Così se il nostro amore, che è ora diviso in così tante cose, è ritirato dall'esterno e rimane solo uno sbocco, a Dio o al Dio nell'uomo, naturalmente esploderà. L'amore è già

innato nelle nostre anime, è semplicemente diviso in così tante cose: nel corpo, nei godimenti, nei figli, nella fama e rinomanza del mondo. Se teniamo solo un buco aperto e vi dirigiamo l'amore, naturalmente si distacca dagli altri. Farà meraviglie.

Qualsiasi parola proveniente dal Maestro sarà caricata dal suo amore e lo irradierà. Perché le persone fanno migliaia di chilometri per essere qui? Per cosa? Per guardare il Maestro, per ascoltare le sue parole. Naturalmente possono avere lo stesso effetto anche da migliaia di chilometri, solo volgendo l'attenzione verso il Maestro. Kabir dice che se il Maestro vive oltre l'oceano e voi vivete da questo lato, dovrete semplicemente dirigere l'attenzione verso di lui. Otterrete lo stesso beneficio. Ma anche se lo avete, non potete sottovalutare l'esperienza di prima mano della compagnia del Maestro. Così questa è la prodezza dell'amore. Quando si svilupperà nel corpo, naturalmente tutto il resto seguirà di per sé.

Quando persone simili s'incarnano, il mondo è inondato d'amore, perché per infezione, per radiazione ottenete la stessa cosa. Quando sedete vicino a banchi di ghiaccio, avete naturalmente freddo. Se sedete vicino al fuoco, avete caldo. Così se sedete vicino a qualcuno che ha amore e beatitudine per Dio nell'intimo, naturalmente avete un'infezione simile. Se sedete vicino a un uomo che è tinto di lussuria, odio per gli altri, rivalsa e così tante altre cose, naturalmente avete caldo, non freddo. Ecco perché i Santi hanno parlato in maniera così elevata della loro compagnia. Quando sedete vicino a qualcuno, quella compagnia ha lo stesso effetto per radiazione.

Dio è amore, la nostra anima è amore e la via di ritorno a Dio passa pure attraverso l'amore. A che servono la lettura di scritture, l'esecuzione di un rito o l'altro? Affinché possiate avere l'attenzione diretta a Dio. Il vostro amore che è diviso in così tanti modi, dovrebbe essere concentrato solo per quel motivo. Se quello non è il risultato, allora tutte le vostre penitenze esteriori sono vane. Parlare d'amore è una cosa, custodirlo nel cuore è un'altra. Ieri vi ho detto che è un soggetto del cuore, non

dell'intelletto. L'intelletto può aiutare a capire, ecco tutto, ma dobbiamo sviluppare l'amore. Così non potete raggiungere Dio eccetto che attraverso l'amore. Lo si sviluppa come vi ho già spiegato ieri e oggi. Queste sono le cose che dobbiamo vedere se abbiamo nelle nostre anime, sviluppate in noi stessi. Semplicemente toccare un oggetto, andare da qualche parte o solo cantare questo e quello, non funzionerà. Vedete solo quanto amore avete sviluppato dentro di voi per Dio. Quando pensate a Dio, o avete amore per Dio o per il Dio nell'uomo, naturalmente sviluppate quegli stessi attributi che lui personifica. Ascoltare il Principio Sonoro di Dio è come tagliare un raccolto e metterlo in un posto per estrarne il grano. Quel luogo poi raccoglie tutto il grano. Se vedete la Luce di Dio o ascoltate la Voce (Principio Sonoro) di Dio, tutte le virtù diventeranno impresse in voi. Avrete tutte le virtù semplicemente venendo in contatto con il Suono o la Luce di Dio. Queste cose seguono in modo naturale. Qui manchiamo, dedichiamo meno tempo. Dedichiamo più tempo alle cose esteriori.

Dunque, prima di tutto, dovrete avere una coscienza totale di Dio, prima personale, poi universale. Ci curiamo di più dell'esecuzione di riti esteriori che dell'amore per Dio. Questo è deterioramento. Beati sono quelle penitenze e riti, eseguendo i quali, sviluppate in voi amore per Dio. Eseguite tutti i rituali solo per il suo amore. Sono buone azioni ovviamente e daranno buoni frutti, ma non Dio. Rimanete in qualsiasi paese, in qualsiasi scuola di pensiero, non fa alcuna differenza. La differenza sta in quanto amore avete sviluppato per Dio. Quei rituali, quelle penitenze che vi hanno aiutato a sviluppare amore per Dio, sono benedetti. Così la compagnia dei Santi è più che necessaria. La compagnia delle buone persone svilupperà naturalmente in voi bontà. La compagnia di uomini spirituali svilupperà spiritualità in voi. Ecco perché si dice: dimmi con chi vai e ti dirò chi sei. Questa è la prodezza dell'amore. Quanto più vi sviluppate in questo modo, tanto più siete benedetti, tanto più fate l'uso migliore della vostra vita. Altrimenti state semplicemente imboccando una via che vi

riporterà ancora e ancora nel mondo. Così beato è l'uomo che incontra il Maestro, il quale semina il seme del Naam dentro di voi. Il seme del Naam, una volta piantato, non può essere distrutto. Se verrete solo in contatto costantemente con il Naam, avrete amore per Dio. Sarete distaccati dal mondo. Anche l'uomo che è appena stato iniziato, ha ottenuto il seme del Naam nell'intimo. Ha un capitale con cui incominciare. Se non l'ha sviluppato nella vita, se l'ha dimenticato, dovrà tornare, ma non sotto il livello di uomo, perché quel seme fiorisce solo nel corpo umano. A che pro tornare, anche come uomo? Perché non dedicare più tempo e sviluppare quanto avete già ottenuto. Potete sviluppare più amore per Dio o per il Dio nell'uomo seguendone le istruzioni. Allora non dovette tornare. Più progredite nella vita terrena, più elevato sarà il piano dove andrete.

Così per favore dedicate più tempo alle pratiche. Sviluppate amore per Dio dentro di voi. Sarete benedetti. Avrete fatto l'uso migliore della vostra vita. Facciamo oceani di discorsi, ma quanti granelli di azione? Un grammo di pratica vale più di tonnellate di teoria. Perciò «sono richiesti riformatori, non degli altri, ma di se stessi». Un esempio è migliore del precetto. Questo è ciò che è richiesto. Ci dedichiamo semplicemente ai rituali esteriori e non ci curiamo dello scopo per il quale erano intesi. La gente sacrifica la propria vita per la loro esecuzione, ma dimentica Dio per il quale furono intesi. Questo è deterioramento, a rigor di termini. La religione più alta è di sviluppare amore per Dio e per la Coscienza divina dentro di voi, di essere alla sua Sacra Presenza, direi. Egli è dappertutto; dove non è? Abbiamo il nostro stesso essere in lui. Rimane solo la questione di aprire l'occhio per vederlo. Quell'occhio è aperto dal Maestro. Vi dà un contatto con il Potere di Dio in espressione, che è Luce e Principio Sonoro. Dedicando più tempo tutte le virtù rimarranno impresse in voi. Vedete semplicemente a che punto siete.

Come sviluppare amore

Si può sviluppare l'amore in tanti modi, ma il più efficace è guardando il Maestro, gli occhi del Maestro. Gli occhi sono le finestre dell'anima. Il Maestro è sempre al centro dell'occhio, così quando parlate con lui, dovrete riporre lì l'attenzione. Anche lui è concentrato quando parla e l'anima parla all'anima. Il Maestro dà lezioni attraverso gli occhi senza parlare. Trabocca d'amore e inebriamento per Dio e la radiazione viene attraverso gli occhi con molta forza. Coloro che sono assorti nei suoi occhi tramite la ricettività, ottengono una spinta. Esistono anche altri metodi, ma questo è il più efficace.

Ecco come dovremmo partecipare al Satsang, al fine di trarne pieno beneficio. Quando arrivate al luogo del Satsang, dimenticate semplicemente le vostre case. Quando venite qui e sedete, dimenticate tutti gli altri. Dimenticherete pure il corpo. Semplicemente rimanete assorti negli occhi del Maestro. Dimenticherete il corpo perché gli occhi sono le finestre dell'anima e l'anima irradia le impressioni attraverso gli occhi. È il modo più efficace per sviluppare amore. Vi sono altri metodi, come frequentare la compagnia di coloro che traboccano d'amore per il Guru. Nel momento in cui due discepoli del Maestro siedono insieme, il loro amore per il Maestro s'infiama.

Quando vi capita di andare dal Maestro, semplicemente assorbite l'attenzione nei suoi occhi. Essendo lui traboccante d'amore e inebriamento per Dio, vengono diretti a voi. Con l'amore traboccante in lui, i suoi occhi possono comunicare ciò che le parole non riescono. Quelle stesse impressioni penetrano nel vostro cuore e ovunque sediate, gioite di quella dolcezza. Ecco come si sviluppa l'amore. Chi ve lo dà? È lui ad amarci per primo. È la madre per prima ad amare il figlio. L'amore del figlio è solo

reciproco. Poi sorge la questione: come mantenere questo amore? Non dovremmo avere un'attitudine da uomini d'affari. A volte vogliamo questa e quella cosa del mondo. Dovremmo amare interamente il Maestro per amore del Maestro. Ecco come si mantiene l'amore. Che tipo di amore è richiesto? Dovremmo sempre avere un amore rispettoso. A volte per amore varchiamo i limiti. A volte cerchiamo di rivaleggiare con il Maestro. Bene, il re è il re e il ministro è il ministro. Il re può dare al ministro una buona posizione e anche farlo sedere al proprio fianco, tuttavia il ministro dovrebbe sempre pensare che è un ministro, non il re. A causa dell'incomprensione a volte trascendiamo i limiti dell'amore. Il re non dirà nulla, ma noterà che non è rispettoso.

Vi stavo raccontando la storia di Humayun, che fu un grande re dell'India. Aveva un servo, Ayaz di nome, che amava più di tutti. I ministri lo avvicinarono e dissero: «È una cosa stranissima, ami il servo a tal punto che non ami noi. Perché è così?» Il re rispose: «Perché il servo mi considera un re». I ministri allora dissero: «Non ti consideriamo il re?» «No, per niente», rispose il re. Un giorno fece portare una coppa incastonata di gioielli dalla tesoreria. Era molto costosa, la più costosa di tutti i suoi tesori. Il re la pose di fronte a sé e chiese a ognuno dei ministri di distruggerla. Ordinò loro di romperla. Ogni ministro disse: «O re, questa è la cosa più preziosa, una delle meraviglie del mondo, non va rotta». A uno a uno, tutti i ministri si rifiutarono di distruggerla. Il re poi chiamò il servo e gli disse: «Distruggila!» Senza esitazione il servo prese un bastone in mano e la ruppe. Il re poi disse al servo: «Non sai che hai rotto un tesoro preziosissimo?» Il servo rispose: «O re, questa coppa non ha valore rispetto alla coppa del tuo ordine».

Mi seguite? Obbedienza implicita e amore che sia sempre rispettoso, vi danno più di qualsiasi altra disciplina. Potete avere altri godimenti, altri apprezzamenti, ma li perderete se non rimanete un ministro. Può darvi anche il regno, ma anche allora dovrete rimanere un ministro nel cuore. Una volta scrissi al mio Maestro che anelavo da lui amore (è il Maestro che può dare amore, lui ci

ama per primo), ma un amore che fosse rispettoso. Ricevette la lettera e la pose sul petto dicendo: «Voglio amore, ma dovrebbe essere rispettoso».

Questi sono gli insegnamenti che ricevete qui. Come si può sviluppare l'amore, come va mantenuto e inoltre chi lo dà. Per giunta, che tipo di amore dovrebbe essere. Dovrebbe sempre essere con un atteggiamento rispettoso. Dio è amore. L'amore è innato nella nostra anima e la via di ritorno a Dio passa attraverso l'amore. Tutte le pratiche, gli inchini e le altre cose sono simboli del rispetto che avete nel cuore. Quanto più sviluppate quel modo, meglio è, come vi ho detto, il modo più efficace è attraverso gli occhi. L'amore che si riversa dallo sguardo del Maestro, penetrerà nelle profondità stesse del vostro cuore e lo ricorderete per tutta la vita; non potrete dimenticarlo.

I libri non riportano questi dettagli. Sono cose pratiche che imparate da un uomo pratico. Se le ottenete, bene, come vi ho detto l'altro giorno, sarete distaccati dal mondo, avrete distacco nel cuore. Quando siete attaccati interamente e solamente all'Uno, quella è la vera rinuncia. L'amore che non può essere espresso a parole, è espresso attraverso gli occhi del Donatore agli occhi di chi lo riceve e penetra nelle profondità del cuore. Questo è ciò che s'intende con questi brevi discorsi. Dobbiamo capire, vedere, scoprire a che punto siamo.

Le caratteristiche e le espressioni esteriori di chi serba vero amore per il Maestro

L'amore o carità è l'attributo dell'anima o cuore. L'amore per il mondo non è amore, ma si chiama lussuria o attaccamento. La gente parla dell'amore, ma dov'è? Non sanno nemmeno che cosa sia. Si dice che l'amore si possa trovare semplicemente dando via il cuore a qualcuno e poi andandosene in giro privi. Se il vostro cuore è stato portato via da qualcuno, che cosa vi rimane? Solo un uomo simile può davvero realizzare che cos'è l'amore. I segni esteriori di un uomo che ama, sono che porge obbedienza implicita, abbandono completo. Ha a cuore ciò che l'Amato o il Maestro vuole. Desidera sempre compiacere il Maestro, non se stesso. L'amore non è un affare. Non cresce nei campi né si compra nei negozi. È già innato nella vostra anima, ma può essere infiammato quando vi imbattete in qualcuno che trabocca d'amore. Abbiamo ottenuto il corpo umano, in cui lo si può sviluppare. Come vi ho detto, è già innato nella vostra anima. Richiede semplicemente attaccamento per qualcuno. Anziché collegare l'anima al Supersé o Dio, che è Coscienza Universale, l'abbiamo attaccata al corpo, alle facoltà esteriori e al mondo esterno. È stato il motivo per cui siamo tornati ancora e ancora nel mondo. Se amiamo Dio, che già ci controlla nel corpo, allora naturalmente dove andremo? Andremo dove Dio è, non dobbiamo tornare nel mondo. L'amore divampa solo nella compagnia di qualcuno che sia già traboccante d'amore. Nella sua compagnia avremo il contagio dell'amore, la radiazione dell'amore. Così chi può seguire questa via? Chi può abbandonare completamente corpo, mente e anima e pure la sua stessa fede. L'Amato è tutto per lui. Sarà pronto a sacrificare ogni cosa per l'Amato. A un grande Santo, di nome Sarmad, fu chiesto: «Bene, hai incontrato il Maestro, che cosa hai

ottenuto in cambio?» Rispose: «Per salvare il corpo umano, dobbiamo sacrificare ogni cosa, denaro e attaccamenti. Per salvare l'anima, dovete sacrificare il corpo. Per salvare la fede, dovete sacrificare così tante vite. Tutte le mie catene di corpo, mente, anima e fede sono state recise. Quale altro guadagno può esservi? La parola stessa del Maestro è la mia fede. La parola stessa del Maestro è la mia vita. È il Pane della Vita, l'Acqua della Vita».

Dunque abbandono completo e obbedienza assoluta sono le caratteristiche esteriori di un uomo che ama. Chi può possederli? Chi non si cura di tutte le cose esteriori. Per lui la parola del Maestro è la Bibbia, i Veda o il Corano. In fin dei conti, che cosa contengono i Veda, il Corano e la Bibbia? Riportano solo affermazioni di simili Maestri, che erano uno con Dio, che erano Dio nell'uomo. Le parole stesse che espressero, formano il soggetto delle nostre scritture. Quelle stesse parole pronunciate dai Maestri che erano «la Parola fatta carne e dimorò in mezzo a noi», sono registrate nelle scritture. Se incontrate qualcuno che sia la Parola fatta carne, la sua stessa parola è la Bibbia, il Corano o il Guru Granth Sahib. Chi può sacrificare corpo, attaccamenti, anima e ogni cosa? L'uomo che è molto coraggioso nel cuore. La caratteristica o l'espressione esteriore di chi ama, è che obbedisce in modo assoluto al Maestro. «Se mi amate, seguite i miei comandamenti». Questo è ciò che disse Cristo. Tutti gli altri Maestri dissero lo stesso. Guru Nanak dice: «Il Dio nell'uomo è il vero Dio, il vero Guru». C'è meno speranza per quelli che prestano obbedienza al corpo del Maestro, rispetto a quelli che prestano obbedienza alle parole che pronuncia. Per loro l'emancipazione è definitiva, certa e sicura. Dovremmo obbedire e prestare omaggio alle parole che il Maestro pronuncia. Allora siamo certi di tornare alla Casa del Padre. Per quelli che prestano obbedienza solo al Maestro esteriormente e non vivono in base a ciò che dice, c'è ancora tempo. Il fattore tempo è una necessità. Ecco perché Cristo disse: «Se mi amate, seguite i miei comandamenti». Questo è il primo passo. Alla fine sacrifichiamo corpo, mente, anima e ogni

cosa. Un uomo simile non ha volontà propria, ma la Volontà del Maestro è la sua volontà. Osservate semplicemente a che punto siete in effetti. Se sacrificate ogni cosa, ciò che rimane è Dio. W-o-r-l-d si scrive world. Se levate l'ego da dentro di voi, siete Dio. Se togliete la «L» dalla parola «world», rimane solo «Word» (Parola). «In principio era la Parola, la Parola era con Dio e la Parola era Dio». Questo piccolo io, questo ego si frappone sulla nostra strada verso Dio. Quando vi abbandonate completamente al Dio nell'uomo (al Dio nell'uomo, non al corpo, sebbene abbiamo rispetto per il corpo naturalmente), allora la vostra «L» o io viene eliminata.

C'è una storia di Guru Ram Das, il quarto Guru dei sikh. I Maestri mettono sempre alla prova i discepoli per vedere quanto siano idonei. Così il suo Maestro (Guru Amar Das) diede l'ordine di costruire certe piattaforme fatte di fango. Tutti i discepoli presero a costruire le piattaforme secondo gli ordini. Quando furono pronte, il Maestro le ispezionò e disse: «Non vanno bene, non sono giuste, dovete rifarle». Ancora i discepoli costruirono le piattaforme. Così fecero due, tre, quattro, cinque volte. Poi il Maestro disse: «Questo posto non va bene. C'è un posto migliore laggiù per costruirle». Bene, poco per volta, tutti i discepoli smisero di costruire le piattaforme eccetto Guru Ram Das. Gli altri discepoli presero a dire che il Maestro era invecchiato e aveva perso il senno. Guru Ram Das con le lacrime agli occhi disse: «Il Maestro è saggezza universale, coscienza universale. Se mi viene ordinato di costruire piattaforme e di distruggerle per tutta la vita, la mia prospettiva è solo di obbedire ai suoi ordini». Aveva abbandono completo.

Mi seguite? Questo significa abbandono completo. Ora, passo passo, giudicate per conto vostro a che punto siete. Se volete incontrare Dio, allora dovete abbandonarvi. Quando non c'è nessuna «L», allora? Dio è dentro di voi, non viene dall'esterno. È il vostro io o ego a frapporsi sul cammino. L'ego si presenta quando siete coscienti del corpo, che sia fisico, astrale o causale. Quando

trascendete il corpo fisico, l'io fisico viene eliminato. Quando trascendete il corpo astrale, perdetevi l'ego astrale. Quando trascendete il corpo causale, allora capirete del tutto chi siete. La vostra volontà è la volontà del Signore. La Volontà del Signore è dentro di voi.

Da dove inizia l'ABC? Dall'obbedienza agli ordini del Maestro. Che cosa dice il Maestro? «Mantenete la vita pura. Per un istante ritiratevi dell'esterno e focalizzatevi nell'intimo. Trascendete la coscienza fisica. Entrate in contatto con il Potere di Dio in espressione, il Principio di Luce e Suono dentro di voi. Poi trascendete i corpi astrale e causale. Realizzerete ciò che si intende con "io e mio Padre siamo uno". Potete innalzarvi oltre nello stato della Supercoscienza. Questa è la meta finale». L'ABC inizia dal completo abbandono e dall'obbedienza assoluta al Maestro, al Dio in lui naturalmente. Rispettiamo il suo corpo poiché è benedetto quel polo umano in cui il Potere di Dio opera, in cui si manifesta. L'uomo che è attaccato alle cose esteriori, alla fama e alla rinomanza, come può fare un solo passo sulla Via?

Questo è ciò che hanno ingiunto tutti i Maestri che vennero nel passato. Vennero qui per riportarvi a Dio. Ma le persone non prestano loro attenzione. A volte smarriscono il cammino e molestando i Maestri. Quindi se vogliamo progredire sulla via di ritorno a Dio, questi sono i passi che dobbiamo fare.

Dovete avere obbedienza assoluta. Perché rimaniamo invischianti nei godimenti fisici e nelle cose esteriori? Dovreste trascenderli.

Castità: dobbiamo diventare centrati

Stavo appunto parlando della castità di vita, che è la parte più importante della vita spirituale. La spiritualità non può albergare in una mente che sia guidata o attratta attraverso le facoltà esteriori verso i godimenti esterni. Delle cinque facoltà esteriori di occhi, orecchie, naso, tatto, tre sono le più potenti. La lussuria ci attacca per l'ottanta per cento attraverso gli occhi, per il quattordici per cento attraverso le orecchie e per il rimanente sei per cento principalmente attraverso il tatto. Come mantenere la castità? ecco il punto. Dovete semplicemente controllare l'attenzione. La mente e le facoltà esteriori derivano il loro potere dall'anima, e l'espressione esteriore dell'anima è l'attenzione. Perciò se l'attenzione è fissata al centro dell'anima nel corpo e facciamo l'uso migliore delle facoltà esteriori, non siamo influenzati da ciò che vediamo o ascoltiamo. Magari guardate qualcuno, però non avete bisogno di farlo con piena coscienza, anche con gli occhi aperti. Qualcuno può narrarvi lunghe storie di cose viziose. Se controllate l'attenzione, anche con le orecchie aperte non sentite.

Subiamo gli effetti dall'esterno e ovunque vada la nostra attenzione, siamo influenzati dalla radiazione di quelli con cui entriamo in contatto. Se sono puri, va bene, altrimenti ottenete la loro radiazione. La questione è, direi, come essere ad aria condizionata. Se fuori fa caldo, che cosa dovremmo fare? Dovremmo diventare ad aria condizionata. Se siete centrati dentro il vostro sé ritirando l'attenzione dall'esterno, dal corpo sottostante, allora? Se volete vedere attraverso gli occhi, potete farlo a volontà. Se sarete centrati, non sarete influenzati da nient'altro delle facoltà esterne. Ma abbiamo accondisceso agli attaccamenti esteriori, naturalmente riceviamo le impressioni dall'esterno.

La purezza è il terreno nel quale si manifesta Dio. Ecco perché Cristo disse: «Beati i puri di cuore poiché vedranno Dio».

Buddha, Cristo e gli altri Santi e Maestri, tutti hanno espresso questa stessa cosa a modo loro. Tutti hanno detto: «Siate puri di cuore». Un uomo parla dall'abbondanza del cuore. Esprimete verbalmente ciò che avete già dentro di voi. Se avete pensieri puri dentro di voi, allora siete puri. Naturalmente, qualunque cosa emanerà da voi, a parole o per radiazione, avrà lo stesso effetto. Qualunque cosa parliamo, qualunque cosa irradiamo, porta l'effetto di ciò che è dentro di noi. Ecco perché si dice: «Un uomo parla dall'abbondanza del cuore».

Tutti dicono: «Siate casti, osservate il celibato». Per quello qual è l'unico criterio o rimedio specifico? Essere centrati. Siamo noi a dare potere alla mente. Siamo noi a dare potere alle facoltà esteriori. Siamo noi che vediamo il bene o il male all'esterno. Se siamo centrati, possiamo fare l'uso migliore delle facoltà esteriori a nostro piacimento. Adesso siamo trascinati, attratti alle cose esteriori come niente. Se siete centrati e qualcuno vi tocca, non sarete influenzati. Sarete ad aria condizionata. Ma se toccherete quelli che non sono ad aria condizionata, ci sarà un effetto. Ecco perché tutti i Maestri hanno ingiunto: «Non toccate nessuno, non guardate negli occhi altrui». Queste sono le precauzioni esteriori per salvarvi. Proprio come quando si taglia un albero, prima si levano i rami e poi è più facile tagliare il tronco. Queste precauzioni servono solo a tagliare i rami. Ma tutto dipenderà dal fatto di essere centrati, di centrare l'attenzione dentro di voi.

L'espressione esteriore dell'anima è chiamata attenzione o *surat*. Se siete centrati, potete utilizzare qualsiasi facoltà esteriore a vostra volontà e piacimento. Ora non riusciamo a farlo. Siamo trascinati con grande facilità. Siete nel mondo e guardate ognuno. L'unica precauzione è di non guardare negli occhi altrui e sarete salvati. Tuttavia il rimedio principale, il rimedio specifico sta nell'essere ad aria condizionata. Allora potete entrare in contatto con chicchessia, come un uomo che vive tra i serpenti, ma ha un

incantesimo che lo protegge, e così non è mai morso. Seguite il mio punto, che cosa voglio farvi capire?

Così essere centrati è la cosa principale. Verrà a tempo debito dedicando tempo regolare alle pratiche spirituali. Elevando l'anima, siete tagliati fuori dall'esterno. Vedendo intensamente la luce interiore, siete tagliati fuori dal corpo e dalle facoltà esteriori. Un dottore che soleva visitare il mio Maestro, una volta gli disse: «Sostieni di ritirarti dal corpo, puoi dimostrarlo?» «D'accordo», disse il Maestro, «visitami come desideri» e si focalizzò. Il dottore trovò a malapena un'indicazione di vita nel suo corpo. Anche la circolazione sanguigna era molto lenta. È l'attenzione a dare vita al corpo. Lo abbiamo dimenticato. Siamo impegnati nelle pratiche esteriori che implicano l'uso dei sensi. Potete eseguirle per centinaia di anni. Ci possono essere atti positivi o negativi e reagiranno di conseguenza. Ripeto, non potete evitare gli attaccamenti esteriori a meno che diventiate centrati. Così il modo migliore per ottenere la purezza è di essere centrati. Se volete fare l'uso degli occhi o di altri sensi delle facoltà esteriori, usateli, altrimenti no.

Chi viene chiamato Santo, direi, è un uomo centrato. Viene in contatto con voi e a volte vi dà le pacche o vi guarda con misericordia. Non significa che sia influenzato da voi. Influenza gli altri poiché è competente. Noi siamo influenzati dagli altri, questo è il peccato. C'è un'enorme differenza tra l'influsso di un Santo e l'influsso degli altri. Potete dire che è seduto con noi. A volte ci parla in modo allegro. Significa che è attratto da voi? Per niente. Siede con noi, parla con noi solo per attrarci e portarci sul giusto sentiero. Quindi c'è un'enorme differenza tra un uomo che è centrato ed è venuto solamente per aiutare gli altri a essere centrati, e un uomo che non è centrato. Il fattore tempo è una necessità. Roma non fu costruita in un giorno. Ogni Santo ha un passato e ogni peccatore un futuro. Queste sono le cose che dobbiamo afferrare e farne l'uso migliore. Siate centrati, e per quello dovete

essere regolari nelle pratiche. Percorrete tutta la vita con l'attenzione centrata dentro di voi.

Ho imparato questo segreto dalla vita di Napoleone. Ho letto più di trecento libri circa le vite dei Santi e di altri grandi uomini. Napoleone era un uomo centrato, vi assicuro. Alle due del mattino stava scrivendo i verbali di una scuola primaria. Era la mattina della battaglia di Waterloo. Alle otto stava camminando nel giardino. Arrivò uno dei ministri e gli chiese: «Che cosa state facendo? La battaglia inizia alle nove». «Oh è alle nove, ora sono le otto» rispose Napoleone. Vedete quanto era centrato. Ho letto le biografie di numerosi Santi. Impariamo dalla vita di ogni uomo. L'uomo non si fa grande imparando a livello intellettuale. È qualcosa che ha realizzato nella sua stessa vita a renderlo grande. Seguite il mio punto?

Ognuno pone grande enfasi sulla castità, tuttavia non siamo casti. La ragione è che l'atmosfera è avvelenata. Le persone che tocchiamo, sono avvelenate. È meglio se riuscite a frequentare la compagnia di un buon uomo centrato. Altrimenti è meglio stare da soli. I libri riportano queste cose, ma non con chiarezza, al punto e concise, come ve le sto presentando. Volete essere puri, d'accordo, allora siate centrati. I diari vi aiuteranno, come tagliare i rami di un albero. Quando si toglie il frutto dall'albero, non rimane fresco. Rimane fresco finché non è toccato dalla mano dell'uomo. Se è toccato dalla mano dell'uomo, non può rimanere fresco, sebbene ci sia una via d'uscita, ossia custoditelo nel miele, allora non si deteriorerà. Il miele dovrebbe essere l'amore per Dio, l'amore per il Maestro. In quel modo, potete rimanere al sicuro, proprio freschi, altrimenti no.

I Maestri hanno citato così tanti esempi per far capire queste cose, ma noi leggiamo semplicemente e continuiamo con i vecchi modi. Dovremmo capire quel che ci stanno dicendo e dovremmo avere quella stessa cosa nelle nostre vite. Se si prendono due bicchieri insieme, uno o entrambi possono rompersi. Similmente con il tatto avrete la stessa radiazione come l'altro uomo. Finché

non siete centrati, non potete evitare l'influsso degli altri. Dobbiamo imparare a nuotare nell'acqua, non sulla terra ferma. Dobbiamo essere nel mondo e tuttavia fuori di esso e per avere buon esito in questo modo, dobbiamo essere centrati. Seguite il mio punto? La compagnia di una persona che sia centrata, vi darà la radiazione della sua vita. Maulana Rumi dice: «Se avete la compagnia di un Santo (s'intendono qui i Santi ai quali ci si riferisce nelle scritture, non i cosiddetti maestri di cui il mondo è inondato oggi), e se sedete accanto a lui per un'ora, avrete la sua radiazione. Avanzerete e progredirete di più in questo modo che dedicando centinaia di anni di devozione». Una volta seduti accanto al fuoco, il freddo scompare del tutto. Quando sedete vicino a una montagna innevata, naturalmente avete freddo. Così la società o la compagnia dei Santi fa meraviglie. Se i fiori rimangono in una stanza, tutta la stanza sarà pervasa dal profumo. Se li tenete nei vestiti, anch'essi profumano. Se li tenete nell'acqua, l'acqua profuma. Similmente, quando è presente un uomo che è centrato, l'atmosfera stessa diventa caricata. In quell'atmosfera potete avere molto facilmente una comprensione netta delle cose e anche progredire di più. Le radiazioni nell'atmosfera attorno a lui rimarranno impresse in voi.

La gente accorrerà da centinaia e migliaia di chilometri per avere la compagnia di un Santo. Quando andiamo da lui, che cosa facciamo? Non traiamo pieno beneficio dalla sua compagnia. Perché? Perché tutta la nostra attenzione non è fissata sul Maestro. Se andate dal Maestro e chiedete semplicemente che cosa mangia o che cosa beve, non riuscite a beneficiare appieno della sua radiazione. Quando siete ai piedi del Maestro, non dovrete stringere amicizia con nessuno, la vostra amicizia dovrebbe essere semplicemente per il Maestro. Tutta la vostra attenzione dovrebbe essere in modo assoluto su di lui. Che cosa dice? Vi chiede di lasciare il mondo e di andare nel deserto? Per niente. Ci chiede di vivere nel mondo e di essere centrati.

Dio vi ha unito, alcuni come fratelli, come sorelle, madri o padri. È Dio che vi ha unito e dovrete comportarvi nel modo appropriato come una questione di devozione per lui. Proprio perché Dio ha fatto questo e voi amate Dio, allora liquidate tutto, al meglio che potete. Ma contemporaneamente dovrete essere distaccati nel farlo, proprio come un'infermiera che si prende cura del figlio di qualcun altro. Lo assiste, ma con tutto ciò sa nel profondo del cuore che non è suo figlio. Lo fa solo per guadagnarsi da vivere. Similmente dovremmo essere nel mondo, liquidare i debiti, amare quelli con cui sono i debiti poiché Dio ci ha unito, ma con tutto ciò rimanere in stanze ad aria condizionata. Saranno tali se diventiamo centrati. I libri non riportano queste cose direttamente. Coloro che hanno esperienza pratica, sanno dove la scarpa fa male. Malgrado tutti i nostri sforzi di essere casti, il desiderio di essere casti, ancora non lo siamo. Castità di mente, parole e atti: tutto dipende dall'attenzione dell'anima. Se focalizziamo l'attenzione, allora chi può influenzarvi? Diventerete ad aria condizionata. Questi sono punti pratici segnalati per voi. Prendete nota di ciò che è stato detto. Se esaminate tutte le scritture, non lo troverete spiegato in maniera così diretta.

La cosa principale per salvarvi è: «Non guardate negli occhi altrui». Guardate negli occhi di chi è centrato. Non toccate nessuno e sarete salvi. Se siete centrati, non siete influenzati da nessuno. Altrimenti, se non potete avere la compagnia di un Maestro competente, rimanete da soli. Liquidate i debiti poiché Dio vi ha unito. Amate le persone poiché sono figli di Dio. Per amore di Dio dovremmo amare tutti. Per quello non dovete lasciare il mondo e andare in luoghi deserti. Dovete imparare a nuotare nell'acqua. Seguite il mio punto, un punto importantissimo? Cogliete semplicemente ciò che è stato detto e cercate di dedicare più tempo alla meditazione. Solo in questo modo diventerete centrati.

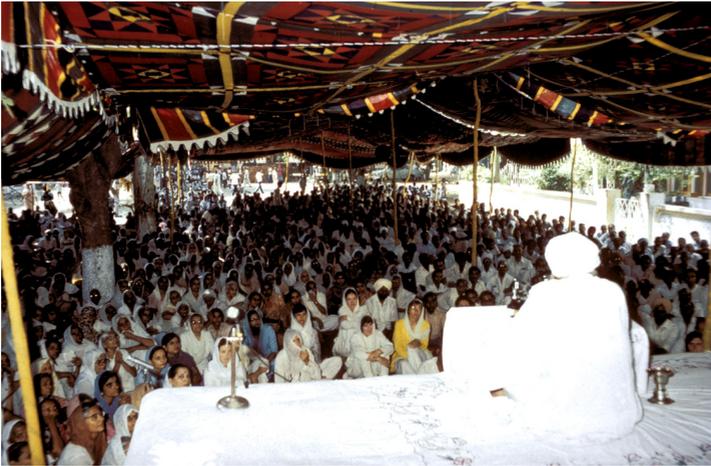
Chi dovremmo amare - I

Dio è amore. La nostra anima è della stessa essenza di quella di Dio, così l'amore è innato in noi, e dovete amare qualcuno. Siamo entità coscienti e dobbiamo fare di Dio Onnicosciente il nostro amato. Tuttavia noi siamo attaccati a figli, famiglie, società, religione e paese.

Ci sono persone come Nerone. Quando Roma stava bruciando, Nerone si trastullava suonando la lira. Anche in India abbiamo avuto un re simile. Il suo nome era Mohammed Shah Ramila. L'intera città di Delhi era in fiamme e la gente gli mandò una petizione per essere salvata. A quel tempo stava sorseggiando vino ed era ubriaco. «D'accordo», disse, «mettete la petizione nella coppa di vino». Persone simili sono dappertutto. Appartengono alla classe infima. Sono irrigidite nel loro egoismo.

Se il vostro amore è solo per la famiglia, allora penserete al suo bene. Se ogni uomo ha un'attitudine per cui i suoi figli devono essere nutriti propriamente, ma gli altri possono rimanere affamati, vi sarà uno scontro tra famiglia e famiglia. I commissariati sono pieni di casi simili. L'attitudine è positiva per le proprie famiglie naturalmente, ma si scontreranno con le altre. Se il nostro amore è per la società o per la religione alla quale apparteniamo, naturalmente amiamo gli uomini della nostra società o religione più di chiunque altro. Nelle lotte familiari alcuni rimangono feriti, le teste rotte. Se amiamo solo la nostra comunità o religione, qual è il risultato? Saranno uccisi a migliaia. Vi fu una prova evidente, una dimostrazione, direi, quando si formò il Pakistan. Furono assassinate da ambedue i lati più di un milione duecentomila persone, poiché amavano le loro forme esteriori di religione. È meglio nascere in un tempio, ma morirvi è un peccato. Il risultato è la perdita di migliaia di vite. Se il nostro amore si espande, amiamo il

nostro paese. Pensiamo che un cane del nostro paese sia meglio di un uomo di un altro paese. Il risultato è che combattiamo, e milioni di persone vengono uccise. Così quest'espansione di amore, dell'amore del sé, della famiglia, della società e del paese è irto di difficoltà e pericoli. Il costo di vite umane è sempre in aumento. Finché l'amore dell'anima non si espande per amare Dio Onnisciente, Onnipervadente, non può esservi pace.



Il nostro ideale è: Dio è amore e abbiamo l'amore innato in noi stessi. Deve avere qualcosa da amare. Chi dovremmo amare? Guru Nanak disse: «Sia pace in tutto il mondo sotto la tua Volontà, o Dio». Dio risiede in ogni cuore e le nostre anime sono della stessa essenza di Dio. Così se amiamo Dio, naturalmente amiamo tutti. Il decimo Guru dei sikh disse: «Vi dico la verità, solo coloro che amano, possono conoscere Dio». Cristo disse: «Coloro che non conoscono l'amore, non possono conoscere Dio». L'amore è la via di ritorno a Dio. Noi parliamo di amore. Dai pulpiti tutti ne parlano, ma quanti ci sono che amano veramente? Amano le

loro famiglie, società e paesi. Per loro sacrificheranno centinaia di vite. Non vi sarà mai pace nel mondo finché non amiamo Dio.

Dio risiede in ogni cuore, ma dove è manifesto, dovremmo avere più rispetto per lui, per il Dio in lui ovviamente, non per il figlio dell'uomo. Lo amiamo e rispettiamo poiché Dio è manifesto in lui ed egli aiuta gli altri a manifestare Dio dentro di loro. Quindi chi dovremmo amare? Questo è il punto, dove possiamo essere tutti in pace, tranquilli, pieni di beatitudine. Accadrà solo quando amiamo Dio. Dovrebbe essere il nostro Amato. Ecco perché Cristo disse: «Ama il tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza». Questo è il primo comandamento e il secondo non è da meno: «Ama il prossimo tuo come te stesso». Tutti i Santi che sono venuti, dicono: «Dio dice di vedere me in tutti e tutti in me. Allora siete un vero seguace e vi amerò». Questa è l'ultima meta. Se abbiamo quell'ideale davanti a noi, sfrutteremo appieno il corpo umano. Il corpo umano è il più alto gradino della creazione. È qui che possiamo volgere l'attenzione e unire le anime con Dio, e in nessun'altra forma. Siamo benedetti ad avere il corpo umano. Dobbiamo vedere quanto siamo avanzati. Finché non amiamo Dio e Dio in tutti, non vi sarà pace. Dio è dentro di voi. Non dovete andare da nessuna parte, ma solo focalizzarvi nell'intimo. È il Potere di Controllo dentro di voi. Il nostro corpo opera finché siamo nel corpo e siamo controllati nel corpo. Esistono così tante aperture: gli occhi, le orecchie, le narici, la bocca e le aperture inferiori, ma non possiamo sfuggire da esso. Un Potere ci controlla nel corpo. Il respiro fuoriesce, ma c'è un potere che lo respinge indietro. Non appena quel Potere di controllo si ritira, dobbiamo lasciare il corpo. Quello stesso Potere controlla l'universo intero. Quando quel Potere si ritira dall'universo, il risultato è la dissoluzione e la grande dissoluzione.

Perciò quale dovrebbe essere l'ideale nel corpo umano? Dovremmo amare Dio poiché siamo entità coscienti. Possiamo diventare più coscienti assorbendoci nella Coscienza Universale,

nella Coscienza di Dio. Questa è la nostra meta. Cristo disse: «Il Figlio conosce il Padre e gli altri ai quale il Figlio si rivela». Laddove Dio è manifesto, tale corpo umano aiuta gli altri a manifestare Dio, che è già dentro di loro. Non deve mettere nulla dall'esterno, è già lì. Così il vero tempio di Dio è il corpo. Qui potete aprire l'occhio interiore per vederlo. In quale forma? Non nella Forma Assoluta, ma nel Dio in espressione, che è Principio di Luce e Suono. Potete aprire l'occhio interiore, il terzo occhio o occhio singolo. «Quando il tuo occhio è singolo, l'intero corpo sarà pieno di luce». Per vederlo dovete focalizzarvi, ritrarvi dall'esterno, dal corpo e trascendere la coscienza fisica. Egli vi sta aspettando. State semplicemente andando fuori strada. Per amore del mondo avete dimenticato Dio.

Così il soggetto di oggi è: «Chi dovremmo amare?» Dovremmo amare Dio. Rimanete in qualsiasi forma o religione desideriate. Lo scopo più elevato di tutte le religioni è di amare Dio, e possiamo farlo solo nel corpo umano, in nessun'altra forma. Si tratta di vedere, non di emozioni, sentimenti o deduzioni, che sono tutti soggetti all'errore. Vedere è al di sopra di tutto. Possiamo conseguire questo ideale solo nel corpo umano. Siamo benedetti per avere il corpo umano. Per quello stesso scopo ci siamo uniti a così tante scuole di pensiero, ma a che punto siamo? Ecco la questione. Dobbiamo fare l'uso migliore del corpo umano che abbiamo ottenuto, con la grazia di Dio. Se un animale, la cui testa è sempre rivolta verso il basso, così come Dio ha fatto, continua a godere le cose inferiori, d'accordo. Siete uomini dopo tutto, guardate in alto.

Imparate a morire affinché possiate cominciare a vivere

Siamo tutti soggetti a una grande illusione. Qual è quest'illusione che ci porta alla deriva? Siamo gli abitanti del corpo umano, ma ci siamo identificati a tal punto con esso che siamo diventati come se fossimo il corpo stesso. Questo corpo vi è stato dato con la grazia di Dio per trovare la via di ritorno a Lui. Siete entità coscienti, una goccia dell'Oceano della Coscienza Universale. Con la sua grazia abbiamo ottenuto il corpo umano, il gradino più alto della creazione, in cui possiamo tornare alla vera Casa del Padre. Siamo soggetti a una grande illusione per due motivi. Il corpo è fatto di materia, il mondo intero è fatto di materia. La materia muta a ogni minuto e il corpo muta alla stessa velocità. Se due cose stanno cambiando alla stessa velocità e siamo indentificati con una di esse, ambedue appaiono stazionarie.

Supponete che alcuni uomini stiano remando in una barca e la barca stia andando nella stessa direzione della corrente del fiume. Se siamo identificati con la barca, e la sua velocità nonché quella del fiume sono la stessa, allora sembreranno immobili. Sorge la questione di come uscire da quest'illusione? Il corpo e il mondo, entrambi composti di materia, stanno cambiando. Esistono due modi per uscire da quest'illusione. Uno è guardare lontano. Quando un uomo è seduto in una barca, dovrebbe guardare ai fondali del fiume e scoprirà che sta andando lungo la corrente. Ma il modo migliore è di uscire dalla barca. Così i Maestri consigliano: «O uomo, sei vittima di una grande illusione, che tu sia erudito o ignorante, ricco o povero. Devi uscire da quest'illusione per poter vedere il mondo nella giusta prospettiva».

Esistono due modi e il primo è di guardare lontano. Un altro modo efficace è di andare a sedere in un cimitero o in un luogo

dove si cremano i cadaveri. In questi luoghi vedrete le persone che portano i cadaveri sulle spalle, o per seppellirli o per consegnarli alle fiamme. Ma abbiamo dimenticato noi stessi a tal punto che sebbene vediamo con i nostri occhi o portiamo i cadaveri sulle nostre spalle, ancora non siamo convinti che un giorno dovremo lasciare il corpo. Che grande illusione! Così questo è un modo, l'altro è di essere fuori dal corpo. Se foste fuori dalla barca, vedreste la barca e gli uomini che sono identificati con essa andare lungo la corrente. Per vedere questo, i Maestri hanno detto: «Dovete imparare ad abbandonare il corpo, imparate a morire affinché possiate cominciare a vivere». Dovete trascendere la coscienza fisica, poi vedrete ogni cosa nella giusta prospettiva. Questa è la condizione nel corpo che stiamo portando.

Allora sorge la domanda: e i nostri parenti? Siamo stati uniti come reazione dei karma passati, il dare e avere. Quando è finito, ognuno deve andare, prendere la propria strada. Questo corpo non rimarrà qui con noi, neppure gli altri che vengono come reazione del passato. Anch'essi dovranno lasciarci o noi li lasceremo. Anche tutti i nostri possedimenti dovranno restare qui. Questo stesso corpo, il primo compagno che otteniamo con la nascita nel mondo, deve rimanere qui. Quando siamo costretti a lasciarlo, come possono venire con noi tutte le altre cose con cui siamo connessi tramite il corpo? Questo luogo, la terra o il corpo umano, non è per vivere per sempre. Un giorno, prima o poi, dobbiamo lasciarlo. Sono venuti nel mondo grandissimi filosofi, sono venuti i Maestri. Tutti ebbero un corpo umano e lo lasciarono. Non esiste eccezione alla regola. Finché non abbiamo la giusta prospettiva, non possiamo vedere le cose come realmente sono. I Maestri dicono: «Dovete lasciare questo mondo. Queste cose rimarranno qui, ve ne andrete a mani vuote». Ancora non siamo convinti.

Per vedere le cose nella giusta prospettiva, ci sono solo due modi. Uno è di guardare lontano, proprio come l'uomo che rema nella barca, guarda i fondali del fiume, e l'altro modo è di lasciare

la barca. Così questa è una grande illusione in cui stiamo tutti affondando. Quando ci vengono spiegate queste cose, allora il nostro angolo di visuale cambia.

Perché spremiamo il sangue altrui? Perché li tormentiamo? Hanno lo stesso corpo umano come noi. Sono della stessa essenza di Dio, come noi una goccia dell'Oceano della Coscienza Universale. Lo stesso Potere di Controllo sta tenendo ognuno di noi nel corpo. La meta più alta è di innalzarci nella coscienza di Dio. Avverrà solo quando conoscerete il vostro Sé, chi siete. Non siete il corpo umano, dimorate nel corpo, il più alto gradino in tutta la creazione. Dobbiamo farne l'uso migliore, ossia imparare a uscirne. Per questo scopo i Maestri ci esortano sempre a trascendere la coscienza fisica. «Imparate a morire affinché possiate cominciare a vivere». Avrete gli occhiali giusti per vedere se fate questo. Ogni cosa apparirà nella giusta prospettiva. Ecco perché tutti i Maestri hanno detto: «Conosci te stesso». Stiamo portando le etichette delle diverse scuole di pensiero alle quali ci siamo uniti solo per realizzare questa verità. Quando conoscete il Sé, solo allora i vostri attaccamenti saranno recisi.

Siete venuti dall'America per uno, due, tre o sei mesi. Sapete che dovete tornare. Sebbene qui stiate gioiando, ancora sapete che dovete tornare. Se avete semplicemente quell'angolo di visuale per trascendere la coscienza fisica, siete sempre coscienti che questa non è la vostra casa. La Casa dell'anima è la Casa del nostro Padre. Siamo fortunati ad avere il corpo umano, in cui possiamo tornare alla Casa del nostro vero Padre. Non si può fare negli ordini inferiori della creazione, i quali vengono solo per raccogliere la reazione di ciò che hanno compiuto prima, per raccoglierne il frutto. Nel corpo umano, che abbiamo ottenuto come reazione del passato, siamo liberi entro certi limiti per dirigere i passi sulla giusta via di ritorno a Dio. L'ABC comincerà quando trascenderete la coscienza fisica. Imparerete a lasciare il corpo a volontà. Allora il vostro angolo di visuale cambierà completamen-

te. Ecco come potete affrancarvi da questa grande illusione in cui siete.

Non siete il corpo umano, ma un'entità cosciente. Avete ottenuto l'intelletto, ma siete un essere cosciente. Avete ricevuto questo corpo umano per grazia di Dio per darvi la possibilità di tornare alla vostra Casa. Non significa che dobbiamo lasciare il mondo e andare nella foresta. Dovete rimanere qui, liquidare i debiti, il dare e avere e trovare la via di ritorno a Dio. Le relazioni vengono accumulate solo come reazione del passato, per liquidare i debiti con amore e per non essere ingannati, come siamo ora. Pensiamo che vivremo qui per sempre. Questa è l'opportunità d'oro che abbiamo ottenuto per ritrovare la via di ritorno a Dio. Per quello stesso scopo ci siamo uniti alle varie scuole di pensiero. Le etichette che state portando, si riferiscono solo al corpo. Avete ottenuto il corpo umano, siete entità coscienti. La vostra vera Casa è la Coscienza Universale. Perciò per trovare la via di ritorno a Dio, la prima lezione è che siete vittime di una grande illusione e dovete liberarvene.

Quando stiamo svolgendo le pratiche, anche allora non ne siamo consapevoli. Se eseguite le pratiche con accuratezza, trascendete la coscienza fisica. Non siete il corpo. Incomincerete ad avere esperienze dell'Aldilà. Dovete lasciare il corpo. Questo destino aspetta ognuno e non esiste eccezione alla regola. Ma con tutto ciò abbiamo paura della morte. La morte è solo un cambiamento, proprio come il sole tramonta da un lato del mondo e sorge dall'altro. Similmente, lasciamo questo mondo fisico e ci innalziamo nell'Aldilà. È una questione pratica, e se qualcuno vi dà una dimostrazione su come trascendere la coscienza fisica, dovrete svilupparla giorno per giorno. La morte non è uno spauracchio. È un cambiamento molto amorevole per coloro che hanno esperienza dell'Aldilà. Gli altri la temono. Perché? Per due motivi. Uno è che non sanno come lasciare il corpo. Al tempo della morte dobbiamo lasciare il corpo. Se osserverete un uomo che sta morendo, vedrete quanto dolore ha nel corpo. Il ritiro dell'anima

dal corpo secondo un santo maomettano (anche i Maestri ne hanno fatto menzione nelle scritte), è proprio come avere un cespuglio spinoso nel retto ed estratto dalla bocca. Le scritte indù ci dicono che il dolore che uno sente è come se mille scorpioni stessero mordendo nello stesso momento. Magari ne siete stati testimoni. Generalmente, la gente è in grande agonia. Questo è un motivo per cui abbiamo paura della morte. L'altro è che non sappiamo dove andiamo nell'Aldilà. Coloro che vengono dal Maestro, ricevono una dimostrazione di come trascendere la coscienza fisica per un attimo. Dimenticherete il mondo esterno. Il vostro occhio interiore è aperto e vedete l'Aldilà. Non siete il corpo. Questa è la prima grande concessione che si può avere solo con l'aiuto di un Maestro. Quando lasciate il corpo, incominciate a capire come tutto succede nella Volontà divina. L'uomo che diventa un cooperatore cosciente del Piano divino, non dice mai che «io sto facendo questo o quello», piuttosto: «Tutto si compie nella Sua Volontà». «Sia fatta la Tua Volontà come in cielo così in terra». L'uomo che impara a morire, a lasciare il corpo a volontà, ottiene la vita eterna, non torna mai più. Tutta la gloria e la bellezza giacciono dentro di voi. I piani astrali sono più belli di quelli fisici. Il piano causale è ancora più bello e i piani spirituali oltre sono i più belli di tutti. Coloro che hanno esperienza dell'Aldilà, naturalmente vogliono tornare lì, ma sono legati. Anche i Maestri giocano quel ruolo. Vogliono tornare, ma sono vincolati dall'ordine e devono proseguire.

Questa è l'ABC da imparare sulla via della Spiritualità. Dovete liberarvi da quest'illusione. Le pratiche che vi viene chiesto di fare giornalmente, servono solo per quello scopo. Lasciate il corpo a volontà? Attraversate l'Aldilà? Ci dovrebbe essere qualcuno che vi guidi nell'Aldilà, e anche qui per darvene una dimostrazione. Chi può far questo, è chiamato Santo o Maestro. Non vi abbandona mai, sia qui sia nell'aldilà.

Ogni giorno ricevete una lezione. Dobbiamo imparare la lezione di come lasciare il corpo, come liberarci da questa grande

illusione. Se l'avete appresa, allora penso che avrete la giusta prospettiva. L'ABC ha inizio laddove finiscono tutte le filosofie. Si tratta di vedere, di trascendere la coscienza fisica, di sperimentare il proprio Sé. San Plutarco ci dice: «Coloro che sono iniziati nei Misteri dell'Aldilà, la loro anima ha le stesse esperienze di lasciare il corpo come al momento della morte». Il Maestro vi dà una dimostrazione. Vi guida all'esterno e quando andate nell'intimo. È una grande benedizione avere un Maestro vivente. Il Potere del Maestro non muore mai, ma opera in diversi corpi umani. Il nostro Maestro citava l'esempio della lampadina che si fonde, e ne viene messa un'altra. Quando anche quella si fonde, si mette una terza. Quella Luce è il Maestro, incarnato nel corpo umano. Non muore mai.

Così questa è l'ABC da imparare oggi. Siamo tutti vittime di una grande illusione e dobbiamo liberarcene. Non si tratta di chiacchiere, è una questione pratica di trascendere la coscienza del corpo. Se trascendete la coscienza del corpo ogni giorno a volontà, allora dov'è la morte? Non rimarrà nessun timore della morte, sarete allegri. Siete venuti qui per stare con il Maestro, non è vero? Siete gioviali, penso. Similmente dobbiamo andare ai piedi del nostro Maestro, del nostro vero Maestro dentro di noi. In questo luogo non vivremo per sempre, dobbiamo solo farne l'uso migliore.

Il vero Guru o Maestro

Tutti i Maestri hanno detto che Dio è il Guru, il vero Maestro. È il Potere di Controllo dentro di noi. Nel corpo abbiamo così tante aperture: gli occhi, le orecchie, le narici, la bocca e le due inferiori, eppure non possiamo uscirne. Il respiro fuoriesce, ma non può rimanere all'esterno. Un Potere lo respinge nel corpo. Quel Potere di controllo è chiamato Dio. Quando si ritira, dobbiamo lasciare il corpo. Così Dio è il vero Guru e il Potere di controllo in ognuno di noi. Dove si manifesta quel Potere, quel Dio manifesto nell'uomo è chiamato Maestro. Non il figlio dell'uomo, ma il figlio dell'uomo in cui è manifesto. Così il vero Maestro è Dio stesso. Non il Dio assoluto, ma il Dio che è venuto in espressione, che sostiene e controlla l'Universo intero.

Fu chiesto a Guru Nanak: «Chi è il tuo Guru, il tuo Maestro?». Rispose: «Il Potere di Dio in espressione, lo Shabda è il mio Guru. La mia anima è il suo discepolo». Anche Kabir affermò la stessa cosa. Gli fu chiesto: «Dove risiede il tuo Guru?». Disse: «Oltre e sopra queste facoltà esteriori. Se vi innalzerete lì, lo troverete». Quel Potere è il Potere di controllo che ci trattiene nel corpo. Così il vero Maestro è il Potere di Dio in espressione che controlla tutto nell'Universo. Rispettiamo il corpo umano in cui è manifesto. Per la manifestazione di Dio in lui lo rispettiamo, lo amiamo.

Nel mondo sorge la domanda: chi dovremmo amare? Dio è amore, la nostra anima è pure amore; è innato nella nostra anima e naturalmente vuole essere attaccato a qualcuno. Adesso l'anima è attaccata alle cose esterne, al corpo fisico, ai figli e alla famiglia. Qual è il risultato? Dobbiamo tornare ancora e ancora dove siamo attaccati. Tutte le cose stanno cambiando, non sono permanenti. Così dovremmo amare qualcuno che non stia cambiando. «O

Dio, Tu sei permanenza eterna, immutabile, desideriamo essere attaccati a Te». Coloro che sono attaccati al panorama mutevole della vita, non possono vedere Dio finché non si ritirano da esso. Il vero Guru è il Dio nell'uomo, il Dio manifesto nell'uomo.

Chi dovremmo amare di più? Colui che è in grado di ritirare la nostra attenzione dall'esterno, di trascinarla su e di aprire l'occhio interiore per vederlo. Dio è Luce. Chi può rimuovere il buio quando chiudete gli occhi e manifestare la luce in voi? Chi è competente a farlo, è chiamato *Sadh*, Santo, Mahatma o Guru. Non è il figlio dell'uomo. Rispettiamo il suo corpo solo per il motivo che Dio vi è manifesto. Dio è pure dentro di noi, ma è latente. Il Dio in lui è competente a ritirare la nostra attenzione dall'esterno, a trascinarci dalla parte inferiore del corpo alla sede dell'anima dentro il corpo e ad aprire l'occhio interiore per vedere la Luce di Dio. È un corpo meraviglioso, direi, dove Dio è manifesto. Amarlo è la prima cosa per ottenere lo scopo più alto della nostra vita, che è conoscere Dio. Vede Dio e ci rende in grado di vederlo dentro il corpo. Una volta che ottenete qualcosa con cui cominciare, un capitale, potete svilupparlo di giorno in giorno e innalzarvi in lui. Se amerete qualcuno che va e viene, dovrete tornare. Lo seguirete. Se amerete qualcuno in cui Dio è manifesto, dove andrete? Andrete dove va lui. Se lui non deve tornare, allora anche voi non lo farete. Ci dice che abbiamo ottenuto questo corpo umano, che è il gradino più alto della creazione. Siete fortunati, ma lo scopo più alto davanti a voi è di conoscere Dio. Potete fare questo solo nel corpo umano, che avete ottenuto per buona ventura, con la grazia di Dio, e in nessun altro corpo.

Così questo è il vostro turno di vedere Dio, di incontrare Dio. Tutte le altre cose devono essere liquidate, come debiti di dare e avere, come reazioni del passato. Se colleghiamo le anime con Dio, naturalmente non dobbiamo tornare. Così se amate qualcuno, la conseguenza naturale è che dovete fare ciò che dice. Cristo disse: «Se mi amate, osservate i miei comandamenti». Questo è il vostro turno di incontrare Dio. Il corpo umano è il più alto gradi-

no nella creazione e l'avete ottenuto per grazia di Dio. Dovreste farne l'uso migliore. Qual è l'uso migliore del corpo umano? Conoscere Dio, ma per conoscere Dio, dobbiamo prima conoscere noi stessi. La conoscenza di sé precede la conoscenza di Dio. Non è una questione di deduzioni o sentimenti, bensì di autoanalisi, di trascendere la coscienza fisica. Quando conoscete il Sé, diventate il conoscitore del Supersé, che vi controlla nel corpo. Il Potere di Dio in espressione si manifesta come Principio di Luce e Suono. Quando vi ritirate dall'esterno e trascendete la coscienza fisica, vedete con l'occhio interiore la Luce di Dio e ascoltate con l'orecchio interiore il Suono o la Voce di Dio. Chi è competente in questi Principi, è chiamato Maestro, Sadh o Santo. Così la cosa migliore è di amare una persona in cui Dio è manifesto. Se v'imbattete in un Polo dove quella Centrale è connessa, vi avvicinate alla Centrale. Maulana Rumi dice: «Quando incontrate un vero Maestro, vi avvicinate di più a Dio poiché Dio si manifesta in lui». Quando giungete ai suoi piedi, vi ritirate nell'intimo per radiazione. Più si focalizza l'attenzione in lui, più pensate a lui, più vi ritirate nell'intimo. Nel momento in cui l'anima si ritira dal corpo, vedete la Luce di Dio.

L'ideale più alto davanti a noi è di conoscere Dio, ma per conoscere Dio dovete incontrare qualcuno in cui sia manifesto e che possa altresì manifestare in noi lo stesso Potere di Dio che sta operando nel corpo. Non vi chiede di lasciare il mondo e di andare nella foresta. Dice di rimanere nel mondo, di liquidare tutti i debiti, il dare e avere, ciò che dovete fare come reazione del passato. Liquidate i debiti con dolcezza e dirigete i passi verso Dio. Chi può guidarvi in quella direzione, è chiamato Maestro. Non è un diritto esclusivo di qualche religione. I Maestri sono venuti in tutte le religioni. Rimanete ovunque vi aggradi, ma incontrate un Maestro in cui Dio sia manifesto e che sia competente per rendere quel Potere di Dio manifesto in voi. Un uomo simile vive nel mondo e pensa sempre a Dio, naturalmente andrà dove Dio è. Se siete attaccati al mondo, dovrete tornare ancora e ancora. Il corpo

umano è il più alto gradino nella creazione e siamo fortunati ad averlo. L'uso migliore è di conoscere Dio. Per conoscere Dio, dobbiamo prima conoscere noi stessi. È un soggetto pratico di autoanalisi e può essere dimostrato da qualcuno che trascende la coscienza fisica giornalmente. Così è lui che dovremmo amare nel mondo. Vede Dio che risiede in ogni cuore e ha rispetto per tutti.

Conosci te stesso – devi trascendere la coscienza fisica

Qual è il compito più importante dell'uomo? Conoscere il proprio Sé, ritirarsi dall'esterno, dalle facoltà esteriori calmando la mente e concentrandola alla sede dell'anima nel corpo, che è dietro gli occhi. Questo è il punto dove l'anima si ritira al momento della morte. Lì avrete autoconsapevolezza innalzandovi e dimenticando il corpo fisico. Quando trascendete la coscienza fisica, potete conoscere il Potere di controllo dentro di voi. Ecco perché tutti i Maestri ingiunsero che dobbiamo prima di tutto conoscere noi stessi. La conoscenza di sé precede la conoscenza di Dio. Quando vi centrate, il surat o attenzione fa meraviglie, ovunque sia diretto. È solo una prodezza dell'attenzione. Se prima diventate concentrati, raccolti nell'intimo ritirandovi dall'esterno, riuscite a trascendere il corpo fisico e innalzandovi oltre, sperimentate la Coscienza Cosmica. Il macrocosmo è nel microcosmo. Abbiamo ottenuto il corpo fisico e dobbiamo trascenderlo. Abbiamo anche il corpo astrale in cui dobbiamo operare nel sé superiore. Ancora oltre c'è un piano dove dobbiamo usare il corpo causale. Dopo aver trasceso il corpo fisico, conseguite la consapevolezza del sé. Quando trascendete i corpi astrale e causale, avete accesso al vostro vero Io. Vedrete che «io e mio Padre siamo uno». Tutto dipende dalla concentrazione dell'attenzione dentro di voi. Allora in qualunque modo la dirigerete, farà meraviglie.

Chi trascende il corpo, è un vero indù, un vero maomettano o un vero cristiano. Esistono numerose scuole di pensiero, ma dobbiamo vedere quanti studenti hanno raggiunto la meta. È lodevole quella scuola che trasforma persone simili. Dunque rimanete in qualsiasi formazione o scuola di pensiero, ma dovrete tenere presente lo scopo per il quale vi siete uniti a quella scuola, ossia avere

la coscienza di Dio. Non potete avere la coscienza di Dio finché non avete coscienza del vostro sé. Il modo migliore per ritirarvi dall'esterno, è di apprendere la pratica da qualcuno che abbia la piena attenzione o surat, che sia pienamente concentrato. Con un suo minimo pensiero molte persone siederanno e la loro attenzione si ritirerà dall'esterno. Dovete lasciare il corpo fisico per un attimo e aprire l'occhio interiore per vederlo. Quando lo vedete, solo allora il vero amore viene dentro di voi. Gioiamo della sua compagnia ed ecco perché possiamo avere veramente amore per lui. Amiamo il mondo perché lo vediamo. Se non Lo abbiamo visto, come può esservi davvero amore? Per quello dovete sedere di fianco a qualcuno che possa aprirvi l'occhio interiore per vedere la Luce di Dio in espressione. Egli è amore universale e anche voi siete una goccia dell'Oceano dell'amore universale. Il vostro amore divamperà. Quando l'occhio interiore è aperto, vedete la Luce di Dio dentro tutti, in questi templi del corpo che stiamo portando. Dio risiede in ogni cuore. Anche voi siete lì. Ma la nostra attenzione è rivolta alle cose esterne e ci siamo identificati con esse a tal punto d'aver dimenticato noi stessi. Finché non abbiamo la consapevolezza del sé ritirandoci dall'esterno e trascendendo le facultà esteriori alla sede dell'anima, non imbocchiamo la via verso l'alto fino al Supersé. Ecco perché tutti i Maestri hanno detto: «Conosci te stesso». Altrimenti non potete conoscere Dio perché non si può realizzare Dio con l'osservazione esteriore. Il Regno di Dio è dentro di voi. Dovete focalizzarvi nell'intimo, «bussare dentro», come diceva Emerson.

La coscienza di Dio è la meta più elevata. Quelle scuole di pensiero adempivano solo quello scopo e furono guidate da Maestri che avevano quelle esperienze dentro di loro e ne davano una dimostrazione agli altri. Erano competenti con un minimo pensiero a ritirare l'attenzione degli altri dall'esterno, far loro trascendere la coscienza fisica e aprire l'occhio interiore per vedere la Luce di Dio. Chi può far questo, a rigor di termini, è secondo i Santi, un vero Guru, Sadh o Santo. Il vero Guru è il Dio in lui. Ri-

spettiamo il figlio dell'uomo nel cui corpo Dio è manifesto. Rimanete dove siete, in qualsiasi scuola di pensiero. Tutte le scuole di pensiero servivano a quello scopo. Dobbiamo vedere quanto siamo progrediti, se abbiamo avuto buon esito nello scopo per il quale ci siamo uniti a quelle scuole di pensiero. In tal caso fate l'uso migliore del corpo umano. Altrimenti, svegliatevi, si sta facendo tardi. Avete già sprecato metà della vostra vita, così sforzatevi semplicemente per essere sulla Via. L'ABC incomincerà quando trascenderete la coscienza fisica. Laddove finiscono tutte le filosofie del mondo, ha inizio la vera religione. Quest'esperienza di trascendere la coscienza fisica è data da qualcuno che è competente: prima, per così dire, siete un uomo cieco. Vedete solo tenebre. Quando sedete di fianco a lui, vedete la Luce. Se ricevete un piccolo capitale per cominciare, allora sviluppatelo giorno per giorno. È il Pane e l'Acqua della Vita. Dalla salute spirituale dipende la vita di ambedue mente e corpo. Questi insegnamenti furono impartiti da quasi tutti i Maestri che vennero nel passato, e ci lasciarono i loro tesori dorati come guida. Ma solo persone simili che vedono, possono fornire una vera interpretazione. Gli altri a livello intellettuale interpreteranno in così tanti modi. I Maestri vedono e sono anche in grado di dare agli altri una dimostrazione di vedere, di aprire l'occhio interiore per vedere la Luce di Dio.

Quali pratiche particolari portano frutto

La devozione è degna di essere chiamata tale se è consacrata unicamente e solamente a un oggetto. Dio è uno. Il Dio nell'uomo è anche Uno. Non è il corpo umano, ma il Dio in lui. Tutta la vostra attenzione dovrebbe essere su di lui, a tal punto da dimenticare il resto. Vi stavo solo dando alcuni esempi per aiutarvi a capire quale forma particolare di devozione o bhakti porta frutto. Dovrebbe essere centrata e devota a Uno, solo a Uno e a nessun altro.

Una volta ad Arjuna fu chiesto dal suo insegnante di dare una dimostrazione nell'arte del tiro con l'arco. Per caso erano vicino a uno stagno di acqua e sopra lo stagno c'era un uccello appollaiato su un albero. L'insegnante disse ad Arjuna di guardare il riflesso dell'uccello nell'acqua e di dirigere la freccia nell'occhio dell'uccello. Quando ad Arjuna fu chiesto che cosa vedesse, rispose: «Vedo l'albero e l'uccello appollaiato sopra». Ricevette istruzioni di guardare con tutta l'attenzione nell'occhio dell'uccello. Ancora gli fu chiesto che cosa vedesse, rispose: «Vedo solo l'uccello e non l'albero». Ancora gli fu detto: «»Guarda con maggior devozione, guarda nell'occhio dell'uccello. Che cosa vedi ora?» Disse: «Ora vedo la parte superiore dell'uccello». «Guarda ancora, più attentamente nell'occhio dell'uccello. Che cosa vedi ora?» Arjuna disse: «Vedo la testa dell'uccello». «No, ancora oltre, che cosa vedi?» Disse: «Ora vedo l'occhio dell'uccello». «Adesso tira!»

La vostra bhakti porta frutto solo quando tutta la vostra attenzione è diretta a un punto. Se vedete qualcun altro oltre il vostro Maestro o il Dio in lui, bene, allora non è bhakti. Abbiamo rispetto degli altri che ci aiutano sulla Via, ma Dio o Dio nell'uomo è Uno per tutti. Se tutta la vostra attenzione sarà su di lui, allora

naturalmente la devozione, le pratiche porteranno frutto. Dio è Uno e vuole che tutti vadano da lui completamente soli. Uno non dovrebbe pensare nemmeno al corpo in cui è seduto, che lui o lo stesso *Isht* (oggetto della devozione) siano lì. Una simile devozione porterà frutto.

Alcune persone vedono il Maestro o Dio con gli occhi aperti, mentre altri non lo vedono e si chiedono come abbiano quest'esperienza quelli che lo vedono. L'uomo forte si rivela nella sua forza mentre il debole si chiede come l'abbia ottenuta. Così è una questione, interamente e solamente, di concentrazione su un punto. Una simile devozione porta frutto. Le persone che gioiscono di questo stato, sono proprio come una moglie che è devota e pensa sempre al proprio marito. Gli altri che non sono devoti così, sono come una moglie il cui cuore è attaccato ad altri uomini, anche se in apparenza possa sembrare devota al marito. Ebbene, gioisce la moglie che è devota a un unico uomo. Tutta la sua attenzione è rivolta al marito. Un marito gradisce pure una simile moglie che non pensa a nessun altro uomo eccetto lui, che lo adora e non ha nessun altro nel cuore. Un cuore devoto a così tanti uomini all'esterno sebbene sposato a uno singolo, che bene c'è? Così se volete che la vostra devozione, il vostro amore per Dio diano frutti, allora siate interamente e solamente devoti a Uno. Pensate a lui, vedetelo, ascoltatelo e conoscetelo. Siamo grati a quelli che ci aiutano sulla Via. La bhakti o devozione darà frutti solo quando sarete interamente e solamente devoti a lui, a tal punto da dimenticare voi stessi.

Quando entriamo in uno stato di sonno profondo, a volta pronunciamo qualcosa. Salterà fuori qualunque pensiero mondano riempia la vostra riserva subcosciente. Bisbigliamo molto profondamente qualcosa che non conosciamo, a causa dell'esuberanza dei pensieri nella riserva subcosciente della mente. Kabir dice: «Qual è il criterio di un uomo che è devoto solamente e unicamente a Dio? Se in uno stato di profondo sonno, la parola di Dio o del Maestro esce dalla sua bocca, allora un uomo simile è uni-

camente e solamente devoto a Dio. Che cosa offrirò a un uomo simile? Gli offrirò la mia carne, la mia pelle per fare scarpe per i suoi piedi». Seguite, quale forma di devozione dà frutti pienamente? Quella in cui è interamente e solamente consacrata all'Uno. La nostra mente è devota a così tante cose. Una simile devozione non darà frutti. Se vogliamo che la nostra devozione dia frutti giorno per giorno e che li vediamo in questa vita, allora tutta la nostra attenzione dovrebbe essere diretta ai Piedi del Signore, o al Signore manifesto nel Dio nell'uomo. Il risultato sarà che se amate il mondo intero per amor suo, non sarete attaccati al mondo. Se vi amo per esempio, naturalmente amerò i vostri figli. Se amo i vostri figli, ma non voi, allora?

Così amate Dio e per amor suo amate tutti gli altri ai quali siete stati uniti come reazione del passato. Date e prendete liberamente, con tutto l'amore e la devozione, perché Dio vi ha unito. In questo modo non sarete attaccati al mondo e non tornerete nel mondo. Andrete semplicemente dove siete interamente e solamente attaccati. Per esempio, una volta c'era un re che aveva organizzato una mostra in cui pose alcune cose meravigliose e di valore. Poi chiese ai sudditi di andare a scegliere qualsiasi cosa volessero, ma la scelta doveva essere unica. Una volta fatta la scelta, permetteva loro di avere ciò che avevano scelto e nient'altro. Così chiunque andasse a questa mostra, diceva: «Oh questo è molto bello, questo è molto costoso», e lo prendeva. Ebbene una giovane ragazza, molto saggia sebbene in apparenza normalissima, stava elogiando la mostra e disse: «Questo è molto bello, quello è molto bello, questo è molto attraente» e continuava così. Poi pensò: «Sono così tante cose costose, ma devono essere state poste qui da qualcuno, che ha dato a tutti la libertà di scegliere qualunque cosa desiderino. Ma chi è? Dov'è?», e andò dappertutto nella mostra senza scegliere nulla. Il re, che aveva organizzato la mostra, era seduto lì in fondo alla sala. La giovane ragazza pensò tra sé e sé: «Questo è il re, che ha organizzato tutto, d'accordo» e poi si diresse verso il re per mettergli la mano sul capo. Il re sedeva lì

pensieroso. «D'accordo», pensò, «tutti i miei sudditi sono interessati solo ai miei doni, non a me. Questa è l'unica persona che vuole me e nessun altro». Il re simulò uno stato d'animo e disse: «Oh va' a scegliere qualcosa e l'avrai, la mostra sta per finire ora». La ragazza lo raggiunse, pose la mano sulla testa del re e domandò: «A chi appartieni ora?» Il re rispose: «Sono tuo perché hai toccato me». «E chi ha organizzato tutta questa mostra?» «Sono io, questo è tutto mio». «Allora visto che siete mio, anche questo mi appartiene».

Mi seguite? Se volete avere dei frutti, se volete trarre giovamento appieno dalla vostra devozione, allora siate interamente e solamente devoti per un po', fate una cosa per volta. Se avete questo tipo di devozione, anche se solo per pochi minuti, avrete dei frutti. Se sedete per ore e la vostra attenzione è distolta, divisa in così tante cose, una simile devozione non porterà frutto. Ora vedete a che punto siete.

Quali sono gli impedimenti sulla Via

Prima di tutto, le donne e gli uomini non dovrebbero pensare al sesso opposto o leggere romanzi, storie d'amore, direi, che stimolino pensieri lussuriosi. Così le donne non dovrebbero pensare agli uomini e gli uomini non dovrebbero pensare alle donne né leggere libri su di loro. Ciò sviluppa pensieri di lussuria dentro di noi. Quando andiamo da un Maestro, dovremmo andare per amore del Maestro e dimenticare se siamo uomini o donne. Siamo tutti ugualmente individui e non dovremmo pensare al sesso opposto. Quando qualcuno vi parla del Maestro, in modo naturale diventate devoti, attaccati a lui. Quando non pensate sempre al Maestro, egli rimane da parte e interviene l'altra persona alla quale state pensando, che sia uomo o donna. Qual è il risultato? Il vostro progresso interiore è bloccato perché siete devoti da qualche altra parte. Così le donne e gli uomini non dovrebbero leggere quei libri dove si riportano storie d'amore. Le donne non dovrebbero pensare agli uomini né gli uomini alle donne. Questo è il primo impedimento sulla via. Non significa che non dovremmo amare nessuno. Per amore del Maestro o Dio dovremmo amare tutti quelli che vanno da lui.

Vi stavo parlando di un certo Majnu, che era innamorato di Laila, la sua amata. Un giorno vide un cane e incominciò a baciarli le zampe. La gente prese a chiedere perché lo stesse facendo. Rispose che a volte aveva visto quel cane nella strada della sua amata. Per amore della devozione potete amare, ma dovrebbe essere per amore del Maestro. Altrimenti, questo è uno degli impedimenti più forti con il quale gli uomini sono forviati e la loro attenzione distolta da un posto superiore a uno inferiore. Questa è una cosa. L'altra è che se state già leggendo a proposito di soldi e pensate che il tal dei tali sia diventato miliardario, oppure ascolta-

te discorsi di cose simili, svilupperete avidità dentro di voi. Terzo, dimmi con chi vai e ti dirò chi sei. Non frequentate qualcuno che sia dedito a queste due cose perché attraverso il contatto diventate come lui. Quei pensieri riverbereranno sempre nella vostra mente. Il quarto impedimento è che a volte pensate al vostro nemico e che un certo uomo sia contro di voi. Vi viene sempre in mente, ancora e ancora pensate a lui creando odio dentro di voi.

A volte per fama e rinomanza pensiamo che il tal dei tali stia emergendo nel mondo, che sia diventato famoso nel mondo, e vi chiedete perché voi no. Un uomo simile magari è stato devoto in principio. A una a una queste cose che ho menzionato, si frappongono sulla via e la nostra devozione non dà frutti. È rallentata e non v'è progresso. Qualsiasi cosa sviluppi in voi pensieri di lussuria, dovrebbe essere evitata, che sia attraverso la compagnia o per i romanzi che leggete. Dovete evitare libri o compagnie in cui le persone siano dedite alla donna e all'oro. La loro compagnia svilupperà anche in voi pensieri simili. Per giunta, se c'è un uomo che ha fatto qualcosa contro di voi o vi ha danneggiato, è meglio dimenticare e perdonare, altrimenti si svilupperanno in voi l'acrimonia e l'odio. A volte si frappa sulla via il desiderio di fama e rinomanza, di atteggiarsi e fingere.

Un altro impedimento è quando qualcuno vi è devoto. Vi darò un esempio. Supponete di avere cento rupie o cento dollari sul conto in banca. Chiunque pensi a voi o vi sia devoto, vi manda una nota di addebito. Chi è devoto, vorrà qualcosa in cambio per quella devozione, che abbiate soldi in banca o no. Fallirete, badate! Coloro che vi danno qualcosa, si aspettano qualcosa in cambio. Nessuno vi dà nemmeno un bicchiere d'acqua senza qualche motivo. Se qualcuno vi dà dolci o altro (lasciate stare la questione del Maestro, lui è un Lavoratore dimentico di sé), vorrà qualcosa in cambio. Che vogliate darlo o no, vi viene addebitato. Mi seguite ora? Ecco perché tutti i Maestri dicono: «Guadagnatevi da vivere, vivete con i vostri guadagni e condividete con gli altri». Ci dovrebbe essere dare e avere. Il lavoro dimentico di sé per il bene

della Causa è un'altra cosa. Per quello non dovrete volere nulla in cambio. Solo allora diventerà dimentico di sé, non altrimenti. Se volete fare qualcosa, allora date qualcosa. Per il buon lavoro vorrete qualcosa in cambio. Così se condividete e contribuite, fatelo senza aspettarvi alcuna ricompensa, allora siete salvi.

Svilupperanno lussuria due cose in particolar modo: le donne che pensano agli uomini e gli uomini che pensano alle donne, e interessarsi oppure leggere sul loro conto. In questo modo, uno diventa più attaccato qui che al luogo dove era attaccato prima. Queste sono le cose che si frappongono sulla via. Il nostro amore, la nostra devozione non porteranno frutto. A volte a causa di fama e rinomanza siamo in competizione, pensiamo in questo modo. Ciò crea pure odio dentro di noi. A volte fingiamo, ci atteggiamento e ci identifichiamo con quello che facciamo. Realmente voi non siete così, ma state ingannando voi stessi, il Dio in voi per primo, poi ingannate gli altri. Per quanto tempo potete continuare così? Alla fine la verità salterà fuori. Così non dovrete pensare al sesso opposto, che siate un uomo o una donna. Se pensate sempre al corpo, naturalmente pensate al sesso opposto. Cristo disse che i mariti dovrebbero amare le mogli come Cristo amò la Chiesa. Anche i mariti e le mogli non dovrebbero pensare reciprocamente come uomini e donne. Un dovere può essere quello di avere figli, ma non è tutto. Lo scopo principale è di avere un compagno di vita per raggiungere ambedue Dio.

Innanzitutto gli uomini non dovrebbero sempre pensare alle donne e le donne non dovrebbero legarsi troppo agli uomini. Se vi amate, fatelo per amore del Maestro, dimenticando il sesso. Secondo, se frequentate la compagnia di qualcuno che è molto ricco e siete sempre in quella compagnia, allora vorrete quella stessa cosa per voi. Si svilupperà in voi avidità. La terza cosa è: dimmi con chi vai e ti dirò chi sei. La compagnia sviluppa quella stessa qualità più velocemente in noi, non importa di quale tipo sia. La quarta cosa è: fingere, atteggiarsi, agire per fama, rinomanza e compe-

tizione. Queste sono le cose che si frappongono sulla via della devozione.

Se pensate a un uomo che ha più soldi di voi, l'avidità si svilupperà in voi. Un uomo che guadagna già cento dollari, ne vorrà duecento. Un uomo che guadagna duecento, ne vorrà mille. Un uomo che guadagna mille, vorrà più denaro. Le persone pensano sempre alla lussuria, alle donne e all'oro. Se ascolterete semplicemente in silenzio, noterete che la maggior parte delle persone parlano delle donne e dell'oro. Se frequentate una buona compagnia, tanto meglio, altrimenti rimanete proprio soli con il vostro sé, con il Maestro o con il Dio dentro di voi. Se vivete in questo modo, la vostra devozione o bhakti, anche se compiuta per un breve periodo, vi darà più risultati, centinaia di volte di più, che nell'altro modo. Nell'altro modo, la devozione è perduta. Un altro impedimento è che chi non è credente in Dio, naturalmente svilupperà dubbi anche dentro di voi. Così evitate tutte queste cose. Se riuscite a frequentare una buona compagnia, dove potete sviluppare amore per il Maestro o per Dio, benissimo, altrimenti vivete soli con voi stessi.

C'è un'altra cosa che si frappone sulla via che riguarda tutti, che siano rappresentanti, capigruppo o chicchessia. È quando dicono: «Sono più grande degli altri». Fingono e si atteggianno, vogliono fare i capi e naturalmente ciò causa odio; ha come risultato la mancanza di progresso. Quest'attitudine a tempo diventa come una chiesa e un'imposizione. Ma la Sant Mat, gli Insegnamenti dei Maestri sono ornati completamente di umiltà, semplicità e amore.

Così ieri, ho parlato delle cose che, qualora siano seguite, porteranno più risultati nella vostra devozione. Oggi ho parlato di quali sono le cose che rappresentano impedimenti sulla via della devozione. Queste sono le cose spiegate e dovete seguirle. Più le seguirete, più progresso avrete. A volte progredite e poi d'un tratto vi sentite sterili. Perché? Perché è subentrato altro, ha interferito nella via. Così dobbiamo essere molto cauti. Pensate a Dio, o a

Dio nell'uomo, in tutte le vostre faccende. Lasciate che l'ago della bussola sia sempre puntato verso Nord, allora siete salvi. Amatevi per amore del Maestro. Se amate per amore dell'uomo in questione, questo si frapperà sulla via del vostro amore per il Maestro. Se amate il Maestro, allora seguite i suoi comandamenti. Queste cose vi sono spiegate in modo ben dettagliato affinché possiate trarre vantaggio, pieno vantaggio dalla vostra devozione. Un breve tempo trascorso in questo modo vi darà più risultati. Se in un punto o nell'altro alcuni impedimenti si presentano sulla via, allora il vostro progresso si ferma. Si spiegano queste regole pratiche a coloro che vogliono progredire sulla Via. I soliti discorsi sono puramente generici, molto indiretti. Questi discorsi del mattino entrano nei minimi dettagli e vi danno accenni pratici che vi aiuteranno sulla Via.

Perché dovremmo adorare l'Uomo-Dio?

Perché dovremmo adorare qualcuno? Perché dovremmo dare preferenza a Dio nell'uomo? Prima di tutto, Dio è manifesto in lui. È anche dentro di noi, ma non è manifesto. Solo con un suo minimo pensiero ci dà una spinta per innalzarci al di sopra della coscienza fisica. Riceviamo un capitale, qualcosa con cui cominciare, per vedere e ascoltare Dio. Perché dovremmo adorare Dio nell'uomo? Dio è amore e anche noi siamo amore personificato. La tendenza naturale dell'amore è di essere sempre attaccato a qualcosa. Siamo attaccati attraverso l'amore al corpo, ai figli, alla società, al paese. Il nostro amore è diviso in così tante parti. Il vero scopo di amare Dio nell'uomo è che il nostro amore dovrebbe essere unito, centrato in un posto. È proprio come un tubo d'acqua che ha alcuni buchi, l'acqua uscirà a goccia a goccia. Se chiudete tutti i buchi e ne lasciate uno solo aperto, allora attraverso quel buco aperto noterete che l'acqua sprizzerà fuori. Lo scopo di amare Dio nell'uomo è che il vostro amore sia completamente centrato in un posto, dove lui è manifesto. Essendo Dio manifesto in lui, egli esercita una certa attrazione. Attrarrà la vostra anima verso il Suo sé. Avrete notato che un uccello canta quando vede fiori crescere all'esterno. L'uccello non canterà per i fiori fatti di carta e non ne sarà attratto. La bellezza di Dio che è rifulgente nell'Uomo-Dio, attrae l'anima degli altri. Quanto più dirigete l'attenzione verso di lui, tanto più quella radiosità in lui attrarrà voi e diventerà così forte che tutti gli altri attaccamenti saranno recisi. Questa è la ragione principale perché dovremmo adorare Dio nell'uomo.

L'altra ragione è: «Come pensate, così diventate». Ogni giorno ottenete un'iniezione dalla Sua vita nella vostra anima. Ricevete con profusione dentro di voi quella Vita che deriva da tutta la Vi-

ta stessa. Se amate qualcuno, anche se ci saranno centinaia di altri seduti attorno a voi, la vostra attenzione sarà diretta a lui. Similmente, la radiosità di Dio nell'uomo vi attrarrà. Lo venerate ogni minuto. Quindi: «Come pensate, così diventate». A tempo debito dimenticherete se siete voi o lui. Come disse San Paolo: «Io, non io ora, bensì Cristo vive in me». Un iniziato simile diventa buono come il Maestro, e il Maestro è buono come Dio. Ecco perché dovremmo amare il Dio nell'uomo.

Perché dovremmo seguire i suoi comandamenti? Se siete attaccati a qualcuno, lo seguite ovunque vada. Ma se amate il Maestro, il Dio in lui, dove andrete? Dove va lui. Se non ritorna nel mondo, come potete tornare voi! Ci sono così tanti motivi per cui dovremmo amare il Dio nell'uomo.

Ho dato l'esempio di un amante di un certo Maestro, il cui nome era Bheek. Il discepolo soleva recitare la ripetizione del nome del Maestro. Era così sintonizzato con il Maestro. A quel tempo governavano i re musulmani. La gente lo sentiva recitare: «Bheek, Bheek», e gli chiedeva: «Chi è il tuo Dio?» Rispondeva: «Bheek è mio Dio». «Chi è il tuo Profeta?» «Il Maestro è il mio unico Profeta». Secondo la legge e i riti maomettani decisero di decapitarlo e il suo caso fu portato di fronte al re per avere l'ordine. Il re vide gli occhi inebriati di Dio e disse: «Lasciatelo, lasciatelo». La gente disse: «Scapperà». Il re rispose: «No, no, non se ne andrà». Il re parlò all'uomo e disse: «D'accordo, ascolta, c'è carenza di acqua nel nostro paese. Chiederesti al tuo Maestro Bheek di far piovere affinché i campi avranno abbastanza acqua?» «Va bene, glielo dirò», rispose il discepolo di Bheek. Aveva così tanta fede nel Maestro. Noi siamo così fiduciosi nel Maestro? «D'accordo», disse il re, «quando tornerai?» «Dopodomani», rispose il discepolo di Bheek. Se ne andò e ovviamente piovve tantissimo. Il paese fu inondato d'acqua. Tornò il terzo giorno e il re gli offrì denaro e villaggi con queste parole: «Li offro al tuo Maestro». «Oh no, no, sono tutte cose effimere. Non posso portarle al mio Maestro», rispose il discepolo di Bheek.

A che serve adorare un Maestro? Non avete visto Dio e finché non vedete Dio, allora che fare? Il miglior rimedio è di vederlo dove è manifesto. Se vedete il Dio nell'uomo, vedete Dio. Cristo disse: «Chi ha visto me, ha visto il Padre». Perciò adorare Dio nell'uomo significa adorare Dio. Siete costantemente saturi della sua dolce rimembranza, dalla testa ai piedi. A tempo debito dimenticate voi stessi, se siete voi o lui. Maulana Rumi disse: «Il mio sé interiore è così tanto sommerso dal Maestro che ho dimenticato chi sono. Io non esisto più».

Quindi per questi motivi, per così tanti motivi, adoriamo il Dio nell'uomo. Se lo farete, dove andrete? Dove lui andrà. Se dirigerete tutta l'attenzione a lui, egli vi attrarrà e reciderà completamente le vostre catene. Sarete totalmente soli, pur sedendo in mezzo a migliaia di persone. Sarete solo devoti al Maestro. In apparenza sembrate un uomo che si muove sulla terra, ma non siete più un uomo, siete un uomo del Maestro. Se il Maestro è Dio nell'uomo e diventate un uomo del Maestro, allora diventerete Dio nell'uomo. Questa è la via più naturale. Non richiede alcuna filosofia. Come pensate, così diventate. Dobbiamo solo seguire i comandamenti del Maestro. L'ABC inizia da lì.

Ieri vi stavo esponendo quali cose si frappongono sulla via della devozione e come la devozione vi darà pieni frutti. Ora vi sto dicendo perché dovrete adorare il Maestro. Queste cose sono portate alla vostra attenzione per capire. Ogni cosa ha i suoi perché e percome. Ma state attenti a non essere devoti a un falso maestro. Qual è il criterio di un vero Maestro e di un maestro che finge e si atteggia? Un vero Maestro può darvi un innalzamento. Vi dà qualcosa per vedere dentro e qualcosa per ascoltare dentro. Se lo fa per un attimo, e vi dà anche qualcosa per incominciare con la Luce e il Suono, bene, questo è il criterio esteriore. Non fatevi forviare dall'ostentazione e dall'apparenza. Guardate semplicemente che cosa può darvi. Generalmente il mondo è inondato di cosiddetti maestri. Un vero Maestro è chi può darvi qualcosa con cui cominciare il primissimo giorno. Poi potete svilupparla giorno

per giorno. Se si pianta un seme nella terra e lo si innaffia con regolarità, allora crescerà. L'amore del Maestro è l'acqua. Più lo amate, più seguite i suoi comandamenti e avete rimembranza costante. Più amate, più avete l'impulso di vita dal Maestro e la vita sovrabbonda in voi. Ci sono così tanti benefici. Cristo disse: «Io sono la vite e voi i tralci. Finché siete radicati in me, porterete ampi frutti». Gli stessi insegnamenti furono impartiti da tutti i Maestri che vennero nel passato.

Si può sviluppare la coscienza di Dio entrando in contatto con un uomo cosciente di Dio. È la coscienza stessa di Dio. È sorto in essa. Che cosa accade se ci innalziamo nel Maestro? Essendo un uomo cosciente di Dio, diventate coscienti di Dio. Questa è la via semplice e se siete regolari nelle vostre pratiche, in brevissimo tempo potete conseguire qualsiasi cosa. Il peccato è che così tante cose si frappongono sulla via, come vi ho detto ieri. Dobbiamo stare molto attenti a quel che vi ho detto ieri. Se lo ricordate costantemente, avete più amore. Quando siete pugnalati per esempio (Dio non voglia), avvertite dolore nel cuore. Nessuno lo vede, ma avete un dolore costante dentro di voi. Similmente, se amate il Maestro, non lo dimenticate mai. Penserete semplicemente al Maestro e le lacrime scorreranno dagli occhi. Ecco perché dovremmo amare il Maestro, e questo amore incomincerà quando seguiremo i suoi comandamenti.

Come praticare la bhakti

Ci sono nove modi e metodi per rafforzare la nostra bhakti o devozione per Dio. Prima di tutto, la devozione si sviluppa e si rafforza attraverso gli occhi. Così quando vedete Dio in voi, che è Luce e Principio Sonoro, o il Corpo Fisico che irradia quella Luce e quel Suono, vedete Lui. Gli occhi sono le finestre dell'anima attraverso cui riceviamo le impressioni dall'esterno. Circa l'ottanta per cento di tutte le impressioni dall'esterno sono ricevute attraverso gli occhi. Così gli occhi sono il modo più efficace per sviluppare, per rafforzare la devozione in noi per Colui che amiamo. Quando guardate il Dio nell'uomo, ricevete impressioni. Quelle impressioni s'imprimono nel vostro cuore e se chiudete gli occhi, vedrete la Luce che irradia da lui. Dovete semplicemente guardarlo con intensità, minuziosità, in modo penetrante. Dimenticate tutto il resto, ricevete impressioni, chiudete gli occhi e lasciate che quelle impressioni rimangano fissate nel vostro cuore. Il risultato sarà che a tempo debito si svilupperà devozione in voi e si rafforzerà giorno per giorno a tal punto che sentirete che lui è in voi e voi in lui. Questa è vera devozione, vera bhakti e può essere sviluppata attraverso gli occhi.

Dio irradia attraverso gli occhi dell'Uomo-Dio. Attraverso i vostri occhi vedrete nei suoi. Egli diffonde su di voi sguardi lirici della Divinità Superiore attraverso gli occhi. Dovreste ricevere le impressioni, chiudere gli occhi e farvi assorbire in esse. È il modo migliore per rafforzare la devozione dentro di voi.

Delle nove vie, una è come quella di uno sposo e una sposa. Cristo ha detto: «Dio è il nostro Sposo, il nostro Sposo Eterno». Gli sposi mondani sono per cento anni al massimo. La sposa della nostra anima è Dio stesso e tutte le nostre anime sono le sue vergini. Così se volete che Lui sia radicato nella vostra stessa vita,

allora ricevete impressioni attraverso gli occhi del Dio nell'uomo. È il modo più efficace per sviluppare amore o devozione. Gesù, Santa Caterina e altri dissero: «Mi sono promesso in sposo a Cristo». Santa Caterina soleva indossare un anello al dito come segno che era promessa in matrimonio a Cristo. Si citano questi esempi esteriori per far capire la verità. Quando due si uniscono in questo modo, dimenticano il corpo, ogni cosa. Gioiscono semplicemente di una fusione, anima nell'anima, e dimenticano il mondo. Analogamente quando la vostra anima riceve impressioni e queste s'imprimono nel cuore, sentite giorno per giorno che «Lui è in me e io in Lui». Accadrà a tempo debito, la pazienza è una necessità, la perseveranza è una necessità.

Kabir ha dato un esempio: «Adagiatevi nel letto dei vostri occhi e osservatelo, assorbite la radiazione che vi dà e chiudete gli occhi. Voi sarete lì e anche Lui sarà dentro di voi. Non guardate nessun altro e non lasciate che Lui guardi nessun altro». È un esempio da mostrare. In questo modo compiacerete il Signore e il Signore sarà compiaciuto di voi. Quando ricevete le sue impressioni nell'intimo, naturalmente il cuore trabocca di devozione e amore. Che cosa vi darà? Penserete sempre a lui. Quando incontrerete gli altri, parlerete del Signore, o dello Sposo, proprio come a livello esteriore le spose che si sono appena accasate, si siedono e parlano dei mariti. È lo stesso con quelli che sono sulla via di ritorno a Dio. Quando due di loro s'incontrano, parlano di Dio, o del Dio nell'uomo. Quella devozione trabocca, diventa sempre più forte, così tanto che per radiazione siete inondati di amore divino. Questo è un modo in cui possiamo essere devoti. Ce ne sono altri, di cui abbiamo parlato prima.

Così il soggetto di oggi è: «Come praticare la devozione del Signore?» Nei tempi antichi, all'epoca dei rishi e di Swami Shiv Dayal Singh, la gente guardava negli occhi del Maestro. Si sedevano e guardavano negli occhi del Maestro per alcuni minuti e ricevevano il suo sguardo. Questo è il modo migliore per ricevere la radiazione del Maestro. Quando andavo dal mio Maestro, diceva:

«D'accordo, siedi vicino a me e dà un discorso». Io gli parlavo e la gente gioiva. Stavo solo spiegando che nei tempi antichi i Maestri permettevano ai discepoli di sedere davanti a loro e di guardare negli occhi. Gli occhi sono le finestre dell'anima. È Dio dentro di lui che vi guarda. Quando siete ricettivi, accogliete tutte quelle impressioni. Questa è, credo, la migliore via d'uscita. Poi venne il tempo in cui quando uno dei discepoli cercava di toccare i piedi di Swami Ji, lui non lo permetteva. Swami Ji diceva: «Perché lo stai facendo? Guardami!» Uno dei discepoli che era seduto lì, gridò: «Oh Maestro, perché non ci permetti di farlo?»

Così questa è una delle nove forme di devozione o bhakti che, direi, è la più efficace. Naturalmente, quando la devozione s'imprime nel vostro cuore, un uomo parla dell'abbondanza del cuore. Canterete sempre le lodi di Dio o del Dio nell'uomo. Quando due discepoli siedono insieme, parlano sempre del Maestro. Quando più di uno siedono insieme, la devozione all'Uomo-Dio è rafforzata. Mi seguite ora, come si sviluppa la devozione? I discorsi ordinari non riportano queste cose. Sono accenni pratici che ricevete ogni giorno al mattino. Naturalmente, quando la devozione s'imprime nel vostro cuore, parlerete dall'abbondanza del cuore. Quando due discepoli s'incontrano, ricordano lui, non con chi state parlando. Come due ragazze appena sposate parlano dei mariti, similmente due discepoli che sono devoti al Maestro o a Dio, parlano sempre del Maestro o di Dio. Allora naturalmente il Suo amore irradierà tra di loro. Quando parlate del vostro Sposo, come vi sentirete reciprocamente più vicini nel cuore. Quando coloro che sono sulla via, parlano di Dio, sentono più amore. È una relazione tale che non si può spezzare nemmeno dopo la morte. Dio ci unisce in una relazione che continua anche dopo aver lasciato il corpo. Il nostro Maestro diceva: «Di un certo numero di persone che attraversano un fiume, alcune raggiungono l'altro lato prima delle altre, ma alla fine s'incontrano tutte insieme». Similmente, coloro che sono iniziati sulla via di ritorno a Dio, devono tutti tornare a lui. Ma chi riuscirà? Chi praticherà la

bhakti in questo modo. Queste sono le cose che ci danno la possibilità di giudicare a che punto siamo.

Perciò la meta più alta nella vita umana è di conoscere Dio. Non potete conoscere Dio finché non conoscete voi stessi prima. Dovete ritirarvi da ogni cosa, dovete essere tagliati fuori dall'esterno. È la via più efficace, direi. Questo è il Pane della Vita di cui Cristo disse: «Io sono il Pane della Vita. Questo Pane della Vita è sceso dai Cieli. Coloro che lo prendono, avranno la vita eterna». Non è il pane esteriore della vita. Lo ottenete guardando attraverso le finestre dell'anima nelle finestre attraverso cui il Maestro o il Dio nell'uomo irradia il suo amore. È il modo più efficace, espresso solo a parole, attraverso cui ottenete realmente il Pane della Vita. Quando lo ottenete, naturalmente ne gioite. Quelli che sono sulla via, parlano solo del Maestro. Cantate sempre le sue lodi, quelle del Dio in lui. Questo, dunque, è un modo in cui si sviluppa e si rafforza la nostra devozione. Ma il fattore tempo è una necessità, la pazienza è una necessità, la perseveranza è una necessità. Non accadrà in un giorno. Quando accadrà, dimenticherete chi siete. Direte: «Io, non io ora, è Lui che dimora nel mio cuore». Il criterio finale è: se fate la stessa domanda al Maestro e anche al discepolo che è sintonizzato con lui, il Maestro pronuncerà le stesse parole come le sentirete dal discepolo, esattamente le stesse parole. Se il Maestro parla di un discepolo simile, che magari è distante centinaia di chilometri, il discepolo sente la radiazione proveniente dal Maestro ovunque si trovi. Appresi ogni cosa dal Maestro semplicemente guardandolo. In tutta la vita gli ho posto due o tre domande, non di più. Così il Maestro viene dentro di noi, Dio è in lui e si manifesta anche dentro di voi. Molto semplice, non serve nessuna filosofia. Imparate più per radiazione, migliaia di volte di più di quanto possiate avere con le vostre pratiche. Le vostre pratiche daranno frutti solo quando sarete ricettivi. Se siederete per un attimo, vi ritirerete ed entrerete nell'intimo, tutti i pensieri esterni non interverranno o non interferiranno.

Questo, dunque, tra i nove è il modo più efficace per praticare la devozione. Parlerete di qualunque cosa sia dentro di voi. Un uomo parla dall'abbondanza del cuore. Ogniqualvolta due sono insieme sulla Via, traboccano d'amore per Dio, non di amore reciproco. Il Dio nell'uomo ci unisce in una relazione tale che non si spezza mai, nemmeno dopo aver lasciato il corpo. Siete tutti sulla stessa Via. Dovete giudicare a che punto vi siete sviluppati. Non esiste questione di alti o bassi, ricchi o poveri. Chiunque lo farà, lo avrà.

Come sviluppare la devozione e l'importanza di tenere i diari

Stavo proprio parlando della devozione, come si sviluppa e che cosa s'intende. È un soggetto del cuore, non dell'intelletto. Il cuore rimane sempre attaccato da qualche parte. Potete chiamarlo cuore, mente o come desiderate. Ora siamo attaccati al mondo, alle famiglie, alle cose esteriori. Si è sviluppato questo attaccamento tramite il contatto costante. Più entriamo in contatto con le cose esteriori, più diventiamo attaccati. Per esempio, una madre alleva il figlio. Se il figlio va fuori per tre, quattro o cinque ore e non ritorna, il cuore della madre è scombuscolato. Perché? Il cuore è attaccato al figlio perché è sempre in contatto con lui. Ora i nostri cuori sono attaccati ai corpi fisici, agli attaccamenti esteriori. La bhakti è un soggetto del cuore, non dell'intelletto, prima di tutto. Dobbiamo sviluppare attaccamento per Dio. Ora siamo attaccati al mondo. Tutte le cose esteriori sono effimere, un panorama mutevole. Il cuore che è attaccato a quel panorama, come può non esserne influenzato! Anch'esso cambierà sempre. Così prima dobbiamo sviluppare attaccamento. Dobbiamo semplicemente cambiare la direzione dal mondo esterno a Dio dentro di noi. L'ABC inizia entrando in contatto costantemente con coloro con i quali volete sviluppare il vostro attaccamento. Per quello scopo il primo passo è una qualsiasi religione. Potete andare in chiesa e dire una preghiera al mattino, la sera e la notte. I sikh vanno nei templi sikh, i maomettani vanno nelle moschee, gli indù nei templi indù. Si svilupperà un attaccamento naturale in quella direzione quanto più spesso andate. A volte non riusciamo del tutto a essere regolari e per quello è stato introdotto il diario.

Dovreste fare ogni cosa per amore di Colui al quale siete pienamente devoti. Il vostro cuore è attaccato a lui e per il suo amore

amate tutti gli altri che sono attaccati a lui, che sono creati da lui, potreste dire. In questo modo non siete legati. Se avete una passione dominante per l'Uno, allora amate tutti per amore suo. Seguite ora, come si sviluppa la devozione, come prenderla da un posto e attaccarla a un altro? Il primo passo è di venire in contatto costante con Dio o con il polo umano dove è manifesto. In questo modo si svilupperà l'attaccamento. Quando è sviluppato, diventate imbelli poiché il vostro cuore è attaccato. Se andate in una direzione e il vostro cuore è attaccato altrove, siete sempre trascinati dove è attaccato. Così questo è l'inizio della devozione o bhakti.

I diari mostrano quanto tempo dedicate e in quanti posti il vostro cuore è attaccato alle cose esteriori in una forma o nell'altra. La devozione richiede purezza di cuore. La purezza di cuore esige che nessun altro pensiero penetri nel vostro cuore ad eccezione di quello di Colui che amate. Se non esiste nessun altro pensiero nel cuore per qualsiasi altro ed è privo di attaccamenti esteriori, allora Dio è lì. La devozione inizia quando distaccate il cuore dalle cose esterne e lo legate a Dio o a Dio nell'uomo. Si sviluppa questo entrando in contatto costante con lui. L'ABC inizia con la regolarità della devozione alle pratiche spirituali.

Perché andate in chiesa o in qualsiasi altro luogo sacro? Solo per pensare al Signore per un certo tempo, non è vero? Se andate in un luogo sacro o in un tempio e il vostro cuore è attaccato all'esterno, a che pro? C'è una storia di due amici: uno voleva giocare a calcio e l'altro voleva andare in chiesa. Ambedue erano testardi a loro modo. L'amico che voleva giocare a calcio, andò nei campi e l'altro si recò in chiesa a pregare, ma mentre uno giocava a calcio nei campi e l'altro pregava in chiesa, che cosa facevano realmente? Quello che giocava a calcio nei campi, pensava: «Il mio amico è in chiesa, starà pregando». Quello che era in chiesa, pensava: «Il mio amico si sta divertendo a giocare».

Così fate tutti i lavori, fisici o esteriori, solo per amore di Dio. Il vostro cuore dovrebbe essere attaccato all'Uno. A volte la gente va in un luogo sacro o per vedere un santo, e sono attaccati altro-

ve. A che pro? È meglio andare nei campi e pensare alla chiesa piuttosto che stare in chiesa e pensare ai campi. Così questo attaccamento è il soggetto del cuore, e sviluppa la devozione a tempo debito. Questo primo passo è una necessità, ma che cosa facciamo di solito? Intraprendiamo una cosa e lasciamo perdere tutte le altre. Se lasciamo una cosa e non mettiamo tutta l'attenzione sull'altra, allora ovviamente le perdiamo entrambe. Come si sviluppa la devozione? Questa è la prima cosa. Deve essere semplicemente in contatto con l'oggetto che vogliamo avere, che abbiamo scelto. Il peccato è che siamo alla deriva. Non abbiamo ancora deciso la nostra meta, ciò che vogliamo fare. Ecco perché sottolineo sempre: «Bene, decidete quel che volete diventare». A volte siamo devoti a una cosa per dieci giorni, un mese o due, poi cambiamo semplicemente la direzione verso un'altra. Il risultato è che il tempo è trascorso scavando pozzi, a volte per sessanta centimetri, a volte per novanta, ma non troviamo mai l'acqua. Dunque prima decidete ciò che volete diventare, a chi volete essere devoti, interamente e solamente.

Se avete letto le scritture, notate che tutti i Maestri dicono che quando avete ottenuto un corpo umano, la cosa più alta è di attaccarvi a Dio. Andrete ovunque sarete attaccati. Dovrete venire nel mondo ancora e ancora. Il motivo è perché non siete attaccati a Dio, altrimenti sareste andati da Dio. Così tenete i diari ed eliminate tutti i pensieri estranei dal cuore. Il nostro cuore è attualmente diviso. Non ci dovrebbe essere nessun pensiero eccetto di colui al quale volete essere devoti. Sto parlando in modo scientifico. Quando si forma la devozione, diventate inermi. Supponete di pregare giornalmente a un'ora prestabilita per uno, due, tre o quattro mesi. Un giorno vi capita di non avere affatto tempo da dedicare. Il vostro cuore sarà scombussolato, vi sentirete come se aveste perso qualcosa. Ecco come si sviluppa la devozione.

La seconda cosa è: frequentate semplicemente la compagnia di qualcuno il cui cuore sia devoto a Dio. Se volete dedicarlo a Dio,

dovete avere la compagnia di chi è devoto a Dio. Se volete dedicarlo al mondo, va bene. Per quello avete ampie possibilità.

Il terzo modo più efficace è di entrare in contatto dove quella devozione è manifesta, dove la Parola è fatta carne, dove la lettera «L» è stata eliminata dalla parola «world». Ciò che rimane è la Parola o Dio. La radiazione verrà direttamente da lui e si può avere da migliaia di chilometri. Ma per questo dovete sviluppare ricettività. Attraverso la radio e la televisione ascoltate la voce o vedete chi sta parlando da migliaia di chilometri. L'Uomo-Dio è la Parola fatta carne ed è in ogni dove. Dovete semplicemente volgere cuore e mente nella sua direzione e avrete aiuto. Con tutto ciò il contatto fisico non può essere sottovalutato. Nella sua compagnia otterrete la radiazione direttamente. Da lontano dovette dirigere l'attenzione verso di lui. Qui con poco o niente sforzo riuscite a farlo. Vedete con i vostri occhi. Mi seguite: come si sviluppa la devozione, come si può rafforzare? Ora dovremmo giudicare a che punto siamo.

Se i nostri cuori sono devoti all'Uno e facciamo servizio disinteressato per amore dell'Uno al quale siamo devoti, non saremo legati. Se non siete devoti, piuttosto siete dediti solo alla fama e alla rinomanza, per il buon nome che avrete nel mondo, allora siete legati. Andrete laddove siete attaccati. I Maestri hanno spiegato queste cose a loro modo. La cosa fondamentale che noterete, è che tutti i Maestri parlano delle stesse cose nei loro detti e scritture. Notate ora come si sviluppa la devozione? Per questo scopo dovrete essere regolarmente devoti alle pratiche e anche tenere i diari. Vi renderà regolari. Ingiungo sempre: «Mandate i diari in bianco». Per quanto tempo lo farete? Per un mese, due, poi comincerete a compilarli e diventerete regolari. Allora dirò: «Per favore dedica più tempo». Non punisco mai nessuno, anche coloro che non fanno ciò che dico. Chiedo loro semplicemente di fare ciò che dico. Così questo è lo scopo dei diari, e com'è importante tenerli! Quanti ci sono che li tengono per davvero? A volte le persone mi consegnano semplicemente i diari e vedo che sono tutti

in bianco, ma riportano poca o nessuna esperienza. Dico loro: «Caro amico, il tuo diario va bene, ma dovresti aver raggiunto il terzo piano!» Un cuore che non è attaccato al mondo, non pensa mai alle cose mondane. Chi non mostra alcuna mancanza sotto le diverse diciture e ha un cuore puro, allora Dio vi risiede. È già lì, ma diventerà manifesto.

Come vi ho appena detto, c'erano due amici: uno voleva andare nei campi a giocare a calcio e l'altro voleva andare in chiesa, ambedue avevano la propria via. Chi era nei campi a giocare a calcio, pensava: «Oh il mio amico è seduto in chiesa a pregare». Anche se il corpo fisico era nei campi, il suo cuore era in chiesa. L'altro amico che era in chiesa, stava pensando: «Il mio amico se la sta spassando con il calcio». Così quando sedete di fronte al Maestro, dovrete verificare dove siete veramente attaccati. Allora riuscirete a trarre pieno beneficio dalla sua compagnia.

Prima di tutto, l'ABC della devozione ha inizio tenendo il diario. È stato elaborato con un altissimo scopo in mente. Ora mi seguite, qual è lo scopo del diario? Vi ho spiegato queste cose nei dettagli. Nei libri vi sono riferimenti, ma non i dettagli. Così coloro che non tengono i diari, devono farlo. Sottolineo ancora e ancora questo punto. Coloro che non mantengono i diari, fanno fiasco costantemente. A tempo debito, il loro cuore sarà completamente attaccato al mondo. In apparenza possono sembrare molto devoti, ma sono davvero devoti al mondo. Dunque ora capite come si sviluppa la devozione, ciò che dà, come si rafforza oltre e come vi innalzate nella devozione stessa. Questo è ciò che è richiesto. Ogni giorno vi viene spiegato qualcosa in dettaglio affinché possiate capire quel che è richiesto. La sola comprensione non basterà, dovete vivere in base ad esso. Quanto più vivrete in base ad esso, tanto più cambierete. I vostri cuori saranno attaccati alle cose superiori rispetto alle cose del mondo.

Quali sono i principi della bhakti o devozione

Stavo appunto parlando della devozione, della vera bhakti. Il primo principio, il principio fondamentale e, oserei dire, il più grande è sapere che Dio è dappertutto. Noi viviamo in Lui e Lui è in noi. Viviamo e abbiamo il nostro essere in Lui, come il pesce nel fiume. Il pesce vive nell'acqua, tutta la sua vita dipenda da essa. Vive nell'acqua, vive per l'acqua dalla quale trae cibo. Quando Dio volle: «Io sono uno e desidero essere molti», emanò, venne all'esistenza l'intero Universo. Il mondo intero è un'espressione, una manifestazione di Dio. Dov'è quel luogo nel quale non esiste? Siamo in Lui, Lui è in noi ed è il nostro Potere di Controllo. Tutti i corpi animati sono gocce dell'Oceano della Coscienza Universale. Quando veniamo a conoscere questo, tutto è bello. Dio è meraviglioso e anche tutti i mondi creati da lui, emanati da lui sono meravigliosi. La bellezza scaturisce dalla bellezza, non dalla bruttezza. Le cose che appaiono sgradevoli in questo mondo, sono la conseguenza degli occhiali anneriti che portiamo. Se le lenti degli occhiali sono annerite per il fumo, vedete fumo dappertutto. Se sono rosse, ogni cosa appare rossa. Se sono nere, ogni cosa appare nera. Ebbene, il mondo non è nero, rosso o pieno di fumo, badate! Perciò dobbiamo cambiare la tendenza della mente, del cuore.

Il primo principio al quale dobbiamo conformarci, è sapere che Egli è dappertutto. Siamo in Lui e Lui è in noi. Quando percepite questo, avete riguardo per tutti. Ognuno si manifesta in un corpo umano. Quando sappiano che è dappertutto e che conosce ogni cosa del nostro cuore, come possiamo far qualcosa di negativo oppure come possiamo commettere un peccato! Il nostro Maestro soleva dire: «Quando un bambino di cinque anni si siede accanto a voi, non oserete mai far qualcosa di ingiusto!» Quando vi

rendete conto che è dentro di voi e fuori di voi, è in voi, come potete perpetrare qualcosa! Potete farlo? Ecco la sostanza e l'essenza, il principio fondamentale. Se vi conformate ad esso, ogni cosa segue per conto suo. Il mondo sarà meraviglioso. La bellezza scaturisce dalla bellezza; se il mondo appare sgradevole, o non bello, è la conseguenza degli occhiali che portate.

Se respingerete i pensieri negativi per gli altri, tutti saranno amichevoli. Se qualcuno ci ha fatto qualche torto, ripaghiamo semplicemente con la stessa moneta, coviamo quegli stessi pensieri in noi. I Santi sono venuti nel mondo e la gente li ha trattati senza alcun rispetto. Talvolta li ha messi in croce, talvolta li ha bruciati vivi. Tolsero la pelle al corpo di un Santo. La gente invoca: «O Dio, mandaci qualche uomo per salvarci». Dio dice: «Bene, vi ho mandato molti uomini per salvarvi, ma come li avete trattati? Sono venuti per darvi la giusta comprensione di ogni cosa, ossia che tutta la creazione è la manifestazione di Dio; che voi siete i miei figli, gocce dell'Oceano della Coscienza Universale; che io sono il vostro Potere di Controllo. Voi vivete in me e io vivo in voi, ma avete dimenticato». Dimenticare è illusione o ciò che chiamiamo Maya. Se andate da qualcuno il cui occhio è aperto, anche se parlate male di lui, cerca di farvi uscire dall'abisso dell'ignoranza. Se vi dà qualcosa, dovrete svilupparla. Quando andrete interiormente, tutto il vostro modo di vedere cambierà. Persino all'esterno vedrete che tutto è la manifestazione di Dio. È così e allorché incontriamo un Maestro, cominciamo a vedere che è tutto la Sua manifestazione.

Così il primo principio della devozione o bhakti è sapere che Dio è dappertutto. Viviamo in Lui e Lui è in noi. Se sopraggiunge questa giusta comprensione, allora naturalmente seguono giusti pensieri. Con i giusti pensieri vi sarà un modo di parlare giusto, avrete giuste azioni. Così pregate sempre Dio: «O Dio, metti in contatto con qualcuno che abbia trasceso l'ignoranza e veda che tutto questo mondo è la Tua manifestazione». Ma quanti ce ne sono così? Sono rarissimi, pochissimi. Dio ha mandato queste

persone per darvi la giusta comprensione e come sono state trattate? Dio disse: «Vi ho mandato uomini che hanno detto di essere Dio, ma non li avete rispettati. Vi ho mandato quelli che hanno detto: “Io sono un uomo come voi, è tutta la grazia di Dio”. Allora che cosa dite? Dite che se è un uomo come noi, come può liberarci? Questi sono i modi in cui Dio manda per noi uomini dalla giusta comprensione e di come li trattiamo.

Il principio fondamentale è sapere che Dio è dappertutto. È un fatto e noi dobbiamo sviluppare, aprire l'occhio per vedere che è così. Questo succede solo quando incontrate qualcuno che lo apre in voi. È chiamato Terzo Occhio o Occhio Singolo. Comincerete a vedere che tutto è la manifestazione di Dio. Non esiste il male nel mondo. Se sembra malvagio, è dovuto agli occhiali anneriti dal fumo o colorati che portate sul cuore o mente. Noterete che se penserete nel modo che vi ho appena detto, allora naturalmente avrete rispetto e amore per tutti, anche per i nemici. Possono pensare in modo diverso da voi, ma se avete bandito ogni pensiero negativo, vi rendete conto con quel modo di vedere, concessovi dal Maestro, che tutto è la manifestazione di Dio. Allora naturalmente tutti sono meravigliosi. Vedete questa bellezza persino nel vostro nemico. Una visuale distorta è solo dovuta agli occhiali anneriti.

Qualsiasi cosa accada nelle nostre vite, talvolta buona, talvolta non di nostro gradimento, deriva interamente da una reazione del karma passato. Dovete raccogliere ciò che avete seminato. Dio non ha colpa; noi siamo colpevoli. Dobbiamo raccogliere ciò che abbiamo seminato. Se piantate un seme di pepe, diventerà una pianta che ne darà a centinaia. Se piantate un seme di mango, crescerà un albero che vi darà centinaia di manghi. Perciò se bandirete affatto il male dalla mente conseguendo la giusta comprensione, allora tutto sarà stupendo. Qualunque altra cosa giunga, è una reazione del nostro passato oppure proviene dall'alto. Dovremmo accettare tutto ciò che ci succede con una mente aperta, felicemente. Talvolta accade che qualcosa, da noi ritenuta negati-

va, ci intralci, ma quella stessa cosa che si presenta è un rimedio per disciplinarci, affinché possiamo conseguire qualcosa di più alto. L'uomo impara a nuotare nell'acqua, non sulla terra ferma. Quando svilupperete quel punto di vista, avrete aperto l'occhio per vedere le cose nella giusta prospettiva. Vedrete che ogni cosa è la manifestazione di Dio. Allora vi rafforzerete. Questo principio che vi è stato presentato, è un fatto, non è creato dall'uomo.

Ho citato uno o due esempi tratti dalla vita di Guru Nanak. Una volta mentre stava pesando grano o cereali, era così assorbito in Dio che lo vedeva dappertutto. Così quando pensate che «non sono io l'artefice», diventate il cooperatore cosciente del Piano divino. Come potete dire che siete voi a far questo o quello! Dovreste dire che è Lui a farlo, non voi. Siete un semplice burattino nelle sue mani. Allorché avrete questo angolo di visuale, direte come Guru Nanak: «Sono Tuo; sei Tu, non io». Sarete così tanto immersi e assorti da dimenticare il vostro sé. Perciò Guru Nanak stava pesando grano e, giunto alla parola «tera» (che significa sia «tredici» sia «tuo»), si inebriò e cominciò a ripetere: «Sono Tuo, sono Tuo». Il decimo Guru, mentre parlava di Dio, disse: «Il mondo intero è Tuo, tutti i fiumi e le montagne sono Tue. Sei Tu che ti manifesti in tutte queste cose». Era così tanto assorto che a volte rimaneva in uno stato d'inebriamento per ore. Così questo è il principio fondamentale: sapere che Dio è dappertutto. Noi siamo in Lui e Lui è in noi. Siamo gocce dell'Oceano della Coscienza Universale. Questa è la giusta comprensione. Quando la conseguirete, avrete giusti pensieri. Essi vi daranno giuste parole e queste vi daranno azioni rette. È tutto la manifestazione di Dio. Egli è la vita stessa delle nostre vite. Su questo terreno di base si erge la sovrastruttura della bhakti. Quando un bambino di cinque anni è seduto accanto a noi, non osiamo far nulla di ingiusto. Se sappiamo che Dio osserva tutte le nostre azioni, tutto il corso dei nostri pensieri, come possiamo far qualcosa di ingiusto!

Così il soggetto di oggi è: «Quali sono i principi della bhakti o devozione». Anzitutto sapere che Dio è dappertutto, sapere che è

tutto la Sua manifestazione. È il Potere di Controllo e noi siamo una goccia dell'oceano in Lui. Viviamo e abbiamo il nostro essere in Lui. Tutti gli altri principi seguono per conto loro. Se interviene qualcosa che non gradiamo, è una reazione di ciò che abbiamo commesso nel passato. È dovuta agli occhiali anneriti o colorati che portiamo. Rimane il fatto che tutto è la manifestazione di Dio. Se con la grazia di qualche Maestro, del Dio in lui, raggiungete la giusta comprensione, vedete che è così.

Il mondo intero è nell'ignoranza dell'illusione o *Maya*. Dovete innalzarvi oltre la coscienza fisica per aprire l'occhio interiore e vedere da voi stessi. Per quello scopo avete ricevuto capitale con il quale cominciare. Se vivrete secondo questi principi, raccoglierete tutti i frutti della *bhakti*, vedrete Dio in voi. Alla fine a che pro tutte le nostre penitenze e il giusto modo di vivere? Conoscere Dio. Rimanete dove siete. Non dovete cambiare le forme, i riti o i simboli esteriori di qualsiasi scuola di pensiero alla quale apparteniate: per niente. Dovete amare Dio. Il mondo intero è una manifestazione d'amore. Siamo tutti fratelli e sorelle in Dio. Il medesimo Potere di controllo ci tiene nel corpo. Perciò questo è l'essenza e la sostanza della *bhakti*, il principio fondamentale della devozione o amore. *Bhagat* (il devoto) s'innalza in *Bhagwan* (Dio). Se amiamo Dio, ci sentiamo felici di servire gli altri. In questo modo, andiamo in estasi, estasi beata. Proprio come una madre amorevole che lava il figlio imbrattatosi di sporcizia e poi lo stringe fra le braccia, così noi dovremmo odiare il peccato, ma amare il peccatore. Segue naturalmente.

Perciò il principio essenziale e fondamentale della *bhakti* è sapere che siamo in Lui e Lui è in noi. Non esiste luogo dove non sia. È qui, dentro di me, all'esterno, dappertutto. Solo il vostro occhio interiore, occhio singolo o terzo occhio, non è ancora aperto. Un uomo l'occhio del quale sia aperto, ve ne dà una dimostrazione. Se seguirete fedelmente i suoi insegnamenti, un giorno vedrete per conto vostro.

Le difficoltà sulla via per sviluppare la devozione per il Maestro

Conformarsi agli insegnamenti del Maestro è come camminare sul filo di un rasoio. Quanto più camminerete, tanto più vi taglierete i piedi. Che cosa significa? Quanto più conformate agli insegnamenti del Maestro, ai detti del Maestro, tanto più dovete sradicare la vostra vecchia fama e rinomanza, chi siete, se alti o bassi. Dovete curarvi solo del Maestro. Ciò che dice, è Vangelo. Questo è ciò che Dio disse nel Corano e tutti i Maestri hanno sostenuto la medesima cosa. Quindi dobbiamo conformarci ai suoi detti sia che la gente ci ammiri o no. Dovete essere sinceri con il Dio in voi e con il Dio in lui, senza curarvi di ciò che la gente dice. Cristo disse: «Se mi amate, seguite i miei comandamenti». Seguire i comandamenti del Maestro è difficile. Talvolta per una ragione o per l'altra evitiamo di osservarli, temiamo ciò che le altre persone dicono. Così conformatevi sempre a ciò che il Maestro dice, il Dio in lui, che la gente vi ammiri o no. Dovete osservare gli insegnamenti, i detti o gli ordini del Maestro e vivere in accordo ad essi, incuranti del fatto che il mondo vi ammiri o no.

Quando un uomo si sviluppa interiormente, naturalmente vede Dio nel Maestro. C'era un discepolo di Nizamuddin Aulia, chiamato Khusro, che adorava follemente il suo Maestro. La gente cominciò a dire: «Guardate, è un maomettano e adora un uomo, un corpo. Non è un maomettano». Khusro rispose: «Non mi curo di ciò che il mondo dice di me, sia questa o quella cosa; sono un devoto del mio Maestro e osserverò ciò che dice».

Perciò dobbiamo vivere secondo ciò che il Maestro dice. Se dice: «Fermatevi», allora fermatevi, ecco tutto. Chi vive secondo ciò che il Maestro dice, chi rende omaggio alle parole, agli ordini del Maestro è il primo a conseguire la salvezza. Per quelli che ubbidi-

scono solo a Lui fisicamente, ma non vivono secondo ciò che dice, c'è ancora tempo. Il fattore tempo è estremamente necessario, per rendervi capaci di avere la piena emancipazione. Quindi la prima cosa difficile sulla via della devozione al Maestro è che dovette conformarvi a ciò che dice, incuranti del fatto che il mondo vi lodi o no. È possibile che dica qualcosa che non piaccia al vostro intelletto, ma qual è il vostro dovere? Quando l'ufficiale nel campo di battaglia ordina: «Fuoco», che cosa fa il soldato? Deve sparare. Il Maestro non dirà mai nulla che non sia appropriato. Può darsi che non capiate che cosa dice al momento, tuttavia c'è uno scopo nobile dietro le parole per il vostro miglioramento. Ecco perché è difficilissimo seguire gli ordini del Maestro.

Stavo dando appunto l'esempio tratto dalla mia vita. Il Maestro mi ordinò di non andare in alcun luogo fuorché al Satsang. Ero sempre occupato ad assistere i malati, i poveri, a tenere il Satsang e ad aiutare le persone in difficoltà, talvolta sino a notte fonda. Allora smisi completamente. Le persone andavano dal Maestro e dicevano che non andavo più a trovarle. Il Maestro disse: «Lui non verrà!» A quel tempo venne da me una signora per avvisarmi che suo marito era sul letto di morte, e mi chiese di andare a vederlo. Le dissi: «Bene, cara signora, sono spiacente ma temo di non poter venire. Non posso oltrepassare il muro imperiale postomi davanti dal Maestro», e così se ne andò. Il giorno dopo ritornò e disse: «Mio marito ti prega di venire nel nome del Maestro». Piansi. Le dissi: «Bene, il Maestro si prenderà cura di lui. Mi spiace, ma non posso trasgredire». Suo marito morì. Due o tre giorni dopo il nostro Maestro venne a Lahore. Lo incontrai e anche quella stessa signora si presentò per lamentarsi con il Maestro: «Ascolta, Maestro, mio marito lo ha implorato, ma lui non è venuto». Il Maestro mi guardò e disse: «Se ti capita qualsiasi cosa di simile, dovresti andare». Ebbene ovunque andassi, chiunque vedessi, doveva essere in punto di morte poiché dovevo andare solo quando un uomo stava per morire e non prima. La gente si lamentò con il Maestro: «Non viene ad assistere i nostri

malati. Anche quando stanno morendo, non si preoccupa». Il Maestro disse loro con molta schiettezza: «Va bene, se muore qualcuno dei suoi, non andate!»

Considerate semplicemente queste difficoltà, com'è difficile conformarsi a ciò che il Maestro dice. Una volta mio figlio maggiore (è qui presente) si ammalò e i medici dissero che sarebbe morto in due o tre giorni. Il terzo giorno era proprio vicino alla fine. Mi fu detto che dovevo assisterlo, così presi una licenza. Fortunatamente o sfortunatamente ci fu un giorno nel quale dovevo andare, secondo l'ordine del Maestro, a dare un discorso in una località a quaranta chilometri da Lahore. Pensai: «Bene, i medici dicono che mio figlio morirà e qui c'è l'ordine del mio Maestro. Che cosa dovrei fare? Oh bene, sta al Maestro occuparsi di lui, io non posso prolungare o accorciare la sua vita». Così partii per dove ero tenuto a pronunciare il discorso ed era pressappoco mezzogiorno quando finii. Quel luogo era vicino a Beas e pensai che mi sarebbe piaciuto vedere il Maestro. Era un giorno molto caldo, ricordo, e giunsi là alle due pomeridiane circa. Quando arrivai, il Maestro mi mandò a chiamare e andai a rendergli omaggio. Giaceva sul letto e quando entrai, si mise a sedere. La prima cosa che mi disse fu: «E tuo figlio? Come va?» Dissi al Maestro che era stato molto malato e che i medici avevano dichiarato che sarebbe morto in tre giorni, ma gli ordini del Maestro per me erano di dare un discorso. Il Maestro si rattristò molto e gli dissi: «Chiunque pensi a te, tutto il suo dolore e tristezza scompaiono. Perché sei così triste?» Il Maestro disse: «Bene, ascolta, hai gettato su di me il tuo fardello e devo prendermene cura». Mio figlio non morì; è ancora vivo. Seguite com'è difficile ubbidire alle parole del Maestro? Un'altra volta, la mia piccola bambina morì di sera e dovevo andare a tenere il Satsang in un posto lontano. Queste cose sono consuete, ma noi dobbiamo obbedire agli ordini del Maestro. Di buon mattino mandai a chiamare Dalip Singh e gli diedi le istruzioni per occuparsi della sistemazione del corpo in mia assenza. Le altre persone dicevano

sul mio conto: «Che cosa sta facendo?», tuttavia continuai il mio lavoro. Mi seguite? Osservare i comandamenti del Maestro è difficilissimo. Noi facciamo vedere solo esteriormente che obbediamo agli ordini del Maestro, ma non viviamo in base ad essi. Anche in sua assenza, gli ordini sono ordini. L'ordine stesso è il Guru, il Maestro. Quelli che rendono omaggio alle parole del Maestro, sono sicuri di essere liberati. Ecco una ragione per cui essere devoti al Maestro è come camminare sul filo tagliente di un rasoio.

Secondariamente, la bhakti o devozione al Maestro non ha bisogno di alcuna forma o rito esteriore, di fingere o atteggiarsi. Vivete in un modo semplice. Il Maestro ha un tatto molto umano, direi. È un uomo come voi e vive in un modo naturale, senza fingere o atteggiarsi, nessuna esibizione, niente del genere. È più che naturale. Perciò queste sono le due cose che si frappongono sulla nostra via della devozione completa al Maestro. Ecco perché è difficile parlare dell'amore del Maestro. Possiamo fare discorsi oceanici, ma quanto ci conformiamo ai suoi comandamenti? Un grammo di pratica è meglio di tonnellate di teoria. Quelli che obbediscono ai suoi comandamenti, dimenticano se sono sikh, maomettani, indù o cristiani. Si considerano soltanto devoti del Maestro.

Una volta fui invitato da un discepolo amorevole del Maestro in una località situata nella giungla e promisi che sarei andato. C'erano altre persone che vivevano in quel luogo e non erano in mio favore: dicevano che mi avrebbero ucciso se fossi andato. Quelli che mi accompagnavano, avevano paura di venire. Dissi loro: «Venite con me oppure vado da solo. Quando ho fatto una promessa, devo andare!» Allorché entrai nella giungla, comparvero quelle persone che erano contro di me. «Va bene, amici, venite e guidatemi sulla via», dissi. Mi condussero al luogo dove dovevo pronunciare un discorso. Dissi loro: «Ascoltate, non sono un sikh, un maomettano o uno appartenente alla Radhasoami. Non sono un cristiano, bensì un devoto del mio Maestro. La mia dottrina è

quella del mio Maestro. Potete venire da me o no». Cambiarono completamente. Il discepolo amorevole mi aspettava angosciato e piangeva per me.

Perciò la bhakti conosce solo la devozione al Maestro. Farete ciò che egli desidera. Un devoto non aspetterà gli ordini del Maestro, intuirà qual è l'intenzione e la seguirà, senza dirgli nulla. Ecco perché ci sono difficoltà sulla via della devozione al Maestro. È difficile tanto quanto camminare sul filo tagliente di un rasoio. Così qual è la cosa più importante? «Se mi amate, seguite i miei comandamenti». Ecco ciò che disse Cristo. Quelli che seguiranno i comandamenti e vivranno in accordo ad essi, avranno l'emancipazione, con la massima certezza. Osservare i comandamenti del Maestro significa vivere in accordo ad essi, non solo tenerli a mente. Egli può essere davanti a voi oppure no. Dovete conformarvi semplicemente alle sue parole, ossia al Dio in voi, al Maestro in voi.

Quindi la Guru bhakti o devozione al Maestro è difficile per queste due ragioni. Egli può darci qualcosa o può sottrarci qualcosa. È tutto suo. Come un tesoriere può mandarvi qualche migliaia di rupie e vi chiede di darne duemila al tal dei tali. Voi siete solo un custode. Siate fedeli al Maestro e siate fedeli alle sue parole, a ciò che dice. Dovremmo vivere secondo esse, sia che la gente vi ammiri o parli male di noi. Il Maestro non conosce alcuna esibizione, finzione, simulazione. Vive sempre in un modo naturale. Custodire le sue parole nella vostra mente non è sufficiente; dovete vivere secondo esse. Un grammo di pratica è meglio di tonnellate di teoria. Il cibo digerito vi dà forza. Il cibo che non è digerito, provoca malattie. Se il Maestro si trova in un luogo distante da voi migliaia di chilometri, allora dovete sviluppare la ricettività. Con la radio e la televisione ascoltate la voce, vedete chi parla. L'Uomo-Dio è la Parola fatta carne, è dappertutto. Dovete volgere semplicemente le vostre menti e cuori nella sua direzione per accrescere la ricettività. Allora siete aiutati. Comunque, non si può sottovalutare il contatto fisico con lui. In questo modo andate

direttamente vicino al fuoco. Nell'altro modo dovete dirigere l'attenzione. Qui vi sforzate poco o affatto per indirizzare l'attenzione. Lo vedete con i vostri occhi. Ora mi seguite come si sviluppa la devozione, come si può rafforzarla, come può trasformarvi? Perciò adesso dovremmo giudicare a che punto siamo.

Se i nostri cuori sono devoti a Uno e per amore di quell'Uno eseguiamo servizio disinteressato, ciò non incatena, badate! Se siete devoti solo per la fama e la rinomanza, per avere una buona reputazione nel mondo, allora siete vincolati. Andate dove siete attaccati. I Maestri hanno spiegato queste cose a modo loro e troverete che i detti e le scritture di tutti i Maestri parlano delle medesime cose. Ma chi le avrà messe in pratica, saprà che cosa significa la vera devozione. Per questo scopo dovrete essere regolarmente devoti alle pratiche spirituali. Dovreste pure tenere i diari giacché questo vi rende regolari. Raccomando sempre: «Mandate i diari in bianco». Per quanto li manderete in quel modo? Uno, due mesi, poi vi sentirete moralmente obbligati a fare qualcosa. Diverrete regolari. Allora dirò: «Va bene, per favore, dedica più tempo». Non punisco mai nessuno, anche quelli che non fanno come dico. Chiedo loro semplicemente ancora di fare, per favore, come dico. Così questo è lo scopo dei diari e la loro importanza. Quanti ci sono che tengono veramente i diari esatti? Talvolta le persone mi consegnano semplicemente i diari e vedo che sono vuoti, ma riportano poca o nessuna esperienza. Dico loro: «Cari amici, i diari vanno bene, ma voi dovrete aver raggiunto il terzo piano!» Il cuore che non sarà attaccato ad alcun luogo, che non penserà mai alle cose mondane né avrà mancanze sotto le differenti caselle del diario, sarà puro e Dio risiederà in esso. È già lì, ma si manifesterà.

Come giova la devozione a Dio

Come può giovare la devozione a Dio o a Dio nell'uomo? Prima di tutto, dovremmo guadagnare i mezzi di sussistenza con il sudore della fronte e con mezzi onesti. Non dovremmo spremere il sangue altrui coscientemente o inconsapevolmente. Tutte le nostre azioni dovrebbero essere con le carte in tavola, con le quali non si sprema il sangue di nessuno. Dovreste guadagnare i mezzi di sussistenza onestamente; mantenete voi stessi e la vostra famiglia e nello stesso tempo condividete con gli altri. Una parte dei vostri guadagni dovrebbe essere donata per il bene altrui. La storia mostra che gli antichi cristiani, indù e altri donavano un decimo delle entrate. Perché? Perché una parte del nostro reddito può essere stata guadagnata non avendo eseguito il dovere con molta onestà, anche per mezz'ora o dieci minuti. Supponete, per esempio, che siate pagati per sei ore di lavoro, ma non avete lavorato per tutte le sei ore, bensì avete sprecato mezz'ora. Così qualunque cosa siate pagati, quella mezz'ora non è vostra. Non l'avete guadagnata. Questa è stata la consuetudine con tutti i Maestri.

Una volta Guru Nanak fu invitato da un sovrano dell'epoca a una grande festa nella quale si servivano tutti i tipi di piatti. Egli non partecipò alla festa, ma si recò da un povero uomo di nome Lalo, che era un falegname e lavorava molto duramente per mantenersi. Così Guru Nanak rimase con lui e mangiò il suo pane. Il mattino seguente il sovrano venne a sapere che benché Guru Nanak fosse arrivato, non aveva partecipato alla festa. Lo mandò a chiamare e disse: «Ebbene Nanak, non hai preso parte alla mia festa. Come mai?» Guru Nanak rispose: «Naturalmente sono venuto, ma non ho preso parte perché era preparata spremendo il sangue altrui. Non potevo spremere il sangue degli altri, ecco perché non ho partecipato». Il sovrano era incollerito. I Maestri non

hanno paura di dire la verità per farci capire ciò che facciamo. Così il sovrano chiese a Guru Nanak una prova che confermasse ciò che aveva detto. «Va bene», disse Guru Nanak, «portami alcuni piatti che sono stati serviti alla tua festa». Il sovrano li fece portare e nel frattempo Guru Nanak mandò a prendere il pane che aveva mangiato a casa di Lalo. Pose la mano sinistra nei piatti serviti alla festa e la mano destra nel pane portato dalla casa di Lalo. Poi li spremette ambedue. Il risultato fu che dal pane portato dalla casa di Lalo caddero gocce di latte e dai piatti serviti alla festa del sovrano caddero gocce di sangue.

Perciò se volete progredire nella devozione a Dio, guadagnate sempre i mezzi di sussistenza con onestà. Il nostro Maestro visitava un certo Baba Kahan a Peshawar. Allora frequentavo la scuola e anch'io andavo a trovarlo. Una volta Baba Kahan si recò nell'ufficio del nostro Maestro e disse: «Che cosa stai facendo?» Il Maestro disse per scherzo: «Bene, sto preparando un conto». «Di quanto?» «Per quattromila rupie». «Dammele», disse Baba Kahan. «Te ne darò duemila se vuoi», rispose il Maestro. Accadde così che scoppiò una guerra in quella zona e il nostro Maestro fu richiamato in servizio. Dopo alcuni mesi aveva guadagnato circa duemila rupie. Allora il Maestro pensò che sarebbe dovuto andare a visitare Baba Kahan. In precedenza gli offriva dieci rupie, ma questa volta Baba Kahan disse: «Bene, ascolta, voglio venti rupie questa volta» Il Maestro gli disse: «Che cosa! Stai diventando avido?» «Per niente», rispose Baba Kahan, «voglio quelle in più affinché si possa sottrarre il veleno dei tuoi guadagni. Prima guadagnavi di meno e portavi dieci rupie, che donavo ai poveri. Ora voglio venti rupie solo per la ragione che hai più denaro. Condividilo con gli altri».

Mi seguite? Perciò il primo requisito è che la fonte dalla quale traete i vostri guadagni, sia onesta. Se provengono da una fonte da cui si sprema il sangue di qualcuno, come potete pensare che la vostra mente sarà pura? Dovete vivere con guadagni onesti. La seconda cosa è che l'amore non conosce alcun fardello. Devozione a

Dio non significa procrastinazione. L'amante di Dio lavora più duramente delle altre persone perché l'amore non conosce fardello. Per amore serve tutti; non si stanca. In genere, quando gli individui praticano la devozione, lo fanno per mettersi in mostra e per poi dire a se stessi: «Oh sono così stanco; mi sdraio!» Bene, a che pro? Questo è mettersi in mostra, vedete. Se qualcuno vi dà persino un bicchiere di latte, registra un debito per voi e sia che abbiate soldi in banca o no, fallite. Perciò state attenti a non spremere il sangue altrui. I vostri mezzi di sussistenza dovrebbero essere guadagnati con il sudore della fronte. Questa è una cosa se volete avere successo nella devozione per il Dio nell'uomo o per Dio. Inoltre, qualsiasi cosa vi aiuti ad avere la dolce rimembranza di Dio è un vero rito da seguire. Se andate da qualche parte e dimenticate Dio, dovrete evitare quel luogo. Frequentate semplicemente una compagnia tale oppure eseguite riti che stimolano la rimembranza di Dio. L'amore non conosce esibizione. L'amore non conosce fardello. Chi ama, non sprema il sangue di nessuno. Ecco lo stadio da raggiungere per riuscire nella devozione a Dio. In genere, la gente non si cura di queste cose. Così innanzi tutto, dovete essere attivi. Dovete essere indipendenti. Guadagnate i mezzi di sussistenza con mezzi onesti, mantenete voi stessi e la vostra famiglia e condividete anche con gli altri che sono bisognosi, nudi o affamati. Solitamente la consuetudine di tutte le nazioni è stata di donare un decimo dei propri guadagni. Secondariamente, se amate Dio, dovete amare tutti, giacché Dio risiede in ogni cuore. Sono tutti figli di Dio. Queste sono le due cose richieste sulla via della devozione per Dio, che vi daranno successo.

Se qualcun altro si occupa di voi e vi serve, vi sarà addebitato. Andrete in fallimento. Se avete soldi in banca, questo va bene, altrimenti vi sarà addebitato. Così prima di tutto, per riuscire nell'adorazione a Dio, dovete guadagnare i mezzi di sussistenza con mezzi onesti e con il sudore della fronte, con i quali mantenete voi stessi, la famiglia e condividete con gli altri che sono bisognosi, affamati e nudi. La seconda cosa è che dovete essere attivi e

lavorare in modo tale da infiammare il vostro amore per Dio. Tutte le cerimonie, i riti e le altre cose sono benedetti se accrescono o infiammano il vostro amore per Dio. Si dovrebbe evitare qualsiasi azione o impegno che vi faccia dimenticare Dio.

Questo è il soggetto di oggi. Ogni giorno ottenete qualcosa di diverso. Questi sono i fattori d'aiuto per riuscire ad avvicinarvi a Dio. Se si presentava dal nostro Maestro un sincero ricercatore della verità che viveva con i guadagni altrui, gli veniva detto di dedicare tre ore di meditazione per sé e altre tre ore per quelli che lo servivano. Nessuno vi serve senza chiedere nulla in cambio. Perciò il nostro Maestro chiedeva a quelli che erano serviti dagli altri di dedicare doppio tempo alla meditazione per riuscire sulla via che conduce a Dio.

Questa mattina è venuto qui un uomo (per caso era un prete del tempio) e mi ha chiesto come avrebbe dovuto mantenersi. Gli ho domandato: «Bene, sei pagato?» «Sì», ha risposto l'uomo, «ma non troppo». Ho detto: «Bene, se fai qualche lavoro per qualcuno, hai diritto alla paga, ma non vivere delle offerte. Se qualcuno offre qualcosa a Dio o a un tempio, desidera qualcosa in cambio. Se vivi di queste offerte, ti saranno addebitate».

Così state molto attenti a come vivete. Anche se nessun altro vede ciò che fate, Lui vede. Dovete rendere conto di tutte le vostre azioni. Se seguite ciò che vi ho spiegato oggi e dedicate tempo regolare alle pratiche spirituali, avete buon esito.

Il vero servizio per Dio o Dio nell'uomo

Stavo spiegando a proposito di chi è in grado di servire Dio o Dio nell'uomo. È colui al quale Dio elargisce la sua grazia. In caso contrario, nessun altro può servirlo. Qual è il principio di chi serve Dio o Dio nell'uomo? Quelli che Egli vuole che lo servano, sono avvicinati a Lui, nella sua missione o nella sua casa e in altre faccende. Uno si sintonizza con il Naam o Potere della Parola solo quando Dio lo desidera. Avviene attraverso il corpo umano nel quale Dio è manifesto. Il Dio manifestato in Lui dà agli altri un contatto con la Parola o Naam. Il Naam o Parola rappresenta il Potere di Controllo in noi. È solo attraverso la grazia di Dio che si è iniziati. Il fatto stesso che un uomo sia iniziato, significa che Dio ha elargito la grazia e vuole che i suoi figli vadano da Lui. Per questo scopo dà un contatto attraverso un corpo umano nel quale è manifesto. Il servizio più grande è sintonizzarvi con il Potere del Naam in voi, che è Luce e Principio Sonoro. Questa è la via di ritorno al Dio Assoluto.

Ora sorge la questione: e quelli che lo servono direttamente, nella sua missione oppure nella sua casa? È il Dio in lui a scegliere, non il figlio dell'uomo. Quelli che sono scelti per lavorare nella sua missione, sono scelti con la sua grazia. Non tutti sono designati per lavorare nella sua missione o essere avvicinati di più a lui. Allorché Dio vuole che qualcuno si avvicini di più, pone quella persona in una posizione dove può servire direttamente, nella sua casa oppure nella sua missione. È la sua grazia. Così può servire Dio o Dio nell'uomo solo chi Dio stesso desidera. Il principio è che per prima cosa riceve il Naam o l'iniziazione. Quelli che ricevono l'iniziazione, è perché Dio desidera portarli più vicino a sé, prima in spirito, poi esteriormente. Per questo il Maestro dice che dobbiamo dedicare tempo alla meditazione, per quanto pos-

sibile, affinché riusciamo a beneficiare della sua Forma interiore radiante, parlargli a cuore a cuore ed essere guidati direttamente da lui. Questo è un aspetto. L'altro è che il servizio esteriore viene affidato a quelli scelti da lui. Ricevono qualche lavoro da fare nella sua missione. Alcuni sono avvicinati ancor di più per continuare l'altro lavoro sotto la sua diretta supervisione. È solo la sua grazia che persuade qualcuno ad avvicinarsi a lui. Quelli che sono stati scelti per quel fine, sono estremamente fortunati. Talvolta siamo scelti per un certo fine e pensiamo di essere i padroni del servizio che riceviamo. Naturalmente il piccolo ego in noi lo rivendica. Questo non è servizio. Servizio per il Maestro significa compiere il lavoro come il Maestro desidera. Si può chiamare servizio solo quello con il quale il Maestro è contento, tutti gli altri no. L'ego di quelli che sono posti più vicini al Maestro in un modo o nell'altro, si fa valere. Dicono: «Sto portando avanti questa o quella cosa». Quella rivendicazione fa sì che la persona colpita abbia una mancanza di dolcezza in tutte le faccende. Si farà valere, comanderà. Non si considera un burattino nelle mani del Maestro. Ci dovrebbe essere sempre un servizio dimentico di sé. Così quelli che sono stati scelti per servire il Maestro, in un modo o nell'altro, per far proseguire il suo lavoro qua o in qualsiasi luogo sotto la sua diretta supervisione, sono estremamente fortunati.

Alcune persone sono scelte per lavorare proprio vicine a lui. È la sua grazia, proveniente dal Dio in lui. Soltanto le persone che Dio desidera, possono servire Dio o Dio nell'uomo. Quelli che sono scelti, sono l'oggetto della grazia speciale di Dio. Ma che cosa facciamo? Talvolta lo svolgiamo come un affare. In un modo o nell'altro aspettiamo la ricompensa. Il nostro Maestro paragonava quelli che venivano da lontano per rimanere qualche tempo a un vitello che, quando va dalla mucca, prende solo il latte. Mentre quelli che sono sempre vicini al Maestro, sono paragonati alle zecche che succhiano solo il sangue dalla mammella, ma non prendono il latte. Se vogliamo servire Dio o Dio nell'uomo, si può fare solo attraverso la sua grazia e se lui lo desidera. Nessun

altro può farlo. Se si è stati scelti per lavorare per il Maestro, è la grazia di Dio. Quando siete scelti per uno scopo, allora fatelo con gioia, in silenzio, disinteressatamente. Ringraziate Dio per essere stati scelti per quel lavoro, per essere stati inclusi nel progetto di eseguire la sua opera. È la sua grazia.

Dovreste essere sinceri con il Maestro in voi. Quando vedrete che è in voi, avrete paura di fare qualsiasi cosa sbagliata, che sia contro i suoi desideri, a dispetto del fatto che vi troviate alla sua presenza o no. Se continuerete in questo modo, penserete sempre al Maestro e il risultato sarà: «Come pensate, così diventate». In breve scoprirete che «È Lui ad operare in me e non io». San Paolo disse: «Io, non io ora, è Cristo che vive in me». Questa è l'ultima meta. Così quelli che sono scelti per servire il Maestro, hanno la grazia di Dio. Dovrebbero essere grati per aver ricevuto quel servizio. Dovrebbero proseguire disinteressatamente, pensando sempre che servono il Dio nell'uomo, giacché è lui ad averli scelti per quel fine. Il criterio del servizio per Dio o per Dio nell'uomo è che avete ricevuto l'iniziazione, siete stati avvicinati e avete ricevuto un lavoro da fare per il Maestro. Questa è la sua grazia speciale e dovremmo dimostrarci degni del compito e beneficiarne al massimo. Possiamo far questo solo compiendo il nostro lavoro disinteressatamente, come un semplice burattino nelle sue mani. Qualsiasi servizio svolto secondo la volontà e il desiderio del Maestro, nel quale non v'è alcuna affermazione di sé, giova molto. Quelli che sono stati scelti per questo servizio sotto di lui, dovrebbero esserne grati. Altrimenti sarà una cosa che vincola e anche se vivrete accanto al Maestro, non potrete avvantaggiarvene pienamente.

Dunque il soggetto di oggi riguarda quelli che sono stati iniziati da Dio nell'uomo, con la sua grazia. Dovrebbero sviluppare ciò che hanno ricevuto osservando precauzioni o restrizioni regolari, affinché possano svilupparsi interiormente, incontrare la Forma radiante del Maestro e parlargli a cuore a cuore. Questo è un aspetto. Il secondo è che talvolta siete stati scelti per un lavoro.

Qual è il suo lavoro? Riunire tutti i figli di Dio. Dovreste dimostrarvi un esempio per gli altri. L'esempio è meglio del precetto. Se avete ricevuto un lavoro nella sua missione, allora dovreste farlo, sia qui sia sotto la sua diretta supervisione, o in qualsiasi luogo. Quelli che sono stati scelti per uno scopo o per l'altro, sono estremamente fortunati. Ma dovrebbero eseguire i loro doveri senza alcuna affermazione di ego. Dovrebbero farlo semplicemente per compiacere il Maestro, senza alcun intento di ricompensa o profitto. Sta al Maestro dare ciò che desidera, ciò che è adatto a un uomo, ciò che ritiene meglio per lui. Quando servite Dio nell'uomo, naturalmente siete compensati. Quale ricompensa vi darà? Per prima cosa vi libererà dal mondo e poi vi unirà a Dio per sempre. Se Dio nell'uomo desidera il vostro bene, allora penso che sia Dio a desiderarlo.

Coloro che sono iniziati, lo devono a una grazia speciale di Dio. Lo scopo dell'iniziazione è fare in modo che la nostra anima ritorni nel grembo del Padre attraverso la Luce e il Principio Sonoro che emanano dal Dio assoluto. Allorché un iniziato è scelto per qualche mansione per aiutare nel lavoro, riceve una grazia ancora più speciale. Sono quelli che vogliono essere più vicini al Maestro che ricevono un lavoro speciale, un compito da eseguire. Se la persona alla quale è stata affidata il lavoro, lo svolge disinteressatamente, senza ego, ne gioverà. Nel momento in cui vedrete che ogni cosa procede in accordo al volere e desiderio del Maestro, naturalmente vi unirete a lui. Non avrete alcuna volontà personale. La sua volontà è la vostra e la sua volontà è la volontà di Dio. Perciò tutti voi dovreste essere grati per aver ricevuto l'iniziazione. Siete stati posti sulla via di ritorno al Dio Assoluto. Quando vi ha scelti per qualche dovere particolare, siete ancora più fortunati, però eseguitelo con piena fede, devozione e disinteresse. Se fate questo, che cosa vi darà? Vi darà il suo stesso posto.

Una volta Guru Har Gobind, il sesto Guru dei sikh, chiese a qualcuno di recitare dal Jap Ji, che è una parte del Guru Granth Sahib, la sacra scrittura dei sikh. Disse: «Chiunque lo reciterà con

piena attenzione, potrà esprimere il desiderio del suo cuore. Ma non dovrebbe intervenire nessun altro pensiero. Dovrà farlo con attenzione concentrata». Un uomo cominciò a recitare il Jap Ji. Continuò con attenzione fissa e quando si stava avvicinando alla fine, pensò a uno stupendo cavallo arabo che era stato donato al Maestro, e lo desiderava. Al termine della recitazione alzò la voce e chiese il cavallo. Il Maestro gli diede il cavallo e poi gli disse: «Bene, ascolta, se non avessi desiderato quel cavallo, ti avrei dato il mio stesso trono». Mi seguite? Quelli che lavorano disinteressatamente, con attenzione fissa, si uniscono al Maestro. Il Maestro vuole unirti con lui. Quelli che vogliono qualcos'altro, bene, naturalmente l'ottengono, ma il servizio dimentico di sé per il Maestro è la massima fortuna, direi. Chi lo esegue? Colui al quale Dio elargisce la grazia.

Così prima di tutto, siete fortunati per essere stati iniziati. Coloro che sono stati scelti per lavorare nella sua missione e hanno un contatto diretto con lui, sono ancora più fortunati. Ma dovrebbero essere disinteressati, badate. Non ci dovrebbe essere alcuna affermazione di sé. A causa del sé o ego che si frappone, invece di avvantaggiarvene pienamente, traete poco o nessun beneficio. Così siate grati per aver ricevuto l'iniziazione. Quelli che derivano pieno beneficio facendo servizio, talvolta pensano di essere superiori al Maestro. Potete essere buoni come il Maestro, questa è un'altra cosa, ma non potete essergli superiori. È la rivendicazione dell'ego a farvi travalicare la vostra posizione. Il risultato è che chi agirà in questa maniera, non beneficerà pienamente. Il servo è servo e il Signore è Signore. Se il Signore non accetta il vostro servizio, allora potete obbligarlo? Talvolta non ci avvantaggiamo appieno da ciò che riceviamo al momento dell'iniziazione. Anche se viviamo vicini al Maestro, non ce ne avvantaggiamo pienamente. Perciò per trarre il massimo giovamento dall'iniziazione e da qualsiasi servizio possiate ricevere, dovette operare in una maniera disinteressata e con devozione fissa. In tal modo vi unirete al Maestro.

Rettitudine, distacco, autocontrollo

Una volta fu chiesto a Zoroastro che cosa fosse necessario per conoscere Dio Disse: «Rettitudine». Poi gli fu chiesto: «Che cos'è la rettitudine?» Rispose: «Buoni pensieri, buone parole e buone azioni». Dipende tutto dalla vostra attenzione o *surat* come viene chiamata, che è l'espressione esteriore dell'anima. Ovunque la teniate impegnata o attaccata, quegli stessi pensieri riverberano sempre in voi. Naturalmente dobbiamo fare l'uso migliore delle cose, ma non dobbiamo attaccarci ad esse. Se solo potessimo unire l'anima a qualcosa di superiore in noi, andremmo bene. Ma se la nostra attenzione è sviata attraverso le facoltà esteriori, così tanto da identificarsi con le cose esterne, qual è il risultato? Non riuscite a ritirare l'attenzione da esse. È una questione di attenzione o *surat*: la tenete occupata nelle cose esteriori oppure la volgete e unite al Supersé. Ecco perché dovete vedere dove siete sviati attraverso le facoltà esteriori della vista, dell'udito, dell'olfatto, del gusto e del tatto. Sono le cinque facoltà all'opera attraverso i cinque sbocchi fisici. Fino a quando non li ritirerete dall'esterno, non sarete in grado di avere alcuna consapevolezza del vostro sé né riuscirete a mettervi in contatto con il Sé superiore o il Dio in voi, che è Luce e Principio Sonoro.

Perciò che cos'è la rettitudine? Significa non attaccarvi all'esterno. Naturalmente non dovete abbandonare il mondo, bensì dovete fare l'uso migliore delle cose esteriori. Se andate in un giardino, gioite dei fiori e delle varie piante. Potete farlo per tutto il giorno e nessuno vi contesterà. Ma nello stesso momento in cui cogliete i fiori, il giardiniere incaricato vi rimprovera e riferisce alla polizia. Così noi siamo qua per fare l'uso migliore di tutte le cose esterne, ma non per essere attaccati ad esse. Dovremmo renderle un trampolino per raggiungere il Sé superiore. Se siete

dediti o identificati con qualsiasi godimento, così tanto da non riuscire nemmeno a ritirarvi da esso, allora come potete andare nell'intimo e avere il contatto in voi con Dio, che viene dato al momento dell'iniziazione? Perciò queste facoltà esteriori dovrebbero essere sotto il vostro controllo. Ogniqualevolta desideriamo, dovremmo farne l'uso migliore, ma non dovrebbero trascinarci fuori. Se obbedite al Maestro letteralmente, allora vi rende padroni della vostra casa. Queste facoltà esteriori dovrebbero comportarsi come servitori, non come padroni. Ora vi trascinano lontano, che lo desideriate o no.

Qualsiasi cosa facciate, sia per uno, due o dieci giorni, un mese o due, naturalmente diviene un'abitudine. L'abitudine si trasforma in natura. Se volete andare in un luogo e siete attaccati da qualche altra parte, la mente andrà per una via mentre i piedi andranno per un'altra. Ora sapete che cos'è richiesto? Dio è dentro di voi, ma finché non vi ritirate dall'esterno, come potete mettervi in contatto con Lui? Se siete attaccati alle cose esterne, non potete ritirarvi nell'intimo. Se lasciate questo edificio, rimanete gli stessi. Quando abbandonate questo corpo, non siete cambiati. Siete ciò che siete ora. Dopo aver abbandonato il corpo, non potete diventare un uomo istruito. Se siete attaccati qua mentre vivete nel mondo, la vostra attenzione sarà ancora nel mondo anche dopo aver lasciato il corpo. Dove andrete? Dove siete attaccati. Dove dovremmo indirizzare l'attaccamento? L'anima è un'entità cosciente, dovrebbe essere unita al Supersé, che è Coscienza Universale, anche durante la vita. Sarete nel mondo e tuttavia fuori di esso; quando abbandonerete il corpo, andrete ai piedi del Signore.

Così dobbiamo avere controllo su tutte le facoltà esteriori. Dovremmo riuscire a usarle quando ne abbiamo bisogno, senza essere trascinati esteriormente. I diari servono a questo. Dovete sapere dove siete attaccati. Ricevete un contatto interiore con la grazia di Dio. Vedete la Luce di Dio in voi, ascoltate il Principio Sonoro. Quando volgete tutta l'attenzione alla Corrente Sonora, essa vi innalzerà come una pietra di paragone. Anche quelli che

ricevono nell'intimo un contatto con il Signore, lo perdono se non mantengono l'autocontrollo. Solo se avete controllo su di voi, potete dirigere l'attenzione ovunque desideriate.

Perciò la prima cosa è che la verità è al di sopra di tutto, però il vero vivere è ancora superiore alla verità. La vita etica è un trampolino verso la Spiritualità. Rimanete dove siete ora. Dovete giudicare voi stessi dove eravate prima e dove siete ora. Noterete che alcuni iniziati che sono progrediti, ma non tengono i diari per l'introspezione, abbandonano le pratiche e si attaccano alle cose esteriori. Il loro progresso si arresta, ma agli occhi degli altri sono molto devoti. Non sono sinceri con se stessi né con il Dio in loro. Qual è il risultato? Un uomo simile piange nell'intimo, ma agli occhi degli altri è molto virtuoso. In ogni caso il Dio in noi vede chi è. La nostra vita dovrebbe essere di autocontrollo e buon carattere. Dovremmo amare Dio e per amore di Dio amare tutti gli altri. Se dimenticate il Signore, allora sviluppate attaccamento. Andrete dove siete attaccati. Ora vedete com'è importante mantenere l'autocontrollo. Fate uso di qualcosa quando lo desiderate. Adesso siete trascinati irresistibilmente verso le cose esterne. Dovete vivere nel mondo affatto distaccati. Quando volete usare una facoltà, fatelo. Quando volete lasciarla, lasciatela. Ora non riuscite a farlo. Per quel fine ricevete un contatto con la Luce e il Principio Sonoro dentro di voi. Allorché sperimenterete più beatitudine, i vostri attaccamenti saranno troncati. In apparenza vivrete nel mondo, ma senza attaccamento. Ne farete solo l'uso migliore, proprio come un uomo che va in un parco, è contento e ritorna quando desidera, in qualsiasi momento. In modo analogo, è estremamente importante che il nostro cuore sia attaccato a Dio, non al mondo. Se ingerite veleno, avete disturbi. Quindi smettete di prenderlo se volete eliminarli. Non è di alcun aiuto piangere e tuttavia continuate a prendere più veleno. A che serve? Questo veleno penetra attraverso le facoltà esteriori. Noi riceviamo le impressioni dall'esterno attraverso gli occhi, le orecchie, la lingua, con l'olfatto e il tatto. Perciò dobbiamo raggiungere

l'autocontrollo. Solo un uomo simile può progredire di giorno in giorno con la regolarità e anche con l'introspezione. È estremamente importante. Se la vostra anima, l'espressione esteriore della quale è chiamata attenzione o surat, è assorbita all'esterno, è impossibile vedere interiormente. Attualmente non posso vedere che cosa succede dietro a me. Se sono abituato a guardare il Maestro di fronte, non oso né mi curo nemmeno di guardare dietro di me. Finché non giro la testa da questo lato per guardare dall'altra parte, non posso vedere che cosa sta succedendo. Se dirigiamo l'attenzione nell'intimo, solo allora possiamo vedere. Egli è già lì ad aspettarci.

Quelli che sono iniziati, ricevono un capitale con cui iniziare. Con la pratica regolare, l'introspezione e l'autocontrollo devono accrescerlo sempre di più, giorno per giorno. Sentirete più beatitudine pur rimanendo nel mondo, ma non sarete attaccati. Così dovremmo vedere a che punto siamo e dove ci trovavamo prima, un anno o due fa. In genere notiamo che una volta eravamo migliori di ora. Perché? Dovremmo progredire. Così bisogna essere sinceri con se stessi. Dio è dentro di voi. Il Guru o Potere del Maestro è in voi. Vi sta aspettando, ma siete attaccati all'esterno. Non significa che dovrete abbandonare il mondo e andare sull'Himalaya. Dobbiamo imparare a nuotare nell'acqua, non sulla terra ferma e non solo con la lotta intellettuale. È un allenamento nel quale ricevete qualcosa con cui iniziare nell'intimo. È come l'ago della bussola che punta sempre verso il Nord. Va fatto svolgendo il lavoro nel mondo. Un vero Maestro non vi consiglia di abbandonare il mondo, ma di rimanervi senza farne parte. Una barca rimane nell'acqua e potete remare, ma state attenti che non entri acqua, altrimenti affondate. Se le impressioni esterne sovrabbondano in voi, annegate nell'acqua del mondo e dovete ritornare ripetutamente.

Perciò per quella stessa ragione un iniziato riceve qualcosa con cui cominciare. Se sarete regolari nel dedicare tempo, sarete attaccati lì. Sarete nel mondo e tuttavia fuori da esso. Perciò dovete es-

sere sinceri con voi stessi. Questa è la cosa principale da apprendere. Se continuerete in quel modo, progredirete di giorno in giorno. In caso contrario, anche se avete ottenuto qualcosa, vi sarà sottratto, oserei dire. Il nostro Maestro citava l'esempio di un padre che regalò ai figli qualcosa per divertirsi, giusto per farne l'uso migliore. Dette venti rupie a uno dei figli, dieci a un altro e cinque al terzo. Il figlio al quale dette venti rupie, le raddoppiò; il secondo al quale diede dieci rupie, ne raccolse venti, mentre il terzo al quale dette cinque rupie le tenne con sé senza usarle. Così il Maestro dà qualcosa in più a chi ne guadagna altri venti rispetto a ciò che ha ricevuto. Coloro che ricevono qualcosa, però la mantengono semplicemente così, rimangono con ciò che hanno ricevuto dal Maestro senza accrescerlo. Così in genere, che cosa facciamo? Otteniamo qualcosa con cui iniziare e la sciupiamo con gli attaccamenti al mondo. Il padre sarà contento del figlio che ha fatto l'uso migliore di ciò che gli è stato dato. Se diviene un uomo onesto sul quale fare affidamento, riceverà sempre di più. Troviamo persone che dicono: «Prima eravamo migliori, ma ora no». Ma perché non ora? Abbiamo fatto di noi stessi dei mendicanti. Così dobbiamo stare attenti. L'introspezione è davvero necessaria. Il capitale di quelli che non la mantengono, diminuisce poco per volta.

Vero Satsang

Stavo appunto parlando a proposito del Satsang o dell'unione alla sacra congregazione di un Santo. È una scuola dove non solo ricevete un insegnamento, bensì una dimostrazione del Dio in voi. Se volete diventare istruiti in un soggetto particolare, dovete andare in una scuola o istituto dove si insegna quel soggetto. Se volete conoscere il corpo fisico, come invecchia e come rinvigorirlo, dovete andare a una scuola dove si insegna come avere una buona salute. Se volete imparare ingegneria, dovete andare in una scuola con qualche ingegnere a insegnarvi. Così veramente questa scuola dove siete seduti ora, è una scuola dove s'insegna «come incontrare Dio». Il Satsang è una scuola dove è seduto qualcuno che conosce Dio, vede Dio ed è competente a dare agli altri una dimostrazione del Dio in loro, un po' di capitale con il quale iniziare. Solo una scuola simile è chiamata Satsang.

La parola «Satsang» significa effettivamente unire l'anima con l'Onnipervadente, Eterno Dio. È possibile solo quando la nostra anima si distacca dalla mente e dalle facoltà esteriori. Quando conosciamo noi stessi, solo allora siamo in grado di conoscere Dio che è onnipervadente, che controlla tutto, nel quale viviamo e abbiamo il nostro essere.

Perciò questa scuola che frequentate, è chiamata Satsang. Ci siamo uniti ad essa per avere un contatto con Dio. Questo è possibile solo alla presenza di un uomo che vede Dio ed è in grado di farlo vedere agli altri. Il Dio nell'uomo o l'uomo in Dio vede Dio dappertutto e in ognuno. Quelli che divengono ricettivi a lui, cominciano a vedere Dio in tutti. È l'Uomo-Dio che può concedervi un contatto, una dimostrazione di Dio in voi e dappertutto. Il vostro insegnamento comincia veramente quando trascendete la coscienza fisica. Allora siete sulla via per conoscere il vostro Sé e

poi il Supersé, che vi controlla nel corpo. Tutto l'universo è sotto il suo controllo. Perciò se volete conoscere Dio, dovete unirvi a qualche scuola dove vi sia qualcuno che conosce Dio, vede Dio ed è competente a darvi qualcosa con cui iniziare, una dimostrazione del Potere di Dio che è già dentro di voi. Se andate da un negoziante di stoffe che vende solo tessuti di seta e gli chiedete una barra di ferro, è in grado di darvela? Naturalmente no. Se andate in una scuola che insegna come usare le macchine e chiedete di darvi la conoscenza di Dio, riusciranno a darvene una dimostrazione? Nient'affatto. Parimenti, quando andate in una scuola per conoscere Dio, è veramente tale se c'è qualcuno che sia in contatto con Dio e sia competente a darvi qualcosa con cui iniziare. Quando trovate una scuola simile, sorge la domanda di come beneficiarne pienamente? Dovreste dimenticare ogni altra cosa. Lasciatevi alle spalle tutto, la vostra terra e casa, l'ambiente, persino il corpo. Quando vedete il Dio nell'uomo seduto lì, dovreste concentrare tutta l'attenzione nei suoi occhi, nei quali opera l'anima del Dio in lui. Gli occhi sono le finestre dell'anima. La sua anima è satura d'amore per Dio, risplende con la gloria di Dio. Se diventate ricettivi a lui, imparate l'ABC della spiritualità che è trasmessa senza parlare. Pensate sempre a lui e come pensate, così diventate. Chi può far questo, si chiama Gurumukh. Riesce a beneficiare pienamente della partecipazione al Satsang.

Quelli che vengono qua, sono fortunati. Dovrebbero dimenticare il passato, l'ambiente esterno ed essere soli con il Dio nell'uomo di fronte a loro. Dovreste divenire ricettivi dimenticando il corpo e tutte le cose esterne. Se il corpo è seduto qua e la mente vagabonda tra diverse cose, non potete beneficiare della partecipazione al Satsang. Vorrei ancora inculcarvi che il Satsang è una scuola che si può chiamare giustamente in tal modo se c'è qualcuno che abbia visto Dio, che conosca Dio e sia in contatto con Dio. Egli è inebriato d'amore per Dio e l'amore trabocca da lui per radiazione. Se volete trarre il massimo vantaggio dalla partecipazione a questa scuola, dovete dimenticare l'ambiente, chi vi

circonda e persino il corpo fisico. Dovreste concentrarvi sul Dio nell'uomo di fronte a voi. In questo modo, con la ricettività imparerete così tante cose per radiazione. L'anima parla all'anima senza esprimere alcuna parola.

Al Satsang ricevete due cose insieme. Primo, si spiega la teoria a parole e inoltre ricevete un capitale attraverso gli occhi. Questo è irradiato a chi viene a frequentare la scuola con il fine di conoscere Dio. Queste scuole sono rare. Esistono numerose scuole in cui le persone parlano solo delle storie passate e della teoria, le quali furono annunziate dai rishi nei tempi antichi. Magari possono citare dai Maestri del passato, ma serve solo per capire. Finché non avete una dimostrazione con la quale iniziare, come potete avvantaggiarvi pienamente della teoria? Un uomo può dare un meraviglioso discorso su come dirigere un'azienda con successo; pronuncia un discorso interessantissimo. Ma se le persone attorno a lui non hanno soldi con cui cominciare, che bene arreca loro la conferenza? Se riuscirete ad avere capitale con cui iniziare, solo allora la conferenza sarà di qualche beneficio effettivo per voi. Questa è una scuola di spiritualità. Per prima cosa si spiega la teoria dando riferimenti ai Maestri che vennero nel passato, che videro Dio e fecero vedere Dio agli altri. «Il Figlio conosce il Padre e gli altri ai quali il Figlio lo rivela». Dio risiede in ogni cuore. È il Potere di controllo che tiene l'anima nel corpo. Si riportano i riferimenti a proposito di queste cose per aiutare quelli che partecipano al Satsang a capire di che cosa si tratta. Ma solo questo non basterà. Ci dev'essere qualcuno che sia superiore a sentimenti, emozioni e deduzioni. Egli vede Dio e fa sviluppare negli altri un occhio per renderli capaci di vedere Dio in loro. Vi dà qualcosa con la quale iniziare. Concede un contatto con l'eterna Permanenza immutabile, che è Dio. Per questo non sono necessari rituali. Dovreste venire come uomini privi di tutte le etichette esteriori. Quando partecipate, dimenticate tutto e apprendete ai piedi di qualcuno che conosca Dio e sia competente a darvi qualcosa con cui iniziare. Innanzi tutto bisogna capire la teoria. I Maestri

che vennero nel passato, videro Dio e furono pure competenti a dare qualcosa con cui iniziare a quelli che andavano da loro. Secondo, ricevete una dimostrazione. Così siete fortunati, direi, a frequentare una scuola dove si riceve qualcosa con cui iniziare, per grazia di Dio. Se volete beneficiare pienamente di ciò che avete ricevuto e della partecipazione al Satsang, dovete divenire ricettivi, il che è possibile osservando i comandamenti del Dio nell'uomo o dell'uomo in Dio.

Così siete venuti qua per questo scopo. Siete fortunati e dovrete farne l'uso migliore. Dimenticate ogni cosa dei vostri cuori e case, dell'ambiente esterno e mentre siete qua, dimenticate anche il corpo. Siate pienamente ricettivi guardando negli occhi del Dio nell'uomo. La sua anima parla attraverso gli occhi alle anime che sono ricettive. La spiritualità non si può insegnare, bensì cogliere, come un'infezione, attraverso gli occhi. Siete fortunati per avere una scuola simile con la grazia di Dio, ma sta a voi farne l'uso migliore frequentandola nel modo in cui vi ho appena spiegato. Rimanete in qualsiasi fede o religione vi troviate, non fa differenza. Innanzi tutto siete uomini. Questi simboli che indossate, riguardano solo il corpo esterno. Queste cose non fanno alcuna differenza per l'uomo spirituale. Siete uomini con diritti uguali dati da Dio e inoltre siete entità coscienti, anime incarnate. La vostra anima è della stessa essenza del Dio sopra di voi. Siete una goccia dell'Oceano della Coscienza Universale. Come uomini siete uno. Come anime siete uno. Siete tutti adoratori dello stesso Dio.

Come sviluppare la ricettività - I

La vita proviene dalla vita. La radiazione di un uomo che è animato dal Potere di Dio in espressione, può essere trasmessa a un altro che sia ricettivo. Un uomo può essere lontano oppure vicino. Se non è ricettivo, non può avere la Vita. La Vita viene irradiata attraverso la Vita e anche attraverso gli occhi. Gli occhi sono le finestre dell'anima. L'anima che è ravvivata dal contatto con Dio, può irradiare quel principio vivificante attraverso gli occhi, non per mezzo dell'intelletto. Con l'intelletto possiamo capire solo di che cosa si tratta. La Vita è trasmessa attraverso la Vita e soltanto a quelli che sono ricettivi. Altrimenti non possono essere vivificati. Perciò la spiritualità non si può insegnare, bensì apprendere proprio come fosse un'infezione da chi è ricettivo. Un uomo magari vive nella stessa casa del Maestro da anni eppure può non avere un barlume di spiritualità. Un uomo che vive lontano ed è ricettivo, beneficia di più rispetto a chi vive vicino, ma non è ricettivo. La vita di chi è ricettivo, diverrà la dimora di tutte le virtù. Ecco perché Kabir dice che non è d'aiuto alcuno sedersi fisicamente insieme finché la mente non è ricettiva al Dio nell'uomo.

La ricettività si sviluppa allorché si scacciano tutti i pensieri estranei. Rimanete voi e lui. Voi operate dietro gli occhi e anche il Dio nell'uomo agisce lì. Gli occhi sono le finestre dell'anima ed egli insegna agli altri attraverso gli occhi senza parlare. Naturalmente ciò che vi sto dicendo, è un argomento delicatissimo. Potete vivere per anni con il Maestro eppure non sviluppate la Vita. Come pensate, così diventate. Quella vita s'infonde nella vostra se diventate ricettivi. Diverrete uno, non più due. Ecco perché San Paolo disse: «Io, non io ora, bensì Cristo vive in me». Questa cosa è stata annunciata da quasi tutti i Maestri, sia che vennero in In-

dia sia all'estero. Maulana Rumi dice: «Sono così tanto saturo del Maestro che ho dimenticato qual è il mio nome, se lui è in me o io sono in lui. Non riesco a distinguere». Questo giunge nel destino di chi diviene ricettivo. Egli è saggezza, grazia, compassione e amore universali. Si possono sviluppare queste qualità in voi divenendo ricettivi, non a parole. Le parole vi aiuteranno a capire a livello dell'intelletto, ma la Vita non si può irradiare, infondere in voi a meno che siate ricettivi. Seguite il mio punto di vista? Questa è la ragione per la quale anche se centinaia di persone vivono insieme nella casa del Maestro, non sviluppano la spiritualità.

Vi ho citato due esempi, uno di San Paolo e l'altro di Maulana Rumi. Un uomo simile si chiama *Gurumukh*. Diventa il portavoce del Guru, ma non intellettualmente. Con l'intelletto potete ricordare così tante cose a proposito di ciò che il Maestro ha detto e insegnato. Ciò non ha vita: parlate solo a livello dell'intelletto. Così la Vita o Coscienza è qualcos'altro che la disputa o la lotta intellettuale. Adesso seguite il mio punto? Sto chiarendo un punto delicatissimo. Non si possono spiegare queste cose per iscritto. Gli scritti non possono convenire le parole che escono dalla bocca ispirata dalla Vita superiore. Ecco perché Swami Ji disse: «Quando andate a un Satsang, beneficiatene al massimo». Come? Quando venite al Satsang, dimenticate tutto. Dimenticate anche l'ambiente e chi vi è seduto accanto. Dimenticate persino il corpo. Rimanete voi e lui. Gli occhi parlano agli occhi. Gli occhi sono le finestre dell'anima. Quando siete assorbiti in questo modo, divenite ricettivi e ricevete la Vita. La Vita non si può trasmettere attraverso i libri o l'intelletto. L'intelletto spiega solo ciò che è possibile spiegare a parole e nient'altro. Talvolta le parole non riescono a esprimere di che cosa si tratta. Siamo esseri coscienti e diventeremo più coscienti se avremo il Pane della Vita con la ricettività. Si può ricevere questa radiazione mentre si siede del tutto vicini oppure distanti migliaia di chilometri. Potete sentire e vedere da migliaia di chilometri con la radio e la televisione. Se siete il Naam personificato, la Parola fatta carne, allora perché non pote-

te irradiare dappertutto? Potete farlo. L'uomo che sviluppa la ricettività, riceve il vero Pane della Vita e ciò darà più Vita. La Vita esiste già dentro di voi, ma non avete conosciuto il vostro sé perché siete accerchiati dalla mente, dalla materia e dalle facoltà esteriori. Siete così tanto identificati con il corpo e con le cose esterne che non potete districarvene e sapere chi siete veramente. Se vi mettete in contatto con il sé superiore, l'uomo cosciente superiore, progredite di più. Guru Nanak disse: «O Nanak, è vivo solo chi si è unito, chi è il portavoce del Potere di Dio in espressione, chiamato Parola o Naam». Se sarete ricettivi a colui che è la Parola fatta carne, naturalmente avrete più Vita.

Come vi ho detto, la spiritualità non può essere insegnata, bensì appresa divenendo più ricettivi. Potete farlo solo attraverso l'amore. L'uomo che ama, anche quando siede con migliaia di persone, rimane completamente solo giacché tutta la sua attenzione è concentrata sul Maestro. Ecco il modo in cui potete accrescere la ricettività. Divenendo più ricettivi, avrete più Vita. Con i discorsi intellettuali capirete solo che cosa s'intende con il Pane della Vita, e niente di più. V'è una parola sanscrita chiamata *Upasna*. Significa sedere accanto a un Maestro. Niente si frappone fra voi e il Maestro. Egli è pienamente cosciente e anche voi siete esseri coscienti. Gli esseri coscienti non dovrebbero avere nulla che li divida fuorché, forse, il corpo fisico, le facoltà esteriori o l'intelletto. Dovremmo trascendere queste cose ed entrare in contatto con il Sé superiore. Questo insegnamento è impartito da coloro che sono Vivi. Quelli che non sono in contatto con il Sé superiore, non possono ottenere la Vita. Quando vi riuscite, diventate la dimora di tutte le virtù. Con l'introspezione eliminerete tutte le imperfezioni. Cercate di sviluppare quelle virtù superiori, ma anche allora mancate da qualche parte. Se ottenete la Vita in voi e se in aggiunta praticate l'introspezione ed eliminate tutte le imperfezioni di giorno in giorno, siete più in contatto. Se siete ricettivi a un Uomo-Dio, non avete bisogno del diario, di nulla. Avrete la Vita direttamente e, a quel punto, tutte le altre cose vi

lasceranno. Quando sedete accanto al fuoco, naturalmente il freddo svanisce. Ora mi seguite, che cosa intendo dire con esattezza? Questo è ciò che si consegue dalla presenza fisica del Maestro.

Coloro che vengono dal Maestro e non sviluppano la ricettività, pensano che otterranno di più con i loro sforzi (naturalmente una piccola spinta li aiuterà), ma potete apprendere di più in questo modo che in qualsiasi altro. Ogniqualvolta sedete in meditazione, che cosa fate? Dovete fare qualche sforzo, ma dovrebbe essere uno sforzo senza sforzo, nel quale non esiste «l'artefice». Dovreste riporre tutte le speranze in Colui che vi è di fronte oppure nel Potere che opera pure dentro di voi. I libri danno riferimenti, ma non comunicano ciò che vi sto spiegando adesso. Kabir dice che se sedete fisicamente vicino a qualcuno, però la vostra mente vaga attorno per tutto il mondo, non è Upasna. Non potete avvantaggiarvi pienamente dalla presenza fisica del Maestro. Così il Maestro non è il corpo fisico. Ha un corpo fisico per operare, ma è la Parola fatta carne. Il Maestro vi dà un contatto cosciente con il Potere di Dio in espressione, che è Luce e Principio Sonoro. Quanto più entrate in contatto con la Luce e il Principio Sonoro nel corpo umano, dove sono manifesti, tanto più avrete la Vita. Quindi la Vita viene dalla Vita e la ottenete quando diventate ricettivi.

Al momento dell'iniziazione ricevete un contatto con il Potere di Dio in espressione. Se lo praticate di giorno in giorno, potete accrescerlo. Nello stesso tempo dovreste praticare l'introspezione ed eliminare tutte le imperfezioni. Più vi mettete in contatto con esso, più avrete amore, saggezza e Vita. Parlando e sentendo discorsi, cominciate a capire qualcosa, ma non la ottenete. Capire è una cosa, avere quell'Essere, quella Vita è del tutto un'altra. Come vi ho detto l'altro giorno, il Satsang è una scuola nella quale siete venuti non solo per imparare, bensì per avere la Spiritualità. Innanzi tutto capite che cos'è, poi con la ricettività avete quella Vita in voi. È un soggetto vasto ed, esaminandolo, capite sempre di più. Da migliaia di chilometri siete del tutto vicini a lui se siete

ricettivi. Ecco perché Kabir disse: «Il Maestro può vivere oltre i sette oceani e il discepolo dall'altra parte. Se il discepolo dirige semplicemente l'attenzione al Maestro, avrà lo stesso beneficio come se gli fosse vicino». Per esempio, quando ricevo le domande per l'iniziazione, rispondo e dico: «Va bene, dagli una seduta». È il Potere della Parola che la comunica. Non pensate mai che la persona che comunica le istruzioni, sia il donatore. È solo il ricettacolo attraverso il quale si trasmettono le istruzioni. Potete ricevere l'iniziazione finanche da migliaia di chilometri senza passare attraverso nessuno se siete ricettivi. In genere la gente non capisce, ecco perché alcune persone sono autorizzate a comunicare le istruzioni dell'iniziazione. L'iniziazione è svolta effettivamente nel momento stesso in cui è autorizzata. Ciò proviene dalla Parola in voi e dal polo umano in cui la Parola si manifesta con pienezza.

Capite ora che cosa imparate al Satsang, che cosa ricevete al Satsang? Per prima cosa imparate intellettualmente la teoria e poi avete il Pane della Vita. Darà forza alla vostra anima. Dalla salute spirituale dipende la vita sia della mente sia del corpo. Vi libererete di tutte le imperfezioni proprio come sedendo vicino a un fuoco, il freddo scompare completamente. Ascoltando la Corrente Sonora divenite la dimora di tutte le virtù. Con il suono potete determinare la direzione nella quale dovete andare. Con il suono l'occhio interiore si apre per vedere dove state andando. Il peccato è che dedichiamo poco tempo a queste cose e sprechiamo il nostro tempo solo con cose trascurabili, direi. Quando avete capito una cosa, allora seguitemela. Finché non avete capito, il Satsang vi aiuterà. Quando ottenete qualcosa, allora vivete in base ad essa e rimanete solo nella compagnia di qualcuno che abbia quella Vita in sé. Vi darà una spinta. Bisogna capire queste cose e poi viverle. Parlando del pane, non potete soddisfare la vostra fame: dovete avere pane da mangiare. Ecco perché Cristo disse: «Io sono il Pane della Vita. Questo pane è disceso dai cieli. Chiunque lo prenderà, avrà la Vita eterna». Prendetene – naturalmente lui è il Pane della Vita. Dice anche: «Mangiatemi e bevetemi». Mangiare che

cosa? È la Parola fatta carne. Quanto più vi metterete in contatto e afferrerete la Parola, la Luce e il Suono in voi, tanto più mangerete il Pane della Vita.



Il vero Pane e Acqua della Vita

Che cosa dicono i Maestri quando vengono? Dicono che Dio creò l'uomo. L'uomo ha il corpo fisico e l'intelletto, ma è un'anima incarnata, un'entità cosciente, una goccia dell'Oceano della Coscienza Universale. Nel mondo diamo cibo al corpo. Ci siamo sviluppati fisicamente con il giusto tipo di cibo. Intellettualmente abbiamo appreso così tante cose, creato invenzioni meravigliose e ottenuto ogni tipo di informazioni di questo mondo materiale e delle altre cose esterne. È il pane dell'intelletto. Così dando cibo al corpo e all'intelletto, siamo divenuti fisicamente e intellettualmente forti. Ma noi siamo entità coscienti. Quale cibo abbiamo dato alle nostre anime, ai nostri sé? La cultura e la scienza sono solo cibo per l'intelletto, non per l'anima. L'anima è un'entità cosciente e il suo Pane e Acqua della Vita possono essere soltanto qualcosa di cosciente. Innanzi tutto dobbiamo conoscere il nostro Sé. Tutti i Maestri l'hanno detto sin dall'inizio. Conoscere il Sé non è una questione di sentimenti, emozioni o deduzioni. Si tratta veramente di trascendere la coscienza fisica con l'autoanalisi per sapere in modo pratico chi siamo. Quando conosciamo il Sé ed entriamo in contatto con il Dio onnisciente, questo è il Pane e l'Acqua della Vita per l'anima. Le biblioteche sono piene di tutta la conoscenza e le scienze del mondo. Se l'intelletto apprende tutte quelle nozioni, bene, non è il Pane dell'anima. È il pane e l'acqua per la crescita dell'intelletto. Quindi il Pane e l'Acqua della Vita per l'anima sono il contatto cosciente con Dio o il Supersé. Chi può concederlo? Solo un «polo» umano la cui anima è stata «divinizzata» appieno, solo chi è distaccato dalle facoltà, dagli attaccamenti esteriori ed è riuscito a conoscersi innalzandosi di là dalla coscienza fisica e diventando il portavoce di Dio, che è Coscienza Universale.

Naturalmente Dio risiede in ogni cuore: nessun cuore ne è privo. È il Potere di Controllo che tiene l'anima nel corpo. Attualmente noi non sappiamo questo perché l'anima è sotto il controllo della mente e delle facoltà esteriori. Siamo identificati con il corpo fisico e con l'ambiente esterno così tanto da aver dimenticato il nostro Sé. Finché non conosciamo il Sé, come possiamo conoscere il Supersé? Il Maestro è un uomo come noi, naturalmente nato nella stessa maniera. Ha il medesimo corpo, facoltà esteriori e intelletto, ma si è analizzato in modo pratico trascendendo la coscienza fisica. Conosce se stesso ed è in contatto con il Supersé. È diventato il portavoce di Dio. È competente per ritirare la nostra attenzione dall'esterno e dalle facoltà esteriori innalzandola di là dal livello dell'intelletto e per dare un contatto cosciente con il Supersé o Dio. Un uomo simile è chiamato Santo o Maestro nel vero senso della parola. I Maestri hanno distribuito questo cibo della Vita alla gente ogniqualvolta sono venuti nel mondo. Il corpo umano è il gradino più alto di tutta la creazione. Solo nel corpo umano possiamo conoscere noi stessi e avere un contatto cosciente con Dio. Nessun figlio dell'uomo può dare i doni concessi da un Maestro. Egli viene nel mondo con una missione affidatagli da Dio. I Maestri hanno annunziato queste cose nella loro lingua di tempo in tempo. Quelli che vengono in contatto con un Maestro, conoscono, vedono realmente ciò che dà. Nessun altro può dare i doni concessi da un Maestro. Qual è quel Potere che dà questi doni? È il Dio manifesto in lui. Nella Bibbia potete ricordare la storia di Cristo che chiede dell'acqua alla samaritana. A causa di un complesso d'inferiorità lei si chiedeva perché Cristo, il quale apparteneva a un livello di vita superiore, le chiedesse dell'acqua e così non gli dette nulla. Allora Cristo le disse: «Chiunque beva di quest'acqua, tornerà ad avere sete; chiunque berrà l'acqua che gli darò, non avrà più sete e l'acqua che gli darò, diventerà in lui sorgente di acqua zampillante fino alla Vita eterna». Disse pure: «Io sono il Pane della Vita. Questo Pane della Vita è disceso dai cieli. Chiunque lo prenderà, avrà la

vita eterna». Qual è il Pane e l'Acqua della Vita? È il Potere di Dio in espressione che ha due fasi: la Luce e il Principio Sonoro. È anche conosciuto come la Musica delle Sfere o la Musica dell'Armonia totale. Tutti i Maestri che si sono incarnati nel passato, si sono riferiti ad essa, che siano venuti in un paese o l'altro. Quindi solo un uomo che è diventato la Parola fatta carne, può concedere questo Pane e Acqua della Vita. Naturalmente opera con un corpo umano, però la sua anima consuma il Pane e l'Acqua della Vita. Li dà agli altri giacché dalla salute spirituale dipende la vita sia della mente sia del corpo. Nessuno sulla terra può concedere un dono simile fuorché chi è divenuto un cooperatore cosciente del Piano Divino, il portavoce di Dio. Così questo Pane della Vita è già in noi, ma non possiamo assaporarlo poiché l'attenzione, che è l'espressione esteriore dell'anima, è sotto il controllo della mente. A sua volta la mente è sotto il controllo delle facoltà esteriori ed esse ci trascinano nel mondo esterno e nel corpo fisico. Siamo così tanto identificati con queste cose che abbiamo dimenticato il nostro Sé. Con la grazia del Maestro riceviamo un'esperienza per dimenticare il mondo esterno per un momento, per trascendere la coscienza fisica e aprire l'occhio interiore, l'occhio singolo, in modo di vedere la Luce di Dio e udire la Voce di Dio. Cristo disse: «Vedete cose che i vecchi Profeti non videro e udite cose che i vecchi Profeti non udirono». Perciò un Maestro concede un dono simile.

La conoscenza concernente biblioteche intere di libri e detti dei Maestri che vennero nel passato, non farà di voi un Maestro. Se il cervello diverrà una biblioteca, possiederete solo una conoscenza superficiale di ciò che i Maestri dissero. Quando bevete l'acqua, la sete è soddisfatta per un momento, ma non avete l'Acqua della Vita. Si dice che una mela al giorno levi il medico di torno. Sapete che la mela è un tonico per il cuore o il cervello. Se un uomo la mangia, non ha bisogno del medico. Avete conosciuto la Mela della Vita, ma purtroppo finora non l'avete mangiata. Qualsiasi cosa sappiamo o facciamo, è solo a livello intellettuale.

La conoscenza del cervello può darvi qualche soddisfazione intellettuale, ma non è il Pane della Vita per l'anima. Chi si è messo in contatto con il Potere nell'intimo, è chiamato la Parola fatta carne. Tutti i Maestri dicono le medesime cose, naturalmente nella loro lingua. L'Acqua stessa della Vita, che è la fonte di tutta la felicità, la virtù, la pace, si può avere solo dal Maestro. Vi darà una vita eterna. È meglio nascere in un tempio, ma morirvi è un peccato. Noi ci attacchiamo semplicemente al rivestimento delle cose senza raggiungere l'essenza interiore. Il risultato è il contrasto tra classe e classe, tra paese e paese. Si può avere questa vita eterna bevendo l'Acqua della Vita attraverso la Parola fatta carne. Se date un tonico allo spirito, diventate spiritualmente forti. Dalla salute spirituale dipendono la vita della mente e del corpo. Ecco ciò che i Maestri annunziano quando vengono.

A Guru Amar Das fu chiesto che cosa dà il Maestro. Disse: «Attraverso gli occhi il Maestro dà il collirio agli occhi altrui ed essi vedono la Luce». Fino a quando l'anima non si ritira dall'esterno, dalle facoltà esteriori e non trascende la coscienza fisica, il terzo occhio non si apre per vedere la Luce di Dio. Cristo disse: «Se il tuo occhio è singolo, tutto il tuo corpo sarà pieno di luce». Questi furono gli insegnamenti fondamentali di tutti i Maestri che vennero nel passato. Vi sono due aspetti per i loro insegnamenti: uno esteriore e l'altro interiore. Essi hanno dato il Pane e l'Acqua della Vita. Furono i portavoce di Dio. Cristo disse: «Dico ciò che il Padre mio mi fa dire. Chi ha visto me, ha visto il Padre mio». Tutti gli altri Maestri hanno fatto affermazioni simili. Guru Nanak disse: «Dico ciò che Dio mi fa dire, come se provenisse dall'alto. Sono un semplice portavoce». Un simile polo umano nel quale Dio è manifesto, si chiama Santo o Maestro. Vi dà un dono tale che nessun altro sulla terra può darvi. Nessun figlio dell'uomo può farlo. Nessun intellettuale può concedervelo. Così questo è ciò che danno i Maestri quando vengono.

Benché nei libri si faccia riferimento a queste verità, il peccato è che non sono spiegate con precisione. Si citano vari riferimenti,

ma chi li interpreterà con il giusto significato? Può farlo solo un uomo che le abbia vissute. Lui spiega in una maniera netta con pochissime parole. Ora capite che cosa dà il Maestro? È inebriato dall'Elisir della Vita e anche chiunque vada da lui, ne ottiene una coppa. La competenza del Maestro non sta nel dare concetti, conferenze oppure nello spiegare ciò che i Maestri del passato dissero, ma nel darvi per prima cosa la teoria e poi una sua dimostrazione con un'esperienza pratica. Ecco qual è veramente la grandezza del Maestro. Perciò questo è il Pane e l'Acqua della Vita, che i Maestri diedero nel passato. Le formazioni che risultano dai loro insegnamenti, furono fatte con lo scopo di rendere capaci più persone ad avere quel Pane della Vita. Finché l'uomo pratico in Dio o Dio nell'uomo era in mezzo a loro, godettero quel privilegio. Allorché le formazioni divennero prive di tali Personalità o corpi umani nei quali Dio operava, ristagnarono e il ristagno termina nel deterioramento. Un intellettuale può farvi tutte queste affermazioni a parole, ma non può dimostrare o dare una coppa di quell'Elisir concedendo capitale con cui cominciare. Molti cosiddetti maestri vengono con la loro propaganda, però spiegano solo la teoria. Vi dicono di ripetere questo o quel mantra o parole. Non basterà. Il nostro Maestro soleva dire: «Qualsiasi bambina che fila la ruota, può darvi le cinque parole. Non significa nulla; è la dimostrazione che conta». La grandezza del Maestro sta nel fatto che è competente a darvi capitale con il quale cominciare, ritirando l'attenzione dall'esterno e innalzandola di là dalla coscienza fisica. Apre il vostro occhio interiore per vedere la Luce di Dio e per udire la Voce di Dio, che sia in misura maggiore o minore. Dipende dal passato di ogni uomo. Ma dovete avere qualcosa con cui cominciare. Chi può darvi quel Pane e Acqua della Vita, è chiamato Santo. Ecco perché i Maestri ne hanno parlato così nobilmente nella letteratura sacra, sia che appartenessero a un paese o all'altro. Incontrare un simile Maestro è una grande benedizione.

L'occhio singolo o terzo occhio

Cristo disse che è meglio entrare nel mondo con un occhio piuttosto che con due, i quali vi getteranno nell'inferno. Tutti hanno due occhi sul volto; hanno sempre funzionato sin dalla nascita. Per tutta la vita abbiamo agito con gli occhi. Circa l'ottanta per cento di tutte le impressioni che si ricevono dall'esterno, giungono attraverso gli occhi. Quelli che agiscono solo con gli occhi, ricevono buone o cattive impressioni. Le buone impressioni reagiscono come buone azioni; le cattive impressioni risultano in azioni cattive. Le stesse impressioni che sono infuse nel vostro cuore, traboccheranno. Stiamo vivendo in modo assai superficiale.

I Maestri ci dicono che esiste un altro occhio, chiamato in modo diverso terzo occhio, occhio singolo o *shiv netra*. Finché non lo aprite (il che può avvenire solo nel corpo umano), non siete da nessuna parte. È l'occhio dell'anima, non dell'intelletto né delle facoltà esteriori. Siamo corpi animati, entità coscienti operanti attraverso la mente e le facoltà esteriori. Quell'occhio interiore si apre quando la nostra anima, la cui espressione esteriore è chiamata attenzione, è ritirata alla sede dell'anima nel corpo, che è dietro gli occhi. Adesso l'attenzione opera tramite gli occhi con la mente e le facoltà esteriori. Siamo identificati con il corpo e abbiamo dimenticato noi stessi. Finché quella stessa attenzione non si ritira dall'esterno e non si libera al di sopra delle facoltà esteriori, che terminano a livello degli occhi, non possiamo conoscere veramente chi siamo. Al momento della morte arriviamo a questo stesso punto. Quindi si dice: «L'anima di quelli che sono iniziati nei Misteri dell'Aldilà, ha le medesime esperienze dell'abbandono del corpo e delle facoltà esteriori come al momento della morte». Quell'occhio si apre nel momento in cui l'attenzione è ritirata dall'esterno e poi innalzata dalle facoltà este-

riori alla sede dell'anima nel corpo, che è dietro gli occhi. Quello è il luogo dove l'uomo abbandona il corpo al momento della morte. Kabir dice: «Dirigete semplicemente l'attenzione alla sede sopra le facoltà esteriori». Allorché l'attenzione raggiunge quel punto, l'occhio interiore si apre. Tutti possiedono l'occhio interiore. Ecco perché si dice che è meglio entrare nel mondo con un occhio piuttosto che con due, i quali vi getteranno nell'inferno.

Ora vi è stato spiegato questo con molta chiarezza. Se potete farlo per conto vostro, benissimo. Altrimenti cercate l'aiuto di qualcuno che sia competente a farlo per voi. Chiunque può predicare con poco sforzo le sadhana esteriori di *japa* e *mantra* e l'esecuzione a livello dei sensi. Si tratta, direi, di ritirare l'attenzione dall'esterno e di trascinarla di là dalle facoltà esteriori, dove si apre l'occhio interiore. Questo occhio si apre per vedere il Potere di Dio in espressione, che è Luce e Principio Sonoro. Per darvi un esempio, quando una gallina si posa sull'uovo, sviluppa calore dentro di sé. Questo calore è trasmesso all'uovo e nasce il pulcino. Ma il pulcino è tutto attorniato dalle coperture esterne del guscio. Così la gallina dice: «Ascolta, fuori c'è un grandissimo sole e ci sono campi e valli». Il pulcino dice: «Madre, sarà anche così, ma io sono immerso nell'oscurità». Che cosa fa la gallina? Con il becco batte leggermente sul guscio finché l'uovo non si rompe e il pulcino è libero.

«Se il tuo occhio sarà singolo, tutto il tuo corpo sarà pieno di luce». Sapete che cosa significa? È una dimostrazione, una prova che quando il terzo occhio si apre, vedete la Luce di Dio in voi. Per dare un altro esempio, supponete che ci siano cento scalini in una casa e che un uomo ne salga trenta, quaranta, cinquanta, sessanta eppure non vede ancora alcuna luce. Come si avvicina al tetto, vedi lampi di luce. Arrivato in cima, vede la luce. Questo è solo un primo passo per mostrare quando si apre il terzo occhio. Lo possiamo fare solo nel corpo umano, che abbiamo ottenuto con la grazia di Dio. Quando la pioggia cade a torrenti, inonda tutto il mondo. Similmente quando viene il vero Maestro, porta

con sé l'Acqua della Vita. Uso la parola «vero» giacché ci sono così tanti maestri che invadono il mondo. Vi danno semplicemente qualcosa a livello delle facoltà esteriori. Il loro terzo occhio non è aperto e non possono aprire quello degli altri. La grandezza di un vero Maestro sta nel fatto che ha aperto l'occhio interiore e può far vedere anche agli altri. Il nostro Maestro soleva dire: «Bene, a che serve dare i cinque nomi, i cinque mantra o qualsiasi cosa esteriore? Persino una bambina che fila la ruota, può darveli». Con un po' di allenamento chiunque può apprendere i metodi esteriori per eseguire un rituale. Ma solo un uomo competente può innalzarsi oltre la coscienza fisica e aprire l'occhio singolo. Vi darà una seduta e poi vedrete la luce. Più seguirete con accuratezza le sue istruzioni, più luce vedrete. Anche un cieco ha il terzo occhio. Nel primo giro in Occidente nel 1955 andai a Los Angeles. Il mattino durante l'ora di meditazione c'era un dottore cieco che si sedette e vide la luce. I Maestri danno la vista al cieco. Agli occhi dei Maestri noi siamo tutti ciechi. Vedono che il nostro terzo occhio non è aperto. Kabir dice: «Vedo che sono tutti ciechi». Chi non è cieco? Chi vede la Luce di Dio nell'intimo, chi ha il terzo occhio aperto. Ora seguite esattamente ciò che voglio dire? Quando i Maestri vengono, inondano il mondo. I loro raggi diluvidano a torrenti e tutto il mondo è inondato dall'Acqua della Vita. Kabir dice: «I Maestri provocano un'inondazione dell'Acqua della Vita. La gente può prenderne quanto desidera».

Quando lasciate il corpo al momento della morte, vi pentite semplicemente. Dovreste morire mentre vivete e questo si può fare solo nel corpo umano e ai piedi di un Maestro competente, il cui terzo occhio interiore sia aperto e che possa aprirlo agli altri. Anche un cieco ha il terzo occhio. Quelli che non vedono la luce esterna, vedono quella nell'intimo allorché l'occhio interiore è aperto. Si apre solo quando vi innalzate al di sopra della coscienza fisica. Significa rinascere. «A meno che nasciate di nuovo, non potete entrare nel Regno di Dio». «Imparate a morire cosicché possiate cominciare a vivere». Al momento della morte la vostra

anima si ritirerà dall'esterno e dalle facoltà esteriori. Sorgerà alla sua sede dietro gli occhi. Se si esegue questo processo durante la vita, il vostro occhio interiore si apre per vedere la Luce trascendente. Tutta la gloria sta dentro di voi. Così quando i Maestri vengono, v'è un'inondazione di spiritualità nel mondo. È il momento per voi di prendere quanto più potete. Questa è la vera ricchezza che potete accumulare mentre siete nel corpo umano. Tutta l'altra ricchezza rimane qui insieme con il corpo. Quando i Maestri vengono, proclamano: «O gente, ora è il momento. Fate ne l'uso migliore. C'è un'inondazione dell'Acqua della Vita: prendetene quanta potete, è concessa liberamente». Si devono sviluppare solo un po' di devozione, di ricettività; che viviate vicini o lontani, non fa differenza.

Perché siamo fortunati ad avere il corpo umano? Poiché solo nel corpo umano possiamo aprire quell'occhio. Quando il vostro occhio è aperto, contemplate l'Aldilà mentre siete ancora in vita. Dovreste laurearvi mentre siete qua, poi rimanete lo stesso dopo che abbandonate il corpo. Se siete ignoranti ora, come potete laurearvi dopo che abbandonate il corpo? Il nostro Maestro diceva sempre: «Chi diviene un uomo istruito mentre è in vita, rimane tale anche dopo essere morto. Quelli che sono analfabeti qua, come possono diventare colti dopo?» Seguite ora perché si lodano così tanto i Maestri? Non i cosiddetti maestri: il mondo ne è pieno. Se i loro occhi non sono aperti, non possono aprire quelli altrui. Continuare nella vostra condizione attuale non funzionerà. Rimarrete sempre a livello degli occhi o delle facoltà esteriori. Così se riuscite a farlo per conto vostro, benissimo. Che cos'altro è richiesto? Altrimenti potete avere l'aiuto di qualcuno, il cui occhio sia aperto e che vi dia qualcosa con cui cominciare, un po' di capitale per vedere la Luce di Dio. Così ora riuscite ad apprezzare la bellezza del consiglio: «È meglio entrare nel mondo con un occhio piuttosto che con due, i quali vi getteranno nell'inferno».

Quando i Maestri vengono, parlano nella loro lingua, ma dicono le medesime cose. Il mondo intero agisce secondo senti-

menti ed emozioni oppure traendo conclusioni intellettuali. Non hanno visto. Così sentimenti, emozioni e il trarre conclusioni sono soggetti all'errore; vedere è al di sopra di tutto. Quelli che hanno visto, dicono le medesime cose. Ecco perché si dice: «Ascoltate le parole del Maestro. Parla di ciò che vede ed è competente a far vedere agli altri». I libri non riescono a spiegare queste pochissime parole, che sono assai semplici, del tutto essenziali e di buon senso. Il nostro occhio interiore è chiuso, ma è lì e si può aprire mentre siamo nel corpo. Perché non potete farlo per conto vostro? Poiché la nostra anima, unitasi con la mente, è diventata una jiva ed esprimendosi attraverso le facoltà esteriori, si è identificata con il corpo e con il mondo esterno a tal punto da dimenticare la propria vera natura. Se continua per anni e anni con tutti i metodi di adorazione esteriore e li usa per la meditazione a livello delle facoltà esteriori o dei sensi, non può innalzarsi. Se ci riesce con i suoi sforzi, benissimo, altrimenti dovrebbe accettare l'aiuto di qualcuno il cui occhio è aperto e che è competente ad aprire l'occhio interiore altrui.

Come sviluppare la ricettività - II

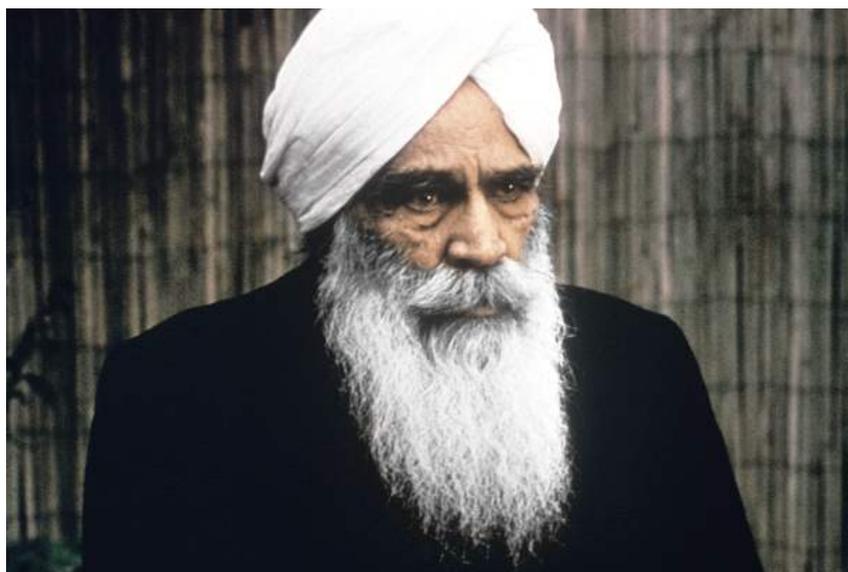
Se volete essere colti, dovete andare nelle scuole o nelle università. Se avete bisogno di qualche medicina, andate in un ospedale. Similmente quando volete vestirvi, andate da un negoziante di abiti. Se desiderate trovare Dio, allora dovete andare da un vero Santo o Maestro. Chi è un Maestro? È la Parola fatta carne che dimora in mezzo a noi. Dio è dappertutto, ma si manifesta nel Maestro. La compagnia di *Sat* si chiama Satsang. *Sat* è la Permanenza Immutabile, Imperitura. La nostra anima, quando è spogliata da mente, materia e facoltà esteriori tramite l'autoanalisi, diventa la conoscitrice del Potere di Controllo, il quale è già in noi e ci controlla nel corpo. Quel Potere di Controllo o Dio è dentro ognuno di noi, eppure le nostre anime sono così tanto identificate con la mente e le facoltà esteriori che abbiamo dimenticato noi stessi e il Supersé o Dio. Così una tale anima, che si è conosciuta con l'autoanalisi innalzandosi di là dalla coscienza corporea, vede Dio come io vedo voi e voi vedete me. Una persona simile è chiamata Maestro o Santo. Ovunque siederà, vi sarà radiazione. Le radiazioni emanano da ogni poro del suo corpo, ma è negli occhi che si manifestano in modo speciale. Gli occhi sono le finestre dell'anima. La sua anima è inebriata d'amore per Dio e se lo guardate negli occhi, ricevete le sue radiazioni.

Per beneficiare con pienezza della compagnia di un Santo, dovete essere puri. Quando andate in quel luogo dove è seduto un Maestro, dovrete dimenticare tutto. Dimenticate l'ambiente circostante e chi vi è seduto accanto. Siate completamente attenti agli occhi del Maestro, dove si manifesta la sua anima. Dovete diventare ricettivi per avvantaggiarvi in modo totale dalla compagnia di un Santo. Coloro che si avvicinano al Maestro e la loro mente – come dite – si dimena da un luogo all'altro e in essa sor-

gono costantemente increspature, non possono sviluppare la ricettività. Non possono beneficiare pienamente della radiazione che il Maestro emana attraverso il corpo e specialmente attraverso gli occhi. Potete trarre questo beneficio anche quando sedete migliaia di chilometri lontani. Attraverso una radio ascoltate ciò che un uomo dice da molto lontano. Tramite la televisione vedete anche chi sta parlando. La Parola è dappertutto. La Parola o Naam o Shabda sono la medesima cosa. Così la radiazione dell'uomo nel quale la Parola si manifesta, permea il mondo intero. Quelli che sono ricettivi calmando la mente e l'intelletto, beneficiano pienamente. Kabir dice: «Se il Maestro risiede migliaia di chilometri di là dai mari e il discepolo risiede da questa parte, egli dovrebbe semplicemente dirigere l'attenzione al Maestro». La Parola è dappertutto, dovete solamente diventare ricettivi; a quel punto beneficerete appieno del Satsang. Così se volete trovare Dio, allora andate da un Maestro. Fate che nulla si frapponga tra voi e il Maestro, neanche il suo corpo. Se assorbite tutta l'attenzione negli occhi del Maestro, ottenete la piena radiazione e sperimentate l'inebriamento beato. Ecco il modo più veloce e facile per avvantaggiarvi dalla compagnia di un Santo. Quando diverrete ricettivi, sperimenterete l'inebriamento più elevato. Si dimenticherà il mondo. L'Aldilà vi darà più diletto, più beatitudine delle cose esterne. Siamo esseri coscienti e dovremmo divenire ricettivi oppure dovremmo metterci in contatto con la Parola o Naam, che si manifesta come Luce e Suono. Più verrete in contatto con la Parola o Naam, più beatitudine e inebriamento sperimenterete a confronto di tutte le cose esterne; la mente si calmerà.

Le Upanishad dicono: «Qual è quella cosa avendo la quale non si ha più bisogno di nient'altro?» Il contatto con il Principio di Luce e Suono della Parola fatta carne. Così la compagnia di chi è la Parola fatta carne, si chiama Satsang. A questo proposito potete ricevere la radiazione di Dio finanche da migliaia di chilometri se siete ricettivi. Ecco perché Maulana Rumi disse: «Se sedete solo per venti minuti accanto a un Santo, il beneficio che traete da

questo breve periodo di tempo, non si può averlo con migliaia di anni di autentiche penitenze». Quando il fuoco brucia, sedete vicino; se avvampa, brucia ogni cosa (ossia è molto più efficace e facile bruciare i vostri peccati con la compagnia del Maestro che con la pratica di penitenze). Quando la Parola si manifesta in qualche luogo e voi divenite ricettivi ad essa, la mente si calmerà. Vi potete riflettere il sé come pure il Dio che è nell'intimo. L'unica cosa che si frappone tra Dio e voi, è la mente; non dovete aggiungere nulla dall'esterno. Quando si calmano le onde turbolente della mente, potete vedere il vostro vero volto. Ora seguite come beneficiare pienamente della compagnia del Maestro?



Dio non si trova nei libri, giacché essi contengono soltanto affermazioni su di Lui né si può trovare nei templi di pietra fatti dalla mano dell'uomo. In essi ci raduniamo solo per pregare o ringraziare Dio di tutto quello che ci ha dato. Risiede dentro di voi: il vero Tempio di Dio è il corpo. Quando capite questo, allora dove andate a cercarlo? Anzitutto dentro di voi. Ritiratevi dall'esterno. Ritiratevi dalla mente, dalle facoltà esteriori e innalzatevi alla sede dell'anima dietro gli occhi. Quando vi concentrerete in quel punto, l'occhio interiore si aprirà per vedere Dio. Ma potete avere la sua radiazione dove è già manifesto. Sedere vicino al corpo umano dove Dio è manifesto, finanche per un breve periodo di tempo, vi dà risultati più rapidi. Ecco perché in tutte le scritture si parla del Satsang, o compagnia di un Santo, con un tono così nobile. Il processo è accelerato dalla radiazione; lo stesso Potere di Dio è dentro di voi, ma non è risvegliato. Si risveglierà al momento dell'iniziazione e inoltre riceverà una spinta con la radiazione del Maestro. Ecco perché si dice che un rapido sguardo di un Santo che viene irradiato alla vostra anima dall'esterno, sia in grado di innalzarvi e farvi vedere la Luce di Dio. Così uno sguardo colmo di grazia del Maestro è sufficiente per noi; darà una spinta. Ecco ciò che significa: «Quanto più rimanete nella compagnia di un Santo, tanto più ottenete». Quanta più ricettività sviluppate sedendo vicino a lui, tanto più beneficiate. Semplicemente andare e venire non basterà. È la ricettività che dà un beneficio notevole. Più tempo potrete trascorrere in compagnia di un Santo, meglio sarà. Anche se non siete proprio alla sua diretta presenza, potete avvantaggiarvi sedendo in camera vostra, per quanto in luoghi lontanissimi, sviluppando la ricettività. Essa viene solo quando si toglie ogni cosa fra voi e il Maestro, benché sia distante migliaia di chilometri. Non si dovrebbe frapporre nulla fra voi e il Maestro: né le cose del mondo nemmeno il corpo e la mente. Sedete semplicemente con dolcezza e sviluppate la ricettività. Naturalmente non possiamo sottovalutare la diretta compagnia del Maestro. Più sviluppate la ricettività, più potete trarre

beneficio anche se siete lontani. Quando avrete accresciuto la ricettività, solo allora sarete capaci di beneficiare maggiormente pur trovandovi lontano. Quando sarete con lui a faccia a faccia, lo vedrete direttamente e naturalmente ciò vi darà forza. Se sviluppate la ricettività, allora potete avere il medesimo risultato da migliaia di chilometri.

Quando la gente chiede l'iniziazione, autorizzo e istruisco il rappresentante: «Va bene, dagli una seduta». L'uomo che siede, ha la stessa esperienza come se fosse alla sua presenza. Avviene attraverso lo Shabda o Parola che è dappertutto. Così penso che apprezzerete il fatto di poter beneficiare di più con la ricettività. Più siete a contatto diretto, meglio è. Altrimenti, visto che non è possibile vederlo ventiquattr'ore il giorno, sviluppate la ricettività sedendo in camera vostra. Se lo fate, allora potete andare dappertutto ed essa rimane con voi. Così la Parola pervade ogni luogo. Vibra per tutto l'Universo e si concentra in modo speciale nella Parola fatta carne: una sua vibrazione si diffonde per tutto l'universo. Si tratta solo di essere ricettivi, nient'altro. In quel modo non fa differenza che un uomo sieda qui o lontano. Si tratta solo di essere attenti, ricettivi alla Parola o Shabda che pervade tutto. Laddove si manifesta, vibra e quella vibrazione si spande per il mondo intero. Ora sapete chi è veramente un Maestro? Tutte le scritture parlano di simili Maestri.

L'amore in contrapposizione all'attaccamento

Amore: sentiamo questa parola da tutti, ma che cos'è l'amore? Dio è amore, la nostra anima è della stessa essenza di Dio; anche noi siamo amore personificato, l'amore è innato nelle nostre anime, irradia e dovrebbe entrare in contatto con il Supersé, chiamato Dio o *Parmatma*. Le nostre anime invece di essere unite a Dio, sono imprigionate nei corpi e questo è ciò che si chiama attaccamento. L'amore è quello che trabocca nell'intimo e dimenticate voi stessi. Ecco il criterio per distinguere l'amore dall'attaccamento; le scritture parlano dell'amore. Così di regola le nostre anime dovrebbero amare Dio che risiede in ogni cuore ed è il Potere di controllo dentro di noi. Se l'anima si libera da mente, materia e facoltà esteriori, s'innalzerà alla sorgente stessa da dove emanò. Se accendete una candela, la fiamma si piega verso l'alto; se la capovolgete, anche allora la fiamma si dirige verso l'alto. Quindi l'amore dell'anima dovrebbe avere come oggetto il Supersé. Se rimane attaccato al corpo e alle facoltà esteriori, non è più amore, bensì attaccamento, ecco la differenza fra i due.

È impossibile amare Dio che non vedete, a meno che vi innalziate al suo livello. Così se desiderate amare Dio rimanendo nel corpo, che cosa dovete fare? Dovete trascendere la coscienza fisica o venire in contatto con qualcuno in cui sia manifesto il Potere di Dio, l'anima del quale trabocchi d'amore e inebriamento. Dovreste sempre guardare negli occhi del Maestro; gli occhi sono le finestre dell'anima. Di qualsiasi colore un'anima sia satura, quella stessa radiazione vi impressiona. Se un'anima è satura d'amore e inebriamento divini, diventate ricettivi a quell'anima tramite gli occhi. Allora avete una spinta, dimenticate il corpo. Se l'amore vi imprigiona nel corpo, non è amore, bensì attaccamento: ecco la differenza sottile tra i due.

L'anima è della stessa essenza di Dio, una goccia dell'Oceano della Coscienza Universale. Siamo tutti fratelli e sorelle in Dio. Quel Potere di Controllo risiede in ogni cuore. Se considerate le cose sotto questo aspetto, allora non v'è alcun attaccamento. Stavo raccontando la storia di quando Dio incontrò Mosé e gli disse: «Bene, ascolta, avevo una febbre molto alta, ero molto ammalato, giacevo nel letto e non ti sei preso cura di me». Mosé chiese: «Dio, come potete essere ammalato?» «Sì, ero ammalato. Quell'uomo mi amava e non sei mai andato a chiedere dei suoi bisogni. Se mi avessi amato, allora lo avresti servito. L'amore conosce servizio e sacrificio e io sarei stato servito». Dio risiede in ogni cuore, capite. Ciò che ora chiamiamo amore, non è amore, bensì attaccamento ed è dovuto a motivi egoistici o ai sensi che vi trascinano alle cose esterne e vi trattengono nel corpo.

Quando amate Dio, potete avere una spinta entrando in contatto con l'anima di qualcuno che sia inebriato d'amore per Dio. Quell'amore vi innalzerà, dimenticherete il corpo e l'ambiente circostante. I Maestri dicono: «Ogniqualvolta vedo il Maestro, dimentico completamente l'intelletto, il corpo e l'ambiente esterno». L'amore che chiamate tale, ma vi trattiene nel corpo, non è amore sibbene attaccamento. Quando guardate negli occhi di qualcuno che vi innalza e vi aiuta a dimenticare il corpo, ecco un criterio per capire che cos'è l'amore. Questa è la ragione per cui consiglio sempre: «Non guardate negli occhi altrui fuorché quelli del Maestro». Ecco il modo in cui ci assale la lussuria; ci attacca per mezzo degli occhi. Se guardate negli occhi degli altri che sono pregni di lussuria o di altre cose inferiori, avete quell'effetto per radiazione. Guardate solo negli occhi di un Uomo-Dio e ne trarrete giovamento. Rammento un avvenimento del Ramayana in cui Sita fu rapita da Ravana. Mentre stava per essere portata via, i suoi ornamenti caddero a terra. Quando Rama andò a cercare sua moglie e trovò gli ornamenti, chiese al fratello più giovane Laxman (che era pure con lui) se appartenessero a sua cognata. Laxman rispose che poteva riconoscere soltanto gli ornamenti che lei

portava ai piedi e non sulla testa. Vedete qual è il più elevato principio morale! Poteva riconoscere soltanto gli ornamenti che la moglie di Rama portava ai piedi. Da ciò possiamo imparare qualche lezione: guardate sempre ai piedi degli altri e non sarete mai attaccati da impulsi inferiori. Se volete guardare negli occhi di qualcuno, guardate negli occhi del Maestro che sono inebriati d'amore per Dio, altrimenti cadrete. Se guardate nei suoi occhi e dimenticate ogni altra cosa, questo è amore. Se siete attaccati al corpo, c'è il pericolo di cadere. Vi sto facendo notare una sottile differenza che i libri non riportano.

Così l'amore è dentro di voi e quando è concentrato, trabocca; nel momento in cui si mette in contatto con il Supersé o Dio, trabocca ancora di più. È come un tubo in cui ci sono molti buchi e l'acqua che vi scorre, cola a goccia a goccia. Se chiudete ogni buco fuorché uno, allora l'acqua sprizza fuori. Ora la nostra anima è sotto il controllo della mente e il nostro amore è ripartito in così tanti modi. Verso i corpi, i figli, il denaro, la fama e rinomanza. Se ritirate l'attenzione da tutte le cose esterne e la volgete nell'unica direzione, ossia nella porta che si trova dietro gli occhi – chiamata Decima Porta – oppure vi mettete in contatto con l'anima di qualcuno che sia inebriato d'amore per Dio, avrete una spinta. Questo è amore e potete sempre usare questo criterio per sapere a che punto siete. Abbiamo bisogno dell'amore di Dio, che risiede in ogni cuore. La sua essenza è già lì ed è l'amorevole Potere di Controllo di tutta l'umanità. Se fate ogni cosa per quell'amore, non v'è attaccamento. Quando guarderete in faccia agli altri, v'innalzerete, dimenticherete il mondo. Ora quando li guardate, ne siete impressionati: non è amore. L'amore non proviene dal mangiare e bere: è già innato nella vostra anima. Se vi concentrerete, quell'amore traboccherà. Sono punti molto delicati che non sono trattati in modo particolareggiato nei libri. Così evitate sempre di guardare negli occhi altrui. Se volete proprio guardare negli occhi di qualcuno, guardate negli occhi del Maestro, il che vi salverà da ogni pericolo.

Andate al Satsang per amore del Maestro, non degli altri. Questa è una scuola pratica, vi assicuro, nella quale potete conseguire queste cose, ma solo allorché vi mettete in contatto con l'anima da cui emanano. L'anima del Maestro è satura d'amore per Dio e naturalmente siete impressionati da quell'amore, avete quell'inebriamento. Dunque l'amore è tale nel momento in cui dimenticate il corpo e i piaceri esteriori. Quando la vostra anima incontrerà quella di coloro che sono impregnati d'amore per Dio, avrà una spinta tanto quanto la fiamma di una candela. Emerson disse che quando guardava le persone, vedeva Dio brillare nei loro occhi. Dovreste considerare le cose da quell'aspetto, non da quello delle facoltà esteriori o del corpo. Solo per mezzo dell'amore possiamo conoscere Dio: chi non conosce l'amore, non può conoscere Dio. Ecco il vero significato dell'amore, ma noi confondiamo l'attaccamento con l'amore. L'attaccamento non è amore; è amore falsificato. L'amore di un'entità cosciente dovrebbe unirsi a Dio che è Coscienza Universale. Se avete un amore simile, anche nelle penitenze o nei metodi di adorazione, allora siete salvi. Altrimenti siete vincolati.

Così l'amore è Dio e siccome Dio risiede in ogni cuore, amate tutti per il bene dell'anima e del Potere di Controllo che mantiene l'anima nel corpo, non per il corpo stesso: allora siete salvi. Se servite gli altri con quello spirito, in tal caso è un servizio a Dio. Tutti i Maestri dicono così. Il decimo Guru disse: «Ascoltate tutti, sia che apparteniate a una religione o all'altra, soltanto coloro che amano veramente, possono conoscere Dio». Dio è amore e solo tramite l'amore si può conoscerlo. È un punto delicatissimo e nei libri, benché se ne parli, non è trattato in modo particolareggiato. Ora potete giudicare ogni giorno se amate realmente. Un amore simile vi darà amore per tutti, ma non attaccamento. Tra bocca quando vi mettete in contatto con qualche anima che sia inebriata, direi, d'amore per Dio. Questo amore non vi porterà all'attaccamento al corpo, ma ve lo farà dimenticare.

Come amare Dio

Ieri vi ho parlato di come l'amore degenera in attaccamento. L'amore è l'essenza dell'anima e dev'essere messo in contatto con il Supersé. Quando ha come oggetto i corpi, l'ambiente esterno, degenera ed è chiamato attaccamento. Ieri si è spiegato in che modo siamo ostacolati sulla Via per Dio e invece di andare nella giusta direzione, siamo sviati verso il basso. Il soggetto di oggi non è che cos'è l'amore e come degenera, bensì come lo si dovrebbe mettere in pratica. È già in noi; anche noi siamo amore incarnato. Siamo una goccia dell'Oceano dell'Amore Universale. Così questo amore, come vi ho detto ieri, dovrebbe volgersi a Dio oppure se non avete visto Dio, allora dovrebbe essere consacrato al corpo umano che trabocca d'amore per Dio. Per esempio, se vedete un avvocato, naturalmente vi fa ricordare i tribunali e i processi. Quando vedete un dottore, allora l'attenzione si dirige alle medicine, ai malati o agli ospedali. Similmente, quando vedete un uomo sulla Via, l'attenzione è diretta a sentire l'opera che sta compiendo. Così il Maestro o il Santo è un lavoratore nel raccolto di Dio. Il raccolto è copioso e sono richiesti lavoratori. Se penserete a lui, penserete sempre a Dio; naturalmente verrà in modo spontaneo. Quindi dovrete sempre ricordare il Maestro. È l'archetipo di Dio sulla terra e Dio è dentro di lui. Ovviamente è anche in voi, ma non è manifesto; è manifesto, in ogni caso, nel corpo umano del Maestro. Il Maestro ama anche i suoi nemici, giacché naturalmente ama tutti, inclusi quelli che parlano male di lui. Ama il peggior peccatore, solo per innalzarlo alla natura umana e poi a quella divina. Così dovrete amare Dio, ma non potete farlo se non lo vedete. L'amore per il polo umano o Maestro nel quale è manifesto, è amore per Dio. Quando lo vedete, vedete Dio. Come disse Cristo: «Quelli che hanno visto me, han-

no visto il Padre». Tutti i Maestri che vennero nel passato, spiegarono le medesime cose; il loro linguaggio è diverso, ma dicono le medesime cose. Similmente, quando vedete un Maestro, non consideratelo un figlio dell'uomo, bensì il Dio in lui. Solo allora sarete salvi e il vostro amore per Dio traboccherà. Se lo considerate un uomo come voi, allora? Se lo reputeate un buon uomo, potete ricevere solo bontà da lui. Solo se pensate a un Maestro come all'archetipo di Dio sulla terra, come al Dio che si manifesta in lui, traboccherà in voi la vera rimembranza.

In genere, quando pensate a qualcuno costantemente, dimenticate voi stessi. Ho parlato di un aneddoto della vita di Guru Nanak. Stava pesando grano nel negozio dov'era impiegato e quando giunse alla parola «tera» (che significa sia tredici sia «tuo»), s'inebriò e continuò a ripetere: «Sono tuo, sono tuo» finché non distribuì tutto il grano. Naturalmente in coloro che amano Dio, quell'amore trabocca. Un discepolo simile si assorbe nel Maestro. Come disse san Paolo: «Io, non io ora, bensì Cristo vive in me». Analogamente i Santi dissero la stessa cosa negli altri paesi. Uno di loro disse: «Sono così tanto assorto nel Maestro che non so se sia lui o io». Pressoché tutti i Santi si esprimono nello stesso modo, naturalmente nella loro lingua. Il loro modo di esprimersi magari è leggermente diverso, eppure dicono le medesime cose. Così quando avete un amore simile e vedete il Maestro, non vedete il suo corpo, vedete il Dio in lui: ecco il vero amore per Dio. Prima vi ho citato gli esempi di quando vedete un avvocato e penetra il ricordo dei tribunali, di quando vedete un dottore e vi ricordate di ospedali, malati e medicine. In modo analogo, quando vedete un Santo, naturalmente ricordate Dio poiché è un archetipo della rimembranza di Dio. Trabocca d'amore per Dio. Maulana Rumi dice: «Quando accettate un Maestro, accettate sia il Dio in lui sia il Profeta in lui». Se leggete la prefazione di un libro, venite a conoscenza per sommi capi del suo contenuto; dalla prefazione si può capire il contenuto di tutto

il libro. In modo analogo, quando vedete un Maestro, leggete la prefazione di Dio.

Questi sono esempi per mostrare che quando incontrate un Maestro, incontrate il Dio in lui. Si conosce Dio nell'uomo solo con la grazia di Dio. Se volete mettervi in contatto con Dio e vi struggete per trovarlo con ardore, allora Egli predispone affinché siate condotti dal polo umano nel quale è manifesto. Ho citato l'esempio di un discepolo di un Santo chiamato Bheek. Era così tanto assorto nel Maestro che ricordava sempre Bheek, non Dio, ma Bheek. Considerava il Maestro come un archetipo di Dio sulla terra. Non ripeteva i cinque nomi, bensì il nome di Bheek, del Maestro. È più che naturale: vedeva il Dio in lui, non il figlio dell'uomo. Ripeteva sempre: «O Bheek, o Bheek». Viveva all'epoca del regime maomettano e i maomettani gli chiesero: «Chi è il tuo Dio?» Rispose: «Il mio Dio è Bheek, il mio Maestro è Dio». «Chi è il tuo Profeta?» «Bheek è il mio Profeta», il che era contrario alla legge maomettana e così pronunziarono una sentenza di morte contro di lui. Queste condanne a morte erano presentate al re per l'approvazione finale. Quando gli fu presentata la causa, il re vide che gli occhi del discepolo di Bheek erano inebriati. «Bene, chi è il tuo Dio?», chiese il re. «Bheek è il mio Dio». «Chi è il tuo Profeta?» «Bheek è il mio Profeta». Il re ordinò: «Lasciate questo uomo, non dategli retta». Allora dissero che sarebbe fuggito. «No, no», disse il re. Poi si rivolse a lui con queste parole: «Bene, ascolta, abbiamo avuto scarsità di piogge nel paese negli ultimi mesi. Se chiedessi gentilmente a Bheek di far piovere, potremmo coltivare più grano». «Oh sì, glielo chiederò», rispose il discepolo di Bheek. Proprio come un bambino che ha piena fiducia nella madre; non ha alcun dubbio che gli darà ciò che desidera. «Va bene, quando ritornerai?», chiese il re. «Verrò fra un giorno o due», rispose il discepolo di Bheek. Il giorno seguente piovve moltissimo in tutto il paese. Il terzo giorno il discepolo di Bheek ritornò e il re disse: «Ebbene ringrazia il tuo Bheek, è piovuto a sufficienza. Molto gentile da parte tua e di

Bheek». Allora il re offrì al discepolo di Bheek la rendita di ventuno villaggi per il suo Maestro. Il discepolo di Bheek rifiutò il denaro: «È una cosa materiale, non la porterò al mio Dio. Non ne ha bisogno».

Così una simile rimembranza vi dà vero amore per Dio. Come l'ago della bussola, anche se lo scuotete, punta sempre verso Nord, in modo analogo nelle faccende del mondo, in ogni cosa dovrete sempre ricordare Dio con dolcezza. Guardare il figlio dell'uomo che trabocca d'amore per Dio, significa incontrare Dio. Ecco come stanno veramente le cose. Naturalmente tutti i cosiddetti maestri non sono Maestri: allora come potete riconoscere un Maestro? L'unico criterio è che egli sia in grado di darvi qualche esperienza per innalzarvi per un momento al di sopra del corpo, di darvi qualcosa con la quale cominciare. Con metodi assai facili – pagando e in altri modi – si possono organizzare grandi incontri e si può fare propaganda. Nominano cinque o sei persone per andare in giro a proclamare un certo maestro è Dio, e le pagano per questo. Incontrate un vero Maestro solo per grazia di Dio. Lo incontra chi si strugge per Dio. Dio è in voi ed è Lui a predisporre le cose per mettervi in contatto con Dio che è manifesto in un corpo umano, giacché l'insegnante dell'uomo è un uomo. Così un amore simile vi fa ricordare Dio, non il volto del Maestro o il suo soprabito. Ricordo un discepolo che visse per quarant'anni con il mio Maestro. Serviva il Maestro mentre viveva nella sua casa. Un giorno il Maestro gli chiese di andare in una delle stanze per prendere un certo libro da un armadio. Il discepolo si chiese a quale mobile e a quale stanza il Maestro si riferisse. Pensate, com'era assorto nel Maestro che mentre viveva nella sua casa, non sapeva in quale stanza si trovasse il mobile! Ecco un esempio da citare. Un amore simile vi trasfonde semplicemente in lui. Amore per il Maestro è amore per Dio. Sorge la domanda di come dovremmo riconoscere un vero Maestro? Ci sono così tanti maestri. L'unico criterio sta nel fatto che egli sia in grado di darvi qualcosa con cui cominciare, non solo la semplice ripetizione di certe paro-

le o l'esecuzione di certi metodi esteriori di adorazione. Il vero Maestro vi darà una piccola spinta, un capitale con il quale cominciare, tanto o poco che sia dipende dal passato di ognuno. Ma tutti devono avere qualcosa, anche i ciechi. Ricevono quando vengono per l'iniziazione. Venne un uomo da Amritsar, ricevette metà iniziazione e poi si alzò e disse che aveva molti dubbi. Gli dissi di andarsene e di prendere tempo per chiarirli. Lo incontrai la sera e lo consigliai di dimenticare tutta la sua cultura per un momento e di sedere come un bambino che non sa nulla. Ebbe l'esperienza migliore; poi pose una domanda sul fatto che la luce vista durante l'iniziazione di giorno fosse dovuta alla luce esterna. Dissi: «Bene, qui accanto a te c'è un cieco, ha visto la luce». Così è la luce interiore che dobbiamo vedere. Cristo disse: «Io sono la luce del mondo. Chiunque verrà a me, non camminerà mai più nelle tenebre». Tutti i Maestri dicono questo e quando incontrate un Satguru, vedete la luce, sia nell'intimo sia all'esterno. Quando si sviluppa quella luce, la vedete pure esteriormente.

Perciò il soggetto di oggi è stato: come amare Dio o il Maestro. L'amore di Dio si manifesta nel Maestro, il quale ha tutte le capacità di Dio in miniatura dal momento che Dio si riflette in lui. È l'archetipo di Dio sulla terra.

Che cos'è l'amore

Che cos'è l'amore? Tutti sostengono di amare Dio, ma che cos'è l'amore? L'amore è il frutto di un albero. È l'ultima meta che si sviluppa e spunta dentro di noi. Dovremmo amare Dio con tutto il nostro cuore, con tutta la nostra anima, con tutta la nostra forza. C'è un cuore o due? C'è solo un cuore e potete darlo solo a qualcuno che amate. Se lo date a qualcuno, allora che cosa vi rimane? Penserete nel medesimo modo come lui pensa, non nel vostro. È la meta finale. Il Signore Krishna disse: «O mio discepolo, il cuore è solo uno e se l'è preso il Signore Krishna». Se il vostro cuore è già stato consacrato al Dio nell'uomo, allora non rimane nulla da dare a Dio separatamente. Innanzi tutto, il nostro cuore dovrebbe essere unito, non diviso. Potete darlo solo quando è integro.

Una volta il nostro Maestro stava pronunziando un discorso e disse: «Va bene, se qualcuno di voi può dare il cuore, va direttamente in paradiso». Si alzò un uomo e disse: «Bene, offro il mio cuore». Il Maestro gli chiese: «Lo hai controllato?» «No», rispose l'uomo. «Allora come puoi donarlo?» disse il Maestro. Potete dare solo qualcosa che sia sotto il vostro controllo, in vostro possesso. Il cuore è trascinato dalle facoltà esteriori qua, là e dappertutto. Finché non si concentra, come potete darlo? Non abbiamo alcun controllo sul cuore. È trascinato via in così tanti modi.

Stavo appunto parlando dell'amore. L'amore è l'ultimo frutto di un albero. Noi desideriamo, vogliamo avere qualcosa, ma è solo un desiderio. Il cuore è donato solo quando lo ritirate da tutte le cose esterne ed è sotto il vostro controllo. Così ci sono vari passi che conducono a questo controllo. Noi vogliamo, desideriamo che sia fatto così o cosà, ma non lo facciamo. Ci sono alcuni stadi prima di acquisire questo e il primo è: «Se mi amate, seguite i

comandamenti». Quali sono? «Ama il tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza». C'è la parola «cuore». Con tutto il tuo cuore, non un cuore diviso qua, là e dappertutto. Così fate che sia integro, prima di tutto. Noi amiamo Dio per qualche predilezione, per qualche desiderio, potreste dire. Così l'ABC comincia da: «Prestate attenzione ai miei comandamenti». Per esempio, in Occidente quando il poliziotto incaricato dice «alt», anche la gente si ferma. L'ho osservato personalmente quando mi trovavo lì. Se il Maestro o qualcuno che voi amate, dice «alt», allora fermatevi, non fate un altro passo. Ma noi seguiamo i suoi comandamenti? Non lo facciamo, allora dov'è il nostro amore? Lo agogniamo, vorremmo amare, ma non l'abbiamo ancora conquistato. Non abbiamo posto la prima pietra dell'edificio dell'amore. Le fondamenta cominciano quando seguite i suoi comandamenti. Poi egli dice: «Va bene, dedicate tempo regolare alle meditazioni. Eliminate tutte le imperfezioni di giorno in giorno». Diciamo di non avere tempo per tenere i diari. Non abbiamo nemmeno cominciato, per non parlare dell'amore! Inoltre, se desideriamo ricordare, amare qualcuno, penseremo sempre a lui. Si dice di un certo Majnu (era innamorato di Laila) che una volta sia stato visto abbracciare le zampe di un cane. La gente gli chiese: «Che cosa fai, sei impazzito?» «No, no», rispose, «qualche volta ho visto questo cane entrare nella strada di Laila che io amo». Se amiamo qualcuno per amore del Maestro o per amore di Dio, ecco un segno che l'amore per il vostro Amato, per il Maestro cresce. Queste sono le prime pietre delle fondamenta, non ancora l'amore, badate! L'amore è un'effusione del vostro cuore. Il cuore è uno e quando è consacrato a qualcuno, allora che cosa rimane? Maulana Rumi dice: «Quando avete accettato il Maestro una volta per tutte, anche il Profeta e Dio sono in lui». Così noi rispettiamo Dio una volta che abbiamo consacrato il cuore a colui nel quale si è manifestato. Come vi ho detto all'inizio, l'amore è il frutto di un albero. Per

prima cosa cominciamo con desideri, predilezioni, per avere qualcosa tramite il discernimento o la lettura di scritture.

Chi dovremmo amare? L'anima dovrebbe amare Dio, poiché un'entità cosciente deve unirsi alla Coscienza Universale. È più che naturale. È stata attaccata alle cose esteriori del mondo con il risultato che noi andiamo e veniamo dove siamo attaccati. Tutti sono convinti secondo il proprio pensiero di amare Dio. Non abbiamo visto Dio, ma è manifesto in un corpo umano. Se diciamo che lo amiamo, allora la prima pietra delle fondamenta sarà posta seguendo i suoi comandamenti, prima di tutto. Secondo, se amiamo qualcuno, allora ameremo anche quelli che vanno da lui. Noi criticiamo, a volte combattiamo anche con quelli che sono sulla nostra stessa Via. Allora dov'è il nostro amore per il Maestro? Questi sono i primi gradini, ma ci sono ulteriori passi. Quando il vostro amore per Dio o Dio nell'uomo (sono uno e lo stesso) cresce, naturalmente lo desiderate con ardore, non potete dimenticarlo. Vorrete stare in compagnia di qualcuno che abbia avuto un'esperienza diretta con lui o che sia stato con lui. Inoltre, vorrete essergli vicino, il più possibile. Se non siete lì, ma ascoltate qualcuno che parla di lui, il vostro cuore ne è sopraffatto e trabocca attraverso gli occhi. Ecco un segno che crescete nell'amore per lui. Ecco i fiori che annunciano l'apparizione dei frutti. Se si prevede la pioggia, prima appaiono le nuvole. Se non ci sono nuvole, non ci sarà pioggia. Se non ci sono fiori, non ci saranno frutti. Così per sviluppare questo amore, anzitutto dobbiamo ubbidire ai suoi comandamenti; secondo, eliminate tutte le imperfezioni e terzo dedicate tempo alle pratiche spirituali. Dovreste anche frequentare la compagnia di qualcuno che vi ricordi semplicemente il vostro ideale. Evitate la compagnia di tutti gli altri con i quali vi attaccate al mondo o lo dimenticate. Se non potete rimanere nella compagnia di coloro che possono aiutarvi a ricordarlo, allora è meglio vivere da soli. Vivete con i Maestri che parlano attraverso i libri, le scritture. Starete meglio. Un altro simbolo che nell'amore vi state avvicinando di più a lui, è che sentite la separa-

zione. Desiderate ardentemente vederlo. Quando sentite parlare di lui, il cuore si riempie e le lacrime cadono dalle guance. Ecco i segni che dimostrano la maturazione dei frutti, ecco i fiori. Alla fine, quando viene il frutto, siete per il Maestro e il Maestro è per voi. Questo sono i passi e ora dobbiamo giudicare a che punto siamo.

Non dovremmo ascoltare nulla che sia contrario alle scritture, a ciò che Dio direbbe, per quanto possa essere divulgata qualsiasi propaganda negativa. Seguite il mio punto? Sosteniamo di amare Dio, di amare il Maestro. Questo va bene, ma dove sono i segni esterni? Da dove si comincia? Amare significa offrire il vostro cuore una volta per tutte. Non si può riprenderlo e darlo a qualcun altro. Possiamo consacrare il cuore solo quando è sotto il nostro controllo; altrimenti non possiamo farlo. Possiamo soltanto averne il desiderio. Dunque si tratta di qualcosa di assai pratico in cui farci strada, direi. Roma non fu costruita in un giorno. L'amore si sviluppa in modo diretto nella compagnia del Maestro o in modo indiretto quando divenite ricettivi, anche da migliaia di chilometri. Verrà il momento in cui direte: «Chi vive in questo corpo? Io?» Dimenticherete voi stessi, vedrete lì il Maestro. Quando giungerete le mani, saranno le mani del Maestro, non le vostre. Così l'amore è l'ultimo conseguimento della meta. Ecco perché San Paolo disse: «Dio è amore e l'amore è Dio». Non ci siamo addentrati nelle profondità di «che cos'è l'amore?» Tutti ne parlano, ma dove vi trovate effettivamente? Se un uomo sostiene di amare Dio, però odia i fratelli, non è amore. Penso a Cristo il quale una volta disse: «Se non amate i vostri fratelli, come potete amare Dio che non avete visto?» Se non amate quelli che potete vedere, come potete amare chi non avete mai visto? Seguite il mio punto? Possiamo osservare questo. Un uomo può praticare l'introspezione e vedere per conto suo. Può sapere che cosa sta facendo per il Sé in questa vita. Ognuno può sapere solo se busserà nell'intimo. Può districarsi e vedere come un giudice severo a che punto si trova. Possiamo dire arditamente: «Amo il mio Maestro,

amo Dio?» Questo ideale vale dappertutto, nelle case, nelle società, nei paesi, in tutto il mondo.

Vi sto spiegando i vari aspetti dell'amore. Ieri era un aspetto, l'altro ieri un altro e oggi ve ne ho presentato un altro ancora. Così da oggi dovrete giudicare a che punto siete. Amate veramente Dio? Siete veramente sulla Via? Se così, allora va bene. Potete giudicare meglio dalle vostre azioni, non dai discorsi. Come vi ho detto, l'ABC comincia osservando i suoi comandamenti. Questi sono i segni che dimostrano che cominciate ad amare Dio o il Maestro. Comincia tutto dal seguire i suoi comandamenti. «Se mi amate, osservate i miei comandamenti» disse Cristo. Veramente il vostro amore sta nel fatto che dovete servire gli altri. Come possono amare Dio coloro che odiano i fratelli e gli altri nella sua creazione? Sono soltanto chiacchiere. Esaminate in profondità e scoprite a che punto siete. Amare gli altri, sacrificarsi per gli altri: questa è la prima cosa da mostrare. Dovreste amare tutti quelli che vengono, che siano discepoli o no. Ecco l'inizio della crescita dell'amore. Pensare semplicemente ad esso non vi aiuterà. Dovete metterlo in pratica, dovete vivere in base ad esso. Alcuni pensano di crearsi un paradiso personale servendo il Maestro, ma voi potete crearlo qua vivendo con umiltà, semplicità e amore ai piedi del Maestro. Una volta Kabir disse: «Sono andato alla casa del Padre e ho scoperto che non era là. Ho scoperto che viveva sulla terra con i Santi». Potete creare il paradiso sulla terra. Ecco ciò che significa: «Venga il Tuo regno sulla terra». Potete riuscirci solo se vivete in questo modo. Ora decidete a che punto siete andando in profondità nel vostro cuore. Vantarsi non servirà, dovete dimostrarlo con le azioni. Questi sono particolari sottili che non si trovano nei libri. Molte cose si compiono con l'attenzione. Le parole pronunziate con attenzione riescono a penetrare nel cuore. Un libro vivente vi aiuterà e il Maestro è un Libro Vivente. Coloro che sono stati scelti, sono fortunati. Dovrebbero dimostrarsi degni di essere stati scelti. Non vorrete lasciare il paradiso ai piedi del

Maestro per andare in un altro superiore. Dio risiede nella compagnia di un Santo.

Come possiamo compiacere il Maestro

Se il Maestro o il Guru è contento di voi, allora siate certi che Dio è contento di voi giacché Dio si manifesta in lui. Se nel profondo del cuore non è contento di voi, allora chi può avvicinarlo affinché sia clemente con voi? Se Dio è dispiaciuto, c'è una via, un luogo dove potete avvicinarlo. Quel luogo è laddove si manifesta, il Dio nell'uomo. Se il Dio nell'uomo è scontento, non esiste altro luogo.

Qual è il criterio di un uomo per sapere se ama veramente il Maestro o il Guru? Se il Maestro è scontento di voi e vi insulta, anche allora il vostro amore per lui non dovrebbe tentennare affatto; ecco il principio che lo dimostra. Lo amerete, sarete attratti a lui anche se vi insulterà e vi rimprovererà (naturalmente non lo farà). Talvolta un bambino dirà qualcosa alla madre che non è verosimile, ma anche allora la madre non se ne risente.

Ora sorge la domanda: come si può compiacere il Maestro? Ci sono due modi e il primo è: dovremmo adottare nelle nostre vite qualsiasi virtù possieda. Dovremmo seguire il suo esempio, vivere secondo le virtù che vediamo in lui. Le sue virtù sono quelle di Dio in miniatura. Dio dona a tutti coloro che crea, perché naturalmente il Creatore amerà la creazione. Così il Guru amerà i discepoli giacché è lui ad aver dato loro la nascita sulla via interiore. Dovremmo amare tutti tanto quanto lui ci ama. Non permetterà che nessuno soffra e voi non dovrete permettere che nessuno soffra. Dovete condividere con gli altri. Queste sono alcune qualità che il Maestro possiede e sono le qualità di Dio riflesse in lui. Il secondo modo è di vivere rigorosamente, alla lettera secondo ciò che dice. Ho citato l'esempio dei cinque Pandava, che furono mandati da un Guru per istruirsi. Così la prima lezione che dette loro, fu di imparare a dire la verità, a parlare in modo veritiero e

suggerì di impararla a memoria. Se ne andarono e, fuorché uno, ritornarono il giorno dopo. Il Guru chiese ai quattro Pandava dove fosse il quinto e risposero che stava imparando a memoria la lezione ricevuta. Passò una settimana prima che questi si presentasse e quando venne, disse: «Bene, Guru Ji, ora ho imparato ciò che mi hai detto, di dire la verità, di parlare in modo veritiero». Gli altri lo schernirono: «Ascolta, Guru Ji, abbiamo imparato a memoria queste poche parole nel momento stesso in cui le hai spiegate mentre lui ha impiegato una settimana». Allora il Guru spiegò il vero significato della lezione e fece promettere agli altri quattro di non dire bugie. Perciò vivete secondo ciò che il Guru dice. Imprimetelo semplicemente nella vostra vita.

Un pandit, di nome Guru Dutt, era un discepolo di Swami Dayanand, il fondatore dell'Arya Samaj. Qualcuno gli disse che avrebbe dovuto scrivere la biografia del suo Guru. «D'accordo», disse, «lo farò». Passarono due, tre mesi e gli chiesero che cosa stesse facendo. Disse: «Oh sto scrivendo». Passarono sei mesi, un anno e volevano sapere a che punto fosse. Rispose: «Oh sto scrivendo molto duramente». Passarono altri due anni e gli chiesero ancora quanto avesse scritto. «Oh sto scrivendo molto duramente», disse. Che cosa significa scrivere la vita di un Maestro? Significa semplicemente avere le stesse qualità del Maestro nella nostra vita. Qualsiasi cosa diciamo, dev'essere espressa con parole dolci. Parole gentili imbevute d'umiltà non costano nulla. Se avete quell'atteggiamento nella vita, penso che eviterete il novanta per cento delle difficoltà. Così dobbiamo vivere secondo ciò che il Maestro dice, alla lettera. Ecco un modo per compiacere il Maestro o Guru. L'altro modo è di adottare le virtù che possiede nella vostra vita.

Talvolta il Maestro deve addestrare il discepolo per renderlo un uomo. Talvolta deve dargli una spinta dicendo: «Va bene, sei stato un bravissimo ragazzo, hai fatto del tuo meglio e io sono contento». Altre volte deve dire che il discepolo ha fatto qualcosa di sbagliato e non presta attenzione al Maestro. Non prestare at-

tenzione a ciò che il Maestro dice, è peggio della morte per chi ama il Maestro. Qualche parola di incoraggiamento dal Maestro e la sua anima ottiene una spinta. Il Maestro ha diversi modi per manifestare l'uomo nel discepolo, ma in genere la gente non lo comprende. Perciò dovrete vivere, cercare di imitare la vita del Maestro e adottare le buone qualità che possiede, come pure vivere secondo ciò che dice. Il modo migliore per divenire la dimora di tutte le virtù è di parlare con dolcezza, gentilezza, umiltà. Il Maestro deve purificare il cuore del discepolo, non in un giorno, occorre tempo. Si possono porre nel cesto gli abiti che sono stati lavati, non quelli sporchi. Il Maestro ama il discepolo tanto quanto la madre ama il figlio. Se il figlio s'imbratta di sporco, che cosa fa la madre? Lo lava con amore e se lo stringe al petto. Perciò amate il peccatore, ma odiate il peccato. Non odiate nel comportamento, bensì parlate con dolcezza, umiltà. Queste sono le cose che ci renderanno cari al Maestro. Dovreste vivere secondo ciò che dice, anche a costo della vostra stessa vita. Questo è il criterio per mostrare come si può compiacere il Maestro. Se è contento, il Dio in lui è contento, allora anche Dio è contento.

Perciò il primo criterio per sapere se avete vero amore per il Maestro è: anche se vi odia, vi insulta – Dio non voglia, non lo farà mai – ma anche se arriva a quel punto, il vostro amore per lui non dovrebbe vacillare. Per qualche tempo può non permettervi di avvicinarvi – parlo per esperienza di vita – a causa di propaganda o altre cose, anche allora dovete essergli affezionati, dovete amarlo. Questo è l'ultimo criterio per mostrare che l'uomo è divenuto: «Io, non io ora, bensì Cristo vive in me». Secondo, cercate di adottare nella vostra vita tutte le sue qualità, vivete in base ad esse e terzo, vivete strettamente secondo ciò egli dice, alla lettera, senza riguardo alcuno a ciò che la vostra mente suggerisce o il vostro cuore desidera. Una volta, una domenica, era mio dovere tenere un Satsang a Lahore. A quel tempo mi accadde di visitare il Maestro, che risiedeva a Beas, e arrivai lì pressappoco a mezzanotte. Ero fortunato giacché avevo il permesso di vedere il Mae-

stro in qualsiasi momento. Viveva al terzo piano e salii per vederlo. Così si stava facendo tardi e avevo intenzione di rimanere con il Maestro e di incaricare qualcun altro per pronunziare il discorso. Venne il momento di partire per Lahore e il Maestro disse: «Non devi tenere un Satsang a Lahore?» «Sì», risposi. «Va bene, allora vai». Perciò naturalmente presi il treno per Lahore e tenni il Satsang.

Quindi vi ho dato tre cose per mostrare se amate veramente il Maestro, che è la dimora di tutte le virtù. Tutte le qualità che possiede Dio, sono altresì riflesse nel Maestro. Vivete in base ad esse, adottatele nella vostra vita e vivete strettamente, letteralmente in base a ciò che dice. Rendete omaggio alle sue parole, piuttosto che al suo corpo. Se ci sono quattro o cinque bambini e uno si comporta secondo il volere e il piacere del padre e non esige nulla, mentre gli altri chiedono questa e quella cosa e non vivono secondo ciò che il padre dice, allora chi amerà il padre? Perciò cercate di conquistare il piacere del Maestro vivendo come vi ho detto. Abbiate semplicemente quelle virtù che lui possiede nella sua vita; imprimetele nelle vostre vite, non sulla carta. Ho citato l'esempio di pandit Guru Dutt, che era un discepolo di Swami Dayanand, il fondatore dell'Arya Samaj. Quando la gente gli chiese di scrivere la biografia di Swami Dayanand, rispose che l'avrebbe fatto. Passarono due, tre mesi, un anno. Gli chiesero che cosa stesse facendo. «Bene, sto scrivendo», disse. Passarono due o tre anni e gli chiesero dove fosse arrivato. Rispose: «Scrivo molto duramente». «Oh che cosa hai scritto in sostanza?», gli domandarono. Scrivere la biografia del Maestro significa imitare la sua vita. Sto scrivendo nella mia stessa vita. Studenti simili fanno grandi cose, per il Dio in lui.

Così oggi avete imparato tre cose. Anzitutto il principio che dimostra se avete vero amore per il Maestro. Anche se vi insulterà, sarete attratti a lui. La seconda è di avere nella nostra vita quelle virtù che Dio riflette in lui, ossia semplicità e parole gentili, imbevute di umiltà. La terza è di vivere con rigorosità secondo ciò

che egli dice, senza nemmeno curarvi della vostra vita. Se abbandonate tutto al Maestro, il Maestro deve prendersi cura del figlio. Così queste sono le tre cose che vi ho spiegato oggi. I libri non le riportano in modo particolareggiato o così dettagliato come questi discorsi del mattino. Se volete essere affezionati al Maestro, allora vivete secondo ciò che dice. Non vi lascerà mai, badate! Cristo disse: «Non vi abbandonerò mai né vi dimenticherò mai sino alla fine del mondo». Il Maestro non abbandona mai il discepolo. È il Dio in lui, come può farlo? È stato lui a crearci. Voi siete Dio nell'intimo e siete micro-dèi. Il Maestro cerca di far emergere in voi Dio, che è dentro di voi, facendovi vivere con rigosità secondo ciò che dice e chiedendovi di imitare la sua vita. Queste sono le cose principali da capire e seguire nella propria vita.

Chi dovremmo amare - II

Dio è amore e tale è la natura della nostra anima. Quell'amore è innato nell'anima ed è naturale che abbia bisogno di qualcuno da amare e dal quale essere amato. Ogni uomo vuole amare qualcuno e che qualcuno lo ami; è più che naturale. Ora la prossima domanda è: chi dovremmo amare? La nostra anima è un'entità cosciente. L'amore è innato nella sua natura e ha bisogno qualcuno al quale si possa dedicare. Un'entità cosciente dovrebbe amare Dio Onnicosciente. Il nostro amore è stato semplicemente qualcosa di non cosciente, o di meno cosciente. Il mondo materiale è avviluppato dagli attaccamenti esteriori, così il risultato è: andiamo dove siamo attaccati. Il corpo umano è il gradino più alto della creazione e il massimo che possiamo raggiungere, è di ritornare alla Casa del Padre. La vera Casa del nostro Sé cosciente è la vera Casa di nostro Padre, ed è coscienza universale. Dunque dovremmo amare Dio, che è immune dall'andirivieni: esiste sempre, per l'eternità. Tutta la creazione venne all'esistenza per suo desiderio, è tutto una sua espressione. Il punto è: se non abbiamo visto Dio, come possiamo amarlo? Dovremmo amare Dio, ma per farlo, dobbiamo vederlo. Dobbiamo riuscire a metterci in contatto con lui, a dilettarci della sua compagnia. Per quel fine Dio risiede in ogni cuore, ma benedetto è il cuore nel quale si manifesta. Si deve amare il Dio manifesto nell'uomo così che il Dio in lui possa far avvampare per radiazione l'amore che è già in noi e darci qualcosa di permanente, che non decade mai, ossia il Dio in noi, già esistente, il Potere di Controllo che ci tiene nel corpo. Così per amare Dio, il primo passo è amare un polo umano nel quale sia manifesto. Quel polo umano è il Dio nell'uomo o l'uomo in Dio che parla ispirato da Dio, sebbene sembri che le parole provengano da una bocca umana. Ma è lui che parla, il Dio in lui. Una vol-

ta Guru Nanak disse: «Dico ciò che Dio mi fa dire. Sono un mero burattino, un semplice portavoce di Dio».

Quindi chi dovremmo amare? Dovremmo amare Dio per pervenire alla vita eterna, per non ritornare mai più nel mondo. Magari siamo mandati nel mondo come insegnanti, ma non come condannati. Per avere il contatto con Dio dovremmo frequentare la compagnia di persone nelle quali Dio è manifesto e che sono competenti ad aprire l'occhio interiore per vedere Dio. Non il Dio assoluto, bensì il Dio in espressione che è l'artefice di tutta la creazione ed è onnipervadente, immanente in ogni forma animata e inanimata. Così l'amore per Lui ci sosterrà e ci darà la vita eterna.

Come entriamo in contatto con Dio? L'unico modo è tramite il Dio che si manifesta nel corpo umano. In segno di riverenza a volte i Maestri parlano di un paragone. Se Dio e il corpo umano dove è manifesto, stanno entrambi di fronte a noi, a chi dovremmo rendere omaggio? Naturalmente al corpo umano nel quale Dio è manifesto, poiché se non lo incontriamo, allora come possiamo amare Dio che non vediamo? Il Dio manifesto nell'uomo ci dà un'esperienza del Dio in noi. In segno di riverenza diciamo: «Va bene, dovremmo inchinarci al Dio nell'uomo piuttosto che a Dio immanente, che si può realizzare tramite l'amore per il Dio manifesto». Ecco perché i Maestri dicono: «Mi inchinerò al corpo umano nel quale è manifesto». L'Uomo-Dio non può essere più grande di Dio, badate, ma noi rendiamo omaggio al Dio in lui che ci permette di intravedere Dio.

Per prima cosa dovremmo servire Dio e poi il Dio nell'uomo: ambedue ci guideranno alla via di ritorno a Dio e alla vita eterna. Serviamo Dio poiché solo venendo in contatto con lui, riusciamo a liberarci dalla ruota della trasmigrazione. Serviamo il Dio nell'uomo poiché ci dà un contatto con il Dio in noi. Quindi le due cose sono inseparabili, non si può fare l'una senza l'altra. Amore per Dio è amore per Dio nell'uomo e amore per Dio nell'uomo è amore per Dio. Maulana Rumi dice: «Se passate ac-

canto a un corpo umano nel quale Dio è manifesto, vi avvicinate a Dio, sedete vicino a Lui. Se volete sedere alla presenza di Dio, allora sedete al cospetto di qualche corpo umano nel quale è manifesto». Per esempio, c'è una centrale elettrica e un interruttore è collegato ad essa. Se sedete vicino all'interruttore, è proprio come sedere vicino alla centrale. Ecco un semplice esempio per chiarire. L'elettricità pervade tutta la creazione, ma non è di alcun aiuto a meno che sia accumulata in una centrale; qualsiasi interruttore collegato fa meraviglie per noi. Così sono necessari ambedue l'amore per Dio, perché è l'ultima meta che ci porterà alla Sua casa, ci darà la vita eterna, e l'amore per il corpo umano nel quale è manifesto, perché solo il Dio in lui è in grado di concederci un contatto con Dio.

L'esperienza esteriore che possiamo avere dell'amore per Dio, è la costante, dolce rimembranza di Dio. Non potete mai dimenticare chi amate, lo ricordate sempre nel profondo del cuore. Siete attratti in modo straordinario. Come si sviluppa quell'amore? Un figlio nasce e la madre lo ama; naturalmente il bambino avrà un'affinità con il cuore della madre. Il bambino la ricorda per ogni cosa e se il bambino è nei pasticci, va nel grembo della madre. Così il contatto cosciente con la madre ha creato amore nel figlio. Similmente è il Dio nell'uomo che ci ama per primo e quell'amore è solo contraccambiato. Se lo amate, naturalmente andate dove Lui va. Se è libero dalla trasmigrazione e ha una Casa eterna, andate alla sua Casa, non ritornate più. Se lo ricordate nel profondo del cuore, v'è una reazione in colui che ricordate. Perciò Dio disse nel Corano, la sacra scrittura dei maomettani: «Amo coloro che mi amano. Ricordo coloro che mi ricordano». Se amiamo Dio, naturalmente v'è una reazione nel cuore. Ma in verità, chi ricordiamo o amiamo? Coloro con i quali siamo in contatto. Riusciamo ad avere quel contatto poiché è già in noi. Dio è il Potere di controllo che ci tiene nel corpo. Il corpo umano è il tempio di Dio, nel quale Dio e anche noi risiediamo. Così il ricordo costante, la dolce rimembranza accordano la beatitudine,

soprattutto nel caso in cui l'uomo ha un contatto con lui. Se lo avete visto e avete gioito del suo amore, quell'amore penetra profondamente nel vostro cuore.

C'è una storia sul conto di Mosé nella quale si dice che egli fosse l'amante migliore di Dio e che chiese a Dio di fargli conoscere qualcun altro che amasse Dio così tanto. Dio lo condusse da un uccello appollaiato su un albero. Mosé andò da questo uccello e disse: «Va tutto bene?» L'uccello rispose in modo affermativo. «Hai qualche difficoltà?», chiese Mosé. «Ho solo una difficoltà che provoca molti guai», rispose l'uccello. «E qual è?», chiese Mosé. L'uccello replicò: «C'è una sorgente d'acqua sotto questo albero e il tempo occorrente per scendere e sorseggiare a sazietà, mi assilla molto perché dimentico il Nome di Dio». Mosé ebbe vergogna, pensò: «Perfino un uccello ama Dio più di me». Così ecco un esempio per mostrare se abbiamo amore per Dio. Per citarvi un altro esempio, una volta Dio ordinò ad Abramo di sacrificare quel che gli era più caro. Dapprima sacrificò suo figlio nel Nome di Dio e solo allora Dio espresse soddisfazione e fece finire il sacrificio. Dio richiede, l'amore esige ogni sacrificio da noi. Chi ama Dio? Colui che sacrifica ogni cosa nel Nome di Dio. Possiamo farlo? Possiamo dire di amare Dio? Per cose insignificanti diciamo di non avere tempo per ricordare Dio. Perciò l'amore esige il sacrificio di ogni cosa, persino della vita, per non parlare delle cose esteriori!

L'amore è Dio e Dio è amore. Chi dovremmo amare? Dovremmo amare Dio. Siamo entità coscienti e dovremmo amare Dio giacché è la Coscienza Universale. Dopo Dio dovremmo amare il corpo umano nel quale è manifesto. Non è per il corpo umano che lo amiamo, è per il Dio manifesto nel corpo umano. È benedetto poiché vi è manifesto. Così per avere buon esito, sono essenziali due cose: una è l'amore per Dio e l'altra, l'amore per il corpo umano nel quale è manifesto. Noi amiamo l'ultimo poiché dà un contatto con il Dio in noi e amiamo il primo perché venendo in contatto con lui, raggiungiamo la nostra vera Casa, non ri-

torniamo mai più. Se amiamo il Dio nell'uomo, andremo dove egli andrà. Giunge dalla Casa del Padre, è Dio che lo manda nel mondo. Se amate il Dio nell'uomo, Dio vi ama. Cristo disse: «Chi ama me, è amato dal Padre mio e mi manifesto a lui». Queste sono le parole espresse da quasi tutti i Maestri che vennero nel passato.

L'amore è innato nell'anima e dev'essere attaccato a qualcuno. Purtroppo è stato attaccato al mondo materiale esterno. Il risultato è che veniamo ripetutamente nel mondo. Dobbiamo andare dov'è il nostro amore. Amiamo il Dio nell'uomo, dove Dio è manifesto, poiché apre l'occhio interiore per vedere il Potere di Dio in espressione. Per questo dobbiamo sacrificare tutto. Ora possiamo vedere a che punto siamo. Come vi ho detto, lo scopo più elevato nel corpo umano è di conoscere, raggiungere Dio, ritornare alla Casa del Padre. Andremo laddove siamo attaccati; siamo venuti più e più volte nel mondo poiché vi siamo attaccati. Siete fortunati ad avere il corpo umano, che è il massimo gradino della creazione. Se accresciamo l'amore per Dio con la grazia del Dio nell'uomo, allora andiamo alla Casa del Padre. Per questo scopo dobbiamo sviluppare amore per il Dio nell'uomo. L'insegnante dell'uomo è l'uomo. Parla dal nostro livello, accresce l'amore in noi, ci dà un contatto, apre l'occhio interiore per vedere la Luce di Dio e per udire la Musica delle Sfere. Rimanete in qualsiasi religione vi piaccia. Lo scopo principale è di tornare alla Casa del Padre e di avere la pace della vita. Possiamo avere la pace della vita solo se sviluppiamo amore per tutti, per il Dio in loro. Perché? Perché siamo tutti fratelli e sorelle in Dio. Siamo entità coscienti, gocce dell'Oceano della Coscienza Universale. Così con l'amore – se è diretto alla fonte giusta – conseguiamo la pace qua e nell'aldilà. Ecco ciò che significa: «Possa il tuo Regno venire sulla terra».

Così chi dovremmo amare? Dovremmo amare Dio. Come possiamo amare Dio? Amando il Dio nell'uomo che ci dà un contatto con Dio. L'amore per Dio nell'uomo è amore per Dio. Egli

trabocca d'amore e inebriamento divini, non è vincolato alla terra, bensì viene mandato qua per guidare l'umanità bambina a ritornare alla sua Casa. Se lo amate, dove andrete? Andrete dove andrà lui. Se non deve ritornare nel mondo, perché dovrete ritornare voi? Come potete farlo? Così queste due cose sono fondamentali.

I sikh invocano sempre una preghiera che dice: «O Dio, concedici l'amore e la compagnia di coloro che sono i portavoce del Dio nell'uomo. Ti manifesti nel Dio nell'uomo ed Egli è entrambi Dio nell'uomo e Dio. Nella sua compagnia il mio amore sarebbe sempre rivolto a te». Penso che sia la preghiera più alta che possiate chiedere: «O Dio, fa' che possiamo rimanere con quelle persone nelle quali ti manifesti, che traboccano d'amore per te. Concedici una compagnia simile». Dovremmo frequentare la compagnia di queste persone sino alla fine del mondo. Qualsiasi amante desidera morire fra le braccia dell'amato, non è vero? Vorrà rimanere con lui per tutta la vita, anche fino all'ultimo respiro. Perché? Perché l'amore per tali persone ci condurrà all'amore per Dio. Amore per l'Uomo-Dio, il Dio in lui, è amore per Dio: laddove persone simili posarono i piedi, quei luoghi divennero luoghi di pellegrinaggio. Cristo nacque a Gerusalemme e così migliaia di persone. Gerusalemme diventò la meta del pellegrinaggio per tutti i cristiani nel mondo non perché vi nacquero migliaia di altre persone, bensì per la nascita di Cristo, il quale consacrò quel luogo. La Mecca fu santificata dal Profeta Maometto ed è un luogo di pellegrinaggio per tutti i maomettani del mondo. In altri luoghi di pellegrinaggio noterete che diventarono tali perché vi dimorò qualche Santo, qualche Dio nell'uomo. Perché? Perché la nostra anima è semplicemente identificata con il corpo e gli attaccamenti esteriori ed egli è competente a ritirare la nostra attenzione dall'esterno, innalzarla, elevarla dalle facoltà esteriori e aprire l'occhio interiore per vedere la Luce di Dio.

Quando divenite il cooperatore cosciente del Piano Divino, chi mai può riportarvi nel mondo? Magari siete stati separati da

Dio da migliaia di anni, ma allorché incontrate un Dio nell'uomo, egli vi dà un contatto con Dio. Se lo sviluppate, allora naturalmente il vostro andirivieni è finito e ritornate alla vostra Casa. Amore per Dio significa implicita obbedienza a lui. L'amore per le parole del Maestro è il vero amore per il Dio nell'uomo, non la semplice riverenza esteriore. Dovremmo rendere omaggio alle sue parole; si aspetta che viviate secondo esse. Il Dio nell'uomo risiede già nella Parola personificata in noi. Così quando egli risiede in voi, non dovrete trasgredire le restrizioni. Dovreste conformarvi a qualsiasi cosa dica senza disubbidire. Se abbiamo un Maestro, allora non dobbiamo temere nessuno in tutto il mondo. Egli è l'Amato di Dio e chi è amato dal Maestro, è amato dal Padre, il Dio in lui, e allora come disse Cristo: «Mi manifestò a lui». Dio assume le sembianze del Dio nell'uomo. È la grazia di Dio che accorda quel privilegio. Quando si manifesta in noi, ci parla come farebbe esteriormente. È il nostro Consigliere gratuito in tutte le faccende, esteriori e interiori.

Così questo discorso riguarda chi dovremmo amare e perché. Dovremmo amare Dio e per amore di Dio dovremmo amare il corpo umano nel quale si manifesta. Può insegnarci, darci un contatto con Dio. Così, innanzi tutto, amate Dio e poi il Dio nell'uomo. Inoltre dovremmo amare tutti gli altri giacché tutte le anime sono entità coscienti, gocce dell'Oceano della Coscienza Universale. Tutti i corpi sono controllati da Dio, il loro Potere di Controllo. Naturalmente chi ama Dio, ama tutta la creazione, sia animata sia inanimata. Dobbiamo sviluppare questo solo nel corpo umano che abbiamo ricevuto per buona ventura. Per quel fine andiamo ai piedi di un Maestro, di un Uomo-Dio. Nessun figlio dell'uomo può farlo. È solo per grazia di Dio e quando è accordata, siamo messi in contatto con un corpo umano dove è manifestato. Benedetti sono coloro che hanno una compagnia simile. È un segno, un presagio che stanno per ritornare a Casa.

Tutti i Maestri venuti nel passato impartirono i medesimi insegnamenti; naturalmente non dobbiamo solo leggerli o ascoltarli,

per lo più bisogna metterli in pratica, vivere secondo essi. Più vicini siamo a Dio, più ci avvantaggiamo del corpo umano. I Maestri hanno la giusta prospettiva di queste cose, che hanno annunciato anche nei libri. Alcuni ascoltano da un orecchio e lo fanno uscire dall'altro. Altri ascoltano e proclamano di sapere così tanto. Entrambe queste cose non vi danno alcun vero beneficio, finché non divengono parte integrante della vostra vita. Il cibo che è ingerito, vi dà forza. Altrimenti provoca malattie come la vanità e altre cose.

L'amore in contrapposizione alla lussuria - I

Amore: molte persone sostengono di conoscerlo. Di quando in quando anche noi ripetiamo che Dio è amore, che la nostra anima è della stessa essenza di Dio, che l'amore è innato nella nostra anima e la via di ritorno a Dio è l'amore. È innato nella nostra anima ed è necessario qualcuno da amare e dal quale essere amato. È un desiderio naturale di tutti. La nostra anima è un'entità cosciente e dovrebbe amare la Coscienza Universale o Dio, invece è stata attaccata alle cose mondane o materiali. Il risultato è che andrete laddove amate. L'anima dovrebbe amare Dio, che è il Potere di controllo in questo tempio del corpo umano. È stata attaccata al corpo e al suo ambiente, alle facoltà esteriori e ai godimenti di tutte le brame. Ecco la ragione per la quale siamo divenuti schiavi. Veniamo ripetutamente dove siamo attaccati. Se la nostra anima è attaccata a Dio, il Potere di Controllo in questo corpo umano, che è immortale e trascende l'eternità, diviene libera e non più soggetta alla schiavitù. Così la differenza tra il vero amore e la lussuria è che il vero amore non si può spezzare nemmeno dopo aver lasciato il corpo. Si sviluppa nel corpo, ma viene assorbito nell'anima, non nel corpo e nel suo ambiente: è chiamato amore o carità. L'altro è chiamato lussuria o attaccamento e v'è un enorme differenza tra i due. L'amore per Dio ci libera, ci dà tutta la gioia, la felicità, la beatitudine. La lussuria o attaccamento ci assoggetta, ci limita mentalmente. Nel mondo se amate qualcuno, siete invidiosi se un'altra persona condivide quell'amore, ma nell'amore per Dio amate anche coloro che lo amano. Quindi l'amore per Dio vi fa amare tutto il mondo. L'amore per le cose esteriori vi rende solo gretti, spilorci e il risultato è: mentre l'uno vive per Dio, l'altro vive per il mondo.

Da quando lasciammo la Casa del Padre, ci siamo attaccati alle cose esteriori giacché il nostro amore è stato sviato alle cose del mondo, al corpo fisico e all'ambiente esterno. Così qual è il criterio del vero amore o carità? Comincia dal corpo, però assorbe l'attenzione nell'anima e nel sé superiore. L'altro vi tiene semplicemente relegati al corpo fisico e all'ambiente esterno. Soddisfare i vostri desideri non è amore nel vero senso della parola: vi rende schiavi e oppressi.

Da quando lasciammo la Casa del Padre, abbiamo vagabondato e non abbiamo ancora trovato la via di ritorno. C'è la storia di un certo Majnu che amava Laila, una principessa, la quale era tutto per lui. Tra i maomettani c'è un appellativo che si dà a chi è molto devoto a Dio. Una volta fu chiesto a Majnu chi avrebbe dovuto ricevere questo titolo. Disse che la persona più adatta era Laila. Era così tanto devoto a lei che una volta lo notarono mentre leccava le zampe di un cane che errava per la strada dove viveva la sua Laila. Una lezione che possiamo trarre da questo, è che se siamo devoti a Dio o al Dio nell'uomo, allora dobbiamo amarci l'un l'altro. È più che naturale. Ma l'amore distorto dall'interesse personale o da motivi egoistici vi rende gretti. Vorreste che la persona che amate, sia amata solo da voi e da nessun altro. Mentre se avete vero amore per Dio, allora naturalmente amerete tutti coloro che amano Dio: questa è l'enorme differenza tra i due. Così quando fu detto a Majnu che Laila era morta, disse: «No, non può morire, come può morire?» Quando gli fu detto che era morta veramente, disse: «Allora è vero? Ciò accade a ogni uomo che vive e perché dovremmo amare una cosa che non è eterna?» Così, capite, si dedicò alla retta via.

Così l'amore è amore quando è rivolto a Dio, alla Coscienza Universale. Non vi lascerà nemmeno quando abbandonerete il corpo. L'amore per il mondo, per gli attaccamenti, per l'appagamento dei desideri o propositi è lussuria o attaccamento, non amore. Un profeta disse che l'amore è come un ponte per attraversare il fiume sottostante. Serve solo per attraversare, non per

rimanervi sopra. Così l'amore per l'Uomo-Dio serve ad attraversare il ponte, a essere plasmati dalla sua compagnia, che naturalmente irradia l'amore di Dio. Se siete ricettivi, allora il vostro amore è vero. Se siete attaccati al corpo fisico e agli attaccamenti esteriori, non è amore. L'amore è benedetto se rivolto al Dio superiore, alla Coscienza Universale. Se è diretto al corpo fisico e ai suoi attaccamenti, è schiavitù, oppressione, legame. Venite ripetutamente nel mondo dove siete attaccati. Ecco la differenza fra i due. Guru Amar Das disse: «Amiamo il Dio nell'uomo poiché trabocca d'amore e inebriamento per Dio. Nella sua compagnia avrete la radiazione dell'amore per Dio». Dà una spinta alla vostra anima e la volge a Dio. È il vero criterio per scoprire se amate il corpo dell'Uomo-Dio solo per il Dio in lui. Se amate il Dio in lui (naturalmente il suo corpo è benedetto), allora è il ponte per attraversare l'oceano del mondo fino al nostro Amato.

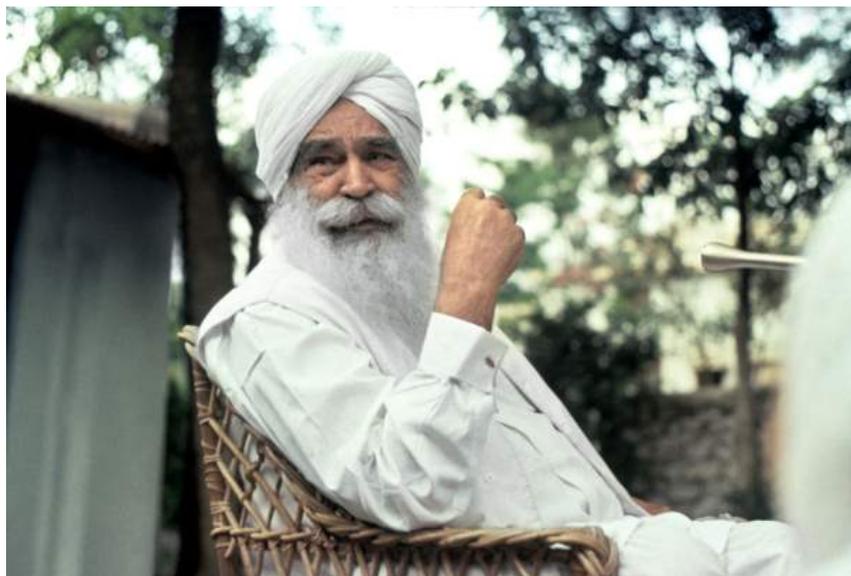
Così l'amore è innato nell'anima e noi siamo esseri coscienti. Se è diretto alla Coscienza Universale, è vero amore. Vi darà libertà, beatitudine e felicità. Se è attaccato alle cose mondane, al corpo fisico, al suo ambiente, ai godimenti delle facoltà esteriori, allora è una schiavitù ed è una via sicura per venire ripetutamente nel mondo. Così l'amore è positivo. Anche il veleno ha un effetto positivo se lo prendete in piccole dosi per aiutarvi. Ma se ne abuserete, morirete. Il vero amore, che vi aiuterà, dovrebbe essere diretto a Dio o a Dio nell'uomo per amore del Dio in lui, non del corpo fisico. Allora siete salvi, altrimenti siete condannati, oserei dire. È un soggetto delicatissimo. Dovremmo vedere a che punto siamo, dove stiamo andando. Si allude a queste cose nei libri, però non in un modo ben chiaro. Ebbene, adesso dovrebbe essere chiaro che cos'è l'amore.

L'amore è innato nel nostro sé, eppure siamo attaccati al mondo poiché è stato diviso. Invece di essere volto a Dio, che è Coscienza Universale, è stato attaccato al corpo fisico e al mondo. L'amore è un ponte per attraversare l'oceano della vita, da questo mondo fisico alla Coscienza Universale. Dovrebbe essere diretto a

Dio o a Dio nell'uomo, il polo umano nel quale Dio è manifesto. Egli trabocca d'amore per Dio e d'inebriamento per quell'amore. Sedendo accanto a lui, avete la radiazione di quell'amore e naturalmente cominciate ad amare Dio. Se andate da un uomo che vende profumi, anche se non vi dà nulla, sentite il profumo senza pagare nulla. Se vi dà una fiala piena di profumo, allora? In modo analogo la compagnia di un Uomo-Dio vi dà profumo, amore per Dio attraverso la radiazione. Vi dà un contatto interiore dirigendo l'attenzione dall'esterno al Dio in voi. Vi dà un contatto e che cos'è richiesto di più? Amare l'Uomo-Dio per il Dio in lui significa amare Dio. Se amate il Dio nell'uomo per amore del suo corpo fisico, è ancora attaccamento. L'amore per Dio nell'uomo è un ponte per giungere nell'aldilà, badate! È un soggetto delicatissimo, come vi ho detto prima. Ora dobbiamo giudicare come stiamo procedendo. Se ogni giorno il nostro amore per Dio aumenta e diviene più caro in confronto a qualsiasi altra cosa nel mondo, allora è amore per Dio. Se amate Dio eppure le cose mondane vi sono più care di Dio, allora non è ancora amore per Dio. Uno è attaccamento, schiavitù, oppressione e l'altro è libertà, gioia, beatitudine totali.

È meglio avere la compagnia di qualcuno che è saturo d'amore per Dio, piuttosto che avere la compagnia di coloro che sono pregni d'amore per le cose mondane. Se non potete ottenere una compagnia simile, state con coloro che desiderano l'amore per Dio, non l'amore per le cose mondane. Altrimenti vivete nel Maestro che parla attraverso i libri, ecco tutto. Vivete per conto vostro, semplicemente nella compagnia dei Maestri che vennero nel passato e che parlano attraverso i libri. Questo vi aiuterà a ritornare alla vostra vera Casa. Tuttavia come Dio è immenso, tale è anche l'amore, direi. Quanto più vi addentrate in esso, tanto più si amplia come Dio che non ha fine. Un poeta ha detto: «L'amore è un Oceano, un Oceano illimitato, senza alcuna spiaggia». Potete consacrare la vita a lui, alla sua misericordia. L'iniziazione, la Parola di Dio, lo Shabda o il Potere del Naam sono dentro di voi

e sono la vera compagnia del Santo. Un Santo è la Parola fatta carne. Lo amate per amore della Parola. Se vi siete sviluppati in quel modo nel corpo umano, siete fortunati, ve ne siete avvantaggiati pienamente. Altrimenti avete fatto i preparativi per ritornare nel mondo più e più volte.



L'amore in contrapposizione alla lussuria - II

All'esterno c'è la lussuria e nell'intimo c'è il vero amore. Dio è amore. L'amore è pure innato nelle nostre anime e desidera volgersi a qualcosa. Un'entità cosciente dovrebbe essere unita alla Coscienza Universale. Ora è attaccata al mondo e alle cose esterne. Ecco il motivo per cui veniamo ripetutamente nel mondo poiché vi siamo attaccati. La questione è come distinguere e capire qual è il vero amore e qual è quello esteriore? Stavo appunto spiegando che capiamo davvero la differenza tra i due se esaminiamo semplicemente noi stessi. Siamo entità coscienti; siamo gocce dell'Oceano della Coscienza Universale. Il macrocosmo è nel microcosmo. Nel macrocosmo vi sono tre piani: fisico, astrale e causale. Abbiamo un corpo fisico, uno astrale e uno causale, i quali ci permettono di agire in questi piani. Ora operiamo nel piano fisico e abbiamo anche i corpi astrale e causale. Quando agiamo sul piano terreno, facciamo uso delle facoltà esteriori, di cui dispone il corpo fisico e aperte all'esterno per ricevere le impressioni dal mondo, qualunque esse siano, buone o cattive. I corpi astrali di coloro che sono impregnati d'attaccamento o amore per i godimenti esteriori, sono saturi di queste impressioni attraverso le facoltà fisiche. Il vero colore del nostro sé non è il corpo fisico, che può essere molto pulito, molto bello, bensì è rivelato dal corpo astrale, che non è visibile con gli occhi fisici. Il nostro Maestro diceva: «Quando un uomo viene da me, lo vedo come in un contenitore di vetro, se contiene cose dolci o amare». Il suo occhio era diventato etereo e riusciva a vedere un uomo nel suo vero aspetto.

Quando lasciamo il corpo fisico, assumiamo il nostro vero aspetto. L'uomo il cui corpo astrale è affatto libero da impressioni esterne, senza lussuria, attaccamento o astio ed è colmo d'amore

per Dio, un uomo del genere vi irradia quelle virtù quando andate nella sua compagnia. Nel corpo causale vi sono le impressioni delle nascite passate. Allorché qualcuno si libera anche di queste, è chiamato Santo, nel vero senso della parola. I Maestri disapprovano sempre l'amore per il corpo fisico e gli attaccamenti. Se frequentate la compagnia oppure pensate a qualcuno il cui corpo astrale non è purificato, che non è colmo d'amore per Dio ed è impressionato da attaccamenti per passioni e odi, la compagnia di un uomo simile vi darà queste stesse radiazioni. Se pensate a un uomo il cui corpo astrale è purificato da tutte le nascite passate, la sua forma sarà sempre con voi per proteggervi, aiutarvi sebbene voi stessi non ne siate coscienti. Tali persone appaiono come Santi e Maestri. Coloro che ricordano il Maestro, sono ascoltati e a loro appare la sua forma. Ecco perché Kabir disse: «La mia mente è diventata così pura che è limpida come l'acqua del Gange ad Hardwar. Se andate là a bagnarvi, appaiono in modo ben distinto persino i piccoli ciottoli. La mia mente è diventata così pura che i miei corpi astrale e causale sono completamente mondati e anche Dio mi cerca». Dio è alla ricerca di una tale persona che ha purificato i corpi astrale e causale, che è satura del suo amore, non pre-gna d'attaccamenti mondani. V'è un'enorme differenza tra l'amore per l'esteriore e l'amore per l'interiore. I Maestri disapprovano l'amore del corpo fisico. L'uomo il cui corpo astrale è macchiato, diciamo con la sporcizia degli attaccamenti esteriori e altre cose, può sembrare molto puro all'esterno. Se sedete accanto a qualcuno il cui corpo sia stato purificato, avete quella radiazione di purezza. È saturo d'amore per Dio e naturalmente avvertite quello stesso amore da lui. Se pensate a qualcuno il cui corpo causale sia affatto puro, anche se non lo avete mai visto, ma ne avete sentito solo parlare, egli si manifesterà. Così ecco la differenza tra il vero amore e il falso amore. Chi dovremmo amare? Dovremmo amare Dio. E chi oltre a Dio? Colui la mente del quale è così pura che Dio si riflette in lui. Dio è Luce e Principio Sonoro e ogniqualvolta un uomo del genere vi parla, ottenete la Luce e il

Suono. L'uomo i cui corpi astrale e causale non sono puri, può dirvi questa e quella cosa e potete dedicare quattro o sei ore al giorno, tuttavia non ottenete nulla. Ora capite la differenza tra il vero amore e l'amore fisico o esteriore?

Tutti i cosiddetti maestri vi diranno di meditare sulla forma del maestro. Dio ce ne guardi! Se non è puro interiormente, allora voi diventate come lui. Dio viene da sé. Non chiedo mai a nessuno di meditare sulla forma del Maestro. Così dovrete amare chi possiede i corpi astrale e causale completamente puri. Per certe ragioni magari è severo in apparenza, ma la sua mente è proprio pura, ama Dio e tutti. Ama anche i nemici. Un uomo simile è un Maestro e voi dovrete amare Dio tramite Colui nel quale Dio si riflette con pienezza, la cui visione di mente è davvero limpida. Se amate un uomo del genere, allora penso che l'amore di Dio crescerà in voi e trascenderete i corpi fisico, astrale e causale per andare laddove è manifesto quello stesso Dio. Ecco la differenza tra il vero amore e l'amore impuro. Pertanto amate Dio e chiunque altro abbia i corpi astrale e causale del tutto incontaminati. Se gli sedete accanto, ricevete queste impressioni. Se vi dà l'iniziazione, ottenete la luce poiché essa si riflette in lui. Chi non ha la luce riflessa in sé, come può darvela? Può dare cento iniziazioni, si possono dedicare ore e ore, ma non riesce a farvi vedere la Luce. Ecco l'enorme differenza fra l'amore esteriore e quello interiore.

Prima stavo spiegando in un modo del tutto chiaro, affinché non vi siano malintesi, che dovremmo amare Dio e gli altri nei quali si manifesta. Il criterio da sapere è che al momento dell'iniziazione vedete la Luce. Come disse Cristo: «Io sono la Luce del mondo. Chiunque verrà da me, non camminerà mai nelle tenebre». I libri riportano queste cose, ma anche allora avete bisogno di una guida da parte di un uomo competente che sappia di che cosa si tratta. Spiegherà queste cose con molta chiarezza e in poche parole. Dovremmo amare Dio poiché siamo esseri coscienti e naturalmente tutti noi vogliamo tornare alla nostra Realtà. Perché dovremmo amare un Uomo-Dio e non gli altri? Qual è

il criterio di un Uomo-Dio? I corpi astrale e causale di un Uomo-Dio sono completamente limpidi, puri, in essi si riflette la Luce di Dio. Chiunque entri in contatto con un simile Uomo-Dio e ottenga un po' della sua attenzione, si riflette in lui la sua luce. Oggigiorno ci sono centinaia di persone che iniziano. Ci sono così tanti guru e maestri che ci sono a stento seguaci o discepoli. L'unico criterio di un vero Maestro è che quando vi inizia, avete qualche esperienza con la quale cominciare, vedete la Luce, il che significa che lui è puro. La Luce di Dio è riflessa in lui e la irradia. Gli altri danno solo qualche parola da ripetere, qualche piccola cosa da fare. Ogniqualevolta le persone vanno da costoro, dicono di dedicare più tempo. Dedicano quattro, sei ore al giorno e anche allora non vedono alcuna luce. Adesso il motivo è chiarissimo.

Se incontrate qualcuno competente a darvi la luce, ciò significa che la sua vita interiore è pura. Sedere e ripetere semplicemente qualcosa per centinaia di volte può essere una buona azione, però non è sinonimo di vita pura. La luce verrà, sopraggiungerà solo quando sarà manifesta da qualcuno nel quale sia riflessa. Se un bambino nasce in una grotta, è nell'oscurità totale. Se si mette uno specchio che riflette la luce del sole nella grotta, il bambino vede quella luce. I cuori che serbano la Luce di Dio, a sua volta la riflettono in chi è diretta. Ecco la differenza fra l'amore vero e l'amore fisico. Non potete avere questa cosa da un uomo nel quale non si riflette la Luce di Dio. Ci sono così tanti maestri in India e altrove. Fanno una buona propaganda. La propaganda si diffonde con il denaro e chiunque può farlo. Ma qual è il criterio? Egli deve darvi qualcosa. Così un vero Maestro è chi può ritirare l'attenzione dall'esterno, elevarla dalle facoltà esteriori e poi farvi vedere qualche riflesso di luce. È una specie di dono ed è il criterio per discernere il giusto dallo sbagliato. I libri si riferiscono a queste cose, ma le parole non possono spiegarle in modo così esplicito come sto facendo ora. Così amate Dio e gli altri nei quali è riflesso. Qual è il criterio? Quando vi inizia, quando pensate a

lui, la luce comparirà in voi. È competente a darvi un'esperienza di prima mano lo stesso giorno dell'iniziazione.

Sono in contatto con i capi delle religioni dal momento che ho avuto l'opportunità di essere il presidente della Fratellanza Mondiale delle Religioni. Tutti parlano di questi principi. La cosa va bene per qualche tempo poiché v'è concentrazione, ma non si può vedere la luce. Un uomo che è impregnato della lussuria del mondo, può sembrare puro all'esterno e disporre di un'ottima propaganda, tuttavia non potete avere la luce da lui. Potete averla solo da qualcuno i cui corpi astrale e causale sono perfettamente puri, limpidi, nei quali si riflette la luce di Dio. Simili Maestri vengono, il mondo non ne è mai privo, più ce ne sono meglio è. Vengono per donare al mondo, non per prendere. Così amate qualcuno che è colmo d'amore per Dio, i cui corpi astrale e causale sono del tutto limpidi, manifestano il Potere di Dio in espressione come Luce e Suono. Quando vi inizia, dà un'esperienza di questi principi. Può avere occhi sul volto o no. Così amate Dio e Colui che è competente a darvi qualcosa; ecco la prova certa che ha un corpo astrale e causale puri. Questa è la differenza tra l'amore del corpo fisico e quello di Dio o dell'Uomo-Dio. V'è un'enorme differenza. I libri alludono a queste cose citando vari esempi, ma non fanno capire in modo così esplicito e chiaro come sto dicendo ora. Quando Dio vi incontra e vi dà l'iniziazione, qualcosa con cui cominciare, vi sorveglia affinché non vi abbandoniate ai godimenti, al vile appagamento di lussuria, ira e dei loro effetti. Si ricevono queste impressioni attraverso le facoltà esteriori, che sono aperte al mondo esterno e impregnano il corpo astrale. Per citare un esempio, se prendete un vetro e lo coprite con uno strato di cera, fate qualche incisione sulla cera e poi cospargete l'acido, tutte quelle incisioni s'imprimono nel vetro. In modo analogo, tutte le impressioni dall'esterno sono impresse nel corpo astrale attraverso il corpo fisico e le facoltà esteriori. Di conseguenza quando abbandonate il corpo, apparite nei vostri veri colori. Il criterio è che quando vi inizia, vi dà qualcosa per comin-

ciare poiché Dio è riflesso in lui. Un uomo nel quale Dio non è riflesso, vi chiederà di ripetere questo e quello per ore e ore, ma non otterrete nulla. Se a causa delle reazioni del passato avviene qualcosa, non sa che cosa fare. Così state ben attenti, direi, alla compagnia delle persone che sono impregnate d'amore per il mondo fisico.

I sikh invocano una preghiera che dice: «O Dio, dammi la compagnia del portavoce del Maestro, poiché il Maestro è il portavoce di Dio, anche lui lo sarà». È una preghiera quotidiana dei sikh. La notte pregano: «O Dio, concedimi la compagnia di un Santo». La compagnia di un Santo è la compagnia del Dio in lui, non è vero? Così questa è una differenza molto sottile riguardante il perché dovremmo amare Dio, il Dio nell'uomo e gli altri. Amate l'Uomo-Dio, vi ho già enunciato il criterio per giudicare se è tale, solo per il Dio in lui. Ancora, siate certi che sia unito a Dio, così quando divenite uno con il Maestro, vi unite anche a Dio. Ecco perché tutti i Maestri che vennero nel passato o coloro che sedettero ai loro piedi, dissero come San Paolo: «Non vivo io ora, bensì Cristo vive in me». Tutti gli altri uomini dovrebbero essere in grado di dire questo. Dio è colui che si manifesta nella riserva subcosciente della mente. Verrà da sé. Ecco perché non consiglio nessuno di meditare sulla forma del Maestro. Una ragione validissima, credo.

Nella prima parte della mia vita pregavo sempre: «O Dio, voglio incontrarti, ma temo di andare da qualcuno nel quale Tu non sia manifesto. Allora la mia vita sarebbe sprecata. Nei tempi antichi sei apparso a coloro che ti amavano, allora perché non ti manifesti ora?» Questa era la mia preghiera, una preghiera molto intensa. Il Maestro mi appariva, ma pensavo che fosse Guru Nanak. Lo incontrai fisicamente sette anni dopo nel 1924, però era con me nel 1917. Mi capitava di viaggiare per le colline, di visitare vari luoghi; ho sempre amato molto i fiumi. Così quando giunsi a Lahore, decisi di andare a vedere il fiume Beas giacché era proprio vicino. Quando vi arrivai con il treno, chiesi al capostazione

da quale parte scorresse il fiume. «Oh sei venuto a vedere il Maestro?», disse. «C'è qualche Maestro?», chiesi. «Sì, vive lungo la riva del fiume». Così andai a vedere il fiume e vidi il Maestro, lo stesso Maestro che mi appariva già da sette anni. Mi seguite ora? Un vero Maestro si rivela per conto suo, ma il cuore dovrebbe essere puro. Dio è dentro di voi e se lo pregate, vi mette in contatto con qualcuno nel quale la sua luce è riflessa e, a rigor di termini, un uomo simile è un vero Maestro. Così amate Dio e Colui che è competente a mostrarvi che Dio è riflesso in lui. Ecco la differenza tra coloro che sono impregnati della lussuria per il corpo e coloro che sono saturi d'amore per Dio, i cui corpi astrale e causale sono completamente puri.

Coloro che hanno pensieri molto lussuriosi, emanano un miscuglio di colore rosso e nero. Coloro che sono colpiti dall'ira, emanano un colore rosso vivido. Chi ama Dio, irradia un colore turchino. Gli uomini di vera spiritualità irradiano un colore dorato. Queste sono le differenze. I libri alludono a queste cose. Ogniqualvolta contengono una foto del Maestro, mostrano una corona di luce attorno alla sua testa con un colore dorato o bianco.

Coloro che sono fortunati, sono condotti da un Maestro e ricevono qualcosa con cui cominciare, che sia di più o di meno. Ciò significa che c'è qualcosa in Lui. Siete posti sulla Via e se la sviluppate, Dio si manifesterà a voi per conto suo. L'amore del corpo fisico è l'amore di un corpo morto. È tinto secondo i pensieri che sono impregnati nel corpo astrale. A tempo debito diverrete buoni come un Santo. Naturalmente il fattore tempo è una necessità. Non possiamo essere superiori al Maestro, però possiamo diventare buoni come lui, poiché egli è il Dio in lui e chi può essere superiore a Dio?

Così considerate come stanno veramente le cose e seguitele. Le persone sono sviolate dalla propaganda. Sentono una cosa e dopo averla sentita dieci volte, diventa valida come la verità. I Santi non fanno mai una propaganda avversa, mai. Il tempo dimostrerà

le cose. Così coloro che hanno la vera comprensione, dovrebbero seguirla. Possono spiegare le cose in un modo amichevole a quelli con cui vengono in contatto. Se qualcuno pensa male, allora non abbiate pensieri negativi per lui giacché danneggerà lo stato interiore della vostra mente. Così dedicate tempo, quanto più potete, con dovuto amore per Dio, per il Dio in lui e amate tutto il mondo, poiché siamo tutti fratelli e sorelle in Dio e Dio è in loro. Questa è la parte più importante della nostra vita. Come uomini dovremmo avere cibo spirituale, un contatto con la Spiritualità, con il Dio in voi. Dalla salute spirituale dipende la vita della mente e del corpo. La cultura è cibo per il cervello, per l'intelletto, mentre il contatto con Dio è il Pane della Vita. Se date più importanza ad esso, le altre cose seguiranno per conto loro.

Come sviluppare le virtù del Maestro

Dovremmo amare Dio, ma come si accresce questo amore? Come possiamo sviluppare amore per Dio senza vederlo, senza venire in contatto con lui e dilettarci nella sua compagnia? Per questo dobbiamo amare un polo umano nel quale sia manifesto, per il Dio in lui. Così come sviluppare amore per lui? ecco il punto. Dovremmo coltivare quegli stessi attributi o virtù che possiede il corpo umano in cui Dio opera. Supponete che egli sia un buon pittore, cui piace dipingere. Allora dovrete sviluppare l'arte della pittura, perché in tal modo rammentate sempre colui per il quale lo state facendo. Così vi sarà rimembranza costante. Quando diventerete buoni pittori, naturalmente attirerete la sua attenzione poiché possiede quella qualifica. Supponete che sia un cantore valente, che gli piacciono le canzoni, le poesie e i versi. I poeti sono mezzi santi, vi assicuro. Quando svilupperete quel talento, se ne renderà conto e sarà attratto a voi. Adoperandovi per divenire un pittore, un cantore o un poeta, pensate a lui. Se custodite qualcuno nella mente, provocate una reazione nella sua mente. Se il discepolo ricorda il Maestro, il Dio in lui, il Maestro ricorda il discepolo. Vi sono azione e reazione. Quindi la prima cosa è che dovremmo coltivare le virtù del Maestro. Per esempio, se si liberano dei posti di lavoro e le richieste scritte sono trasmesse al funzionario incaricato, il quale possiede una bella calligrafia, chi avrà le migliori probabilità di ottenere il posto? Ci possono essere centinaia di richieste, ma soltanto poche nomine. Il pubblico ufficiale sceglierà tutte le domande e accetterà solo quelle che avranno una buona scrittura, giacché egli possiede quella stessa particolarità.

Dunque, se volete accrescere l'amore per qualcuno, sviluppate le qualità o le virtù che possiede. Nello stesso tempo in cui le sviluppate, ricorderete quegli stessi attributi che sono dentro di lui.

Ciò avrà due effetti. Se custodite qualcuno nel cuore, voi risiedete nel cuore di chi ricordate. Mentre sviluppate quegli attributi o virtù, lo ricordate e ciò attrae la sua attenzione. Quindi questa è la prima cosa richiesta. Non importa se siete alla sua presenza o no. Dovete solo sviluppare quegli attributi. Vi ho citato parecchi esempi. Uno di questi riguardava Bulleh Shah, che era discepolo di Inayat Shah. Apparteneva alla casta più alta tra i musulmani e temeva che la gente lo criticasse allorché sarebbe venuta a sapere che un uomo di casta privilegiata era andato da qualcuno appartenente a una casta inferiore. Così Inayat Shah mandò alcuni discepoli da Bulleh Shah e comandò loro di dirgli che adesso lui era un loro fratello. Quando giunsero alla via dove viveva Bulleh Shah, gridarono: «Dov'è Bulleh Shah? È un nostro fratello». La gente avisò Bulleh Shah che erano venuti i suoi fratelli, ma egli era spaventato da quello che avrebbero detto e così esclamò: «No, non sono miei fratelli». I discepoli tornarono indietro e riferirono l'accaduto a Inayat Shah, il quale disse: «Va bene, non irrigheremo più il suo campo». Il discepolo sta bene solo quando ottiene l'attenzione o l'Acqua della Vita del Maestro. Con un minimo pensiero il Maestro inaffia i campi del discepolo. Ebbene egli smise di far questo. L'uomo rimase privo della benedizione ricevuta prima. Come poteva Bulleh Shah avvicinarsi al Maestro? Aveva la sfrontatezza di andare dinanzi al Maestro e dirgli che non era un discepolo! Bulleh Shah sapeva che il suo Maestro era appassionatissimo dell'ascolto di poesie, versi e canti d'amore. Ebbene lui non era incline a questo genere di cose, tuttavia voleva praticarle con lo scopo di attirare l'attenzione del Maestro. Così andò da alcune danzatrici, la cui professione includeva queste cose. Rimase con loro per mesi e imparò a cantare. Le servì gratuitamente giorno e notte finché non ebbe appreso l'arte del canto. Una settimana dopo le danzatrici avrebbero dovuto cantare di fronte a Inayat Shah. Bulleh Shah disse loro: «Ascoltate, avete questi vestiti femminili, datemene alcuni e anch'io verrò a cantare al cospetto del Maestro». Indossò i vestiti e andò a cantare dal

Maestro. Cantò con tutto il cuore e naturalmente il Maestro disse: «Oh è Bulleh», si alzò e lo abbracciò. Di solito le persone vedono con le lenti annerite, infatti presero a dire: «Guardate il Maestro è sceso ad abbracciare una donna! Adesso la verità è uscita allo scoperto». Inayat Shah disse: «Bulleh, togliti i vestiti cosicché la gente possa vedere chi sei». Rispose: «No, non sono degno, sono solo uno stolto che ti ha abbandonato. Ho commesso un'azione nefanda non considerandomi tuo discepolo». Come ci riuscì? Sviluppando le qualità o gli attributi del Maestro, il quale amava il canto. Apprese a cantare per compiacere il Maestro.

Ecco un esempio, ma ce ne sono altri. Il Signore Rama fu esiliato per quattordici anni e una donna chiamata Shivri, che viveva nel deserto, seppe che stava arrivando. Pensò che sarebbe venuto a piedi nudi e che le spine gli avrebbero punto i piedi. Così cominciò a togliere tutte le spine dalla strada. L'amore non si sviluppa solo vedendo, anche ascoltando. Si domandava che cosa offrirgli da mangiare. Nella landa non c'era molta scelta fuorché le bacche. Cominciò a raccogliere e ad assaggiarle una per volta per tenere soltanto quelle più dolci. C'erano anche grandi yoghi che vivevano nel deserto, ma il Signore Rama non andò da loro. Si recò da Shivri, che aveva pulito la strada per lui affinché le spine non gli pungessero i piedi, e che aveva assaggiato le bacche per accertarsi che non fossero aspre. Così l'amore non conosce leggi. Dopo la visita di Rama a Shivri, andò dagli yoghi. Dove vivevano c'era un laghetto pieno di insetti e gli yoghi chiesero al Signore Rama di lavarsi i piedi per purificarlo. Il Signore Rama si rifiutò e disse: «No, siete grandi yoghi ed è meglio che voi laviate i piedi nel laghetto, dopo di che sarà pulito». Così fecero tutti gli yoghi, ciononostante il laghetto non fu mondato dagli insetti. Poi disse: «Tu sei il Signore Rama, se lavi i piedi nello stagno, senza dubbio diventerà limpido». «Va bene», rispose il Signore Rama, «tenterò». Lavò i piedi nel laghetto, ma rimase come prima. Il Signore Rama disse agli yoghi di lavare i piedi a Shivri (che detesta-

vano) e quando le lavarono i piedi e misero l'acqua nello stagno, divenne pulito.

Chi ama Dio, naturalmente ama il Maestro, il Dio in lui. Non è una questione di ostentazione. Quello stesso Potere è dentro di voi e conosce ogni vostra azione, qualsiasi cosa facciate e perché. Sa il corso dei vostri pensieri. L'amore non conosce esibizione. L'amore conosce servizio e sacrificio. Il simbolo esteriore dell'amore è allorché si parla con dolcezza, umiltà. Che cosa dovete fare quando avete sviluppato quell'amore? Dovete avere pazienza, perseveranza e andare avanti. Proprio come una falena che si brucia nella fiamma di una candela, ma non emette mai alcun suono. Così coloro che desiderano amare Dio, non dovrebbero curarsi della loro fama, reputazione, onore o cose del genere. Dovrebbero abbandonare ogni grandezza conquistata nel mondo per deporla ai Suoi piedi. Se sacrificassero la vita, anche allora non lo menzionerebbero. Ecco un punto delicatissimo, direi. Quelli che hanno amore per Dio o il Dio nell'uomo, bene questa è una relazione tra loro e il Dio in lui, e nessun altro. Dovete svilupparla. Per questo dovete essere perseveranti; occorre tempo. Il compito del servitore è di servire, ecco tutto. Sta al Maestro vedere che cosa dargli.

Una volta fu dato ad Har Gobind, il sesto Guru dei sikh, un magnifico cavallo arabo. Guru Har Gobind disse che chiunque avesse recitato il Jap Ji senza l'intromissione di alcun pensiero, avrebbe ricevuto qualsiasi cosa desiderasse. Si fece avanti un uomo che cominciò a recitare e proprio poco prima della fine pensò: «Mi chiedo che cosa mi darà il Guru?» Ricordò il cavallo arabo che era stato donato al Guru e pensò che avrebbe chiesto quello. Terminata la recitazione, il Guru ordinò che gli fosse dato il cavallo. Poi si rivolse all'uomo e disse: «Poveretto, non sai che cosa stavo per darti, volevo darti il mio stesso posto!» Di conseguenza non sta a voi giudicare le cose e chiedere quello che desiderate, bensì sta a lui vedere ciò che è nel vostro miglior interesse.

Come potete accrescere l'amore? Innanzi tutto, sviluppate le virtù del Maestro. Se è un pittore valente, allora imparate a dipingere. Se è un buon cantore, imparate a cantare. Il nostro Maestro faceva scavare pozzi per il bene delle persone in genere. Poi quelle persone presero a scavare pozzi per lui ed egli fu contento. Voleva servitori disinteressati che non gli parlassero mai di ciò che facevano per il Maestro. Era un uomo molto schietto. A coloro che andavano da lui e dicevano: «Maestro, abbiamo commesso questo o quel peccato», soleva rispondere: «Va bene», e li perdonava. Ma coloro che gli nascondevano i difetti, subivano una perdita. Quando andiamo dal Maestro, pensiamo semplicemente che non sappia niente. Ma nel profondo del cuore sa che cosa dite. Ve l'ho detto ieri, proprio come in un barattolo di vetro vede ciò che è in noi. Vede anche se cercate di nascondere. Così dobbiamo andare dal Maestro con il cuore proprio puro, con amore per lui, con tutto il dovuto rispetto per lui. Dopo naturalmente vi darà il suo stesso Sé. Ecco come possiamo sviluppare l'amore per il Maestro, per il Dio in lui. Dovreste cercare di sviluppare le virtù che ha sviluppato in lui. Quali sono? Vuole amore, nessuna esibizione, ubbidienza rigorosa a quello che dice. Quando dice qualcosa, ubbiditegli. Ubbiditegli alla lettera. Mentre coltivate queste cose, avete sempre la dolce rimembranza del Maestro interiormente ed anche esteriormente. Sta al Maestro decidere ciò che deve dare. È venuto solo per dare la Vita; non ha altri compiti. È la Vita, la Luce e l'Amore. Può darvele solo quando diventate ricettivi e null'altro si frappone fra voi e lui. Le qualità di Dio sono riflesse in lui. Se solo praticate queste virtù nella vostra vita, allora sarete amati dal Maestro e dal Dio in lui. Come disse Cristo: «Coloro che amano me, saranno amati dal Padre e chi è amato dal Padre, mi manifesto a lui». Tutti i Maestri hanno detto le medesime cose.

Vera preghiera

Stavo appunto definendo la preghiera: che cos'è e come bisogna pregare. Innanzi tutto preghiamo sempre qualcuno nel quale crediamo fermamente che possa concederci quello che desideriamo. Secondo, siamo fiduciosi che è competente a farlo. Prima di tutto dovremmo essere completamente convinti che esiste Dio o un Guru, oppure che c'è qualcuno che ascolterà le nostre preghiere.

Quale genere di preghiera sarà esaudita? Per prima cosa dovrete chiedere al cuore che cosa desidera. Non consiste solo di ciò che dite con la bocca o di ciò che pensate. Talvolta volete qualcosa e pensate che sia positiva eppure il cuore vuole altro. Non c'è unità. Dovrebbe esserci armonia tra il cuore, le parole e la mente. Sarà esaudita la preghiera invocata dal cuore, espressa con le parole e nella quale abbiamo piena fiducia intellettuale. Cristo disse che se pregate Dio, potreste avere una risposta, ma c'è qualche dubbio. Se chiedete a Dio in nome mio, le possibilità sono maggiori, ma se chiedete a me, avrete quello che desiderate. Che cosa significa? Come può Dio prestare ascolto alla vostra preghiera se non credete nella sua esistenza oppure che non è affatto competente a esaudirla? Inoltre la preghiera deve scaturire dal cuore e dalla mente, le parole devono esprimere la medesima cosa. Non dovrebbero essere diverse e tale preghiera sarà ascoltata. Così quando Cristo disse che se pregate Dio, forse vi darà ciò che volete, ma se pregate Dio nel mio nome, le probabilità saranno migliori, egli fece ben notare che una preghiera rivolta a lui sarebbe stata ascoltata. Un uomo che pregava Cristo quando era sulla terra, credeva fermamente nella sua esistenza giacché lo vedeva. Per la medesima ragione poteva confidare appieno nella sua competenza.

Quindi, se siamo davvero persuasi, fermamente fiduciosi nel Maestro e nella sua competenza e lo preghiamo con il cuore, la preghiera dev'essere esaudita. I Maestri che vennero nel passato, affermarono che se voi invocaste una preghiera simile, Dio vi afferrerebbe per mano e direbbe: «Va bene, figliolo, dimmi che cosa vuoi?» Mi seguite, che cosa intendo? Dio ascolterà una simile preghiera poiché vede che il cuore, le parole e la mente sono in armonia e avete piena convinzione nella sua competenza a esaudirla.

Talvolta succede che il bambino insiste per avere qualcosa di velenoso, benché sia rivestito di zucchero. In questo caso, che farà la madre? Con tutte le insistenze del figlio dirà: «Va bene, figliolo, te la darò, stai tranquillo», tuttavia non lo farà. A volte chiedete qualcosa che non è proprio utile al vostro scopo e il Padre non ve la concede. Che cosa dovremmo chiedere? A volte preghiamo certe cose e quando le otteniamo, ci pentiamo. Allora supplichiamo Dio di portarle via. Ma se pregate (la migliore preghiera è sempre rivolta al Maestro): «O Dio, concedici quello che è per il nostro bene ultimo», una preghiera simile è l'ideale ed egli la esaudirà. Sa che cos'è nel vostro miglior interesse, ma non vi darà nulla di negativo, badate!

Alcuni sono ricchi, altri sono poveri. Alcuni hanno vite brevi mentre altri vivono a lungo. Alcuni sono felci, altri angosciati. È tutto dovuto alla reazione del karma passato e non può essere evitato. Preghiamo sempre Dio per le cose di questo mondo, ma perché non lo invociamo dicendo: «O Dio, vogliamo incontrarti, vieni a noi e portaci da te». Il Maestro è il tramite, Dio parla per mezzo di lui. Se pregate il Maestro, vi sarà data qualsiasi cosa nel vostro miglior interesse. Sarà esaudita la preghiera che scaturisce dal cuore ed è espressa per via della mente e delle parole. Quando pregate, dovrete raccogliervi in voi stessi e rimanere proprio soli. Se credete veramente nella vostra preghiera, nell'esistenza di Colui che pregate e nella sua competenza, e la preghiera scaturisce dal cuore, naturalmente sarà ascoltata. Per esempio, v'è una storia

sui quattro tipi di devozione che le mogli serbano per i mariti. Il primo tipo concerne la moglie che è affezionata ad altri uomini sebbene esteriormente sembri completamente devota al marito. A rigor di termini, la moglie e il marito dovrebbero essere un'anima all'opera in due corpi. Siamo come la donna che in apparenza è devota al marito, ma pensa sempre agli altri uomini. Non siamo convinti, non siamo devoti in modo completo e totale a Dio o al Maestro. Alcune mogli sono devote, ma vogliono qualcosa in cambio. Questo genere di devozione è della seconda classe. Se non le viene dato ciò che vuole, si offende. Il terzo genere riguarda la moglie che prega il marito se vuole avere qualcosa, tuttavia se non le dà niente, rimane devota a lui. Ma la quarta moglie, che è la più devota, penserà: «Ebbene, lui conosce la mia condizione, mi vede tutti i giorni e provvederà a ogni mio desiderio. Se sono accettabile a lui con questi vestiti laceri, allora che cosa posso volere di più!» Ecco il genere più elevato di anima devota. Che siamo ricchi o poveri, felici o angustati, lui vigila sul nostro destino. In fin dei conti siamo tutti suoi figli, non è vero? Così questo tipo è la più alta forma di devozione.

Sebbene gli facciate presente quello che desiderate, non risentitevi se non esaudisce la vostra preghiera. Ogni cosa dipende dalla devozione e ve ne sono molti tipi, molti esempi di cui vi ho già parlato. Ecco le cose che bisogna mettere in pratica e secondo le quali vivere. I libri le riportano, ma non in modo così esplicito come vi ho descritto ora. Ci sono anche diversi tipi di santi. Il più alto è come la moglie che non chiede niente al marito, ma è pienamente convinta che egli appagherà i suoi bisogni. Ora dovete vedere a che punto siete.

Una notte d'inverno ero seduto con il mio Maestro ed era presente il dottor Julian Johnson. Erano le dieci circa di un giorno invernale. Johnson fece una domanda al Maestro. Chiese: «È necessario pregare?» Il Maestro rispose dal nostro stesso livello, disse: «Il compito del discepolo è di pregare, ma per cose elevate, non per cose mondane». Se un discepolo non è perfetto, chiede,

vuole qualcosa dal Maestro. Quando sediamo per pregare, lo facciamo semplicemente come un lottatore, un atleta e pensiamo di innalzarci con le nostre forze. Non è il modo giusto. Dovremmo sedere con umiltà e pregare: «O Dio, aiutaci; o Maestro, aiutaci, siamo alla tua porta. Ti preghiamo, innalzaci». Vi sarà d'aiuto questo tipo di preghiera: sedere alla porta, aspettare e riporre tutte le speranze in lui. Avrete una spinta. Supponete di stare alla porta e dire: «Entra, ti prego», ma voi non ve ne andate dalla porta, allora come può entrare?

Queste sono le cose che bisogna capire bene e praticare. Può darsi che la maggior parte di voi le abbia capite, ma vivete in base ad esse? Ecco il punto. Così questo genere di preghiera vi aiuterà. Egli è vostro Padre e voi siete suoi figli. Il Dio nel Maestro è anche vostro Padre. Andate da lui senza alcuna riserva, proprio come un bambino. Cristo disse: «Lasciate che i bambini vengano a me, poiché a loro appartiene il Regno dei Cieli».

Quando sedete per pregare, ritiratevi dall'esterno e siate pienamente convinti, persuasi della sua competenza. Semplicemente pregate e aspettate. Se lo pregate e dite: «Ti supplico, vieni», ma non ve ne andate dalla porta, a che serve questa preghiera! Non importa a quale religione apparteniate. Non ha niente a che fare con le religioni. È qualcosa che bisogna mettere in pratica. Se volete essere accettati alla sua porta, allora pregate con attenzione fissa, dimenticando il mondo e nel modo in cui vi ho appena detto. Se la praticherete, la vostra preghiera avrà successo.

La condizione di chi ama Dio o il Maestro

Qual è la condizione di chi ama Dio o il Maestro? La sua attenzione è sempre concentrata sul Maestro, sul Dio in lui, anche quando mangia, beve o dorme. Qualche volta uno può diventare così assorto nel Maestro da non ricordare se sia proprio lui a mangiare, chi sia o che cosa abbia fatto, chi sia venuto o andato. Questa è la meta finale. Un uomo simile è risvegliato interiormente al Maestro e dorme per il mondo. Ora la nostra condizione è che siamo desti per il mondo, ma dormiamo nei confronti del Maestro, del Dio in lui. Per esempio, vi vedo di fronte a me però sono indifferente all'esterno. Significa che non sono consapevole di quello che succede nel mondo esterno. Similmente, quando guardo direttamente dinanzi a me, sono conscio esteriormente, ma sono indifferente nell'intimo. Se sono desto nell'intimo, al Dio in me o al Dio nel Maestro, allora dormo esteriormente. Seguite il mio punto? Così chi ama Dio, è risvegliato verso di lui e dorme esteriormente, anche se in realtà non deve fuggire dal mondo.

Un Santo dell'Occidente disse: «Quando voglio rimanere solo, dove vado? Vado in una locanda dove la gente va e viene, ma rimango indifferente perché sono completamente solo». Il peccato è che non siamo soli, ma abbiamo così tanti pensieri che sopraggiungono nell'intimo e ne rimaniamo impressionati. Così questo santo disse che quando voleva rimanere solo, andava in una locanda dove la gente andava e veniva, ma egli era distaccato. Ecco una specie di risveglio nel vostro intimo all'amore di Dio nel Maestro. Ebbene se siete assorbiti, vi unite al Maestro. Shamas Tabriz disse: «Io divengo te e tu me. Diventi la mia anima, a tal punto che la gente non riesce a distinguere tra te e me». San Paolo disse: «Io, non io ora, bensì Cristo vive in me». Tutti coloro

che sono andati interiormente, dicono le medesime cose, naturalmente nella loro lingua.

Se volgete l'attenzione, che è l'espressione esteriore dell'anima, interamente e unicamente a Dio o a Dio nell'uomo, allora non vedete il suo volto, bensì la luce che emana da lui. Questo è il criterio. Un uomo simile dorme esteriormente ed è sveglio interiormente. Così noi siamo attenzione o *surat*, *capite*. La nostra attenzione fa funzionare tutto il meccanismo del corpo. Un *premi* o amante è veramente desto nell'intimo e dorme esteriormente. È nel mondo e tuttavia ne è al di fuori. Questa è l'ultima prodezza dell'amore, che è chiamato carità. Non è lussuria, bensì amore o carità ed è innato nel nostro sé. Dio è amore e l'amore è Dio, che è parte integrante di noi stessi. Quando è ritirato dall'esterno con la concentrazione dell'attenzione, allora ovunque sia diretto, siete unicamente e interamente lì. Se volgete l'attenzione al Maestro, diventate ciò che lui è. Vi sarà trasmessa, riflessa qualsiasi cosa sia in lui. Un Maestro disse che il Maestro una volta era un sikh o seguace. Quando un sikh o seguace è del tutto assorto nel Maestro, diventa il Maestro, però prima deve divenire un vero sikh, un vero seguace. Quando è assorbito in lui, diventa il Maestro. Quando parla, è il Maestro a parlare in lui. I libri alludono a queste cose, ma non possono essere spiegate come sto facendo ora. Sono cose pratiche esposte da un uomo pratico. La sua parola è la legge, il Corano, la Bibbia o il Guru Granth Sahib. Che cosa contengono queste scritture? Vi sono i detti o le parole dei Maestri, del Dio in loro. Sono i Maestri del passato che parlano attraverso i libri. Una volta i Maestri erano discepoli, ma quando s'immersero nei loro Maestri, anch'essi divennero tali. Il guaio è che noi vogliamo diventare Maestri, non discepoli. Se divenite un vero seguace e assorbite del tutto il sé in lui, mente, corpo e anima, allora? La gente dirà che siete un Maestro, ma voi non avete bisogno di farlo. Qui le persone commettono un enorme, tragico errore, direi. Vogliono diventare Maestri, non seguaci. Il risultato è che sono ostacolati sulla Via. Così cercate di essere veri sikh, ve-

ri seguaci, siate interamente assorti nel Maestro e diverrete il Maestro. Non avete bisogno di chiederlo. Dio vi sceglierà, il Maestro vi sceglierà. Egli vigila tutti, benché non dica nulla. Tutti sono nel processo di formazione. Chi diviene «quello», l'avrà. Mi seguite, che cos'è l'amore?

Chi è un amante? L'amante diviene l'Amato e l'Amato diviene l'amante. Tutte le differenze di mente, corpo e anima sono annullate. In poche parole ecco chi è il Guru e chi è il sikh. Quindi cercate di essere interamente e unicamente seguaci. Penso che allora conseguirete ciò che desiderate senza nemmeno chiederlo. Questo è il soggetto di oggi. Dovremmo destarci nell'intimo a Dio o a Dio nell'uomo e dormire all'esterno, il che avverrà quando l'attenzione è concentrata pienamente in lui. L'espressione esteriore dell'anima è l'attenzione e noi siamo attenzione, non è vero? Dio fu l'artefice dell'intera Creazione per mezzo dell'attenzione. Dio disse: «Sono uno e desidero diventare molti» e così fu! – fu creato il mondo. Se ci ritiriamo dal mondo esterno e ci assorbiamo in lui, diveniamo micro-dèi. I libri alludono a queste cose in un modo non così vivido, poiché è una questione pratica. Quindi cercate di essere interamente e unicamente veri seguaci con mente, corpo e anima. Diverrete Maestri. Un giorno vi renderete conto di non essere ciò che eravate prima. Perfino ora, se darete un'occhiata al passato, noterete che siete migliori di prima. Adesso non siete ancora al cento per cento ciò che desiderate, bensì lo siete al dieci, venti, cinquanta per cento; a ogni modo state progredendo. Quindi cercate di divenire un vero seguace del Maestro, al punto di assorbirvi in lui. Allora non saprete chi è in voi, se siete voi o lui, o lui in voi. Diventerete così: «Io, non io ora, bensì Cristo vive in me». Il seguace dovrebbe entrare e assorbirsi, come dire, nel sepolcro del Guru. Questo è il sepolcro (il Maestro indica il petto). Il Maestro vivente vive qui e voi siete lì, così dovrete abbandonare il corpo ed entrare nel suo sepolcro. Ecco la meta finale dell'amore e dovete vedere semplicemente a che punto siete. È una grande buona fortuna avere un Maestro vivente, un

vero Maestro. Ci sono molti maestri, a centinaia, a migliaia, ma semplicemente fingono o si atteggianno oppure sono ancora sulla via. Chiunque li segua, viene forviato e anche coloro che li aiutano, sono forviati. Inoltre, non si avvantaggiano pienamente del contatto con un vero Maestro. Ecco perché dico: «Se amate il Maestro, dovete seguire i suoi comandamenti». L'ABC comincia da questo. Se divenite come lui, egli è sempre con voi, parla con voi, cammina con voi. Kabir dice: «Ora sono così puro di cuore che Dio mi segue, chiama il mio nome: "O Kabir, o Kabir". Kabir avanza e Dio lo segue». Dio è alla ricerca di qualcuno che sia desto verso di lui e dorma all'esterno, ecco tutto.

Date dei discorsi

1. Carità / 16 ottobre 1967
2. Carità e guadagni sudati / 17 ottobre 1967
3. Non pensate male degli altri / 18 ottobre 1967
4. Dieta naturale / 19 ottobre 1967
5. Che cosa fa il Maestro per il discepolo / 20 ottobre 1967
6. Come sviluppare amore per Dio / 23 ottobre 1967
7. Che cos'è il vero amore? - I / 25 ottobre 1967
8. Che cos'è il vero amore? - II / 26 ottobre 1967
9. Come sviluppare amore / 27 ottobre 1967
10. Le caratteristiche e le espressioni esteriori di chi serba vero amore per il Maestro / 28 ottobre 1967
11. Castità: dobbiamo diventare centrati / 30 ottobre 1967
12. Chi dovremmo amare - I / 31 ottobre 1967
13. Imparate a morire affinché possiate cominciare a vivere / 1 novembre 1967
14. Il vero Guru o Maestro/2 novembre 1967
15. Conosci te stesso – devi trascendere la coscienza fisica/7 novembre 1967
16. Quali pratiche particolari portano frutto / 8 novembre 1967
17. Quali sono gli impedimenti sulla Via / 9 novembre 1967
18. Perché dovremmo adorare l'Uomo-Dio? / 10 novembre 1967
19. Come praticare la nostra bhakti / 11 novembre 1967
20. Come sviluppare la devozione e l'importanza della tenuta dei diari / 17 novembre 1967
21. Quali sono i principi della bhakti o devozione / 18 novembre 1967
22. Le difficoltà sulla via per sviluppare la devozione per il Maestro / 20 novembre 1967
23. Come giova la devozione a Dio / 21 novembre 1967
24. Il vero servizio per Dio o Dio nell'uomo / 22 novembre 1967
25. Rettitudine, distacco, autocontrollo / 6 dicembre 1967
26. Vero Satsang / 27 dicembre
27. Come sviluppare la ricettività - I / 29 dicembre 1967
28. Il vero Pane e Acqua della Vita / 4 gennaio 1968
29. L'occhio singolo o terzo occhio / 5 gennaio 1968

30. Come sviluppare la ricettività - II / 22 gennaio 1968
31. L'amore in contrapposizione all'attaccamento / 23 gennaio 1968
32. Come amare Dio / 24 gennaio 1968
33. Che cos'è l'amore / 25 gennaio 1968
34. Come possiamo compiacere il Maestro / 27 gennaio 1968
35. Chi dovremmo amare - II / 28 gennaio 1968
36. L'amore in contrapposizione alla lussuria - I / 30 gennaio 1968
37. L'amore in contrapposizione alla lussuria - II / 31 gennaio 1968
38. Come sviluppare le virtù del Maestro / 1 febbraio 1968
39. Vera preghiera / 8 novembre 1968
40. La condizione di chi ama Dio o il Maestro / 17 gennaio 1968

Libri sulla Sant Mat

dei Maestri:

- Discorsi del mattino -

Kirpal Singh

pagine 216 - solo in pdf

quaranta discorsi tenuti tra il 1967 e il 1968; la spiritualità nella sua essenza, l'amore e la devozione, come svilupparli, la necessità dell'introspezione, temi mai trattati in maniera tanto semplice e diretta

- La salvezza -

Ajaib Singh

pagine 290 - solo in pdf

commento sui Var di Bhai Gurdas, un approfondimento sul vero Maestro e sulle dinamiche della Successione con implicazioni storiche e moderne

- Baba Jaimal Singh: vita e insegnamenti -

Kirpal Singh

pagine 128 - solo in pdf

biografia del Santo di Ghuman con un lungo capitolo finale sul Sentiero dei Maestri

- Simran, la dolce rimembranza di Dio -

Kirpal Singh

pagine 27 - solo in pdf

lungo messaggio sull'importanza del Simran

- Uomo-Dio -

Kirpal Singh

pagine 136 - 5,00 euro

tutti gli aspetti e le sfaccettature dell'importanza di un Guru vivente

- La luce di Kirpal -

Sant Kirpal Singh Ji

pagine 536 - 10,00 euro

ottantotto domande e risposte tra Sant Kirpal Singh Ji e i suoi discepoli, opera monumentale

- *L'Anurag Sagar, L'Oceano d'Amore* -

tradotto ed edito sotto la direzione di Sant Ajaib Singh Ji

pagine 304 - euro 7,00

il libro, sotto forma di domande e risposte tra Kabir Sahib e Dharam Das, è uno dei più completi, enigmatici e «risolutivi» del Sentiero. La creazione, le anime, la trasmigrazione, il potere negativo, i veri Maestri e quelli falsi, i segni della vera spiritualità: tutto questo e molto di più vengono spiegati come non è mai stato fatto prima. Ammirato e consigliato da tutti i Maestri da tempi immemorabili...

- *Alla ricerca del Misericordioso* -

Ajaib Singh

pagine 378 - euro 12,00

resoconto della ricerca spirituale e del discepolato di Sant Ajaib Singh Ji con le sue stesse parole

- *Ruscelli nel deserto* -

Ajaib Singh

pagine 416 - euro 8,00

primo libro di Sant Ji pubblicato in inglese nel 1981, una voluminosa raccolta di quarantotto tra discorsi e domande e risposte fra i più belli dei primi tre anni di missione

- *Vita e morte* -

Kirpal Singh

pagine 208 - euro 5,00

raccoglie due opere: «La ruota della vita», un approfondimento sul karma, e «Il mistero della morte», un classico sull'eterno dilemma e su come superarlo

- *Gli insegnamenti di Kirpal Singh* -

Kirpal Singh

pagine 266 - euro 5,00

suddiviso in tre volumi («Il santo sentiero», «Introspezione e meditazione» e «La nuova vita») è un classico della Sant Mat che disamina dettagliatamente ogni aspetto del sentiero

- *L'ora dell'ambrosia* -

Sawan Singh, Kirpal Singh, Ajaib Singh

pagine 276 - euro 5,00

raccolta che comprende più di ottanta discorsi e mostra come prepararsi per stare alla presenza del Maestro e come meditare correttamente

- *Le due Vie* -

Ajaib Singh

pagine 182 - euro 5,00

quattordici Satsang con un'ampia biografia del Maestro come introduzione

- *Canti dei Maestri* -

da Kabir Sahib ad Ajaib Singh

pagine 296 - solo in pdf

libro dei bhajan, edizione 2009

- *Satguru Ajaib Sandesh, Bhajan Mala* -

Sant Sadhu Ram

pagine 332 - solo in pdf

raccolta dei bhajan di Sant Sadhu Ram, edizione 2018

- *La dieta vegetariana* -

Baba Sawan Singh e Sant Kirpal Singh

pagine 36 - opuscolo gratuito

opuscolo di trentasei pagine che raggruppa alcuni brani degli autori sull'argomento; l'approccio alla dieta dal punto di vista della Via

- *Simran* -

Sant Ajaib Singh Ji

pagine 56 - euro 2,00

selezione di detti, citazioni, massime e richiami sul Simran, tratti dalla rivista Sant Bani; veemenza molto particolare sul Simran costante, sui suoi benefici immediati e tangibili, sui suoi riflessi a tutti i livelli e sull'interdipendenza assoluta con il buon esito in meditazione

- *Storie per i bambini di luce* -

Sant Ajaib Singh Ji

pagine 106 – solo in pdf

un libro per bambini con illustrazioni e quindici storie tratte da Satsang; il formato non solo fornisce un ricco corpo di insegnamenti, bensì incoraggia le domande e il dialogo tra genitori e figli

di altri autori:

- *L'impatto con un Santo* -

Russell Perkins

pagine 192 - euro 5,00

avvincente resoconto dell'autore su come ha trovato il Maestro con un'approfondita disamina, nella seconda parte del libro, dei cardini del Sentiero

- *I piani interiori* -

dalla rivista *Sat Sandesh*

pagine 36 - opuscolo gratuito

questi articoli, ad opera di George Arnsby Jones, descrivono i vari piani interiori così come vengono sperimentati sul sentiero d'ascesa dell'iniziato

- *L'ombra di Allison* -

Tracy Leddy

pagine 60 - euro 2,00

questa lunga storia apparve per la prima volta sulla rivista *Sant Bani* e poi fu pubblicata come libro nel 1982 dal *Sant Bani Ashram*. Tracy Leddy ha scritto altri libri; le sue storie e poesie sono apparse sovente sia su *Sat Sandesh* sia su *Sant Bani*

per scaricare i libri: www.sadhuram.net/download.asp
per informazioni: info@sadhuram.net

*